

Rapporto sullo stato di attuazione del sistema integrato delle politiche familiari ex LP 1/2011

Provincia Autonoma di Trento

Agenzia per la famiglia, la natalità
e le politiche giovanili

Luciano Malfer

Via don G. Grazioli, 1 - 38122 Trento

Tel. 0461/ 494110 – Fax 0461/494111

agenziafamiglia@provincia.tn.it –

www.trentinofamiglia.it

A cura di:

Impaginazione a cura di: *Lorenzo Degiampietro, Luciano Malfer*

Copertina a cura di: *Lorenzo Degiampietro*

Stampato dal Centro Duplicazioni della Provincia autonoma di Trento nel mese di dicembre 2017

INDICE

PARTE PRIMA

EVOLUZIONE NEL TEMPO DELLE CONDIZIONI ECONOMICHE E SOCIALI DELLE
FAMIGLIE RESIDENTI NEL TERRITORIO TARENTINO

PARTE SECONDA

INTERVENTI ATTUATI, MODALITÀ E RISORSE. FUNZIONAMENTO DEI DISTRETTI
FAMIGLIA. ESITI DERIVANTI DALL'APPLICAZIONE DELLA VALUTAZIONE DI IMPATTO
FAMILIARE



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO



AGENZIA PER LA FAMIGLIA



Provincia Autonoma di Trento
Agenzia per la famiglia, natalità e politiche giovanili

**RAPPORTO SULLO STATO
DI ATTUAZIONE
DEL SISTEMA INTEGRATO
DELLE POLITICHE FAMILIARI
Art. 24 - Legge provinciale 1/2011
sul benessere familiare**

Relazione al 31 dicembre 2016 – Aggiornamento del 26 luglio 2017

EVOLUZIONE NEL TEMPO DELLE CONDIZIONI ECONOMICHE E SOCIALI DELLE
FAMIGLIE RESIDENTI DEL TERRITORIO TRENINO

INDICE

1 – Quadro economico: l'analisi del documento di economia e finanza provinciale	3
1.1 ALCUNI INDICATORI GENERALI.....	3
1.2 POVERTÀ E MOBILITÀ SOCIALE	6
 2 – Consumi, beni e stili di vita delle famiglie trentine	 12
 3 – Lo scenario demografico: alcuni dati di contesto	 21
3.1 IL QUADRO DELLA POPOLAZIONE IN GENERALE	21
3.2 NATALITÀ E FECONDITÀ.....	29
3.3 LA COMPOSIZIONE DELLE FAMIGLIE.....	32
 4 – Un approfondimento sulla condizione giovanile.....	 35
 5 – Nuove famiglie: un approfondimento sui migranti residenti in Provincia di Trento.....	 49
5.1 LA DISTRIBUZIONE PER CLASSI DI ETÀ	49
5.2 I NATI DA CITTADINI STRANIERI	51
5.3 I MATRIMONI MISTI.....	54

Questo contributo ha l'obiettivo di offrire una panoramica delle condizioni socio-economiche delle famiglie trentine e la loro evoluzione nel tempo. A tal fine, si sono raccolti dati, indici e indicatori sia strutturali sia motivazionali (laddove disponibili) a partire da alcuni documenti e fonti istituzionali. In particolare, si sono utilizzati:

- Il DEFP, *Documento di economia e finanza provinciale*, 2016 e relativi allegati;
- le banche dati messe a disposizione da Istat e ISPAT, istituto nazionale e provinciale di statistica: www.istat.it e www.statistica.provincia.tn.it;
- le informazioni presentate durante un evento pubblico, tenutosi a Trento il 18 marzo 2017: *Contro le disuguaglianze*;
- tre pubblicazioni della collana Trentinofamiglia:
 - 7.28 *Distretti famiglia: un network in costruzione*
 - 10.4 *Crescere in Trentino. Alcuni dati sulla condizione giovanile in Provincia di Trento*;
 - 10.5 *Il futuro visto dai giovani trentini. Competenze, rete e partecipazione*
- l'ultima edizione del rapporto sull'immigrazione in Trentino: Ambrosini M., Boccagni P., Piovesan S., *L'immigrazione in Trentino. Rapporto annuale 2016*, CINFORMI, Provincia autonoma di Trento, 2017.

Il presente documento è stato redatto nella sua versione iniziale nei primi mesi del 2017 raccogliendo, pertanto, indicatori e dati diffusi nel corso 2016. A seguito di alcuni aggiornamenti delle fonti, pur non potendo rivedere il rapporto integralmente, si è ritenuto utile procedere con l'aggiornamento dei dati principali. A partire da alcuni contenuti nel DEFP, pubblicato nella sua nuova versione il 6 luglio 2017.

1 – Quadro economico: l'analisi del documento di economia e finanza provinciale

1.1 Alcuni indicatori generali

Parlare della situazione socio-economica delle famiglie e della sua evoluzione nel tempo significa ricostruire il contesto complessivo nel quale i cittadini trentini si muovono e, se possibile, delinearne possibili scenari futuri. A tal fine, risultano fondamentali gli indicatori strutturali raccolti, elaborati e resi fruibili da ISPAT (l'Istituto di statistica della Provincia di Trento¹) e i dati presentati in alcuni documenti ufficiali che supportano l'attività amministrativa provinciale. Quanto segue in questo paragrafo, in particolare, fa riferimento al "Documento di Economia e Finanza provinciale" (edizione 2016 pubblicata l'11 novembre 2016 e edizione 2017 pubblicata il 6 luglio 2017²) e relative note allegate.

Come riportato nelle tabelle 1-3 e nella figura 1, il Trentino ha registrato negli ultimi anni risorse sociali e risorse connesse alla gestione e al rispetto del territorio molto elevate, evidente esito di investimenti che vengono da lontano, mentre ha rivelato criticità per quel che attiene gli aspetti economico-produttivi e demografici.

Un quadro generale che conferma aspetti di positività al di sopra della media del paese e mette in luce alcuni elementi di negatività in linea con il più ampio contesto nazionale e, in parte, europeo pur evidenziando trend in ripresa. Anzi, un Trentino che da molti punti di vista può definirsi più europeo che non italiano, a partire dal Pil pro-capite, visti anche gli obiettivi dell'agenda Europa 2020 già raggiunti e in modo incoraggiante rispetto ad altre realtà.

¹ Si vedano le diverse fonti dati disponibili sul sito http://www.statistica.provincia.tn.it/dati_online/

² I documenti sono disponibili sul sito della Giunta provinciale: <http://www.giunta.provincia.tn.it/> → Documenti di Governo → XV legislatura (http://www.giunta.provincia.tn.it/documenti_di_governo/XV_legislatura/)

Tabella 1 – Il posizionamento del Trentino rispetto all'Europa e possibili target – Indicatori Europa2020

Indicatori Europa 2020	Trentino(*)	Italia	Europa	Germania	Austria	Svezia
Tasso di occupazione (20-64 anni) (2016)	71,4	61,6	71,1	78,7	74,8	81,2
Valori obiettivo		67-69%	75%	77%	77-78%	>80%
Spesa Ricerca e sviluppo (% del Pil) (2015)	1,84(**)	1,33	2,03	2,87	3,07	3,26
Valori obiettivo		1,53%	3%	3%	3,76%	4%
Abbandono scolastico (2016)	7,9	13,8	10,7	10,2	6,9	7,4
Valori obiettivo		15-16%	10%	<10%	9,5%	<10%
Istruzione terziaria (30-34enni con istruzione universitaria) (2016)	35,0	26,2	39,1	33,2	40,1	51,0
Valori obiettivo		26-27%	40%	42%	38%	40-45%
% di popolazione a rischio di povertà o di esclusione sociale (2015)	15,8	28,7	23,7	20,0	18,3	16,0

(*) Per il Trentino non vi sono obiettivi definiti in sede comunitaria

(**) dato 2014

Tabella 2 – Il posizionamento del Trentino rispetto all'Europa e possibili target – Indicatori qualità della vita

Indicatori qualità della vita	Trentino	Italia	Europa	Germania	Austria	Svezia
PIL pro-capite in PPA (in euro) (2015)	35.500	27.800	28.900	35.800	36.900	35.700
Rapporto tra il reddito ricevuto dal 20% della popolazione più ricca e dal 20% più povera (2015)	4,0	5,8	5,2	4,8	4,0	3,8
Tasso di disoccupazione di lunga durata (2016)	2,6%	6,7%	4,0%	1,7%	1,9%	1,3%
Aspettativa di vita (in anni) (2015)	84,0	82,7	80,6	80,7	81,3	82,2
Famiglie che non sono in grado di affrontare spese impreviste (2015)	25,1%	39,9%	37,4%	30,4%	22,6%	15,8%
Soddisfazione generale per la vita (punteggio da 1 a 10) (2016)	7,5(*)	7,0(*)	7,1	7,3	7,8	8,0

(*) Trentino e Italia dato 2016 per gli altri Paesi dato 2013

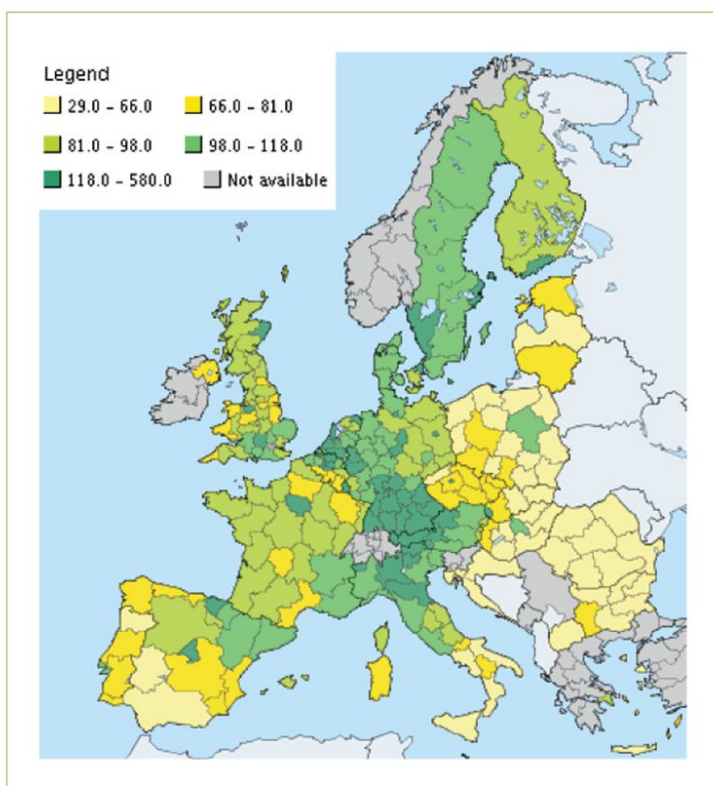
Fonte: http://www.giunta.provincia.tn.it/documenti_di_governo/XV_legislatura/ → Documento di economia e finanza provinciale 2017 - pagine 26 e 27

Tabella 3 – Alcuni indici congiunturali (anni 2014 – 2015)

INDICE	TRENTINO	ALTO ADIGE	ITALIA	EUROPA
Tasso di occupazione (15-64 anni) (2015)	66,1%	71,4%	56,3%	65,6
Partecipazione sociale (2014)	38,3%	41,7%	23,1%	-
Popolazione a rischio di povertà (2014)	13,6%	9,7%	28,3%	24,4%
Indice di disuguaglianza del reddito disponibile (2014)	3,7%	3,8%	5,8%	5,2%
Tasso di scolarizzazione superiore (2014)	87,5%	74,3%	79,4%	-
Abbandono scolastico	8,5%	13,1%	15%	11,2%
Livello competenze studenti classi seconde superiori (2014) – alfabetica	219	204	200	-
Livello competenze studenti classi seconde superiori (2014) – numerica	220	211	200	-
30-34enni con istruzione universitaria (2015)	31,7%	25,3%	25,3%	38,7%

Fonte: http://www.giunta.provincia.tn.it/documenti_di_governo/XV_legislatura/ → Documento di economia e finanza provinciale 2016 → Slide di sintesi del documento di economia e finanza provinciale 2016

Figura 1 – Il benessere economico: Pil e differenze rispetto alla media Europa (valori pro – capite in PPA e differenza % rispetto alla media europea – anno 2015)



Fonte: ISTAT, ISPAT - elaborazioni ISPAT

Territorio	2015
Alto Adige	42.400
Austria	36.900
Lombardia	36.600
Danimarca	36.600
Germania	35.800
Svezia	35.700
Trentino	35.500
Emilia-Romagna	34.500
Nord est	33.200
Veneto	31.600
Francia	30.600
Unione Europea	28.900
Italia	27.800

Fonte: http://www.giunta.provincia.tn.it/documenti_di_governo/XV_legislatura/ → Documento di economia e finanza provinciale 2017 - pagina 20

Tabella 4 – Quadro di sintesi del contesto economico e sociale del Trentino

<i>PIL</i>	pari a 19.106 milioni di euro nel 2016, con una previsione di crescita attorno all'1% nel periodo 2017-2020
<i>Fatturato</i>	è tornato a crescere; le prime anticipazioni relative al 2017 confermano i positivi risultati dell'anno 2016
<i>Investimenti</i>	la ritrovata fiducia degli imprenditori ha riavviato gli investimenti industriali (automezzi, macchinari e attrezzature) e per i prossimi anni si stima una dinamica positiva
<i>Sistema produttivo</i>	presenta una marcata terziarizzazione (circa il 75% del valore aggiunto deriva dal settore dei servizi) ed è prevalentemente costituito da micro e piccole imprese (il 94% delle imprese ha meno di dieci addetti)
<i>Spirito imprenditoriale</i>	si torna a fare impresa dal 2015; buona la presenza di imprese femminili (17,7%), giovani (9,6%) e straniere (6,9%). Il Trentino primeggia per le <i>start-up</i> innovative (27,6‰), contro l' 11,1‰ in Italia
<i>Esportazioni</i>	diminuite dell'1,5% nel 2016 e in evidente ripresa nel primo semestre 2017 (+11,7%) soprattutto verso i Paesi Ue; i principali partner commerciali sono Germania, Stati Uniti e Francia (36% dell'esportato nell'anno). Si esporta vino e spumante, mele, derivati del latte, prodotti della carta e stampa, prodotti chimici e materie plastiche
<i>Importazioni</i>	sono tornate a crescere e nel 2016 sono aumentate di oltre il 6%. Si importano quasi esclusivamente prodotti manifatturieri e prevalentemente dai paesi europei; il principale partner è la Germania (25,5%)
<i>Turismo</i>	attiva circa il 10% del Pil trentino e negli ultimi anni ha registrato ottimi risultati. Le presenze turistiche sono cresciute del 3%; quelle degli stranieri del 22%. Riscontri in continua crescita per gli esercizi complementari
<i>Commercio al dettaglio</i>	il fatturato del settore è cresciuto nel 2016 del 6,7%. Il ritrovato clima di fiducia e l'attenuarsi delle difficoltà delle famiglie, nonché la presenza di turisti, contribuiscono alla positiva evoluzione del settore
<i>Occupazione e disoccupazione</i>	nel 2016 il mercato del lavoro è stabile, con l'aumento dell'occupazione maschile e una diminuzione di quella femminile. Il Trentino è una delle poche realtà regionali che ha creato nuovi posti di lavoro nel periodo 2008-2016 (+2,5%; in Italia -1,3%).
<i>Benessere economico</i>	con un Pil pro-capite in PPA pari a 35.500 euro il Trentino risulta fra le prime 3 regioni italiane e le prime 50 in Europa, con valori simili a quelli della Germania e della Svezia. In situazione di significativo svantaggio si trova una quota ridotta della popolazione trentina (5,1% in Trentino, 11,5% in Italia, 8,1% in Europa)
<i>Qualità della vita</i>	nel 2016 il 56% della popolazione ritiene di essere molto soddisfatta della propria vita (rispetto alla media italiana 41%). La partecipazione sociale, civica e politica è di un terzo superiore alla media italiana

Fonte: http://www.giunta.provincia.tn.it/documenti_di_governo/XV_legislatura/ → Slide di sintesi del documento di economia e finanza provinciale 2017

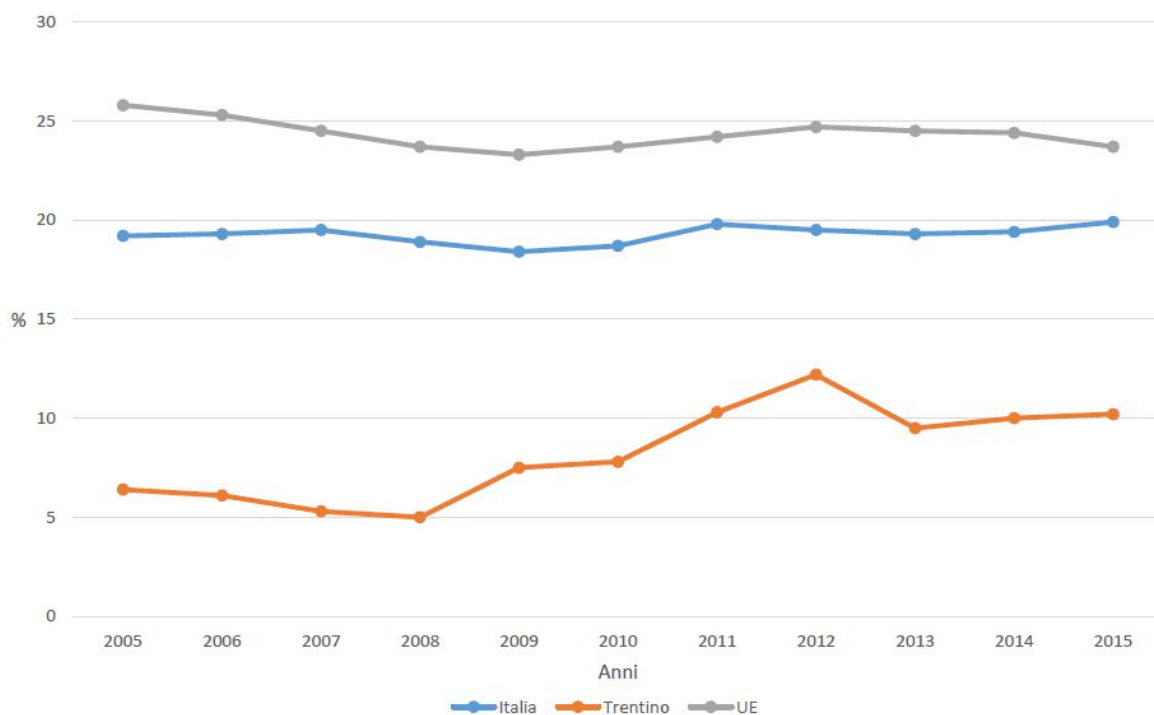
1.2 Povertà e mobilità sociale³

Un altro modo per contestualizzare il livello di benessere della società e quindi delle famiglie che in essa vivono, è considerare alcuni indicatori di povertà e disuguaglianza sociale e il loro mutamento nel tempo. Le figure 3-8 e la tabella 4, coerentemente con quanto mostrato più sopra, confermano come la provincia di Trento sia un territorio in cui sono contenute le quote di famiglie che risentono di situazioni di deprivazione economica e sociale. Tuttavia, gli anni di crisi hanno messo più a dura prova il Trentino rispetto ad altre aree del Paese che, partendo da condizioni peggiori, nel lungo periodo si sono mantenute relativamente più stabili. In provincia di Trento, seppur con un andamento non lineare, nel lungo periodo si è visto aumentare il rischio di povertà o di esclusione sociale e di grave deprivazione materiale.

Il coefficiente di Gini che misura il livello di disuguaglianza è rimasto pressoché costante sia in Italia sia in Trentino (dove ha valori più contenuti, a riprova di una maggiore equità): in sintesi si potrebbe dire che si è assistito a un peggioramento che ha riguardato un po' tutti.

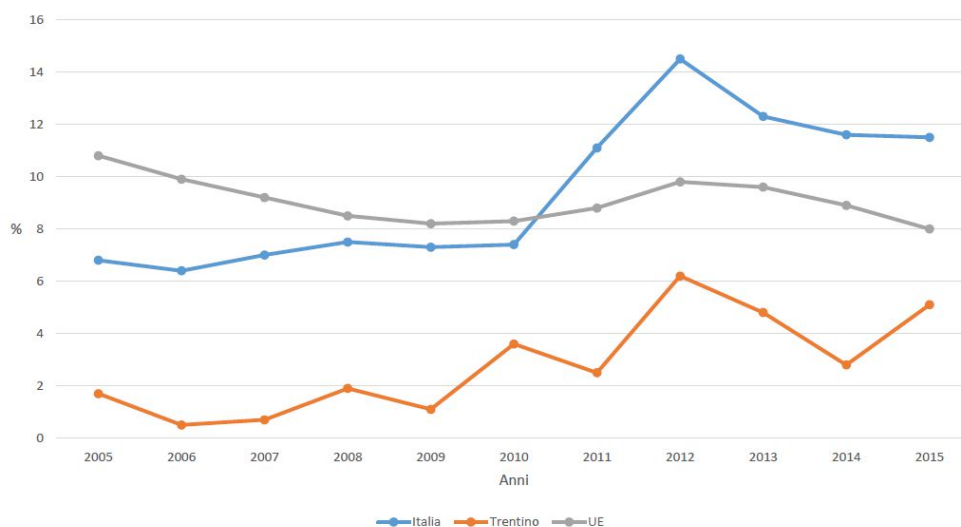
³ Laddove non sia segnalata altra fonte, i dati contenuti in questo paragrafo sono stati presentati dal Prof. Antonio Schizzerotto nel corso dell'evento pubblico "Contro le disuguaglianze" tenuto a Trento il 18 marzo 2017. Per info e ulteriori materiali: <http://www.partitodemocraticotrentino.it/articolo6051.html> - ultimo accesso 30 giugno 2017

Figura 3 – Percentuale di individui a rischio di povertà: Trentino, Italia, Europa anni 2005-2015



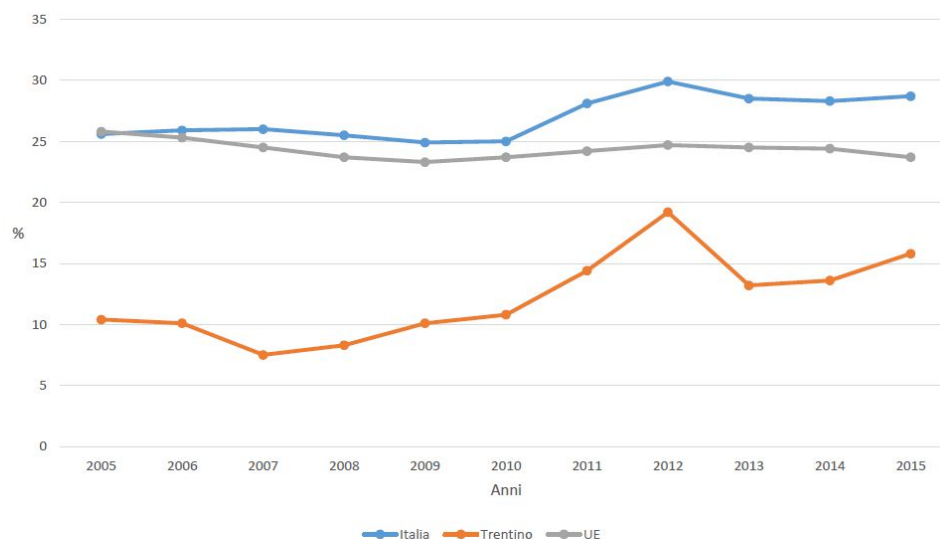
Individui facenti parte di famiglie con un reddito familiare equivalente inferiore al 60% del reddito mediano.

Figura 4 – Percentuale di individui in stato di grave deprivazione materiale: Trentino, Italia, Europa anni 2005-2015



Individui facenti parte di famiglie che presentano almeno quattro dei seguenti nove aspetti di disagio: 1) non poter sostenere spese impreviste, 2) non potersi permettere una settimana di ferie, 3) avere arretrati per il mutuo, l'affitto, le bollette o per altri debiti; 4) non potersi permettere un pasto adeguato ogni due giorni; 5) non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione e non potersi permettere: 6) la lavatrice, 7) la televisione a colori, 8) il telefono, 9) l'automobile;

Figura 5 – Individui a rischio di esclusione sociale (Indicatore Eurostat Horizon 2020): Trentino, Italia, Europa anni 2005-2015



Proporzione di individui appartenenti a famiglie che si trovano in almeno una delle tre seguenti tre condizioni: i) a rischio di povertà (reddito disponibile reso equivalente inferiore al 60% del reddito mediano); ii) in stato di grave deprivazione materiale; iii) a bassa intensità di lavoro.

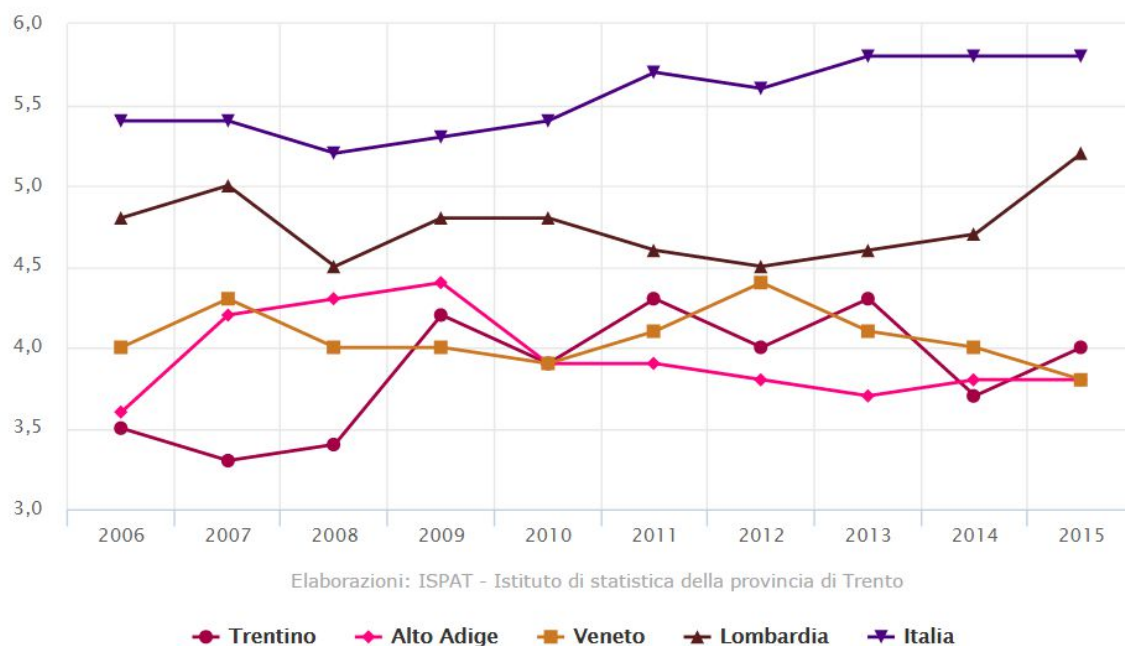
Tabella 4 – Popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale, popolazione a rischio di povertà, popolazione gravemente deprivata e persone che vivono in famiglie a intensità lavorativa molto bassa (2004 – 2015)

Anni	Rischio di povertà o esclusione sociale	Rischio di povertà	Deprivazione materiale grave	Intensità lavorativa molto bassa (a)
2004	11,4	9,3	0,5	2,9
2005	10,4	6,4	1,7	3,7
2010	10,8	7,8	3,6	4,9
2011	14,4	10,3	2,5	6,8
2012	19,2	12,2	6,2	7,1
2013	13,2	9,5	4,8	3,4
2014	13,6	10,0	2,8	6,8
2015	15,8	10,2	5,1	5,2

(a) Le famiglie a intensità lavorativa molto bassa sono le famiglie dove le persone in età lavorativa (18-59 anni, con esclusione degli studenti 18.24) hanno lavorato, nell'anno precedente, per meno del 20 per cento de loro potenziale. Fonte: Eurostat

Fonte: http://www.statistica.provincia.tn.it/dati_online/ → Conoscere il Trentino → Tavola 3.13

Figura 6 – Rapporto fra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% della popolazione con il più basso reddito: Trentino, Alto Adige, Veneto, Lombardia, Italia (2006 – 2015)



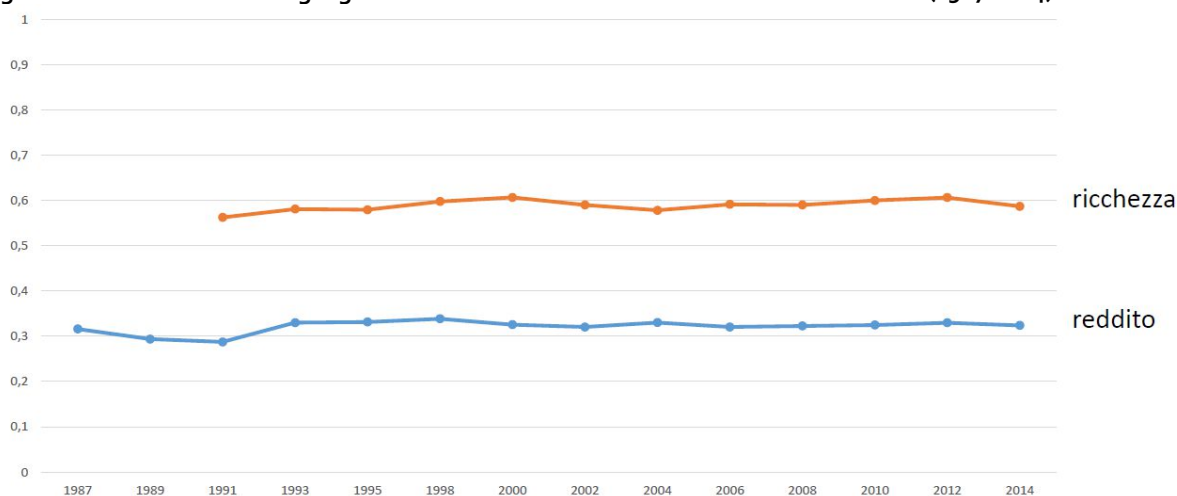
Fonte: <http://www.statistica.provincia.tn.it/> → Sistema Informativo degli Indicatori Statistici → Indicatori BES → Benessere economico → Indice di disuguaglianza del reddito disponibile

Figura 7 – Persone che vivono in famiglie dove nessun componente di 18-59 anni lavora o percepisce pensione da lavoro su totale persone che vivono in famiglie con almeno un componente 18-59 anni * 100: Trentino, Alto Adige, Veneto, Lombardia, Italia (2004 – 2013)



Fonte: <http://www.statistica.provincia.tn.it/> → Sistema Informativo degli Indicatori Statistici → Indicatori BES → Incidenza di persone che vivono in famiglie senza occupati - Totale

Figura 8 – Intensità delle disuguaglianze di ricchezza e di reddito in Italia. Indice di Gini (1987-2014)



Osservando i dati relativi alla mobilità (tabelle 5-7), si può notare come questa nel tempo si sia ridotta nella sua fase ascendente a scapito di quella discendente: come spesso segnalato da altri indicatori, le coorti più giovani dimostrano di avere orizzonti di miglioramento delle proprie condizioni di vita assai peggiori di quelli dei genitori. A partire da coloro che sono nati negli anni '70 si assiste, infatti, a una contrazione e a un peggioramento generale delle prospettive.

Tabella 5 – Variazione tra coorti anagrafiche nei flussi di mobilità occupazionale intergenerazionale e nella loro direzione in TRENTINO. Tassi di mobilità (totale, ascendente, discendente e laterale) e di immobilità al primo impiego dei soggetti appartenenti a quattro distinte coorti anagrafiche. Valori percentuali

Tipo di mobilità	Coorte anagrafica			
	1927-1942	1943-1958	1959-1974	1975-1990
Mobilità totale	70,4	76,0	73,1	76,6
Mobilità ascendente	10,0	14,3	12,9	12,4
Mobilità discendente	31,2	27,3	27,9	34,1
Mobilità laterale	29,2	34,4	32,3	30,0
Immobilità	29,6	24,1	26,9	23,4
N	1.205	2.087	2.503	1.442

Tabella 6 – Variazioni delle dimensioni delle classi occupazionali in Trentino stimate in base alla prima occupazione svolta da soggetti appartenenti a quattro coorti anagrafiche – Valori percentuali

Classe della prima occupazione	Coorte anagrafica			
	1927-1942	1943-1958	1959-1974	1975-1990
Imprenditori, liberi professionisti, dirigenti	1,4	2,3	3,0	1,7
Impiegati direttivi, di concetto	15,2	25,2	26,9	28,3
Lavoratori autonomi (o-14 dipendenti)	16,4	7,4	7,5	3,7
Lavoratori manuali qualificati nell'industria e nei servizi	22,6	22,7	20,8	21,4
Impiegati esecutivi di livello inferiore	18,1	24,0	25,7	31,1
Lavoratori manuali non qualificati nell'industria, nei servizi e nel settore agricolo	26,4	18,4	16,1	13,9
N	1.205	2.087	2.503	1.442

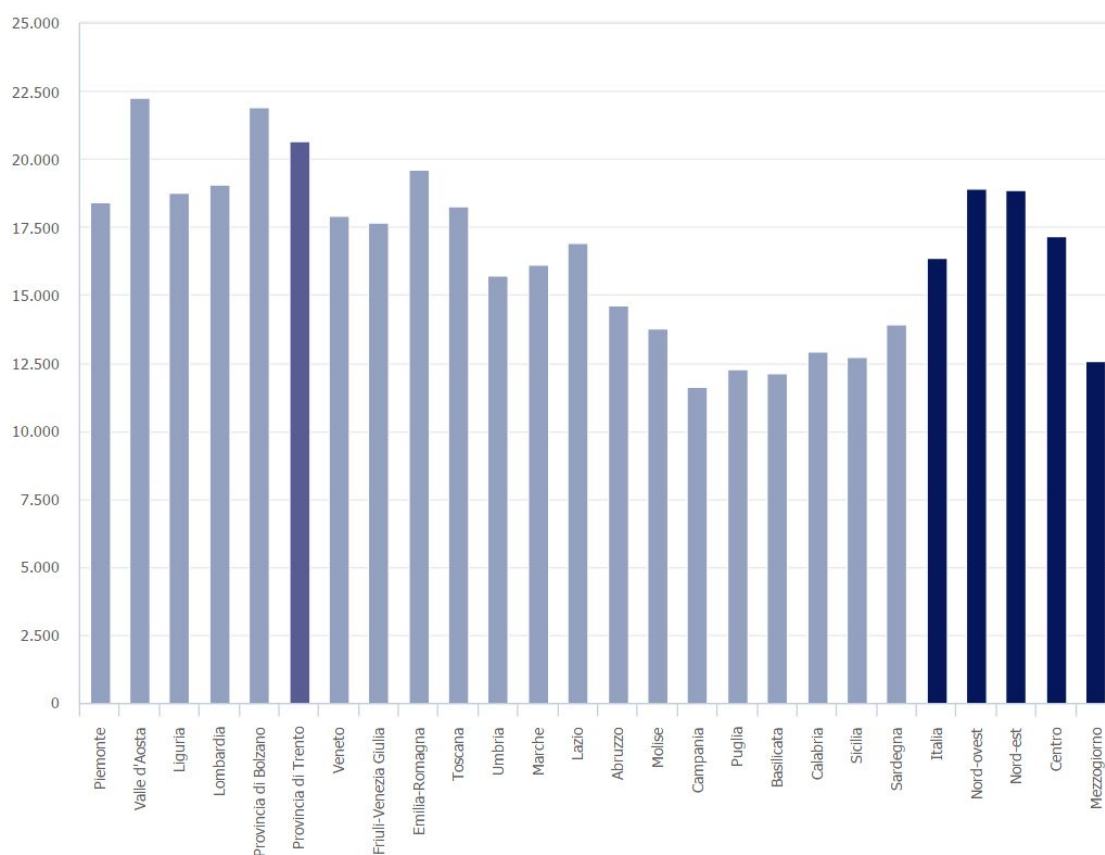
Tabella 7 – Variazione tra coorti anagrafiche nei flussi di mobilità di carriera e nella loro direzione – TRENTINO
Tassi di immobilità e di mobilità laterale, ascendente e discendente dei soggetti a 10 anni dal primo impiego
appartenenti a quattro distinte coorti anagrafiche. Valori percentuali

Tipo di mobilità	Coorte anagrafica			
	1927-1942	1943-1958	1959-1974	1975-1990
Mobilità totale	31.8	40.8	43.6	47.1
Mobilità ascendente	14.6	19.3	21.0	23.5
Mobilità discendente	3.8	4.7	4.7	6.1
Mobilità laterale	13.5	16.8	18.0	17.5
Immobilità	68.2	59.2	56.4	52.9
<i>N</i>	1.090	1.923	2.271	510

2 – Consumi, beni e stili di vita delle famiglie trentine⁴

Un altro modo per guardare al benessere di una collettività è osservarne gli stili di consumo. Considerando la spesa media delle famiglie (figura 9), si può vedere come la provincia di Trento risulti (mediamente, si intende) tra le aree migliori del paese, superata solo dalla provincia di Bolzano e dalla Valle d'Aosta.

Figura 9 – Spesa delle famiglie per abitante a prezzi correnti per regione (2014) (spesa delle famiglie pro capite Provincia di Trento: 20.674,8)



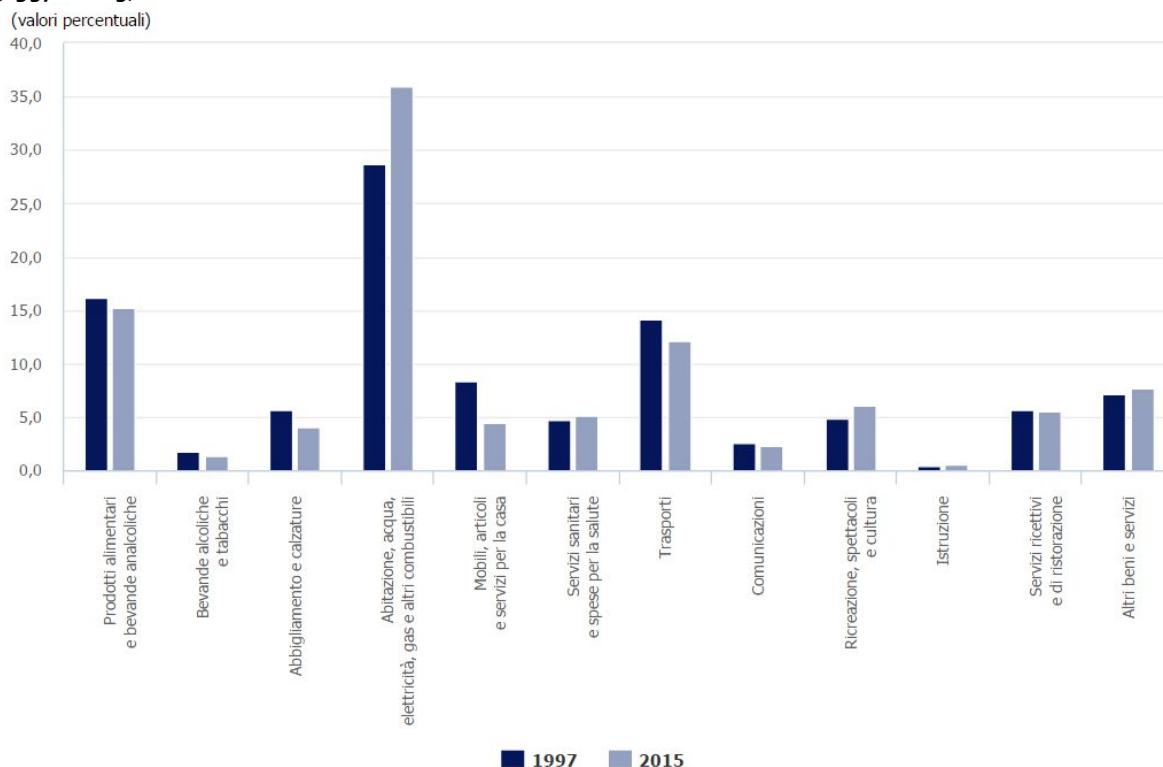
Fonte: http://www.statistica.provincia.tn.it/dati_online/ → Conoscere il Trentino → Grafico 6.03

La composizione della spesa nel medio periodo (1997-2015) evidenzia dei mutamenti che hanno visto concentrarsi le uscite in ambiti più essenziali: in particolare, è aumentata in modo rilevante la quota destinata alle spese ordinarie di mantenimento della casa e (anche se in misura più lieve) quella destinata a attività ricreative, cultura e spettacoli; si è invece ridotto il peso di mobili e articoli per l'ambiente domestico e di abbigliamento e calzature. Difficile però dire se ciò sia dovuto a un rincaro di alcune voci ovvero a un

⁴ Gli indicatori inseriti in questo paragrafo provengono dalle banche dati messe a disposizione online da ISPAT: www.statistica.provincia.tn.it

deliberato mutamento dei consumi, magari dettato dalla crisi, che ha imposto la necessità di concentrare le risorse disponibili su elementi i cui non è possibile rinunciare (figura 10).

Figura 10 – Distribuzione della spesa media mensile delle famiglie per capitolo di spesa, Provincia di Trento (1997 e 2015)



Fonte: http://www.statistica.provincia.tn.it/dati_online/ → Conoscere il Trentino → Grafico 6.07

Scendendo maggiormente nel dettaglio e considerando non più la ripartizione per quote bensì i valori assoluti delle uscite, si può rilevare come non sia in atto una vera e propria rivoluzione dei consumi (per le macro voci considerate, almeno) quanto degli aggiustamenti che peraltro non seguono un andamento lineare. Come già evidenziato, le spese ordinarie annesse all'abitazione risultano essere le uniche con un indubbio aumento (tabella 8).

Nel decennio 2004-2015, le famiglie che non riescono a risparmiare sono sostanzialmente rimaste costanti in termini di incidenza sul totale, ma sono aumentate quelle che non riuscirebbero a far fronte a spese impreviste, seppur si assiste a una contrazione post 2012 (tabelle 9A e 9B): anno che anche in altri indicatori segnala un aumento delle difficoltà delle famiglie che paiono poi andare contraendosi.

Più in generale, osservando la diffusione di beni durevoli, le famiglie trentine (sempre mediamente, perché questo è ciò che possono dirci i dati strutturali) mostrano di possedere un tenore di vita che offre tutti i supporti necessari per una partecipazione attiva alla società: la quasi totalità dei nuclei possiede lavatrice e televisore e oltre il 70% ha un'automobile, un computer e l'accesso a internet (tabella 10).

Tabella 8 – Consumi delle famiglie: spesa media mensile familiare per capitolo di spesa, Provincia di Trento (1997-2015)

Anni	Prodotti alimentari e bevande analcoliche	Bevande alcoliche e tabacchi	Abbigliamento e calzature	Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	Mobili, articoli e servizi per la casa	Servizi sanitari e spese per la salute	Trasporti	Comunicazioni	Ricreazione, spettacoli e cultura	Istruzione	Servizi ricettivi e di ristorazione	Altri beni e servizi	Totale
1997	368,14	39,38	131,45	658,82	192,88	108,01	324,18	57,06	109,96	9,54	130,57	161,85	2.291,84
2000	333,11	34,14	138,92	772,86	174,27	93,40	383,62	82,59	142,27	8,01	116,62	171,38	2.451,19
2005	401,49	44,61	160,60	919,86	190,14	142,25	406,16	77,18	108,78	11,04	143,51	189,73	2.795,35
2010	380,76	32,80	130,63	1.012,53	136,86	120,54	368,88	75,59	120,39	14,61	119,80	178,64	2.692,03
2011	404,09	36,58	141,98	1.116,62	155,62	156,43	382,52	80,26	131,20	14,25	156,78	188,42	2.964,75
2012	434,73	41,40	141,36	1.044,18	160,77	136,99	388,31	66,99	117,83	21,70	139,24	189,07	2.882,57
2013	408,08	36,25	121,10	1.080,81	134,76	102,30	324,01	65,01	150,25	13,22	135,42	205,79	2.777,00
2014	408,78	32,52	104,57	1.037,31	122,30	145,06	348,04	65,49	145,89	16,43	132,25	228,28	2.786,92
2015	409,54	34,30	107,08	965,34	117,61	137,28	325,57	61,57	163,11	13,76	148,60	208,08	2.691,84

Fonte: http://www.statistica.provincia.tn.it/dati_online/ → Conoscere il Trentino → Tav. 6.18

Tabella 9A – Capacità di risparmio e capacità di far fronte a spese impreviste, Provincia di Trento (2004/2015)

Anni	Famiglie che non riescono a risparmiare	Famiglie che non riescono a far fronte a spese impreviste
2004	57,0	13,6
2005	50,5	14,9
2010	43,6	22,8
2011	51,5	20,5
2012	59,7	31,7
2013	56,3	25,6
2014	52,9	24,4
2015	54,0	25,1

Fonte: http://www.statistica.provincia.tn.it/dati_online/ → Conoscere il Trentino → Tav. 3.06

Tabella 9B – Spesa per ricreazione, spettacoli, cultura e istruzione, Provincia di Trento, 1997/2015

Anni	Spesa media mensile familiare (in euro)	Incidenza percentuale sul totale della spesa
1997	119,5	5,2
2000	150,3	6,1
2005	119,8	4,3
2010	135,0	5,0
2011	145,5	4,9
2012	139,5	4,8
2013	163,5	5,9
2014	162,3	5,8
2015	176,9	6,6

Fonte: http://www.statistica.provincia.tn.it/dati_online/ → Conoscere il Trentino → Tav. 5.18

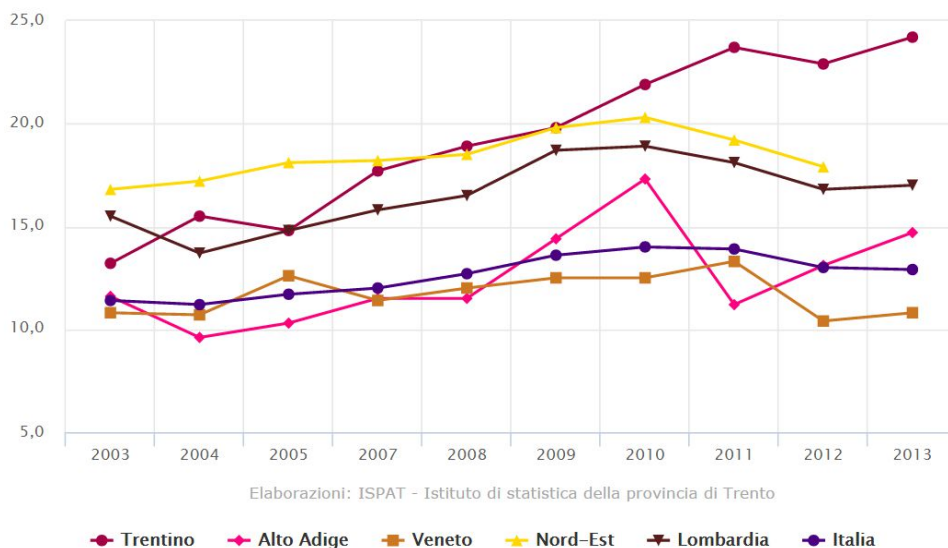
Tabella 10 – Famiglie che dichiarano di possedere beni durevoli (per 100 famiglie), Provincia di Trento (2001-2015)

Beni durevoli	2001	2002	2003	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Lavastoviglie	45,0	45,6	43,5	47,8	48,9	52,3	50,8	52,4	55,3	57,8	52,2	55,9	57,0	63,4
Lavatrice	98,0	97,2	96,3	97,5	98,1	97,6	98,4	98,8	98,4	99,0	99,6	97,5	99,3	98,9
Videoregistratore	67,8	74,9	65,8	69,5	72,1	65,6	65,4	59,2	52,3	50,3	47,8	41,9	42,2	40,6
Videocamera	19,4	21,9	20,3	24,4	22,9	29,4	26,9	25,6	24,9	24,0	24,5	24,9	21,2	25,0
Impianto Hi-Fi	60,8	63,5	59,7	57,5	58,0	61,3	63,4	60,4	58,9	59,0	52,5	52,8	51,6	52,0
Condizionatori, climatizzatori	2,7	2,6	3,2	2,7	6,2	7,3	6,8	6,6	6,6	7,0	7,6	8,3	9,7	7,6
Biciclette	72,3	98,4	67,4	71,5	69,3	71,7	71,4	68,3	70,4	65,4	70,3	64,9	69,4	69,3
Motorino, motociclette	25,7	24,5	24,8	27,0	24,9	27,1	24,4	22,2	21,3	21,0	25,4	20,9	20,0	19,7
Almeno un'automobile	83,1	84,4	80,7	83,5	80,7	83,3	83,3	82,9	83,4	84,1	81,8	84,0	82,5	82,8
Console per videogiochi, ecc.	16,0	13,4	17,3	14,2	19,8	17,2	17,2	20,2	19,5	20,6	20,3	21,8	17,8	19,7
Personal Computer	39,9	48,1	43,4	48,8	50,6	56,5	55,9	56,5	61,2	64,5	65,8	66,4	68,2	71,4
Modem	30,1	38,2	33,7	36,6	40,1	44,5	37,4	44,4	43,7	45,2	42,8	48,6	45,8	48,9
Accesso ad Internet	30,3	38,3	32,7	36,3	39,2	45,3	44,6	48,9	55,5	59,4	60,7	64,2	68,7	73,3
Segreteria telefonica	21,2	23,4	15,8	20,4	18,5	17,9	17,1	13,3	12,6	12,1	11,9	10,5	10,2	9,7
Fax	11,4	11,1	8,2	9,4	9,4	10,9	12,3	11,7	11,1	8,3	9,1	10,7	9,8	9,2
Televisione a colori	99,7	96,7	98,0	96,5	97,2	95,4	95,7	96,4	94,5	96,8	95,7	98,9	95,1	95,8
Antenna parabolica	17,1	20,8	19,0	25,6	25,5	31,2	32,3	37,5	32,8	34,0	34,3	38,6	26,9	35,6
Lettore DVD	-	-	-	-	-	-	62,1	65,8	66,0	63,3	65,5	62,4	59,9	57,8
Decoder digitale	-	-	-	-	-	-	17,5	55,9	77,2	82,8	76,5	-	-	-

Fonte: http://www.statistica.provincia.tn.it/dati_online/ → Serie storiche → Tav. II.13

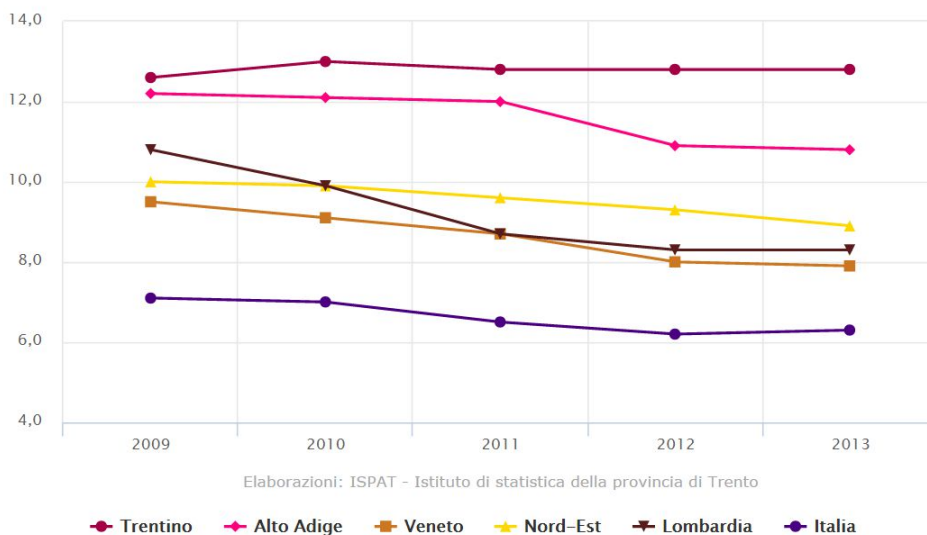
Al fine di contestualizzare i livelli di benessere delle famiglie, è utile anche considerare alcuni servizi connessi alla loro vita quotidiana. Si sono selezionati i dati relativi alle attività di cura dei più piccini (figura 11) e delle persone non autosufficienti (figura 12) e anche in questo caso la provincia di Trento presenta dati confortanti: in termini assoluti esistono margini di miglioramento, ma in termini relativi il Trentino ha livelli di prestazione mediamente più elevati di altre aree del paese e dell'Italia nel complesso.

Figura 11 – Presa in carico dell'utenza per i servizi comunali per l'infanzia. Persone di 0-2 anni che hanno usufruito di servizi per l'infanzia offerti dai Comuni su persone di 0-2 anni * 100



Fonte: <http://www.statistica.provincia.tn.it/> → Sistema Informativo degli Indicatori Statistici → Indicatori BES → Qualità dei servizi → Presa in carico dell'utenza per i servizi comunali per l'infanzia

Figura 12 - Posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari. Posti letto nelle strutture residenziali socio-assistenziali e socio-sanitarie su totale abitanti * 1.000



Fonte: <http://www.statistica.provincia.tn.it/> → Sistema Informativo degli Indicatori Statistici → Indicatori BES → Qualità dei servizi → Posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari

Anche i giudizi dei cittadini – quindi il loro percepito – sembrano restituire un quadro complessivamente confortante. Le abitazioni sono mediamente ben attrezzate e, a eccezione di spese di mantenimento che paiono eccessive, non sembrano esistere criticità diffuse (tabella 11). Problemi di traffico, rumore, inquinamento, odori sgradevoli... vengono segnalati da quote minoritarie di famiglie che, di contro, sono in gran parte proprietarie dell'abitazione in cui vivono. Parcheggi, condizione delle strade e rischio criminalità sono gli indicatori che raggiungono le percentuali più alte, interessando oltre un quinto delle famiglie (tabella 12).

Tabella 11 – Famiglie che dichiarano problemi relativi all'abitazione in cui vivono e caratteristiche dell'abitazione (per 100 famiglie) (2001-2015)

Problemi e caratteristiche dell'abitazione	2001	2002	2003	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Spese per l'abitazione troppo alte	36,8	36,8	40,0	-	44,6	42,7	46,0	52,8	48,1	36,1	35,8	43,6	52,1	46,9
Abitazione troppo piccola	9,9	7,5	10,2	-	11,4	11,8	10,1	11,3	11,9	9,5	11,3	11,4	10,4	11,2
Abitazione troppo distante dai familiari	9,9	10,2	12,0	-	14,3	11,4	14,2	13,8	15,5	13,3	17,8	15,5	15,9	19,0
Abitazione in cattive condizioni	3,0	3,4	2,7	-	5,1	3,6	6,4	5,4	2,8	2,6	4,1	4,7	2,9	2,5
Irregolarità nell'erogazione dell'acqua	5,1	3,3	5,7	-	3,1	5,3	4,9	3,9	2,4	1,9	1,4	3,4	1,2	0,3
L'abitazione dispone di terrazzo, balcone o giardino	88,4	91,0	91,4	-	92,5	89,9	92,3	91,4	89,3	92,7	86,9	89,4	91,3	91,4
L'abitazione dispone di riscaldamento	95,7	98,3	96,5	-	96,6	98,6	97,8	98,5	99,2	98,0	98,9	98,8	97,8	98,2
Titolo di godimento: proprietà	-	-	-	80,8	84,6	83,5	84,0	82,9	82,2	82,4	83,5	80,6	77,5	77,9
Titolo di godimento: affitto	-	-	-	19,2	15,4	16,5	16,0	17,1	17,8	17,6	16,5	19,4	22,5	22,1
Famiglie che possiedono telefono fisso	90,6	91,8	82,2	-	84,1	86,0	80,0	78,2	75,1	72,6	70,0	67,2	70,5	60,9
Famiglie che possiedono cellulare	73,5	78,7	77,2	-	84,3	85,1	86,3	91,7	90,0	92,5	94,6	92,8	96,1	96,3
Famiglie che possiedono solo cellulare	7,9	6,8	15,3	-	14,4	12,5	18,6	21,1	23,8	25,9	29,3	31,0	29,2	38,3

Tabella 12 – Famiglie per giudizio espresso sui problemi della zona in cui abitano, molto o abbastanza presenti (per 100 famiglie) (2001-2015)

Problemi e della zona in cui abitano	2001	2002	2003	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Sporcizia nelle strade	10,6	11,0	10,6	16,2	14,1	16,8	14,8	12,9	12,3	17,8	12,6	12,7	13,5	9,6
Difficoltà di parcheggio	32,4	28,9	29,6	33,8	38,6	34,4	32,0	33,7	32,9	32,4	28,5	27,3	23,4	27,2
Difficoltà di collegamento con mezzi pubblici	21,0	24,0	21,2	27,1	28,3	27,3	24,8	23,3	21,1	18,9	25,3	21,5	23,4	20,6
Traffico	37,3	34,4	32,8	37,0	36,7	33,6	39,7	30,7	29,6	31,8	27,6	26,2	20,8	19,9
Inquinamento dell'aria	25,4	25,9	25,2	35,3	31,3	30,7	34,3	26,4	27,7	29,0	27,7	22,5	18,0	19,6
Rumore	24,3	25,3	27,0	21,0	22,5	19,6	22,7	18,1	20,5	24,2	20,4	15,1	18,0	18,1
Rischio di criminalità	18,4	14,4	14,5	11,1	11,1	11,2	13,7	8,9	9,2	10,7	10,0	10,7	18,7	23,2
Odori sgradevoli	10,8	14,1	11,0	13,3	10,8	11,7	10,0	10,2	13,7	12,1	13,2	7,2	9,7	8,1
Scarsa illuminazione stradale	25,1	23,1	24,0	19,5	25,0	19,0	20,0	21,8	18,6	12,1	17,6	13,4	11,8	13,4
Cattive condizioni stradali	29,4	23,8	29,5	28,2	35,8	32,3	29,1	38,4	33,1	26,6	29,6	27,8	23,5	23,2

Fonte: http://www.statistica.provincia.tn.it/dati_online/ → Serie storiche → Tav. II.11 e Tav. II.12

Il giudizio soggettivo sulla propria situazione di vita (economica, relazionale, di salute e tempo libero), è coerente con i precedenti e mediamente positivo considerando nel complesso le risposte di coloro che si dichiarano abbastanza e molto soddisfatti (tabella 13). Seppure con un trend non lineare, le valutazioni delineano un quadro di sostanziale positività.

Tabella 13 – Persone di 14 anni e oltre per livello di soddisfazione su situazione economica, salute, relazioni familiari, relazioni con amici e tempo libero (per 100 persone) (1993-2015)

Anni	Situazione economica				Salute				Relazioni familiari				Relazioni con amici				Tempo libero			
	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
1993	8,4	65,7	19,6	4,7	34,6	51,8	9,1	2,6	47,6	45,1	3,8	1,2	39,5	49,2	7,0	2,3	26,9	46,5	20,0	4,3
1994	9,1	65,6	18,5	3,4	34,2	52,9	7,0	2,5	45,4	47,6	3,0	0,7	39,2	49,1	6,0	2,3	25,2	47,0	20,6	3,8
1995	6,8	69,9	17,8	4,2	29,6	57,3	8,9	2,9	52,3	42,8	2,8	0,7	38,0	50,2	9,0	1,6	20,1	50,5	25,0	3,1
1996	8,0	68,9	16,3	3,5	32,5	54,5	7,9	1,8	48,8	43,4	3,1	1,3	38,9	48,5	7,6	1,7	25,0	49,5	19,0	3,2
1997	6,5	67,7	17,4	5,7	28,6	56,3	9,6	2,8	46,3	45,7	3,9	1,4	33,4	49,9	11,1	2,8	18,9	47,8	24,9	5,7
1998	5,3	64,3	18,7	4,2	24,5	55,9	8,6	3,6	41,9	46,9	3,3	0,4	29,4	53,0	8,1	1,9	19,8	47,7	20,4	4,6
1999	8,8	67,1	13,4	4,1	29,5	53,6	8,3	2,4	47,0	42,0	4,0	0,7	35,0	46,9	8,9	2,5	20,6	47,4	21,0	4,6
2000	7,7	67,4	15,4	3,4	23,0	60,3	8,3	2,2	42,0	46,1	4,6	1,2	31,6	50,6	8,8	2,4	20,5	48,9	20,3	4,0
2001	7,5	69,8	12,8	2,3	24,9	55,9	9,0	2,8	43,1	45,0	3,7	0,8	32,3	51,3	7,1	1,9	21,4	48,0	19,4	3,9
2002	7,1	63,9	19,7	4,3	22,3	62,1	7,8	2,8	45,7	44,3	4,2	0,8	34,5	50,5	8,1	2,0	21,7	47,0	22,0	4,3
2003	6,4	61,8	23,3	3,8	24,3	59,9	8,4	2,8	41,0	48,9	4,1	1,1	28,2	54,6	9,8	2,5	16,7	50,9	22,9	4,7
2005	5,0	60,7	23,6	5,7	22,3	63,3	7,8	1,6	45,3	45,1	4,0	0,6	30,7	53,5	9,5	1,3	19,3	49,4	22,6	3,8
2006	5,7	61,9	21,5	6,0	22,3	62,9	7,9	2,0	40,3	49,8	4,2	0,9	26,7	57,6	8,5	2,3	18,4	49,4	22,4	4,9
2007	5,3	58,9	24,3	5,6	24,1	58,9	9,3	1,6	42,2	45,3	5,2	1,3	29,7	51,9	10,3	2,1	14,9	51,7	23,5	4,0
2008	4,9	58,7	25,3	7,7	24,0	62,5	7,7	2,3	45,8	44,4	5,4	1,1	29,3	54,0	10,1	3,2	16,8	49,5	24,9	5,4
2009	4,6	63,1	22,7	8,1	25,5	62,4	8,7	1,9	44,5	48,9	4,2	0,9	29,2	56,4	10,9	2,1	18,5	50,7	24,8	4,6
2010	6,3	63,3	21,9	5,7	27,2	61,1	6,7	2,2	46,5	44,6	4,9	1,1	31,2	54,6	10,4	1,0	22,4	49,5	21,8	3,5
2011	6,6	60,5	23,9	5,4	25,6	60,4	8,1	2,4	44,9	45,3	5,8	0,6	30,1	54,9	9,6	2,0	17,6	46,9	27,4	4,7
2012	5,4	58,1	24,2	8,5	24,8	59,7	8,8	2,8	42,6	47,2	5,5	1,0	32,9	50,8	10,5	2,0	20,7	47,7	23,3	4,5
2013	2,5	59,1	24,7	10,3	22,8	62,5	9,3	2,1	44,6	46,5	3,9	1,7	28,6	55,5	8,8	3,7	19,1	49,6	22,5	5,3
2014	4,2	60,8	23,9	8,7	25,8	61,2	8,0	2,8	43,8	46,4	6,1	1,3	31,8	54,2	9,2	2,5	21,4	51,2	20,6	4,5
2015	7,7	60,3	22,5	8,2	29,4	59,3	8,7	1,4	46,2	47,1	4,2	1,3	34,6	53,6	8,6	1,9	22,8	54,5	18,1	3,4
2016	8,0	61,8	22,2	6,6	28,7	60,0	7,3	2,5	44,9	49,0	4,2	0,5	33,5	52,9	10,3	1,8	25,1	50,0	20,0	3,4

Fonte: http://www.statistica.provincia.tn.it/dati_online/ → Serie storiche → Tav. II.18

Dal 2013, poi, dopo anni di aumento, calano progressivamente coloro che definiscono la loro situazione economica peggiorata rispetto all'anno precedente e, di converso, aumentano coloro che la definiscono migliorata o invariata e al 2015 sono oltre tre su quattro le famiglie che definiscono le risorse economiche a disposizione ottime o adeguate (tabella 14).

Tabella 14 – Famiglie per giudizio sulla condizione economica attuale confrontata con quella dell'anno precedente e sulle risorse economiche negli ultimi 12 mesi (per 100 famiglie) (2001-2015)

Anni	Situazione economica			Risorse economiche		
	Molto, un po' migliorata	Invariata	Molto, un po' peggiorata	Ottime o adeguate	Scarse	Insufficienti
2001	12,0	72,4	15,4	85,0	14,4	0,4
2005	8,1	49,6	42,1	70,4	27,2	2,1
2010	6,6	61,0	32,4	73,0	24,8	2,2
2011	5,4	62,6	31,8	74,3	23,6	1,9
2012	3,4	46,2	50,4	68,6	28,6	2,8
2013	3,4	47,1	49,5	67,3	27,4	5,3
2014	5,0	56,0	38,9	71,5	25,3	3,0
2015	6,9	64,9	28,2	75,2	22,8	2,0

Fonte: http://www.statistica.provincia.tn.it/dati_online/ → Conoscere il Trentino → Tavola 3.05

A chiusura di sezione e sempre in relazione alle spese sostenute dalle famiglie trentine nel tempo, si evidenzia che anche le risorse destinate a un'associazione hanno subito un andamento simile a quelli descritti in precedenza: dopo un aumento fino alla metà degli anni 2000 e poi un progressivo calo, nell'ultimo anno anche questa uscita è risalita (tabella 15).

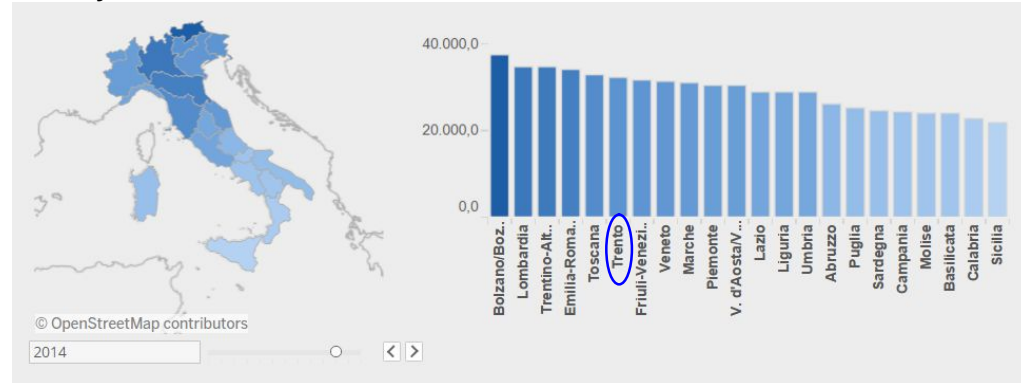
Tabella 15 – Persone di 14 anni e oltre che hanno svolto attività sociali nei 12 mesi precedenti l'intervista (per 100 persone) (1993-2015)

Anni	Riunioni in associazioni ecologiste	Riunioni in associazioni culturali	Attività gratuita per associazioni di volontariato	Attività gratuita per associazioni non di volontariato	Attività gratuita per un sindacato	Soldi versati ad una associazione
1993	3,7	13,9	12,5	4,4	1,2	17,9
1995	3,9	19,9	16,6	6,4	1,8	24,6
2000	3,6	15,9	17,1	6,7	1,6	23,5
2005	4,7	19,4	23,1	6,8	1,6	35,7
2010	3,6	23,0	24,0	7,6	1,6	34,1
2011	3,5	20,5	22,7	7,0	1,6	35,1
2012	3,6	18,1	22,8	6,7	1,7	29,5
2013	2,5	17,7	22,1	6,1	0,7	27,9
2014	3,4	20,9	21,1	6,1	1,1	25,0
2015	2,6	20,2	23,7	7,1	1,3	28,7
2016	2,4	20,6	27,3	7,2	0,9	29,1

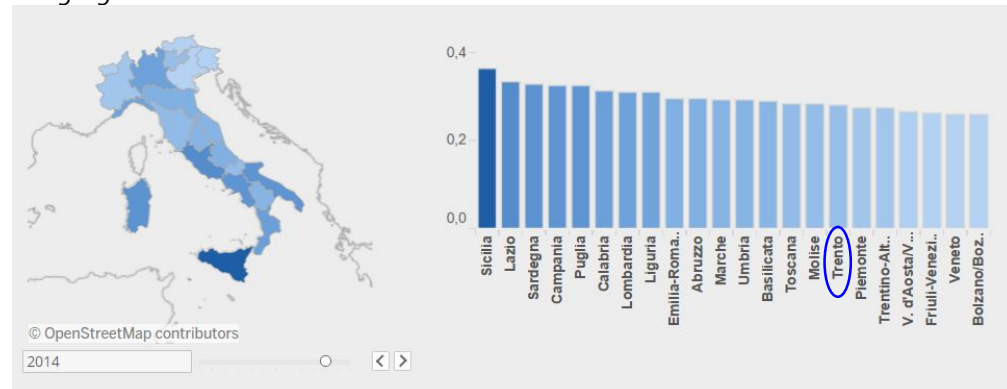
Fonte: http://www.statistica.provincia.tn.it/dati_online/ → Conoscere il Trentino → Tavola 3.09

Il Trentino in Italia: alcuni dati comparativi

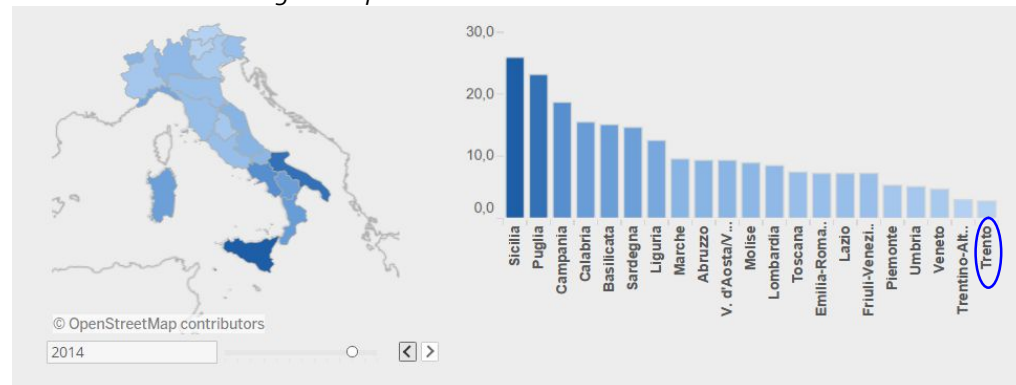
Reddito familiare netto medio



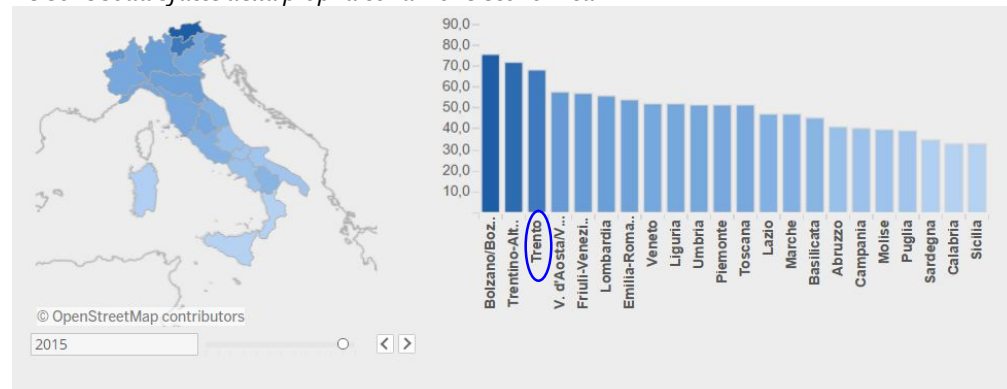
Disuguaglianza dei redditi



Individui in condizione di grave deprivazione



Persone soddisfatte della propria condizione economica



Fonte: <http://noi-italia.istat.it/> → Popolazione e società → Condizioni economiche delle famiglie → Dati per Regioni

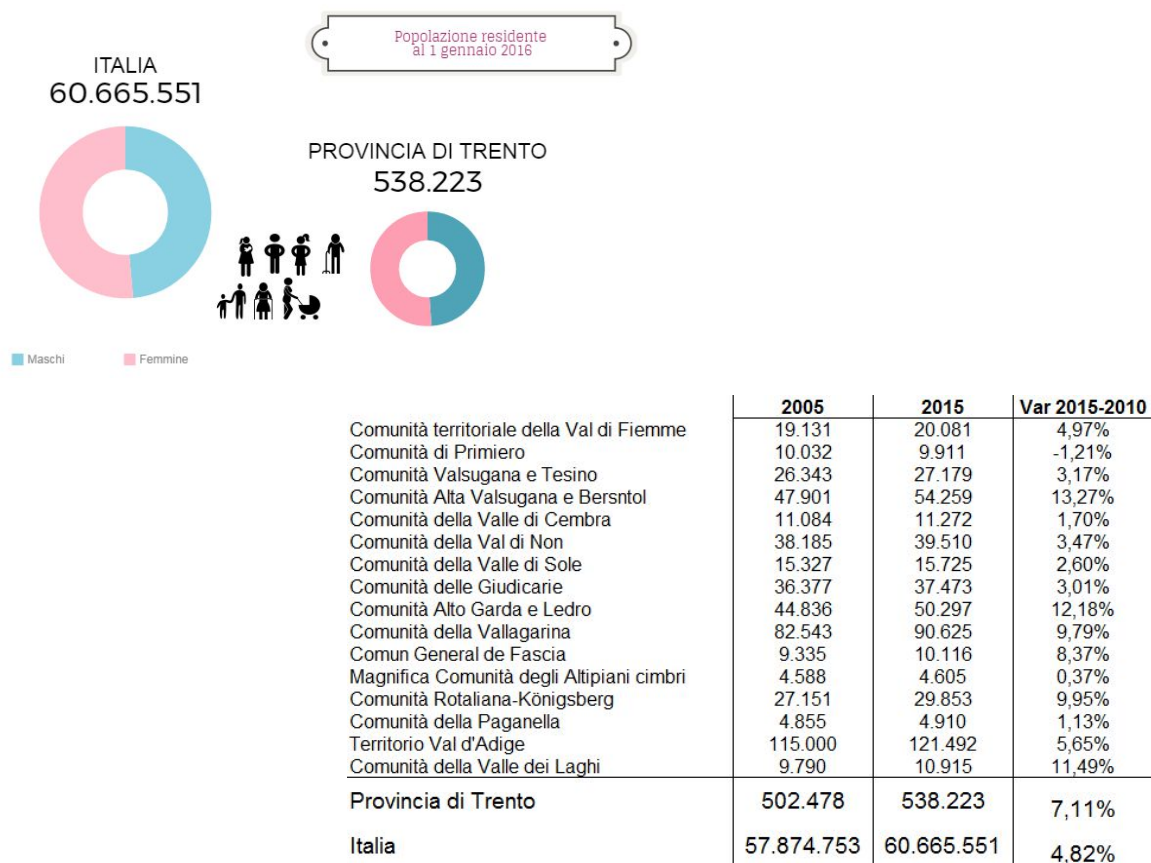
3 – Lo scenario demografico: alcuni dati di contesto⁵

3.1 Il quadro della popolazione in generale

Per quanto riguarda gli aspetti demografici, il nostro paese si sta caratterizzando sempre più per un rapido invecchiamento della popolazione (con una costante crescita dell'età media) e per bassi tassi di fecondità che mettono a rischio il ricambio generazionale e la sopravvivenza della popolazione stessa. Alcuni studiosi, per definire l'affacciarsi dei nuovi scenari, hanno parlato di degiovanimento⁶: non solo il progressivo crescere dell'età (che pure avviene), quanto il graduale contenimento della componente giovanile e del suo apporto alla società.

In Italia vivono circa 60 milioni di persone e, di questi, circa 500 mila sono residenti in provincia di Trento con una distribuzione tra le comunità di valle che vede prevalere i territori che gravitano attorno alle tre città: Trento, Rovereto, Pergine Valsugana (figura 13).

Figura 13 – Popolazione complessiva, Provincia di Trento e Italia, 2016



Fonti: Interrogazioni I.Stat: <http://dati.istat.it> → Popolazione e famiglia → Popolazione; <http://www.statistica.provincia.tn.it/> → Sistema Informativo degli Indicatori Statistici → Indicatori subprovinciali

⁵ Quanto riportato in questo paragrafo è tratto dalle pubblicazioni della collana Trentinofamiglia numero 7.28 *Distretti famiglia: un network in costruzione* e numero 10.4 *Crescere in Trentino. Alcuni dati sulla condizione giovanile in Provincia di Trento* disponibili sul sito: <http://www.trentinofamiglia.it/Menu/Pubblicazioni/Collana-Trentino-Famiglia>

⁶ Questo termine è un neologismo coniato da Alessandro Rosina e collaboratori per identificare un fenomeno che, pur connesso all'invecchiamento della popolazione, vuole porre maggiore attenzione sul processo di riduzione del segmento giovanile. Si vedano i lavori dell'autore citati in bibliografia nonché i diversi contributi sul tema apparsi su www.lavoce.info e www.neodemos.it.

Sia in Italia sia in provincia di Trento, si rileva il «peso piuma»⁷ dei giovani, se si considera che la quota fino a 19 anni è pari al 18% nel paese e al 20% in Trentino, quasi come quella degli over 65 di poco superiore (rispettivamente 22% e 21%). Inoltre, le donne sono ampiamente sovrarappresentate nella fascia più anziana (tabella 16 e figure 14 e 15).

L'età media è in costante e rapido aumento con un andamento pressoché identico nelle due realtà territoriali, per quanto in Trentino si attestano su valori lievemente più contenuti.

Tabella 16 – Popolazione residente al 1° gennaio 2016 per sesso e classe d'età - valori assoluti e percentuali in Provincia di Trento e in Italia

Età (anni)	Provincia di Trento				Italia			
	Maschi	Femmine	Totale	% sul totale	Maschi	Femmine	Totale	% sul totale
0-4	12.936	12.272	25.208	4,7	1.322.506	1.250.442	2.572.948	4,2
5-9	13.984	13.228	27.212	5,1	1.469.465	1.385.255	2.854.720	4,7
10-14	14.280	13.188	27.468	5,1	1.469.325	1.384.866	2.854.191	4,7
15-19	14.251	13.501	27.752	5,2	1.490.426	1.391.122	2.881.548	4,7
20-24	14.143	13.352	27.495	5,1	1.563.396	1.472.791	3.036.187	5,0
25-29	14.290	14.170	28.460	5,3	1.653.304	1.607.399	3.260.703	5,4
30-34	15.439	14.975	30.414	5,7	1.776.419	1.761.403	3.537.822	5,8
35-39	17.191	17.263	34.454	6,4	2.043.171	2.037.299	4.080.470	6,7
40-44	20.432	20.653	41.085	7,6	2.380.558	2.399.975	4.780.533	7,9
45-49	21.745	21.633	43.378	8,1	2.441.662	2.490.023	4.931.685	8,1
50-54	21.341	21.374	42.715	7,9	2.337.449	2.420.239	4.757.688	7,8
55-59	18.257	18.490	36.747	6,8	1.990.139	2.110.923	4.101.062	6,8
60-64	16.083	16.256	32.339	6,0	1.755.003	1.891.237	3.646.240	6,0
65-69	15.539	15.949	31.488	5,9	1.757.419	1.927.499	3.684.918	6,1
70-74	11.706	13.116	24.822	4,6	1.322.775	1.533.451	2.856.226	4,7
75-79	9.825	12.351	22.176	4,1	1.227.379	1.552.174	2.779.553	4,6
80-84	6.456	9.965	16.421	3,1	826.785	1.227.709	2.054.494	3,4
85-89	3.678	7.787	11.465	2,1	448.203	857.207	1.305.410	2,2
90-94	1.452	4.363	5.815	1,1	154.221	407.669	561.890	0,9
95-99	213	900	1.113	0,2	23.625	84.873	108.498	0,2
100 e oltre	29	167	196	0,0	3.091	15.674	18.765	0,0
Totale	263.270	274.953	538.223	100,0	29.456.321	31.209.230	60.665.551	100,0

Fonte per il Trentino: http://www.statistica.provincia.tn.it/dati_online/ → Annuario statistico → TAV. I.25

Fonte per l'Italia: <http://demo.istat.it/> → Popolazione residente → Anno 2016

⁷ Ambrosi E., Rosina A. (2009), *Non è un paese per giovani, L'anomalia italiana: una generazione senza voce*, Marsilio Editori, Venezia

Figura 14 – Popolazione residente in Provincia di Trento al 1° gennaio 2016: proporzione per genere per fascia di età

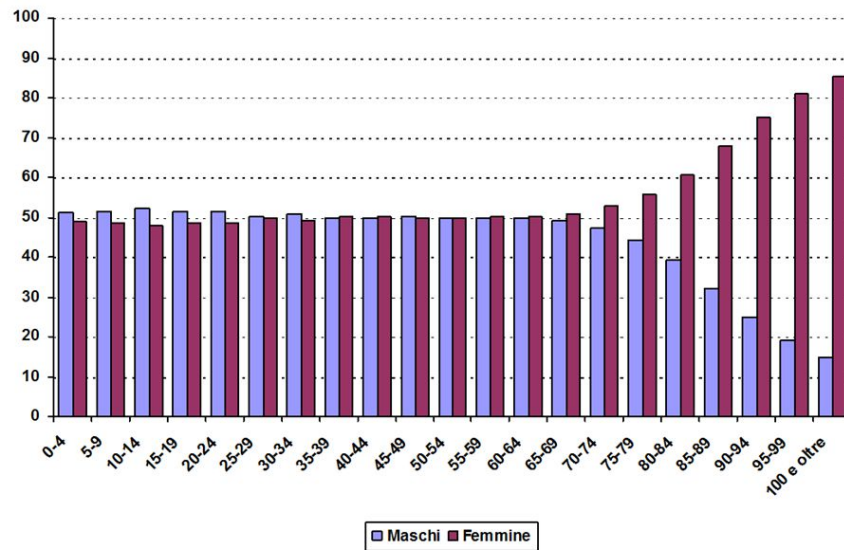
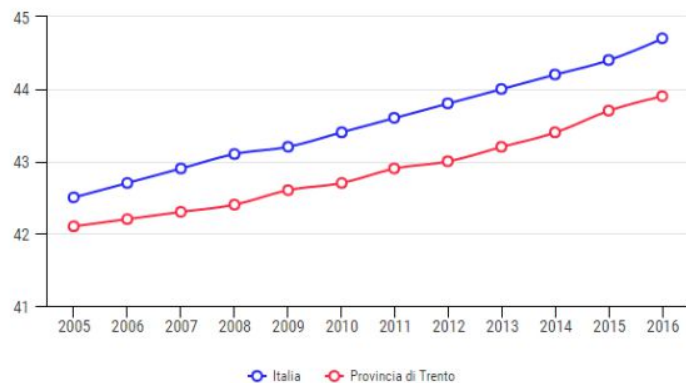


Figura 15 – Struttura della popolazione italiana, 2016



Fonti: http://www.statistica.provincia.tn.it/dati_online/ → Sistema informativo degli indicatori statistici → Indicatori subprovinciali; www.istat.it → <http://www.istat.it/it/archivio/194422> (Annuario statistico ISTAT 2016)

Età media
Anni 2005-2015

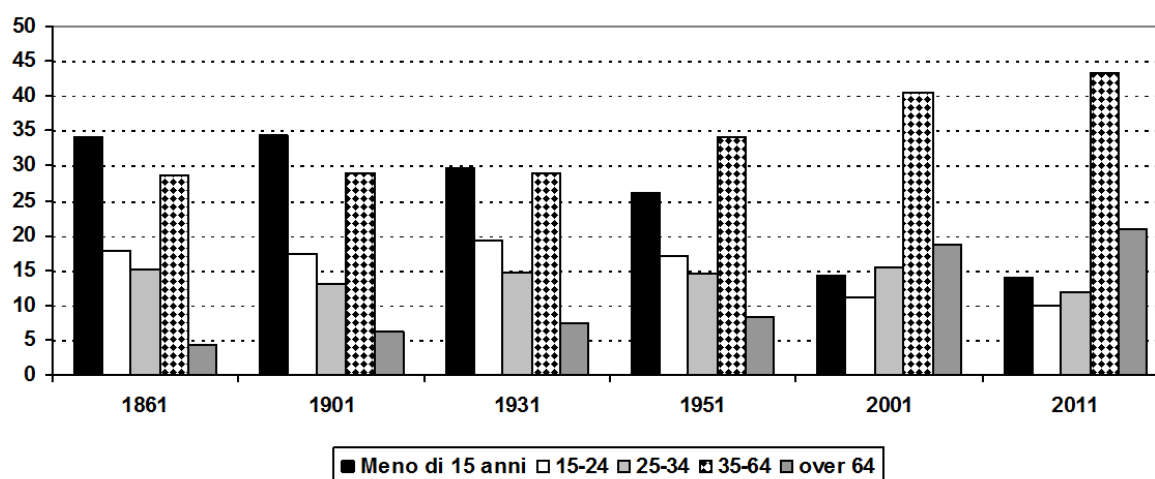


Ente	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Comunità territoriale della Val di Fiemme	41,2	41,5	41,6	41,8	41,9	42,1	42,4	42,6	42,9	43,1	43,4
Comunità di Primiero	42,4	42,5	42,8	43,1	43,3	43,4	43,4	43,8	44	44,3	44,5
Comunità Valsugana e Tesino	42,4	42,6	42,7	42,8	43	43,2	43,4	43,6	43,8	44,1	44,4
Comunità Alta Valsugana e Bersntol	40,6	40,7	40,8	40,9	41	41,1	41,3	41,5	41,7	41,9	42,2
Comunità della Valle di Cembra	40,4	40,4	40,6	40,7	40,9	41,2	41,4	41,8	42,1	42,3	42,7
Comunità della Val di Non	41,8	41,9	42,1	42,2	42,4	42,7	42,8	43	43,2	43,5	43,8
Comunità della Valle di Sole	42	42,2	42,3	42,5	42,7	42,9	43,1	43,4	43,6	43,8	44,1
Comunità delle Giudicarie	41,8	42	42,1	42,1	42,3	42,5	42,7	42,9	43,1	43,4	43,7
Comunità Alto Garda e Ledro	41,7	41,8	41,9	42	42,1	42,3	42,5	42,6	42,6	42,9	43
Comunità della Vallagarina	41,9	42	42,1	42,1	42,2	42,3	42,5	42,7	42,9	43,1	43,3
Comun General de Fascia	39,3	39,5	39,7	40	40,2	40,4	40,6	40,9	41,3	41,6	41,9
Magnifica Comunità degli Altipiani cimbri	45,2	45,4	45,6	45,8	45,9	45,8	46,2	46,3	46,4	46,7	46,7
Comunità Rotaliana-Königsberg	40,2	40,4	40,4	40,7	40,8	41	41,1	41,3	41,4	41,7	41,9
Comunità della Paganella	40,8	41,4	41,6	41,9	42,2	42,6	42,8	43	43	43,4	43,5
Territorio Val d'Adige	42,4	42,5	42,7	42,7	42,8	42,9	43,1	43,3	43,5	43,7	43,9
Comunità della Valle dei Laghi	40,7	40,9	40,9	41,1	41,4	41,5	41,8	41,9	42	42,3	42,6
Provincia di Trento	41,7	41,8	41,9	42	42,2	42,3	42,5	42,7	42,9	43,1	43,4
Italia	42,5	42,7	42,9	43,1	43,2	43,4	43,6	43,8	44	44,2	44,4

Fonti: http://www.statistica.provincia.tn.it/dati_online/ → Sistema informativo degli indicatori statistici → Indicatori subprovinciali; www.istat.it → <http://www.istat.it/it/archivio/194422> (Annuario statistico ISTAT 2016)

Per l'intero Paese, Istat mette a disposizione anche le serie storiche relative agli andamenti nel tempo. Così, volendo considerare il trend di lungo periodo, si può vedere che dal 1861 a oggi, la popolazione italiana è cresciuta da circa 22 milioni ai 60 attuali⁸. E se ci si limita al dopoguerra, quando anche i confini politici si sono definiti come sono oggi, si osserva che dal 1951 la popolazione è cresciuta da 47,5 milioni ai 60 attuali. In oltre 150 anni di storia, la popolazione del nostro Paese ha quindi vissuto drastici mutamenti connessi alla transizione demografica (calo della mortalità, aumento della longevità, riduzione della natalità, etc.) che hanno generato trasformazioni radicali, in particolare per quanto riguarda la composizione e il profilo generale. E ciò anche in anni recenti. La figura 16 presenta l'andamento in percentuale di alcune classi di età confermando che l'Italia ha pochi giovani che nel tempo sono andati sempre più riducendosi.

Figura 16 – Trend demografico per alcune classi di età - anni 1861, 1901, 1931, 1951, 2001, 2011 – Italia



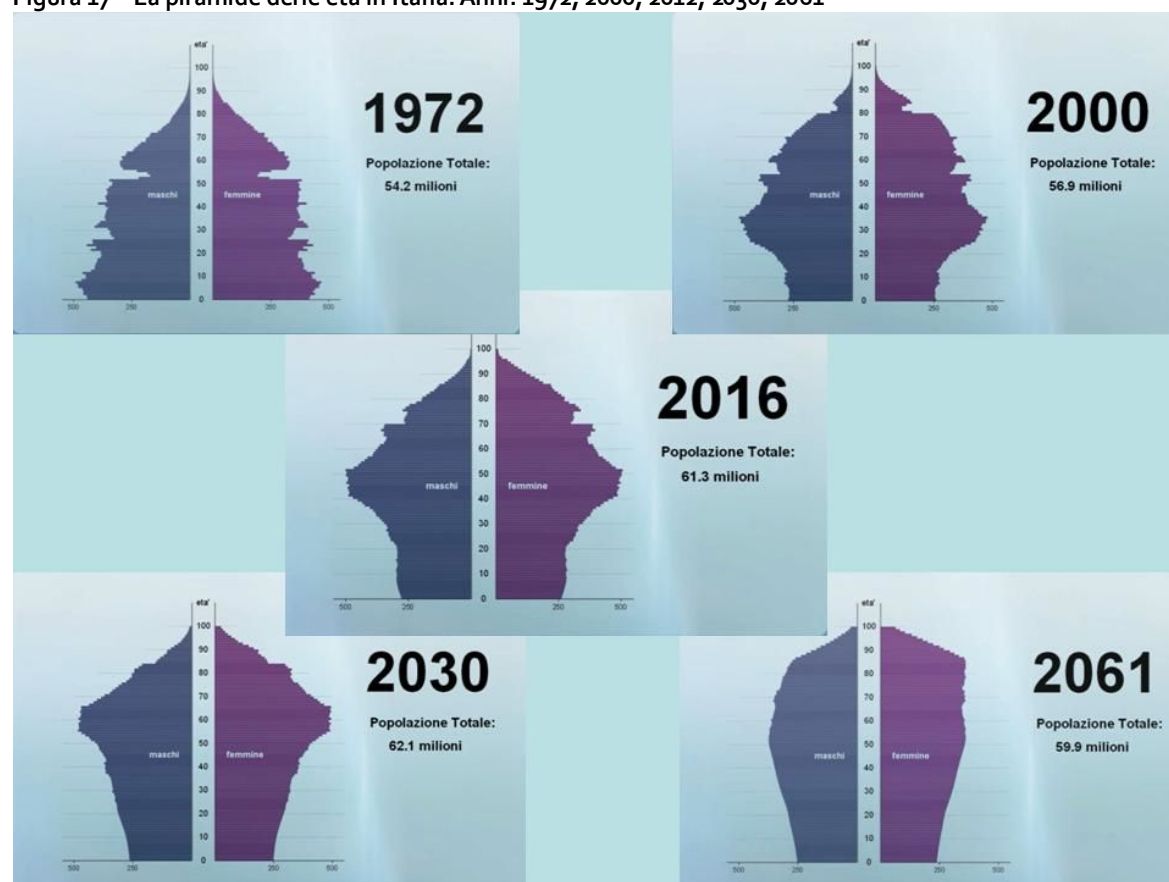
Fonte: Istat – <http://seriestoriche.istat.it/>: Serie storiche → Popolazione → Struttura ed evoluzione della popolazione ai censimenti → Popolazione per classe di età quinquennali e sesso, indicatori di vecchiaia e di dipendenza strutturale ai censimenti 1861-2011, ai confini dell'epoca.

⁸ <http://seriestoriche.istat.it/> → Popolazione → Popolazione per classe di età quinquennali e sesso, indicatori di vecchiaia e di dipendenza strutturale ai censimenti 1861-2001 e anno 2009, ai confini dell'epoca.

Un altro modo di osservare questi fenomeni è offerto dalle “piramidi delle età” (figura 17) che pongono lungo l’asse verticale le diverse età e per ognuna di esse la quota di femmine a destra e quella dei maschi a sinistra, mostrando in modo immediato i cambiamenti degli ultimi decenni e le previsioni per i prossimi: un ulteriore incremento delle classi più anziane (over 80) a scapito di quelle più giovani.

Quindi: siamo una popolazione che è andata invecchiando e che ha visto ridursi drasticamente il segmento più giovane e che, per di più, deve attendersi l’intensificarsi di queste dinamiche.

Figura 17 – La piramide delle età in Italia. Anni: 1972, 2000, 2012, 2030, 2061



Fonte: Istat, Grafici dinamici – Piramide delle età, <http://www.istat.it/it/archivio/27587>

Anche l’indice di vecchiaia riassume ed evidenzia questo stato di cose: l’indicatore è il rapporto percentuale tra il numero degli ultrassessantacinquenni e il numero dei giovani fino ai 14 anni. Nel 2014 l’indice di vecchiaia per l’Italia era pari a 154,1: ciò significa che erano presenti 154,1 over 65 ogni 100 giovani fino ai 14 anni (figura 18), dopo la Germania il più alto valore in Europa.

In questo scenario, il Trentino rimane una delle realtà con un invecchiamento contenuto rispetto alla media, collocandosi al “terzo posto” tra le regioni meno anziane, dopo Campania e provincia di Bolzano (figura 19).

Figura 18 – Indice di vecchiaia in Europa (anno 2014)

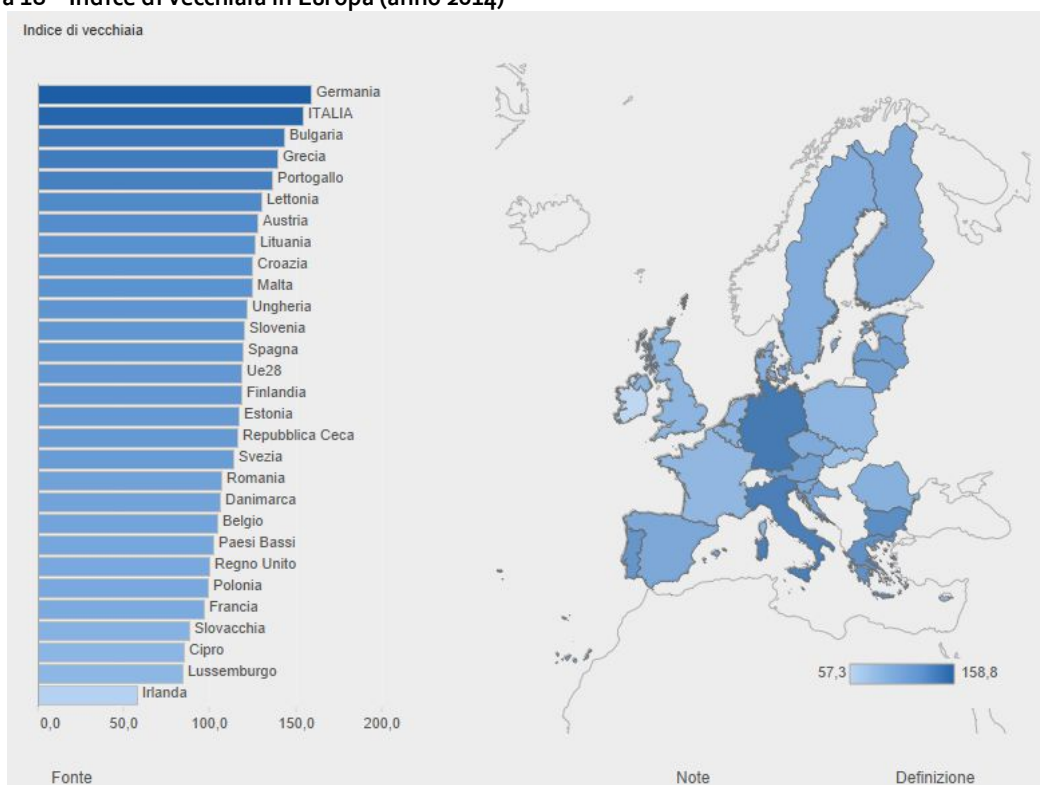
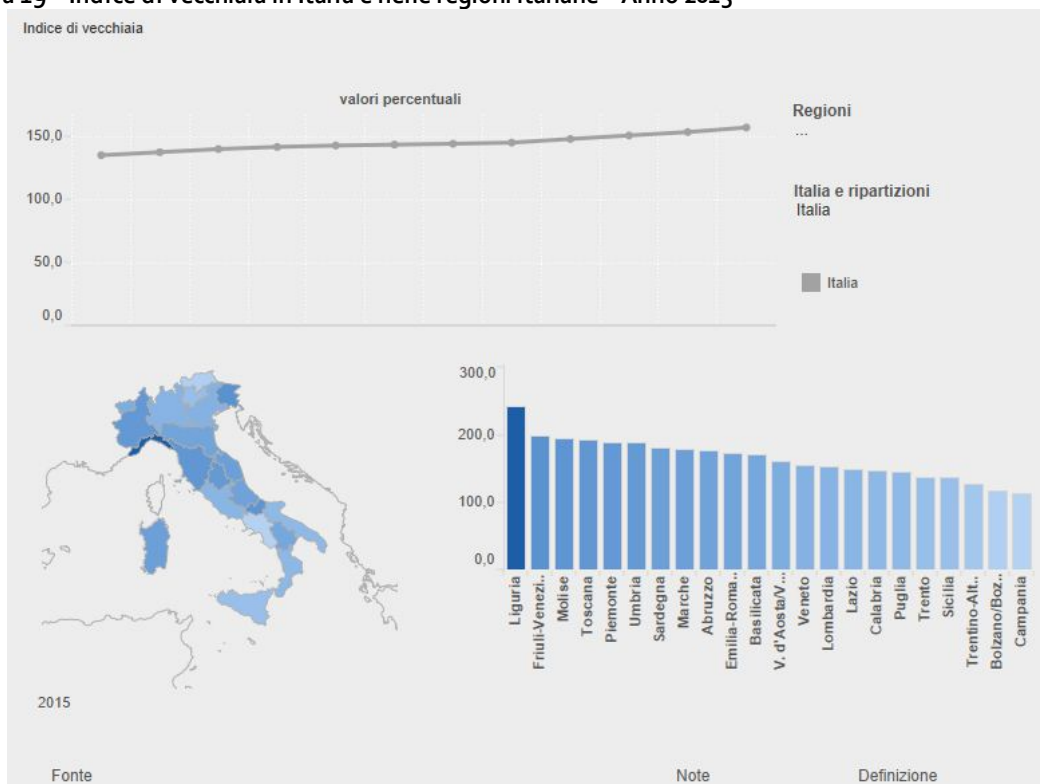


Figura 19 – Indice di vecchiaia in Italia e nelle regioni italiane – Anno 2015



Per fornire un quadro ancora più completo e dettagliato del Trentino, la tabella 17 riporta⁹:

- l'età media della popolazione: è la media delle età di una popolazione, calcolata come il rapporto tra la somma delle età di tutti gli individui e il numero della popolazione residente;
- l'indice di vecchiaia: è il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni e il numero dei giovani fino ai 14 anni ed esprime quindi una misura di invecchiamento di una popolazione;
- l'indice di carico sociale totale: rapporto tra la popolazione in età non attiva (fino a 14 anni e di 65 anni e più) e la popolazione in età attiva (tra 15 e 64 anni) per 100;
- l'indice di carico sociale giovani: è il rapporto tra la popolazione in età non attiva, in quanto giovane (fino a 14 anni) e la popolazione in età attiva (tra 15 e 64 anni) per 100;
- l'indice di carico sociale anziani: è il rapporto tra la popolazione in età non attiva, in quanto anziana (di 65 anni e più) e la popolazione in età attiva (tra 15 e 64 anni) per 100;
- l'indice di struttura (della popolazione attiva): rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni): è quindi il rapporto tra la popolazione che in prospettiva dovrà esser sostituita dalla popolazione tra i 15 e i 39 anni (moltiplicato per 100);
- l'indice di ricambio (della popolazione attiva): è il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (55-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-24 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100.

Osservando questi numeri, al di là del loro significato qui e ora, è interessante rilevare – ancora una volta – i trend che registrano: un drastico, graduale e costante spostamento verso valori che denotano un invecchiamento rapido, un sovraccarico sociale sempre più marcato, un ricambio (e quindi un rinnovamento) sempre più scarso del mondo produttivo. In poco meno di trent'anni, l'età media – per dirne solo uno – è cresciuta in provincia di Trento di 5 anni.

⁹ Le definizioni sono prese dal glossario di Istat e dalle note di tabelle e grafici offerti dalla consultazione dei database Istat e ISPAT.

Tabella 17 – Alcuni indicatori demografici in Provincia di Trento (anni 1986 – 2015)

Anni	Età media della popolazione			Indice di vecchiaia			Indice di carico sociale			Indice di struttura			Indice di ricambio		
	M	F	Tot	M	F	Tot	Giov ani	Anzi ani	Tot	M	F	Tot	M	F	Tot
1986	36,3	39,8	38,1	63,8	108,8	85,7	24,6	21,1	45,7	76,4	85,3	80,7	79,4	99,6	89,2
1995	38,4	42	40,2	90,6	151,1	120,1	21,3	25,5	46,8	82,9	86,8	84,8	99,7	119,7	109,4
2000	39,3	42,7	41	92,5	150	120,6	22,3	26,9	49,1	92,6	94,7	93,6	110,7	124,6	117,5
2005	40	43,3	41,7	95,8	150,8	122,5	23,2	28,4	51,6	106,4	107,8	107,1	103,2	114,6	108,8
2010	40,7	43,9	42,3	101	152,2	125,8	23,5	29,5	53	119,8	121,4	120,6	116,6	122,3	119,4
2011	40,9	44	42,5	104,1	154,8	128,7	23,7	30,5	54,2	121,9	123,5	122,7	113,6	119,6	116,5
2012	41,2	44,2	42,7	107,7	157,2	131,8	23,5	31	54,5	123,3	125,6	124,4	113,8	119,3	116,4
2013	41,4	44,3	42,9	110,7	159,5	134,4	23,5	31,6	55,1	125,7	128,7	127,1	112,7	120	116,2
2014	41,7	44,6	43,1	114,6	162,8	138	23,3	32,2	55,6	128,5	131,8	130,1	112,7	121,3	116,8
2015	41,9	44,8	43,4	118,7	167	142,1	23,2	32,9	56,1	129,9	134,3	132,1	112,6	123,3	117,7

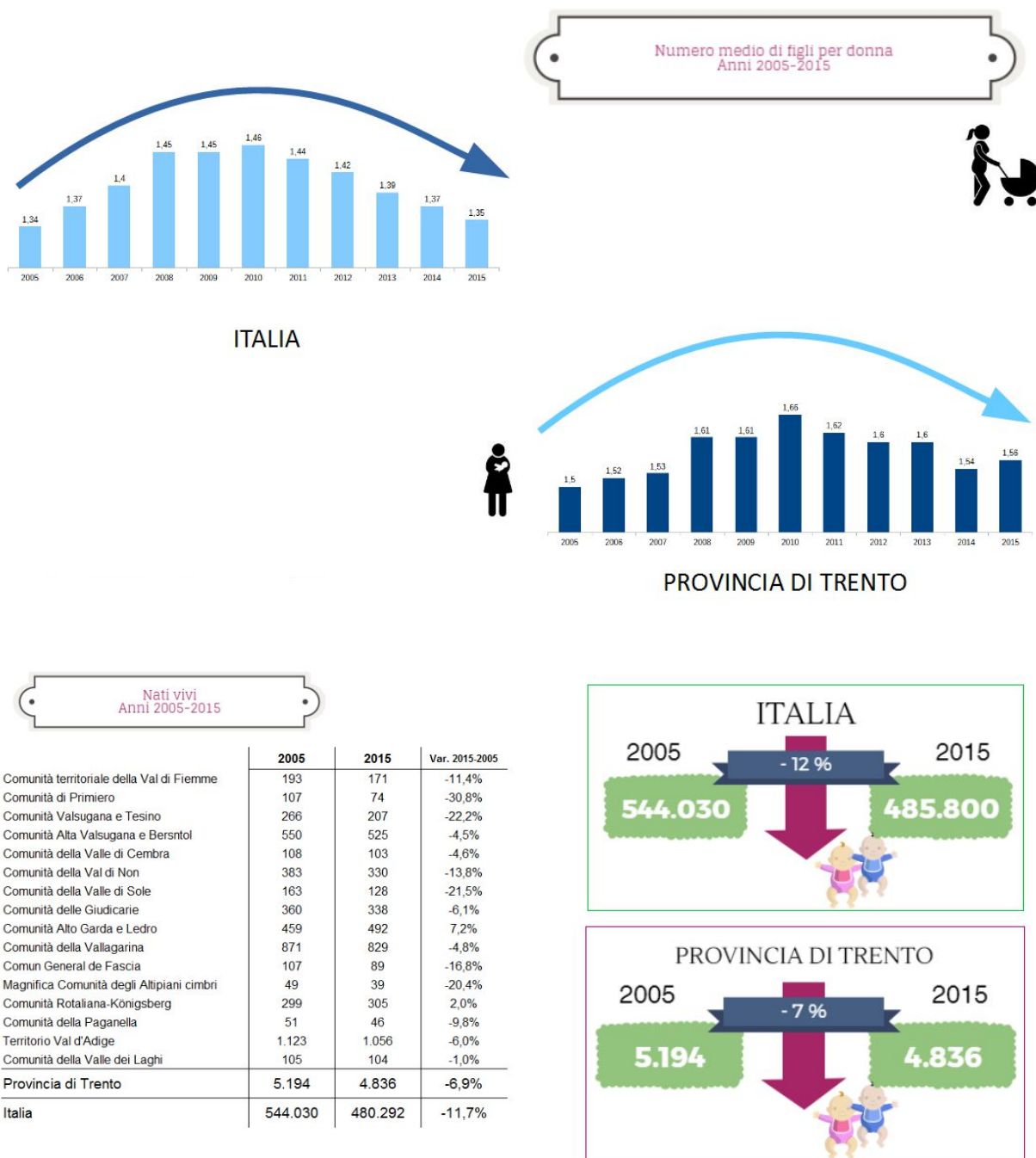
Fonte: ISPAT, Conoscere il Trentino, TAV. 2.05 – Principali indicatori demografici (1986-2015) - http://www.statistica.provincia.tn.it/dati_online/

3.2 Natalità e fecondità

Nel mondo occidentale la natalità è in forte calo. Anche in questo caso, Italia e provincia di Trento presentano andamenti nel medio periodo pressoché identici, seppur il Trentino registri un tasso di fecondità (numero medio di figli per donna) più alto della media nazionale, secondo solo alla provincia di Bolzano, che ha subito una lieve ripresa tra il 2007 e il 2011 per poi stabilizzarsi (figure 20 e 21 e tabella 18). È bene ricordare in questa sede che la fecondità si correla positivamente con alcuni indicatori di benessere sociale, tra i quali la presenza di servizi che supportino la donna-madre nelle attività di cura e, quindi, nel mantenimento del proprio lavoro¹⁰.

¹⁰ Tra i numerosi contributi: <http://www.alessandrorosina.it/rassegna-stampa/fertility-day-perche-grande-occasione-mancata/> e <http://www.neodemos.info/la-condizione-delle-madri-in-italia-repetita-iuvant/>

Figura 20 – Fecondità e numero nati, Italia e Provincia di Trento, 2016



Fonte: Interrogazioni I.Stat: <http://dati.istat.it> → Popolazione e famiglia → Natalità e <http://www.statistica.provincia.tn.it/> → Sistema Informativo degli Indicatori Statistici → Indicatori subprovinciali

Figura 21 – Numero medio figli per donna – anno 2014

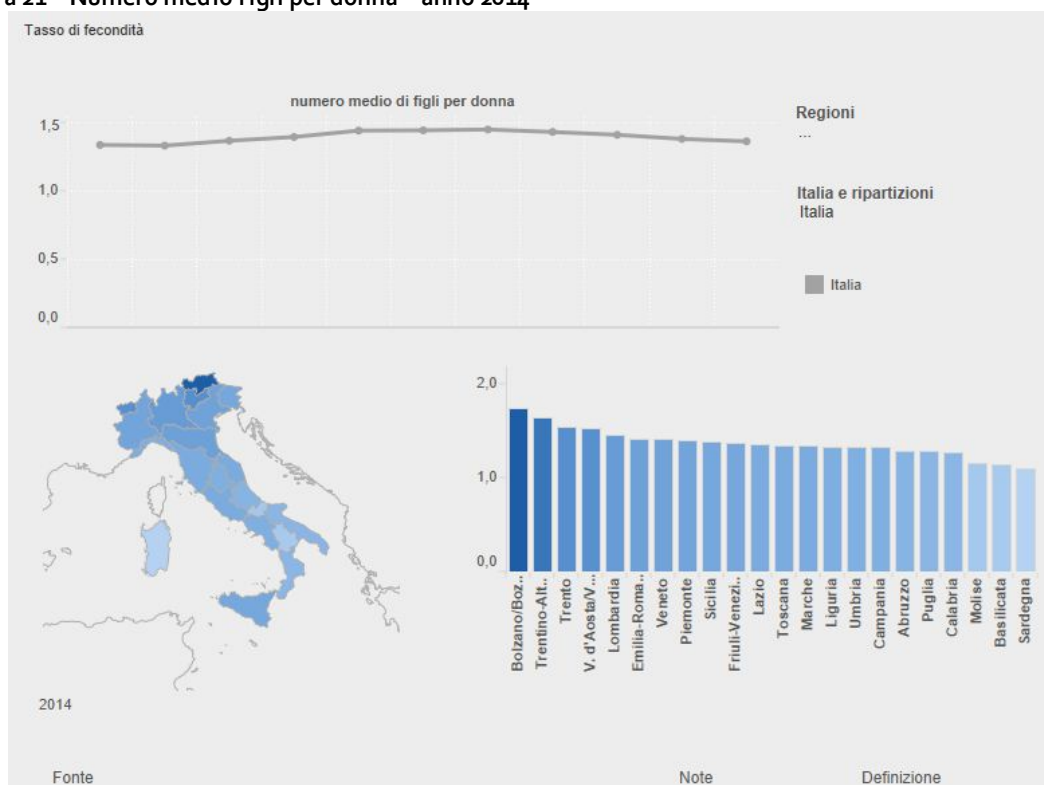


Tabella 18 – Tasso di fecondità totale per regione – anni 1999, 2004, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2015

	1999	2004	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015*
Provincia autonoma di Bolzano	1,51	1,56	1,57	1,63	1,62	1,67	1,65	1,74	1,7
Provincia autonoma di Trento	1,39	1,55	1,61	1,66	1,62	1,6	1,6	1,54	1,56
Lombardia	1,16	1,36	1,57	1,57	1,53	1,51	1,48	1,46	1,44
Emilia-Romagna	1,1	1,33	1,54	1,54	1,5	1,47	1,45	1,42	1,42
Valle d'Aosta	1,19	1,33	1,63	1,63	1,6	1,57	1,44	1,54	1,4
Veneto	1,17	1,36	1,49	1,5	1,48	1,46	1,42	1,41	1,38
Piemonte	1,12	1,27	1,43	1,44	1,45	1,43	1,41	1,4	1,36
Sicilia	1,44	1,44	1,45	1,44	1,42	1,41	1,36	1,38	1,35
Italia	1,23	1,34	1,45	1,46	1,44	1,42	1,39	1,37	1,35
Campania	1,49	1,49	1,47	1,45	1,43	1,39	1,35	1,32	1,34
Marche	1,15	1,27	1,44	1,42	1,42	1,37	1,34	1,35	1,33
Friuli-Venezia Giulia	1,04	1,21	1,38	1,4	1,38	1,39	1,37	1,38	1,32
Lazio	1,23	1,3	1,44	1,46	1,48	1,46	1,42	1,35	1,32
Toscana	1,06	1,28	1,39	1,42	1,4	1,39	1,35	1,35	1,3
Liguria	0,99	1,17	1,36	1,37	1,34	1,38	1,34	1,33	1,3
Calabria	1,25	1,27	1,32	1,32	1,3	1,29	1,28	1,27	1,29
Abruzzo	1,14	1,21	1,31	1,37	1,35	1,34	1,3	1,29	1,28
Umbria	1,14	1,31	1,39	1,42	1,4	1,38	1,37	1,32	1,27
Puglia	1,33	1,34	1,35	1,35	1,32	1,29	1,28	1,28	1,24
Molise	1,18	1,14	1,14	1,24	1,19	1,18	1,17	1,16	1,17
Basilicata	1,23	1,23	1,2	1,2	1,19	1,2	1,12	1,15	1,17
Sardegna	1,03	1,05	1,17	1,19	1,17	1,14	1,11	1,1	1,09

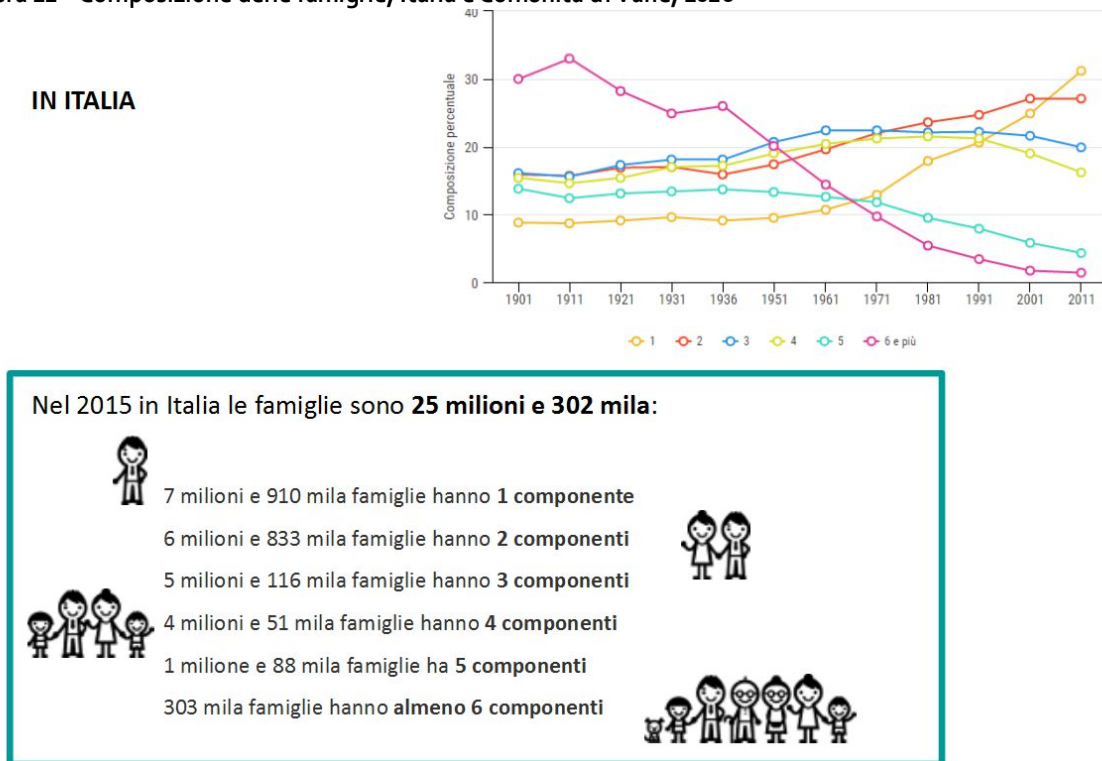
Fonte: elaborazione da <http://dati.istat.it/#> → Popolazione e famiglie → Natalità → Indicatori di fecondità.

*colonna in base alla quale è avvenuto l'ordinamento delle righe.

3.3 La composizione delle famiglie

I fenomeni ricordati hanno ripercussioni sulla composizione dei nuclei familiari che nel corso del tempo hanno mutato radicalmente il profilo generale (figura 22 e tabella 19). In particolare, sono aumentate le famiglie unipersonali (anche grazie alla compagine anziana), sono calate le coppie con figli e, più in generale, le famiglie numerose. Un processo che è iniziato in un passato lontano, ai tempi dell'industrializzazione e dell'aumento del benessere e della scolarizzazione che incidono sul controllo delle nascite e sull'innalzamento della vita media, ma che pure negli ultimi decenni e negli ultimi anni si è ulteriormente consolidato.

Figura 22 – Composizione delle famiglie, Italia e Comunità di Valle, 2016



	1995	2005	2015
Comunità territoriale della Val di Fiemme	2,53	2,38	2,31
Comunità di Primiero	2,5	2,34	2,22
Comunità Valsugana e Tesino	2,46	2,39	2,3
Comunità Alta Valsugana e Bersntol	2,5	2,41	2,34
Comunità della Valle di Cembra	2,65	2,57	2,47
Comunità della Val di Non	2,56	2,48	2,37
Comunità della Valle di Sole	2,53	2,37	2,25
Comunità delle Giudicarie	2,49	2,41	2,32
Comunità Alto Garda e Ledro	2,52	2,33	2,28
Comunità della Vallagarina	2,51	2,39	2,3
Comun General de Fascia	2,78	2,57	2,38
Magnifica Comunità degli Altipiani cimbri	2,23	2,09	1,98
Comunità Rotaliana-Königsberg	2,71	2,49	2,41
Comunità della Paganella	2,61	2,46	2,24
Territorio Val d'Adige	2,44	2,28	2,18
Comunità della Valle dei Laghi	2,6	2,48	2,38
Provincia di Trento	2,51	2,38	2,29

Numero medio di componenti per famiglia

Fonte: ISTAT <http://www.istat.it/infografiche/numerocomponenti/> e <http://www.statistica.provincia.tn.it/> → Sistema Informativo degli Indicatori Statistici → Indicatori subprovinciali

Tabella 19 – Famiglie per tipologia di nucleo principale (2000-2015), Provincia di Trento

Anni	Tipologie di nucleo				Totale
	Nessuno nucleo	Coppie con figli	Coppie senza figli	Monogenitori	
2000	27,9	43,5	21,6	7,0	100
2001	27,6	43,5	20,1	8,9	100
2002	26,5	43,1	20,3	10,1	100
2003	33,2	39,1	18,4	9,3	100
2005	29,9	39,6	23,2	7,4	100
2006	29,9	41,6	19,8	8,7	100
2007	31,3	38,5	23,4	6,8	100
2008	34,1	36,4	23,8	5,7	100
2009	31,7	39,2	22,8	6,3	100
2010	32,9	36,8	24,9	5,4	100
2011	35,4	34,7	19,6	10,2	100
2012	32,5	37,1	22,1	8,3	100
2013	32,4	38,4	21,0	8,2	100
2014	35,3	35,2	24,1	5,4	100
2015	34,1	34,0	22,4	9,5	100

Fonte: http://www.statistica.provincia.tn.it/dati_online/ → Serie storiche → Tav. II.07

4 – Un approfondimento sulla condizione giovanile¹¹

E come si cresce in un contesto così? Negli ultimi anni si è assistito a un aumento di inchieste giornalistiche e di discorsi pubblici attorno al tema dei cosiddetti “bamboccioni”¹², termine che identificherebbe in modo dispregiativo una considerevole componente soggettiva nel determinare il differimento le tappe cruciali del diventare grandi. In realtà, in un contesto di contrazione del benessere economico, di forte riduzione delle nascite, di aumento dell’età media e della componente anziana, si sono via via create condizioni sempre meno ospitali per le nuove generazioni. Anche in virtù del loro scarso peso nella popolazione (tabella 20) e quindi nel mercato elettorale, i giovani risultano penalizzati da un sistema sociale a favore dello status quo che rischia di non garantire supporto alle loro specifiche esigenze, nel breve come nel lungo periodo.

Insomma: i giovani sono pochi (soprattutto in Italia), hanno a disposizione sempre meno risorse pubbliche e personali e ciò influisce sui percorsi di vita che, diventati più incerti, vedono rallentare i tempi per raggiungere indipendenza abitativa e genitorialità. Questo vale per tutto il mondo occidentale, ma in particolare per l’Italia.

La tabella 21 mostra la percentuale di giovani che vivono ancora con la famiglia d’origine per alcune classi di età, con i dati ordinati in modo decrescente secondo l’ultima colonna, cioè in riferimento alla classe dei 25-29 anni. Si può notare come in questa sorta di graduatoria l’Italia si trovi ai primi posti assieme ad alcuni nuovi paesi dell’UE e a quelli mediterranei in cui oltre la metà dei giovani risiede ancora con mamma e/o papà. All’opposto, i paesi scandinavi (Svezia, Finlandia, Norvegia, Danimarca) in cui solo una quota residuale è ancora in famiglia.

¹¹Quanto riportato in questo paragrafo è tratto da *Crescere in Trentino. Alcuni dati sulla condizione giovanile in Provincia di Trento* pubblicazione numero 10.4 della collana Trentinofamiglia: <http://www.trentinofamiglia.it/Menu/Pubblicazioni/Collana-Trentino-Famiglia>

¹² Quest’espressione entrò in uso dopo che venne utilizzata in un discorso pubblico nel 2007 dall’allora Ministro Tommaso Padoa-Schioppa.

Tabella 20 – Giovani tra i 15 e i 29 anni sul totale della popolazione - Anni 2004, 2010, 2015 – percentuali

	2004	2010	2015*
Cipro	22,9	24,6	22,5
Malta	22,1	21,2	19,9
Rep. Slovacca	25,1	22,7	19,8
Lituania	21,3	21,2	19,6
Polonia	24,6	22,6	19,5
Gran Bretagna	19	19,9	19,4
Lussemburgo	18,3	18,8	19,1
Danimarca	17,6	17,9	19
Svezia	18,2	19,4	19
Paesi Bassi	18,1	18,3	18,5
Austria	18,5	18,9	18,4
Belgio	18,4	18,5	18,2
Romania	23,3	18,9	18,2
Finlandia	18,7	18,8	18,1
Estonia	21,8	20,7	18
Lettonia	22,2	21,2	18
Croazia	19,6	18,8	17,9
Ungheria	21,9	19,5	17,9
Francia	19,2	18,7	17,8
Irlanda	23,8	22,3	17,6
UE (28 paesi)	19,7	18,6	17,5
UE (27 paesi)	19,7	18,6	17,5
Germania (fino al 1990 ex territori della Rep. Federale Tedesca)	17,4	17,4	17
Rep. Ceca	22,6	19,5	16,9
Area Euro (19 paesi)	19	17,8	16,8
Area Euro (18 paesi)	19	17,8	16,8
Bulgaria	21	18,9	16,7
Slovenia	21,4	18,9	16,3
Portogallo	20,8	17,6	16,1
Grecia	21	18,4	15,9
Spagna	21,5	17,9	15,3
Italia	17,6	15,7	15,2

Fonte e ulteriori informazioni di dettaglio: Eurostat: <http://ec.europa.eu/eurostat/web/youth/data/database> → Youth population → Ratio of young people in the total population on 1 January by sex and age (yth_demo_020) - ultima consultazione 30 settembre 2016. *colonna in base alla quale è avvenuto l'ordinamento delle righe.

Tabella 21 – Giovani che vivono con la famiglia d'origine per sesso e classi di età – Anni 2005, 2008, 2013 – Percentuali

Classe di età	16 – 29 anni									20 – 29 anni			25 – 29 anni		
	TOTALE			MASCHI			FEMMINE			TOTALE			TOTALE		
	2005	2008	2013	2005	2008	2013	2005	2008	2013	2005	2008	2013	2005	2008	2013*
Rep. Slovacca	81,4	84,5	87,8	85,3	88	92,1	77,5	80,9	82,8	74,8	79,2	84,2	58	65,9	73
Croazia			83,9			89,4			78			79,1			70,3
Grecia	73,5	73,1	77,5	80,5	81,1	84	66,4	65,1	70,8	67,2	67,1	71,5	58,4	61,6	68
Italia	78,8	78,4	82,7	83,2	83,2	87	74,2	73,4	78,2	73,8	72,8	78	60,3	59,7	65,9
Ungheria	64,2	69,5	80	71,1	77,2	86,5	57,2	61,5	73,3	55,3	61,6	75,3	40,4	48,4	65,9
Romania		74,1	77,8		83,9	87,4		64,1	67,5		66,9	71,8		49,4	60,4
Slovenia	84,5	86,6	79,8	89,9	90,5	84,8	78,7	82,4	74,5	79,9	82,7	74	66,3	71,2	60,1
Portogallo	73,9	80	77,8	78,8	83,8	81,3	68,8	76	74,3	68,1	75	71,6	53,5	64,5	60,1
Malta	79	85,3	81	85,5	80	85,9	72,2	80,4	76	73	81,2	76	53,4	67,8	59,4
Bulgaria		73,6	74		84,7	81,8		62,2	65,9		67,2	69,3		54,6	58
Polonia	71,9	74,9	76,1	77,6	79,9	82,2	65,9	69,7	69,8	63,8	67,7	69,9	47,5	52,6	55,9
Spagna	77,7	72	76,1	81,1	74,7	79,6	74,2	69,1	72,6	72,7	65,2	69,6	59,4	51,1	53,8
Cipro	71,2	70,1	75,2	78,3	77,7	81,9	63,8	62,3	68,5	62,4	60,7	68,4	39,2	37,6	50,3
Repubblica Ceca	64,9	73,5	72,9	71,1	79,6	79	57,8	66,9	66,2	55	64,7	65	37,1	46,9	47,5
Lettonia	68,5	70,8	66,3	74,4	75,9	72,8	62,4	65,6	59,4	58,7	62,6	58,7	42,4	46,2	40,2
UE 27 paesi	65,8	65,3	65,9	72	71,1	71,9	59,1	59,2	59,7	54,3	54	55,4	37,9	36,8	38,8
Lituania	66,1	69,1	68,1	69,1	74,7	73,5	63,1	64,3	62,5	53,3	59,1	59	32,6	38,8	38,4
Irlanda	74,3	70,3	71,4	80,3	76,2	76,2	67,7	64	66,6	62,6	57,8	57	38,7	35,6	36,5
Austria	61,6	64,1	65,4	67,6	69,2	72,2	55,4	58,8	57,7	51,2	52,5	52,7	31,8	35,5	31,6
Lussemburgo	69,3	67,8	69,5	74,5	74,5	75,5	63,7	61	63,2	59,9	58,2	57,5	35,4	35,9	30,9
Estonia	66,4	60,4	56,3	70,6	65	59,7	62	55,7	52,9	55	48	46,3	35,4	26,5	29,1
Belgio	61,4	60,9	65,1	67,4	67	70,6	55,4	54,9	59,6	45,5	47,5	53,2	22,5	21,8	27,4
Germania	75,3	63,5	65,7	82	71,2	73,1	66,3	54,9	57,5	59,1	46,1	50,1	37,4	23,1	26,6
Svizzera		62	66,8		69,6	71,4		54	62,1		48,3	56,5		20,4	26,1
Gran Bretagna	48,5	59,1	52	53,8	66	58,8	43,2	52,3	45	30,8	41,7	38,3	17,5	23,9	19,8
Islanda	47,9	51,6	53	54,4	57,9	58,3	41,1	44,9	47,5	31,5	35	37,8	14,2	18,2	18
Paesi Bassi	52,3	52,8	53,4	59,9	60,3	59,3	44,6	45,3	47,4	36,6	37,1	39,2	14,6	14,7	17,1
Francia	49,6	48,6	52,2	56,2	52,5	57	42,8	44,6	47,4	33,4	34,3	36,9	13,6	14,3	16,8
Svezia	41,8	40,5	39,6	46,4	43,9	43,6	37,1	36,9	35,4	18,9	20	22,9	5,2	5,2	6,7
Norvegia	35,7	35,2	36,3	40,4	38,5	38	30,5	31,8	34,5	17,7	15,1	17,2	5,8	5,6	5,9
Finlandia	38,1	38,2	37,8	44,8	44,3	44,1	31,1	31,8	31,2	19,1	17,9	16,9	7,3	6,1	5,3
Danimarca	33,2	33,3	30,5	37,4	37,8	34,1	28,9	28,9	27	13,5	9,8	10,3	4	2,8	2,4

Fonte: Elaborazione da Banca dati Eurostat: <http://ec.europa.eu/eurostat/web/youth/data/database> → population → Share of young people living with their parents by sex and age (yth_demo_050) - ultima consultazione 30 settembre 2016. *colonna in base alla quale è avvenuto l'ordinamento delle righe.

Approfondendo il contesto italiano, la tabella 22 propone il dettaglio del dato per genere e per condizione occupazionale: fenomeno non inedito già nel 2001 (viveva con i genitori il 60% dei giovani), si assiste nel corso degli ultimi 15 anni a un suo consolidamento. Guardando allo status, se si riducono gli occupati e aumentano gli studenti – dati di per sé non negativi perché potrebbero indicare una maggiore capacità economica dei lavoratori rispetto al passato recente – aumentano in modo assai significativo coloro che sono in cerca di occupazione, seppur il 2016 segni una contrazione.

Tabella 22 - Giovani di 18-34 anni celibi e nubi che vivono con almeno un genitore per condizione e sesso - Anni 2001-2015, Italia (per 100 giovani di 18-34 anni dello stesso sesso)

Anni 2001-2015, Italia (per 100 giovani di 18-34 anni dello stesso sesso)

ANNI	Giovani celibi e nubi di 18-34 anni che vivono con almeno un genitore	Condizione				
		Occupati	In cerca di occupazione	Casal inghe	Studenti	In altra condizione
MASCHI						
2001	68,0	52,4	18,6	-	25,2	3,7
2002	66,7	54,1	17,8	-	24,5	3,6
2003	66,2	53,6	16,4	-	25,8	4,2
2005	66,2	54,8	16,5	-	25,8	2,8
2006	67,3	53,3	18,7	-	25,9	2,1
2007	65,8	53,6	18,3	-	26,4	1,7
2008	66,2	51,3	19,3	-	28,3	1,2
2009	66,0	48,6	21,8	-	28,4	1,2
2010	64,6	45,8	21,9	-	30,4	1,9
2011	65,2	43,8	22,7	-	31,8	1,7
2012	68,3	42,1	25,3	-	30,9	1,8
2013	68,6	40,4	28,4	0	29,6	1,7
2014	68	36,8	30,7	0	30,5	2
2015	68,2	36,7	31,9	0	29,6	1,8
2016	69,2	36,6	28,6	0	31,6	3,2
FEMMINE						
2001	52,6	39,7	18,7	3,8	35,7	2,2
2002	52,6	39,3	19,1	3,4	36,3	1,9
2003	52,9	37,7	19,2	2,6	38,7	1,8
2005	52,5	38,6	16,6	3,2	39,7	1,9
2006	52,6	37,8	18,4	2,3	39,6	1,9
2007	52,4	39,6	18,1	2,1	38,2	2,0
2008	53,4	35,3	18,0	3,6	42,2	1,0
2009	50,9	34,1	20,5	3,6	40,2	1,6
2010	52,2	32,8	19,5	2,7	42,8	2,2
2011	53,1	32,5	21,1	2,0	42,5	2,0
2012	54,4	30,6	24,8	1,6	41,5	1,5
2013	55,8	29,4	22,5	1,2	45,6	1,3
2014	56,9	28,4	26,6	1,7	41,7	1,6
2015	56,5	25,7	27	1,9	42,9	2,4
2016	57,4	28,9	24,8	1,6	42,5	2,2
TOTALE						
2001	60,4	46,9	18,6	1,6	29,8	3,1
2002	59,7	47,6	18,4	1,5	29,7	2,9
2003	59,6	46,5	17,6	1,1	31,5	3,1
2005	59,5	47,7	16,5	1,4	31,9	2,4
2006	60,1	46,7	18,5	1,0	31,7	2,1
2007	59,1	47,4	18,2	0,9	31,6	1,8
2008	59,9	44,3	18,7	1,6	34,3	1,1
2009	58,6	42,5	21,3	1,5	33,4	1,4
2010	58,6	40,1	20,9	1,2	35,8	2,0
2011	59,2	38,8	22,0	0,9	36,5	1,8
2012	61,2	37,0	25,1	0,7	35,5	1,6
2013	62,2	35,5	25,8	0,6	36,7	1,5
2014	62,5	33	28,8	0,8	35,5	1,9
2015	62,5	31,8	29,7	0,8	35,5	2,1
2016	63,5	33,2	26,9	0,7	36,4	2,8

Fonte: Interrogazioni I.Stat: <http://dati.istat.it/> → Popolazione e famiglie → Strutture familiari

Quindi avere un'età matura e un lavoro non sono fattori sufficienti per rendersi indipendenti dai genitori anche dal punto di vista abitativo: si tratta di un elemento coerente con il processo di transizione nel nostro Paese in cui si abbandonano i genitori tardi e per lo più in concomitanza con la formazione di una nuova famiglia. E questo sembrerebbe essere l'esito di più elementi, culturali e strutturali: semplificando, i primi influenzano l'idea secondo cui "ha senso" andare ad abitare per conto proprio quando ci si sposa o si va a convivere; i secondi riguardano soprattutto l'assenza di ammortizzatori sociali universali in caso di perdita di lavoro e un mercato immobiliare difficilmente sostenibile per un single o per persone che non abbiano garanzia di continuità di reddito. Assodato che in Italia abbiamo un tasso di disoccupazione giovanile elevato e che anche quando lavorano i nostri giovani spesso hanno contratti che li rendono fragili nel breve periodo (per durata, retribuzione e assenza di coperture previdenziali), non stupisce che rimanere a casa con i genitori, almeno fino a quando non si ha qualcuno con cui condividere le spese, diventi non tanto una scelta quanto una necessità.

Anche in questo caso, il Trentino si inserisce in questo trend generale pur distinguendosi per un'attenuazione in tutti gli indicatori. Osservando la tabella 23 si rileva come anche in provincia di Trento il passaggio all'età adulta sia lento pur se mediamente meno rispetto alla media del paese.

Tabella 23 – Giovani da 18 a 34 anni celibi o nubili che vivono con almeno un genitore, per classi di età e per condizione professionale (per 100 giovani con le stesse caratteristiche) (2001-2014) – Provincia di Trento

Anni	Classi di età (a)			Condizione professionale (b)				
	18-24 anni	25-34 anni	Totale	Occupati	In cerca di occupazione	Studenti	Altri	Totale
2001	92,8	40,8	58	67,5	5,4	23,5	3,6	100
2002	88,5	45,1	60,3	60,5	7,5	30	2	100
2003	91,1	38,1	56,2	59,2	2,6	34,9	3,2	100
2005	88,5	37	53,1	67,7	4,8	26,9	0,6	100
2006	87,4	46,4	59,6	64	4,6	27,8	3,6	100
2007	87,4	32,9	51,7	60,6	5,7	31,5	2,2	100
2008	84,8	30,2	49	58,9	7,4	32,6	1,1	100
2009	91,3	29,6	50,4	49,8	6,3	41,4	2,5	100
2010	89,5	32	54	51,4	5,5	43,1	0	100
2011	84,7	34,2	50,9	49,5	7	43,5	0	100
2012	92,5	35,9	57,8	51,4	8,8	38,9	0,9	100
2013	92,3	36,7	58,1	43,7	17,7	36,1	2,6	100
2014	91	27,4	52,3	54,6	10,7	25,5	9,2	100
2015	94,9	36,0	58,3	39,8	12,9	42,3	5,0	100

(a) per 100 giovani da 18 a 34 anni celibi e nubili della stessa classe di età; (b) per 100 giovani da 18 a 34 anni celibi e nubili che vivono con almeno un genitore

Fonte: ISPAT, Serie storiche, TAV. Il.09 - Giovani da 18 a 34 anni celibi o nubili che vivono con almeno un genitore, per classi di età e per condizione professionale (per 100 giovani con le stesse caratteristiche) (2001-2014) – http://www.statistica.provincia.tn.it/dati_online/

Questo scenario è ampiamente confermato anche dall'età media di uscita dalla famiglia d'origine che nel tempo tende a crescere quasi ovunque e che per l'Italia presenta uno dei valori più alti (tabella 24). Elemento trasversale all'Europa è la differenza di genere che vede le ragazze tendenzialmente anticipatrici rispetto ai coetanei.

Tabella 24 – Stima dell'età media di uscita dalla famiglia d'origine per sesso – Anni 2000, 2004, 2008, 2012, 2015

Anno	TOTALE					MASCHI					FEMMINE				
	2000	2004	2008	2012	2015 *	2000	2004	2008	2012	2015	2000	2004	2008	2012	2015
Croazia		30,1	30,7	31,6	31,4		32,4	33,0	33,8	33,0		27,7	28,4	29,5	29,6
Malta		29,0	30,1	30,4	31,1		29,9	31,4	31,5	32,1		28,3	28,8	29,3	29,9
Rep. Slovacca		29,5	30,4	30,9	30,9		30,7	31,7	32,0	32,4		28,3	29,1	29,7	29,5
Italia		29,5	29,7	29,8	30,1		30,8	30,8	30,9	31,3		28,3	28,6	28,6	29,0
Grecia	28,6	27,7	28,5	29,0	29,4	30,6	29,4	29,9	30,3	30,8	26,7	26,0	27,1	27,8	28,0
Spagna	29,4	29,0	28,4	28,7	29,0	30,3	29,8	29,2	29,7	30,1	28,6	28,1	27,5	27,7	28,0
Portogallo	28,2	28,2	28,8	28,8	28,9	29,0	29,0	29,9	29,9	29,7	27,3	27,3	27,7	27,8	28,2
Bulgaria		28,3	29,3	29,7	28,7		30,6	31,5	32,1	30,5		25,8	27,0	27,1	26,8
Cipro	25,3	26,1	26,4	26,9	28,4	26,2	27,3	27,5	28,2	29,3	24,4	25,0	25,5	25,8	27,5
Polonia		28,5	28,6	28,5	28,3		29,5	29,6	29,6	29,4		27,5	27,5	27,3	27,1
Slovenia		30,8	30,0	29,1	28,2		31,9	31,4	30,5	29,2		29,6	28,5	27,5	27,2
Romania		27,7	28,4	28,5	27,9		29,8	30,5	30,7	30,0		25,5	26,2	26,2	25,6
Lettonia		27,3	27,1	27,9	27,5		28,0	28,1	29,3	28,8		26,7	26,2	26,5	26,1
Ungheria	26,5	27,5	27,8	27,9	27,5	27,8	28,8	29,0	29,3	28,6	25,2	26,2	26,5	26,5	26,3
Turchia			26,5	27,2	27,3			29,0	29,6	29,8			24,1	24,8	24,9
Rep. Ceca		26,8	27,3	27,0	26,5		28,0	28,4	28,2	27,6		25,4	26,0	25,6	25,4
Irlanda			25,4	25,4	26,3			26,3	26,3	27,1			24,5	24,5	25,6
Area Euro 19 Paesi	26,1	26,3	26,2	26,1	26,2	27,1	27,4	27,2	27,2	27,2	25,0	25,2	25,1	25,1	25,2
UE 27 Paesi	25,4	26,3	26,3	26,1	26,1	26,5	27,5	27,4	27,2	27,1	24,3	25,1	25,1	25,0	25,0
UE 28 Paesi		26,4	26,3	26,1	26,1		27,5	27,5	27,2	27,2		25,2	25,2	25,0	25,1
Lituania		28,4	26,8	26,0	25,6		29,5	28,0	26,9	26,5		27,3	25,6	25,0	24,7
Austria		25,2	25,5	25,4	25,5		26,5	26,8	26,7	26,6		23,9	24,2	24,2	24,3
Belgio	24,4	25,6	25,5	24,9	25,0	25,4	26,7	26,5	25,8	25,8	23,4	24,5	24,4	24,1	24,1
Gran Bretagna	23,3	23,6	23,8	23,9	24,4	24,4	24,7	24,8	24,8	25,3	22,1	22,5	22,7	23,0	23,6
Francia		23,6	23,4	23,5	23,9		24,6	24,2	24,4	24,8		22,7	22,6	22,7	23,0
Germania	24,1	24,1	23,9	23,8	23,8	25,2	25,2	25,0	24,8	24,6	22,9	22,9	22,7	22,8	22,9
Paesi Bassi	23,1	23,5	23,4	23,6	23,7	24,1	24,6	24,5	24,4	24,5	21,9	22,3	22,4	22,7	22,9
Estonia	24,1	23,7	24,8	24,6	23,6	25,2	24,7	25,7	25,8	24,1	23,1	22,8	23,8	23,4	23,1
Lussemburgo	25,5	26,3	26,3	26,2	23,1	26,8	27,1	26,9	26,7	23,8	24,2	25,5	25,8	25,7	22,3
Finlandia		22,4	22,0	21,9	21,9		23,6	23,1	20,2	22,6		21,1	20,9	19,6	21,1
Danimarca				21,1	21,1				21,6	21,5				20,5	20,8
Svezia				19,9	19,7				20,2	19,7				19,6	19,6

Fonte: Elaborazione da Eurostat: <http://ec.europa.eu/eurostat/web/youth/data/database> → Youth population → Estimated average age of young people leaving the parental household by sex (yth_demo_o30) - ultima consultazione 30 settembre 2016.

*colonna in base alla quale è avvenuto l'ordinamento delle righe.

Anche la creazione di una vita di coppia e la genitorialità diventano esperienze sempre più tardive e ciò ha ovviamente conseguenze sulla numerosità di figli per donna. Al di là della riduzione del numero di matrimoni rispetto alla popolazione (come mostrato dal calo generale del tasso di nuzialità presentato in tabella 25), l'età al primo matrimonio (tabella 26) si alza notevolmente e in modo continuo così come quella della madre alla nascita del primo figlio (tabella 27).

Come detto, si tratta di fenomeni che riguardano un po' tutto il mondo occidentale, ma il confronto palesa le dinamiche specifiche del nostro Paese e conferma come l'Italia sia

una realtà poco confortevole per le nuove generazioni e per i loro progetti di coppia e di famiglia.

Tabella 25 – Tasso di nuzialità in Europa – Anni 1960, 1980, 1990, 2000, 2014 (ordinati in modo decrescente in base all'anno 2000)

	1960	1980	1990	2000*	2014
Cipro		7,7	9,7	13,4	
Albania	7,8	8,1	8,9	8,4	
Danimarca	7,8	5,2	6,1	7,2	5,0
Liechtenstein	5,7	7,1	5,6	7,2	
Ex repubblica iugoslava di Macedonia	8,6	8,5	8,3	7,0	6,7
Malta	6,0	8,8	7,1	6,7	6,7
Islanda	7,5	5,7	4,5	6,3	
Portogallo	7,8	7,4	7,2	6,2	3,0
Romania	10,7	8,2	8,3	6,1	5,9
Serbia				5,7	5,1
Bosnia Erzegovina	10,1	8,5	6,7	5,6	
Svizzera	7,8	5,7	6,9	5,5	5,1
Polonia	8,2	8,6	6,7	5,5	5,0
Paesi Bassi	7,7	6,4	6,5	5,5	3,9
Rep. Ceca	7,7	7,6	8,8	5,4	4,3
Spagna	7,8	5,9	5,7	5,4	3,4
UE (28 paesi)		6,8	6,3	5,2	
UE (27 paesi)		6,8	6,3	5,2	
Gran Bretagna	7,5	7,4	6,6	5,2	
Germania (fino al 1990 ex territori della Rep. Federale Tedesca)	9,4	5,9	6,6	5,1	4,8
Germania (include l'ex Rep. Democratica Tedesca)	9,5	6,3	6,5	5,1	4,8
Finlandia	7,4	6,1	5,0	5,1	4,5
Norvegia	6,6	5,4	5,2	5,0	4,6
Italia	7,7	5,7	5,6	5,0	3,1
Irlanda	5,5	6,4	5,1	5,0	
Francia				5,0	
Croazia	8,9	7,2	5,8	4,9	4,6
Lussemburgo	7,1	5,9	6,1	4,9	3,0
Austria	8,3	6,2	5,9	4,9	
Lituania	10,1	9,2	9,8	4,8	7,6
Rep. Slovacca	7,9	7,9	7,6	4,8	4,9
Ungheria	8,9	7,5	6,4	4,7	3,9
Svezia	6,7	4,5	4,7	4,5	5,5
Grecia	7,0	6,5	5,8	4,5	4,9
Belgio	7,1	6,7	6,5	4,4	
Bulgaria	8,8	7,9	6,9	4,3	3,4
Lettonia	11,0	9,8	8,9	3,9	6,3
Estonia	10,0	8,8	7,5	3,9	4,7
Slovenia	8,8	6,5	4,3	3,6	3,2
Turchia		8,2			7,8
Montenegro					5,7

Fonte: Elaborazione da Eurostat: http://ec.europa.eu/eurostat/data/database?node_code=demo_nind → Population and social condition → Demography and migration → Marriages and divorces – ultima consultazione 30 settembre 2016.

*colonna in base alla quale è avvenuto l'ordinamento delle righe.

Tabella 26 – Età media al matrimonio in Europa per genere – Anni 1990, 2000, 2014

	Maschi			Femmine		
	1990	2000	2014	1990	2000	2014*
Svezia	30,3	33	35,8	27,7	30,4	33,3
Spagna	27,8	30,2	34,5	25,6	28,1	32,3
Danimarca	30,5	32,5	34,4	27,8	29,9	31,9
Norvegia	29	30,9	34,4	26,4	28,4	31,6
Italia	28,9	30,9	34,2	25,9	27,8	31,3
Germania (fino al 1990 ex territori della Rep. Federale Tedesca)		30,5	33,4		27,7	30,7
Germania (include l'ex Rep. Democratica Tedesca)	28,2	30,5	33,4	25,5	27,7	30,7
Grecia	29	31,1	33	24,9	27,2	29,9
Lussemburgo	27,7	30,3	33	25,6	27,4	30,9
Paesi Bassi	28,5	30,7	33	26,1	28	30,4
Finlandia	28,4	30,5	32,9	26,3	28,3	30,6
Montenegro			32,7			28,6
Svizzera	29,5	30,8	32,5	27	28,2	30,1
Slovenia	26,9	29,9	32,2	23,9	27	29,7
Ungheria	24,7	27,6	32,1	22	24,8	29,3
Estonia		28,1	31,6		25,2	29
Portogallo	26,6	27,4	31,5	24,6	25,2	29,8
Rep. Ceca	24,3	27,6	31,4	21,6	24,6	28,7
Serbia		28,8	31		25,3	27,8
Rep. Slovacca		26,9	30,8		24,1	28,1
Croazia			30,6			27,8
Lettonia			30,6			28,2
Bulgaria	24,6	28,5	30,3	21,5	24,7	26,9
Romania	25,6	27,3	30,2	22,4	23,7	26,7
Lituania	24,6	26,1	29,7	22,7	23,8	27,3
Polonia		26,5	29,1		24,1	26,7
Ex repubblica iugoslava di Macedonia		26,8	28,9		23,7	25,9
Turchia			27,4			24,3
Belgio	26,5	29,1		24,4	26,9	
Irlanda	28,7			26,6		
Francia		30,7			28,4	
Cipro	27,9	29,3		24,9	26,9	
Malta	27,2			24,6		
Austria	27,7	30		25,2	27,4	
Islanda	29,4	33,3		26,9	30,6	

Fonte: Elaborazione da Eurostat: http://ec.europa.eu/eurostat/data/database?node_code=demo_nind • Population and social condition • Demography and migration • Marriages and divorces – ultima consultazione 30 settembre 2016.

*colonna in base alla quale è avvenuto l'ordinamento delle righe.

Tabella 27 – Stima dell'età media della donne alla nascita del primo figlio – Anni, 1980, 2000, 2014

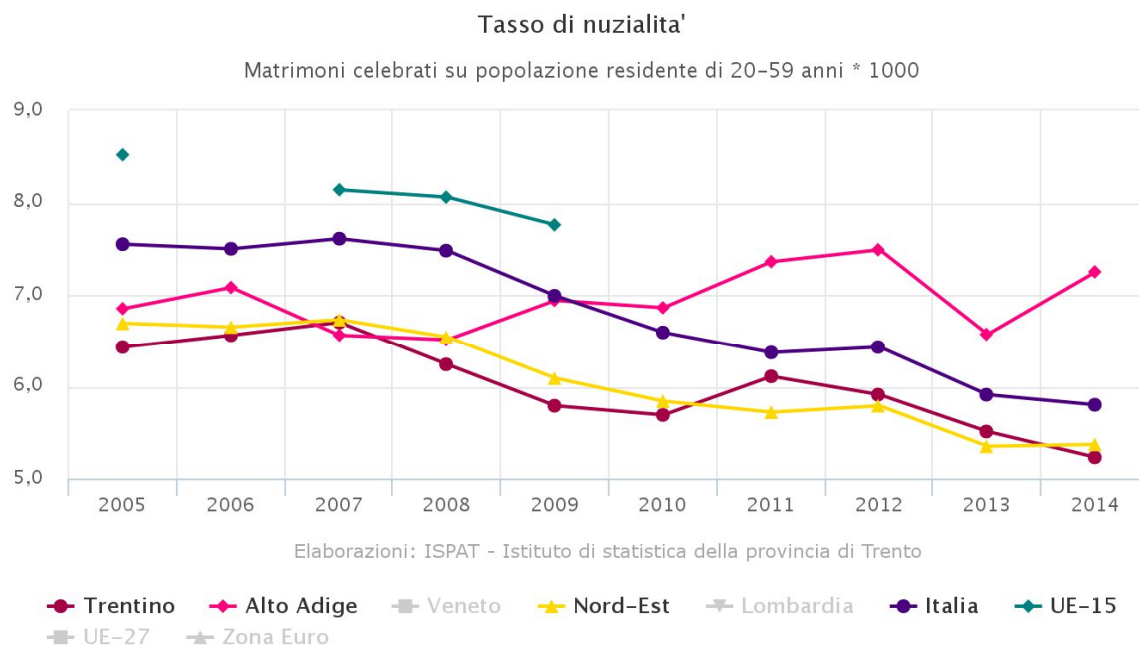
	1980	2000	2014*
Italia	25,1		30,7
Spagna		29,1	30,6
Svizzera		28,7	30,6
Lussemburgo		28,3	30,2
Grecia		28,0	30,0
Irlanda		27,6	29,6
Paesi Bassi		28,6	29,5
Germania			29,4
Danimarca	24,6	27,8	29,2
Cipro		26,2	29,2
Portogallo		26,5	29,2
Svezia		27,9	29,2
Austria		26,4	28,9
Norvegia		26,9	28,7
Belgio		27,0	28,6
Malta			28,6
Slovenia		26,5	28,6
Finlandia		27,4	28,6
Gran Bretagna	25,3	29,1	28,6
Francia		27,8	28,3
Rep. Ceca		25,0	28,1
Croazia			28,1
Ungheria		25,1	27,7
Islanda		25,5	27,5
Serbia		24,1	27,5
Lituania		23,9	27,0
Rep. Slovacca		24,2	27,0
Polonia		24,5	26,9
Estonia		23,9	26,6
Ex repubblica iugoslava di Macedonia		24,3	26,6
Lettonia		24,0	26,3
Romania		23,6	26,1
Bulgaria		23,5	25,8
Albania			25,3

Fonte: Elaborazione da Eurostat: http://ec.europa.eu/eurostat/data/database?node_code=demo_nind → Population and social condition → Demography and migration → Fertility • Fertility indicators – ultima consultazione 30 settembre 2016.

*colonna in base alla quale è avvenuto l'ordinamento delle righe.

E in Trentino quanto e quando ci si sposa? La tabella 28 (e in parte la figura 23 e la tabella 29) mostra, ancora una volta, il procrastinamento progressivo di questa tappa che negli ultimi vent'anni ha visto crescere l'età media di sposo e sposa di circa 5 anni con le femmine che tendenzialmente anticipano i maschi. Va comunque tenuto conto che il crescere di modalità di coabitazione alternative al matrimonio riduce il valore di misurazione del ritardo di questo dato: molti giovani, infatti, potrebbero sposarsi dopo anni di convivenza sancendo con l'atto formale un passaggio che, in realtà, è avvenuto in precedenza. La provincia di Trento è in questo più vicina all'Italia, assai distante dalla media europea da cui ancor più si allontanano provincia di Bolzano e Nord-Est.

Figura 23 – Tasso di nuzialità. Anni 2005 – 2014



Fonte: ISPAT, Sistema informativo degli indicatori statistici, Tasso di nuzialità - <http://www.statweb.provincia.tn.it/indicatoristrutturali/>

Tabella 28 – Andamento nel tempo dell'età media al PRIMO matrimonio per genere – Provincia di Trento

Anni	Sposo	Sposa	Totale
1997	30,3	27,2	28,8
1998	30,3	27,3	28,8
1999	30,6	27,8	29,2
2000	30,9	28	29,4
2001	31,3	28,2	29,7
2002	31,7	28,7	30,2
2003	32,1	28,6	30,4
2004	32,3	29,1	30,7
2005	32,9	29,2	31
2006	33	29,9	31,5
2007	33,2	30,2	31,6
2008	33,3	30,1	31,7
2009	34	30,6	32,3
2010	34,1	30,8	32,5
2011	34,7	31,2	33
2012	34,5	31,3	32,9
2013	34,6	31,8	33,1
2014	35,2	31,7	33,4
2015	35,0	31,9	33,5

Fonte: ISPAT, Serie storiche, TAV. II.02 – Età media al primo matrimonio per sposo e sposa (1997-2014) - http://www.statistica.provincia.tn.it/dati_online/

Tabella 29 – Età media di sposa e sposo al primo matrimonio (nubili/celibi) per regione – 2004 e 2014

	SPOSA		SPOSO	
	2004	2014*	2004	2014
Provincia autonoma di Bolzano	30,66	33,34	33,99	36,24
Liguria	30,18	32,81	33,45	36,02
Emilia-Romagna	29,87	32,8	33,26	35,95
Toscana	29,94	32,8	33,1	35,78
Lazio	29,9	32,44	32,99	35,37
Sardegna	30,05	32,38	33,42	35,26
Friuli Venezia Giulia	29,67	32,21	32,98	35,74
Umbria	29,57	32,09	32,83	35,32
Marche	29,37	31,87	32,9	34,97
Valle d'Aosta	29,8	31,85	33,4	35,16
Lombardia	29,2	31,82	32,4	34,75
Piemonte	29,08	31,79	32,29	34,95
Veneto	29,14	31,68	32,46	34,73
Provincia autonoma di Trento	28,81	31,5	32,26	35,04
Abruzzo	29,28	31,34	32,49	34,22
Basilicata	28,75	31,23	32,17	34,38
Molise	29	31,02	32,29	34,18
Puglia	28,32	30,51	31,22	33,18
Calabria	27,98	30,07	31,81	33,2
Campania	27,76	29,91	30,84	32,71
Sicilia	27,79	29,89	31,15	32,9
Italia	28,85	31,33	32,1	34,31

Fonte: elaborazione da <http://dati.istat.it/> → Popolazione e famiglie → Nuzialità → Matrimoni e indicatori.

*colonna in base alla quale è avvenuto l'ordinamento delle righe.

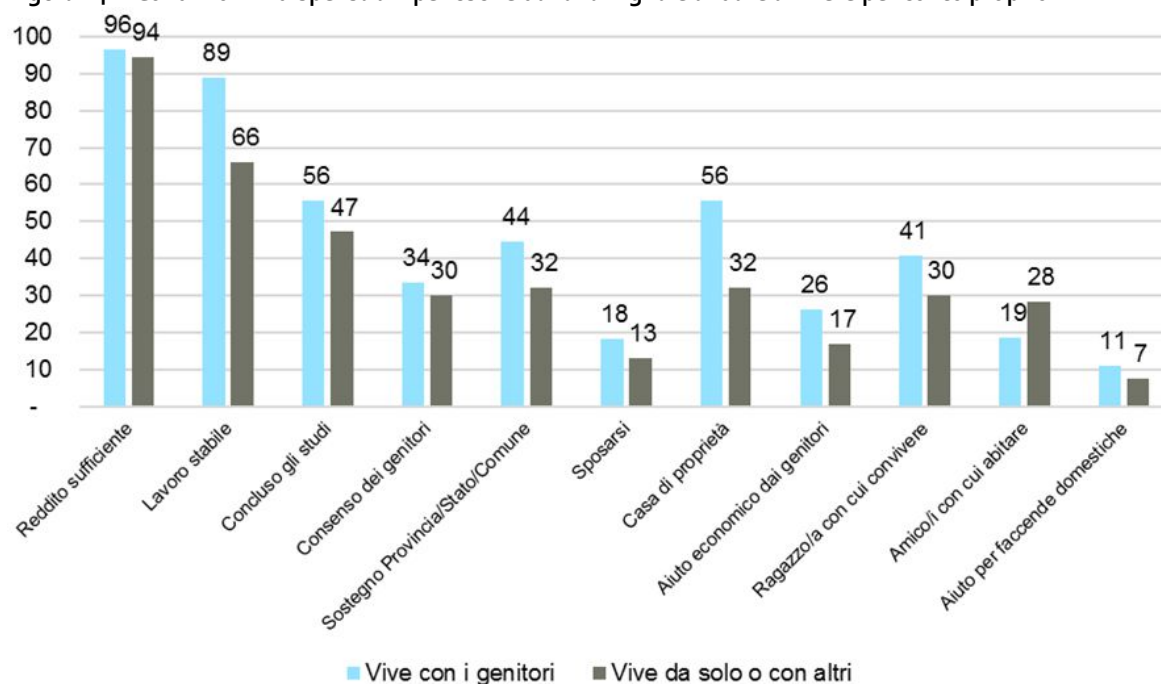
Ma cosa serve ai giovani secondo i giovani stessi per lasciare la famiglia e rendersi indipendenti? Una prima ricerca¹³ realizzata da IDEA Srl a dicembre 2016 su un campione di giovani trentini per conto dell'Agenzia per la famiglia, natalità e politiche giovanili, ha tentato di dare risposta a questi quesiti.

Prevedibilmente, la condizione ritenuta fondamentale dalla maggior parte degli intervistati riguarda la disponibilità economica e avere un lavoro stabile. Interessante rilevare come per chi vive ancora con i genitori questo secondo elemento sia maggiormente condiviso: mentre il reddito è *conditio sine qua non* per tutti, il "posto fisso" perde importanza per chi è indipendente. Similmente la casa di proprietà: è indispensabile per oltre la metà di coloro che vivono con i genitori (56%) ma scende a meno di un terzo per coloro che sono indipendenti (31%).

Questa prima ricerca non può dirci se ciò sia frutto di un cambio di opinione dovuto all'esperienza (chi è uscito si renderebbe conto che è meno difficile di quel che si potrebbe credere) ovvero se siano usciti dalla famiglia d'origine coloro che già si sentivano più sicuri nonostante le incertezze, ma incalza comunque sulla necessità di intervenire su alcune condizioni oggettive così come su alcuni percepiti.

¹³ *Percezioni e atteggiamenti dei giovani della provincia di Trento*, rapporto di ricerca a cura di Sergio Maset e Michele Polesana. Il lavoro è stato successivamente divulgato in una pubblicazione della collana Trentinofamiglia. Il PDF è disponibile gratuitamente sul sito dedicato: <http://www.trentinofamiglia.it/Menu/Pubblicazioni/Collana-Trentino-Famiglia> (volume 10.5 Il futuro visto dai giovani trentini. Competenze, rete e partecipazione)

Figura 24 – Condizioni indispensabili per uscire dalla famiglia e andare a vivere per conto proprio



Una delle conseguenze immediate di questo scenario è che sempre più giovani preferiscono lasciare un contesto per loro inospitale (e soprattutto privo di orizzonti incoraggianti) per andare all'estero. Il fenomeno della nuova emigrazione è ancora poco conosciuto nel nostro Paese¹⁴ e non esistono rilevazioni sistematiche o registrazioni obbligatorie. Fa eccezione l'AIRE (l'*Anagrafe Italiani Residenti all'Estero*)¹⁵ che però rileva solo i cittadini italiani *residenti* all'estero *per oltre 12 mesi* non considerando dunque coloro che non vi si iscrivono né coloro che espatriano per periodi più brevi.

Secondo i dati pubblicati e consultabili sul portale <http://www.aire.mondotrentino.net/>¹⁶, nel 2014 (ultimo anno disponibile per questa fonte) erano 47.062 i Trentini residenti all'estero, pari all'8% del totale emigrati, ma nel 2008 erano 29.336: si è assistito dunque a un incremento molto significativo, pari a un +60%. La crescita ha riguardato quasi tutte le Comunità di valle anche se con livelli molto diversi: più incisiva la migrazione dal territorio Val d'Adige e dalle comunità della Valle dei Laghi e dell'Alta Valsugana e Bersntol dove le cifre sono, all'incirca, duplicate.

¹⁴Una delle fonti più appassionate e più aggiornate sul tema è il blog del giornalista Sergio Nava che a questo argomento ha dedicato un volume (*La fuga dei talenti. Storie di professionisti che l'Italia si è lasciata scappare*, San Paolo Edizioni) e una trasmissione di Radio24 *Giovani talenti*: <https://fugadeitalenti.wordpress.com/>

¹⁵AIRE è l'acronimo di *Anagrafe Italiani Residenti all'Estero*. Istituita con la legge 470 del 27 ottobre 1988, contiene i dati dei cittadini italiani che *risiedono* all'estero *per un periodo superiore ai dodici mesi*. È gestita dai Comuni sulla base dei dati e delle informazioni provenienti dalle Rappresentanze consolari all'estero. L'iscrizione all'A.I.R.E. è un diritto-dovere del cittadino e costituisce il presupposto per usufruire di una serie di servizi forniti dalle Rappresentanze consolari all'estero, nonché per l'esercizio di diritti. Per ulteriori info si veda: http://www.esteri.it/mae/it/italiani_nel_mondo/serviziconsolari/aire.html

¹⁶Si veda <http://www.aire.mondotrentino.net/Default.aspx?anno=2014> – ultima consultazione 30 giugno 2016

Questi dati, però, riguardano la popolazione nel complesso e non le diverse classi di età. In questo caso, un dato aggiornato lo offre il rapporto *Migrantes*¹⁷ secondo cui il 1° gennaio 2016 gli iscritti ad AIRE provenienti dalla provincia di Trento erano 49.783 e di questi il 40% era composto da soggetti fino ai 34 anni (nel dettaglio, 0-17 anni 15% e 18-34 anni 25,1%).

Il fenomeno comincia a divenire significativo e a richiedere approfondimenti per conoscerne sia l'aspetto quantitativo reale sia qualitativo inerente le motivazioni e, di conseguenza, le eventuali possibilità di intervento.

¹⁷ Si veda <http://bit.ly/2q5L3it> → RIM_2016_schederegionali.pdf – ultima consultazione 30 giugno 2016

5 – Nuove famiglie: un approfondimento sui migranti residenti in provincia di Trento¹⁸

5.1 La distribuzione per classi di età

I cittadini stranieri corrispondono al 9% della popolazione residente in provincia, ma sono in realtà molti di più, in alcune classi di età come la prima infanzia (0-5 anni) e la fascia dei giovani adulti (30-39 anni); molti di meno, al contrario, in altri segmenti anagrafici della popolazione – non solo gli anziani e i grandi anziani, come è ben noto, ma anche, in qualche misura, tra i (pre)adolescenti. Corrisponde a stranieri, infatti, “appena” l’8% dei ragazzi nella fascia d’età compresa tra gli 11 e 17 anni, quella sovente considerata più critica per i ricongiungimenti familiari. Questo peso percentuale è destinato a crescere con l’incremento delle seconde generazioni in senso stretto; almeno sino a che queste, con la normativa attuale, manterranno lo status di stranieri, pur essendo composte da persone nate, cresciute e socializzate in Italia.

Tabella 31 – Incidenza dei residenti stranieri sulla popolazione totale per classi di età (31.12.2015)

Classi di età	Incidenza %
0-5	15,2
6-10	11,5
11-17	8,0
18-29	13,8
30-39	17,4
40-49	10,1
50-64	6,0
65 e oltre	1,7
Totale	9,0

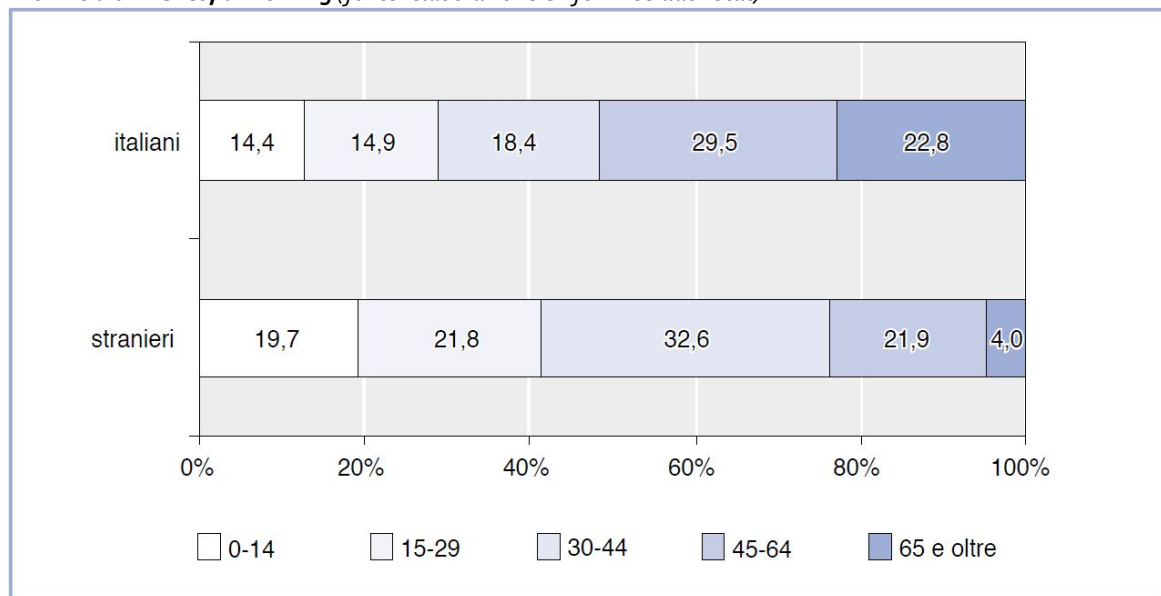
Fonte: Ambrosini M., Boccagni P., Piovesan S, *L’immigrazione in Trentino. Rapporto annuale 2016*, CINFORMI, Provincia autonoma di Trento, 2017 – Tab. 26

È sempre importante ricordare, inoltre, che la struttura d’età della popolazione straniera rimane profondamente diversa da quella autoctona. Come mostra la figura 25, le persone con 65 o più anni d’età sono ormai poco meno di un quarto degli italiani, ma appena il 4% degli stranieri. È soltanto tra gli anziani, peraltro, che la popolazione straniera risulta in crescita, pur con valori numerici modesti, rispetto all’anno precedente (tabella 32). All’estremo opposto del continuum anagrafico, corrisponde alla classe d’età 0-14 anni il 14% degli italiani, a fronte di quasi un quinto degli stranieri.

¹⁸ Questo paragrafo ripropone i paragrafi 1.6, 1.7, 1.8 di Ambrosini M., Boccagni P., Piovesan S, *L’immigrazione in Trentino. Rapporto annuale 2016*, CINFORMI, Provincia autonoma di Trento, 2017 di cui si riprende anche la numerazione di tabelle e figure. Il rapporto integrale è disponibile sul sito:

http://www.cinformi.it/index.php/it/servizi_e_attivita/attivita_di_studio_e_ricerca/immigrazione_in_trentino

Figura 25 – Peso relativo delle diverse classi d'età nella popolazione dei residenti italiani e stranieri in Provincia di Trento, anno 2015 (fonte: elaborazione Cinformi su dati Istat)



Fonte: Ambrosini M., Boccagni P., Piovesan S, *L'immigrazione in Trentino. Rapporto annuale 2016*, CINFORMI, Provincia autonoma di Trento, 2017 – Fig. 8

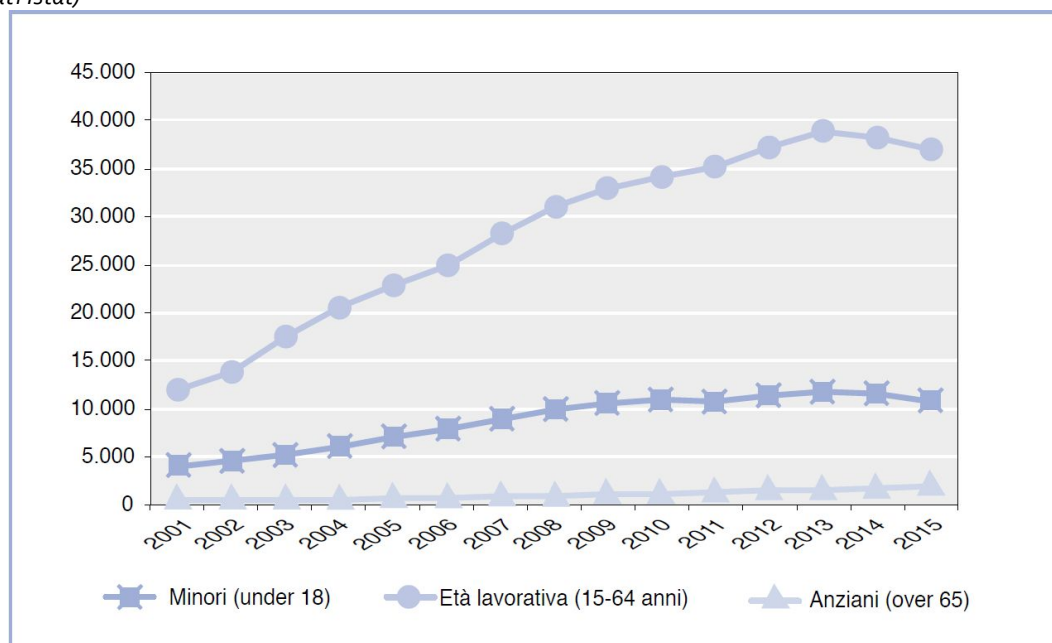
Tabella 32 – Stranieri residenti in Trentino per genere e classi di età (31.12.2015)

Classi di età	Maschi	Femmine	Totale	Valore %	% maschi	Var. % 2015-2014
0-5	2.344	2.318	4.662	9,6	50,3	-6,2
6-10	1.621	1.489	3.110	6,4	52,1	-3,1
11-17	1.605	1.484	3.089	6,4	52,0	-6,9
18-29	4.530	4.707	9.237	19,1	49,0	-5,4
30-39	5.414	5.858	11.272	23,3	18,0	-3,2
40-49	3.933	4.567	8.500	17,5	46,3	-3,4
50-64	2.336	4.321	6.657	13,7	35,1	+0,7
65 e oltre	659	1.280	1.939	4,0	34,0	+8,4
Totale	22.442	26.024	48.466	100	46,3	-3,3

Fonte: Ambrosini M., Boccagni P., Piovesan S, *L'immigrazione in Trentino. Rapporto annuale 2016*, CINFORMI, Provincia autonoma di Trento, 2017 – Tab. 27

Allargando lo sguardo all'ultimo quindicennio (figura 26), la fascia d'età degli stranieri ultra-sessantacinquenni – pur numericamente esigua – è l'unica caratterizzata da una traiettoria di crescita lineare. Viceversa, il peso relativo della popolazione in età lavorativa (numericamente predominante), nonché quello dei minori, è alquanto calato negli ultimi anni, in parallelo con il lieve decremento del numero di residenti stranieri. Peraltro, tale decremento dipende soprattutto dalle nuove acquisizioni di cittadinanza italiana. Diventa quindi difficile capire se i variabili equilibri tra le diverse fasce d'età rispecchino cambiamenti endogeni alla popolazione straniera, o se non siano il semplice effetto statistico di una sua diversa composizione, a seguito del peso crescente delle naturalizzazioni.

Figura 26 – Evoluzione della popolazione stranieri residente in Trentino per macro-classi di età (V.A.), 2001-2015 dei residenti stranieri sulla popolazione totale per classi di età (31.12.2015) (fonte: elaborazione Cinformi su dati Istat)



Fonte: Ambrosini M., Boccagni P., Piovesan S, *L'immigrazione in Trentino. Rapporto annuale 2016*, CINFORMI, Provincia autonoma di Trento, 2017 – Fig. 9

5.2 I nati da cittadini stranieri

Nel corso del 2015 sono nati in provincia di Trento 864 bambini da entrambi i genitori stranieri (17,9% del totale), come tali categorizzati come stranieri sotto il profilo sia giuridico, sia statistico. Sia il valore numerico, sia l'incidenza relativa sono in crescita rispetto all'anno precedente; un dato in (lieve) controtendenza rispetto ai principali aspetti sociali e demografici che abbiamo esaminato.

È da diversi anni, in ogni caso, che l'incidenza dei nati stranieri sul totale è doppia rispetto al loro peso demografico, e rispetto al tasso di natalità della popolazione italiana (tabella 34). Al tempo stesso, va rilevato che l'attuale numero medio di figli delle donne straniere – 2,1 circa – è sensibilmente inferiore al valore numerico di una decina d'anni or sono (2,8).

Tabella 33 – Numero di stranieri nati in Provincia di Trento e loro incidenza % sul totale dei nati, anni 2007-2015

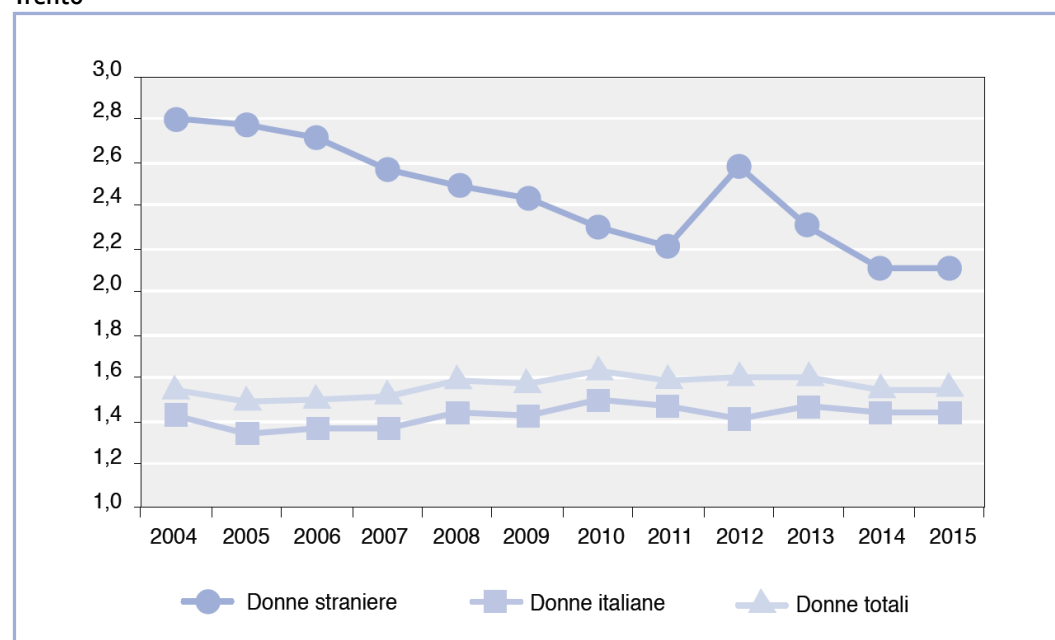
	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
V.A.	760	853	897	892	896	947	904	833	864
% su totale nati	14,7	15,7	16,7	16,4	16,9	18,4	17,7	17,1	17,9

Tabella 34 – Tasso di natalità della popolazione residente (totale, con cittadinanza italiana, con cittadinanza straniera) anni 2007-2015 (valori per mille)

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Totale residenti	10,1	10,5	10,3	10,3	10,0	9,8	9,6	9,1	9,0
Res. con cittadinanza italiana	9,3	9,6	9,3	9,5	9,2	8,8	8,7	8,6	8,1
Res. con cittadinanza straniera	21,3	21,2	20,2	18,8	19,0	20,1	18,2	16,5	17,5

Fonte: Ambrosini M., Boccagni P., Piovesan S, *L'immigrazione in Trentino. Rapporto annuale 2016*, CINFORMI, Provincia autonoma di Trento, 2017 – Tabb. 28 e 29

Figura 27 – Numero medio di figli per donna, per cittadinanza della madre. Anni 2004-2015, provincia di Trento



Fonte: Ambrosini M., Boccagni P., Piovesan S, *L'immigrazione in Trentino. Rapporto annuale 2016*, CINFORMI, Provincia autonoma di Trento, 2017 – Fig. 10

Disaggregata per nazionalità, la distribuzione dei nati da stranieri – ovvero: da coppie con entrambi i genitori stranieri – è quella descritta nella tabella seguente. Se i primi tre gruppi nazionali corrispondono a quelli numericamente più ampi, ossia romeni, albanesi e marocchini, nelle posizioni successive di questa graduatoria si coglie qualche divergenza. Il numero dei nuovi nati risulta alquanto sovra-rappresentato nelle fila dei cittadini pakistani e tunisini, mentre le persone di nazionalità moldava e ucraina sono presenti in misura meno che proporzionale. Ci sono differenze importanti nei tassi di natalità a seconda del gruppo nazionale, quindi, almeno per quanto riguarda le coppie composte da persone della medesima cittadinanza.

Tabella 35 – Iscritti in anagrafe per nascita stranieri: distribuzione delle prime dieci nazionalità per genere. Anno 2015

Gruppi nazionali	Maschi	Femmine	Totale	%
Romania	95	82	177	20,5
Albania	73	70	143	16,6
Marocco	49	48	97	11,2
Pakistan	41	44	85	9,8
Macedonia	29	28	57	6,6
Tunisia	13	24	37	4,3
Moldova	11	24	35	4,1
Ucraina	13	9	22	2,5
Kosovo	10	10	20	2,3
India	10	7	17	2,0
Altri Paesi	87	87	174	20,1
Totale	431	433	864	100,0

Fonte: Ambrosini M., Boccagni P., Piovesan S, *L'immigrazione in Trentino. Rapporto annuale 2016*, CINFORMI, Provincia autonoma di Trento, 2017 – Tab. 30

Possiamo ora allargare lo sguardo al contesto extra-locale (tabella 36) e poi alle coppie miste (tabella 37). Se comprendiamo tra i “figli degli immigrati” (benché giuridicamente “italiani”) anche quelli nati da padre italiano e madre straniera (o meno spesso, da madre italiana e padre straniero), arriviamo a oltre un quarto del totale delle nascite in Trentino, e a un valore ancora più elevato nel Nord-est Italia, in generale. Nel caso trentino, in particolare, è ormai da diversi anni che un nuovo nato su quattro ha almeno un genitore su due di cittadinanza non italiana. Per quanto riguarda il 2016, 1.270 neonati (+4,2% rispetto all’anno precedente) avevano proprio queste caratteristiche.

Tabella 36 – Nati vivi per “tipologia di coppia” dei genitori: provincia di Trento, Nord-est e Italia a confronto, 2015 – valori %

	Tipologia di coppia dei genitori (% su totale nati)			Nati con almeno un genitore straniero (% su totale nati)	Totale nati (V.A.)
	Genitori entrambi stranieri	Padre italiano e madre straniera	Padre straniero e madre italiana		
Provincia di Trento	17,9%	5,5%	2,9%	26,3%	4.836
Nord-est	21,4%	6,0%	1,9%	29,3%	93.522
Italia	14,8%	4,6%	1,3%	20,7%	485.780

Tabella 37 – Nati vivi in provincia di Trento per “tipologia di coppia” dei genitori (2008-2015)

	Tipologia di coppia dei genitori (% su totale nati)			Nati con almeno un genitore straniero (% su totale nati)	Totale nati (V.A.)
	Genitori entrambi stranieri	Padre italiano e madre straniera	Padre straniero e madre italiana		
2008	15,7%	4,4%	1,3%	21,3%	5.423
2009	16,8%	5,0%	1,5%	23,3%	5.356
2010	16,3%	5,4%	1,9%	23,6%	5.454
2011	16,9%	5,1%	2,0%	24,1%	5.295
2012	18,4%	6,0%	2,1%	26,5%	5.152
2013	17,9%	5,6%	1,7%	25,2%	5.113
2014	17,1%	5,8%	2,2%	25,1%	4.862
2015	17,9%	5,5%	2,9%	26,3%	4.836

Fonte: Ambrosini M., Boccagni P., Piovesan S, *L’immigrazione in Trentino. Rapporto annuale 2016*, CINFORMI, Provincia autonoma di Trento, 2017 – Tab. 31 e 32

Va anche segnalato che le donne straniere, in Trentino e nel resto del paese, hanno un'età media al parto (primo figlio) sensibilmente più bassa delle donne italiane (tabella 38). In meno di una decina d'anni, peraltro, l'età media delle neo-partorienti straniere si è innalzata dai 28 ai 29 anni, mentre quella delle donne italiane (32 anni) è cresciuta in misura inferiore.

Tabella 38 – Numero medio di figli per donna ed età media al parto delle donne residenti di cittadinanza straniera, italiana e totale: provincia di Trento, Nord-est e Italia a confronto, 2015

	donne straniere		donne italiane		totale donne residenti	
	Tft	età media al parto	Tft	età media al parto	Tft	età media al parto
Provincia di Trento	2,25	28,9	1,44	32,4	1,56	31,7
Nord-est	2,06	28,9	1,27	32,7	1,41	31,7
Italia	1,94	28,7	1,27	32,3	1,35	31,7

Tabella 39 - Numero medio di figli per donna ed età media al parto delle donne residenti di cittadinanza straniera, italiana e totale: provincia di Trento, 2008-2015

	donne straniere		donne italiane		totale donne residenti	
	Tft	età media al parto	Tft	età media al parto	Tft	età media al parto
2008	2,50	27,9	1,44	32,0	1,59	31,2
2009	2,44	27,9	1,42	32,2	1,58	31,3
2010	2,30	28,3	1,50	32,2	1,63	31,3
2011	2,21	28,3	1,47	32,4	1,59	31,5
2012	2,58	28,3	1,41	32,4	1,60	31,4
2013	2,30	28,6	1,47	32,4	1,60	31,6
2014	2,11	28,9	1,44	32,4	1,54	31,7
2015	2,25	28,9	1,44	32,4	1,56	31,7

Fonte: Ambrosini M., Boccagni P., Piovesan S, *L'immigrazione in Trentino. Rapporto annuale 2016*, CINFORMI, Provincia autonoma di Trento, 2017 – Tab. 33 e 34

5.3 I matrimoni misti

Sono stati 286, nel corso del 2015, i matrimoni con uno o entrambi gli sposi stranieri celebrati in provincia di Trento: 36 con rito religioso, 250 con rito civile. Hanno inciso per il 18,3% sul totale dei matrimoni celebrati in provincia (per il 57% del totale, con rito civile). Nell'83% di tali matrimoni, almeno uno degli sposi risultava residente in Trentino. La quota di unioni tra uno sposo italiano e una sposa straniera rimane più che doppia dei matrimoni tra una donna italiana e un coniuge di cittadinanza straniera (tabella 40); un dato, questo, già evidenziato nelle scorse edizioni del Rapporto. Sul piano della composizione per nazionalità (tabella 42), nei matrimoni in cui il coniuge è italiano figurano soprattutto spose romene, ucraine e brasiliane, mentre nelle coppie miste con marito straniero – meno della metà delle precedenti – si segnalano soprattutto marocchini e albanesi.

Tabella 40 – Matrimoni celebrati in provincia di Trento nel 2015, con almeno uno degli sposi residente in provincia di Trento, per rito di celebrazione e tipologia degli sposi

RITO	Tipologia di coppia			
	Sposo italiano e sposa straniera	Sposo straniero e sposa italiana	Sposi entrambi stranieri	Totale
VALORI ASSOLUTI				
Religioso	15	10	-	25
Civile	129	52	32	213
Totale	144	62	32	238
VALORI PERCENTUALI				
Religioso	10,4	16,1	-	10,5
Civile	89,6	83,9	100,0	89,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Tabella 41 - Matrimoni celebrati in provincia di Trento nel 2015, con almeno uno degli sposi residente in provincia di Trento, per rito di celebrazione e tipologia degli sposi: valori percentuali

Tipologia della coppia	RITO		
	Religioso	Civile	Totale
Sposo italiano e sposa straniera	60,0	60,6	60,5
Sposo straniero e sposa italiana	40,0	24,4	26,1
Sposi entrambi stranieri	-	15,0	13,4
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Ambrosini M., Boccagni P., Piovesan S, *L'immigrazione in Trentino. Rapporto annuale 2016*, CINFORMI, Provincia autonoma di Trento, 2017 – Tab. 35 e 36

Tabella 42 – Matrimoni misti celebrati nella provincia di Trento nel corso del 2015, con almeno uno degli sposi residente in provincia di Trento, per cittadinanza del coniuge straniero (principali gruppi nazionali)

A - sposo italiano e sposa straniera		
Cittadinanza della sposa		
Rumena	26	18,1
Ucraina	14	9,7
Brasiliana	13	9,0
Albanese	10	6,9
Polacca	9	6,3
Altra cittadinanza	72	50,0
Totale	144	100,0

B - sposo straniero e sposa italiana		
Cittadinanza dello sposo		
Albanese	8	12,9
Marocchina	8	12,9
Tunisina	5	8,1
Altra cittadinanza	41	66,1
Totale	62	100,0

Fonte: Ambrosini M., Boccagni P., Piovesan S, *L'immigrazione in Trentino. Rapporto annuale 2016*, CINFORMI, Provincia autonoma di Trento, 2017 – Tab. 37



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO



AGENZIA PER LA FAMIGLIA



Provincia autonoma di Trento

Agenzia per la famiglia, natalità e politiche giovanili

RAPPORTO SULLO STATO DI ATTUAZIONE DEL SISTEMA INTEGRATO DELLE POLITICHE FAMILIARI Art. 24 - Legge provinciale 1/2011 sul benessere familiare

31 dicembre 2016

PARTE SECONDA

INTERVENTI ATTUATI, MODALITÀ E RISORSE. FUNZIONAMENTO DEI DISTRETTI
FAMIGLIA. ESITI DERIVANTI DALL'APPLICAZIONE DELLA VALUTAZIONE DI IMPATTO
FAMILIARE

INDICE

1	Premessa	6
2	Rapporto sullo stato di attuazione del sistema integrato delle politiche familiari.....	6
3	Gli ambiti prioritari di intervento	8
3.1	Interventi a favore delle famiglie numerose	9
3.2	Conciliazione famiglia e lavoro nelle organizzazioni pubbliche e private.....	9
3.3	Distretti famiglia	9
4	Modello di governance	11
4.1	Centralità delle politiche familiari.....	11
4.2	Agenzia per la famiglia, natalità e politiche giovanili.....	11
4.2.1	Competenze e organizzazione	11
4.2.2	Funzione di Authority e di Ente di certificazione	12
4.2.3	Sinergie operative con società di sistema e altre organizzazioni	13
4.3	Consulta provinciale per la famiglia	14
4.3.1	Modalità di nomina dei componenti della Consulta	14
4.3.2	Regolamento interno per il funzionamento e l'organizzazione dei lavori della Consulta	15
4.4	Sussidiarietà orizzontale	16
4.4.1	L'associazionismo familiare di secondo livello	16
4.4.2	Promozione e sostegno dell'associazionismo familiare	16
4.5	Sinergie strategiche tra politiche familiari e politiche giovanili	17
4.5.1	Atto di indirizzo e coordinamento delle politiche giovanili.....	18
4.6	Altri organismi tecnico/consultivi	18
5	Interventi economici e servizi.....	20
5.1	Misure previste dalla legge sul benessere familiare	20
5.1.1	Contributo energetico per le famiglie numerose.....	20
5.1.2	Esenzione ticket sanitario per terzo figlio e successivi	20
5.1.3	Assegno regionale per le famiglie	21
5.1.4	Progetti territoriali sul benessere familiare 2014/2016	21
5.1.5	Prestito sull'onore	22
5.1.6	Assegno unico provinciale.....	22
5.1.7	Carta Famiglia.....	23
5.1.8	Sostegno alle famiglie in situazione di temporanea difficoltà economica	23
5.2	Interventi di coordinamento delle politiche settoriali	24
5.2.1	Trasporti pubblici	24
5.2.2	Musei pubblici	24
5.3	Servizi innovativi attivati secondo logiche generative	25
5.3.1	Ski Family in Trentino	25
5.3.2	Voucher sportivo.....	25
5.3.3	Euregio Family Pass	26

5.4	Altri interventi economici non previsti dalla LP 1/2011 sul benessere familiare	26
5.4.1	Fondo famiglia e occupazione LR 4/2014	26
5.4.2	Abbattimento tariffe sul servizio di asilo nido	28
5.4.3	Sostegno al reddito per le famiglie con figli a carico tramite l'introduzione di una detrazione di imposta	28
6	Politiche di conciliazione vita - lavoro	29
6.1	Organismi che operano sui temi della conciliazione vita - lavoro	29
6.1.1	Dipartimento conoscenza	30
6.1.2	Servizio Autonomie locali	31
6.1.3	Servizio Europa	31
6.1.4	Agenzia del lavoro	31
6.1.5	Consigliera di parità nel lavoro	32
6.1.6	Agenzia provinciale per l'incentivazione delle attività economiche (Apiæ)	33
6.2	Interventi di coordinamento delle politiche settoriali	33
6.3	Misure previste dalla legge sul benessere familiare e di competenza dell'Agenzia famiglia	34
6.3.1	Buoni di servizio erogati con finanziamento FSE	34
6.3.2	Servizio baby - sitter	35
6.3.3	Certificazione aziendale Family Audit	35
6.3.4	Servizi di prossimità interaziendale	38
6.4	Servizi innovativi attivati secondo logiche generative	38
6.4.1	Coordinamento dei tempi per l'accessibilità dei servizi estivi	38
6.4.2	L'auto-organizzazione delle famiglie	40
6.5	Altri interventi economici non previsti dalla LP 1/2011 sul benessere familiare	41
6.5.1	Contributo associazioni/enti per attività estive ex LP 6/2009	41
6.5.2	Contributi pari opportunità	42
6.5.3	Co-manager	42
7	Servizi a favore delle famiglie	44
7.1	Lo sportello famiglia	44
7.2	Lo sportello unico per il cittadino e la famiglia	44
7.3	Servizi e strutture di prevenzione del disagio	46
7.3.1	Le reti territoriali di prevenzione al disagio	46
7.3.2	Le strutture territoriali di prevenzione sociale	46
7.4	Famiglia e nuove tecnologie: servizi informativi ad alto contenuto tecnologico	47
7.4.1	Family card	47
7.4.2	Citizen Relationship Management (CRM)	48
7.4.3	Family link	48
7.4.4	Sperimentazione "Stress&work" con TrentoRise e Create-Net	48
7.5	Famiglia e nuove tecnologie: media education	49
7.5.1	Safer internet Day e Month	50
7.5.2	Cabina di regia sulla cittadinanza digitale	50

7.5.3	Bando abitare la rete per la formazione digitale presso gli istituti scolastici	51
8	La certificazione territoriale familiare.....	52
8.1	Libro bianco sulle politiche familiari	52
8.2	Piano nazionale di politiche familiari	53
8.3	Trentino Distretto per la famiglia	53
8.3.1	I distretti famiglia territoriali	54
8.3.2	Gli accordi volontari di area	57
8.4	I "Marchi famiglia" e il family brand.....	58
8.5	Le linee guida per la certificazione territoriale familiare	59
8.6	Il registro delle organizzazioni aderenti al "Trentino amico della famiglia"	59
8.7	Gli standard famiglia	60
8.8	Comuni amici della famiglia	60
8.9	Organizzazioni "Family in Trentino" e Distretti famiglia	62
8.10	Sistemi premianti	64
8.11	Il Piano nazionale per la famiglia	64
8.12	I sistemi premianti provinciali.....	64
8.12.1	Legge sul benessere familiare	64
8.12.2	Legge provinciale sugli appalti n. 2/2016.....	64
8.12.3	Premialità a favore di pubblici esercizi	65
8.12.4	Estensione della premialità alle organizzazioni certificate "Family in Trentino"	65
9	Valutazione impatto familiare.....	66
9.1	Valutazione "Contributo economico a favore delle famiglie numerose"	66
9.2	La ricerca dell'Osservatorio Nazionale sulla famiglia.....	67
9.3	L'impatto prodotto dalla certificazione Family audit.....	67
9.4	Valutazione dei Servizi estivi tramite APP – Familink.....	69
9.5	L'attività svolta dallo Sportello Famiglia	69
9.6	Il Servizio ricettivo "Ski Family in Trentino"	69
9.7	I progetti territoriali sul benessere familiare.....	70
9.8	La sperimentazione con il Comune di Rovereto.....	72
9.9	L'autovalutazione dei Programmi di lavoro dei Distretti famiglia e dei Comuni family friendly	72
9.10	Distretti famiglia: la networking analysis.....	73
10	Politiche di transizione all'età adulta	75
10.1	Raccordo politiche familiari e giovanili	75
10.2	Attività di ricerca e studio sulle politiche giovanili a supporto della transizione all'età adulta.....	75
10.3	Sperimentazione di autonomia abitativa "Cohousing"	76
10.4	Servizio civile universale.....	76
10.5	Lavoro estivo.....	77
11	Sistema informativo, comunicazione, formazione e cultura istituzionale.....	78
11.1	Sistema informativo	78
11.2	Centro di documentazione sulle politiche del benessere familiare	78

11.3	Collana documenti "Trentinofamiglia" e le cartoline "Family"	78
11.4	Tesi di laurea	79
11.5	Piattaforme gestionali elettroniche.....	80
11.6	Formazione	80
11.6.1	Master post laurea in gestione delle politiche familiari	80
11.6.2	Alta formazione per consulenti e valutatori Family audit	81
11.6.3	Alta formazione sui "Partenariati per l'innovazione sociale"	82
11.6.4	Formazione permanente per i referenti tecnici ed istituzionali dei Distretti famiglia	83
11.6.5	Formazione ponte per "Auditori veneti"	83
11.7	Eventi formativi informativi organizzati dall'Agenzia famiglia	84
11.7.1	Festival della famiglia.....	84
11.7.2	Convention dei Comuni amici della famiglia	85
11.7.3	Meeting dei Distretti famiglia	85
12	Attività rilevanti realizzate dal 1/1/2017 alla data di approvazione del presente rapporto	87
12.1	Modalità per l'approvazione del Rapporto sullo stato di attuazione della legge sul benessere familiare	87
12.2	Cittadinanza digitale: Safer Internet Day, Safer Internet Month, Safer Internet Donne	87
12.3	Autonomia abitativa: la politica cohouser	88
12.4	Distretto Family Audit	88
12.5	Abbattimento tariffe sul servizio di asilo nido	88
12.6	La Family Card.....	89
12.7	Voucher conciliativi per bambini 0 - 3 anni fruibili nei nidi aziendali	89
12.8	Progetti sul benessere familiare e sociale biennio 2017/2018	90
12.9	Sistemi premianti per i Comuni amici della famiglia.....	90
12.10	Accordo volontario di area con parti sociali e datoriali sui temi della conciliazione vita - lavoro aziendale	90
12.11	Assegno unico familiare.....	91
12.12	Accordo di collaborazione tra Provincia autonoma di Trento e Regione Veneto sulla conciliazione vita e lavoro aziendale	92
12.13	Ottava Convention Comuni amici della famiglia	92
12.14	Contributo energetico a favore delle famiglie numerose.....	93
12.15	Osservazioni del Consiglio provinciale sulla proposta direttiva COM (2017) 253 final del 26/4/2017 del Parlamento europeo	93

1 Premessa

La Provincia autonoma di Trento ha da tempo intrapreso un impegnativo percorso volto a creare a livello territoriale un sistema di politiche familiari strutturali e integrate a sostegno del benessere della famiglia. Questo processo ha portato all'approvazione nel 2011 di una specifica legge quadro "*Sistema integrato di politiche per il benessere e la natalità*" che pone le politiche per la famiglia al centro di tutta l'azione di governo locale. Da sempre la comunità del Trentino considera infatti la famiglia una risorsa vitale non solo per i propri componenti ma per l'intera collettività e le politiche familiari - declinate secondo paradigmi di operatività innovativi rispetto al modo tradizionale di concepire le politiche per la famiglia - assumono una dimensione strategica e trasversale ai vari settori della vita pubblica e privata, all'interno della quale operatori pubblici e privati sviluppano partnership e collaborazioni per promuovere oltre che il benessere della famiglia, anche la crescita sociale ed economica del territorio. Di seguito si illustra lo stato di attuazione della legge provinciale 1/2011 al 31 dicembre 2016 e le modalità stabilite per la sua redazione.

2 Rapporto sullo stato di attuazione del sistema integrato delle politiche familiari

L'articolo 24, comma 4, della legge provinciale 1/2011 sul benessere familiare prevede che ogni due anni la Provincia elabora e rende disponibile, anche pubblicandolo sul proprio sito, un Rapporto sullo stato di attuazione del Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità (di seguito denominato Rapporto) come strumento di rendicontazione provinciale sullo stato di attuazione delle politiche familiari. Il comma 3 stabilisce che il Rapporto è predisposto dall'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili ed è approvato dalla Giunta provinciale. Successivamente è presentato alla competente commissione permanente del Consiglio provinciale. In conformità a quanto stabilito dalla norma, nel presente Rapporto sono riportate le seguenti informazioni:

- a) l'evoluzione nel tempo delle condizioni economiche e sociali delle famiglie residenti nel territorio trentino, con l'evidenziazione delle aree di particolare disagio;
- b) le modalità e le risorse impiegate per l'attuazione degli interventi previsti da questa legge, con particolare riguardo a quelli finalizzati al sostegno dei progetti di vita delle famiglie, al coordinamento dei tempi del territorio e alla promozione dell'associazionismo familiare e le eventuali criticità emerse nella realizzazione di questi interventi;
- c) il funzionamento del Distretto per la famiglia, con la descrizione dei soggetti che vi aderiscono e degli strumenti di collaborazione e raccordo istituzionale adottati al fine di dar vita a un sistema integrato per le politiche familiari;
- d) gli esiti derivanti dall'applicazione del sistema di certificazione territoriale familiare previsto dall'articolo 19 e degli standard di qualità familiare previsti dagli articoli 17 e 18;

- e) l'operatività e l'utilizzo, ai fini di programmazione e indirizzo, del sistema informativo per le politiche familiari;
- f) la valutazione dell'impatto sulle condizioni di vita delle famiglie prodotta dalle principali politiche strutturali.

Il comma 4 prevede che la Provincia definisca le modalità per la redazione del rapporto, comprese quelle per il coinvolgimento dei soggetti pubblici e privati, delle strutture organizzative provinciali competenti e le metodologie di valutazione degli interventi¹.

Conformemente a quanto stabilito con determinazione n. 173/2017 il coinvolgimento dei soggetti pubblici e privati, prima della sottoposizione della proposta di Rapporto alla Giunta provinciale al fine di acquisire il parere della competente commissione consiliare, avviene tramite:

- a) l'acquisizione del parere della Consulta per la famiglia di cui all'art. 22 della legge provinciale sul benessere familiare. Il parere è stato acquisito nella seduta del 4 aprile 2017;
- b) l'acquisizione del parere della Commissione Distretto famiglia di cui all'art. 16, comma 5, della legge provinciale sul benessere familiare. Il parere è stato acquisito nella seduta del 6 aprile 2017;
- c) l'illustrazione alla Conferenza dei Dirigenti Generali della Provincia autonoma di Trento. La proposta di Rapporto è stato illustrato nella Conferenza dei Dirigenti Generali del 20 luglio 2017;
- d) l'illustrazione al Consiglio delle Autonomie locali. La proposta di rapporto è stato illustrato nella seduta del Consiglio delle Autonomie locali del 27 settembre 2017.

La valutazione degli interventi deve essere attivata con logiche multicriteri e multi - stakeholders prevedendo una pluralità di impianti valutativi di ordine qualitativo e quantitativo con il diretto coinvolgimento degli utenti finali; con analisi di impatto quantitative che descrivono puntualmente i beneficiari degli interventi, il costo delle politiche e gli impatti prodotti sul territorio. Il presente Rapporto è strutturato in due parti. La parte prima descrive l'evoluzione nel tempo delle condizioni economiche e sociali delle famiglie residenti nel territorio trentino, con l'evidenziazione delle aree di particolare disagio (Art. 24, comma2, lettera a)). La parte seconda descrive puntualmente tutti gli aspetti richiesti dalle successive lettere del comma 2 dell'art. 24 della LP 1/2011 sul benessere familiare.

¹ Le modalità per la redazione del Rapporto sullo stato di attuazione del sistema integrato delle politiche familiari sono state proposte dall'Agenzia per la famiglia con nota prot. n. 143890 di data 12 marzo 2017. La Direzione Generale con nota prot. n. 251458 di data 5 maggio 2016 ha convenuto sulle modalità proposte dall'Agenzia. Le modalità sono state quindi approvate con Determinazione del Dirigente Generale dell'APF n. 173 di data 08/05/2017.

3 Gli ambiti prioritari di intervento

Gli ambiti prioritari di intervento pubblicati nel fascicolo 1.2. della collana "Trentinofamiglia", presentati e discussi dalla Giunta provinciale nella seduta del 1 luglio del 2011, hanno costituito gli indirizzi per la prima attivazione della LP 1/2011 sul benessere familiare. In particolare riguardano:

- a) l'individuazione degli interventi previsti dalla legge provinciale n. 1/2011 di competenza provinciale e di competenza delle Comunità ai fini dell'attivazione dell'intesa così come prevista dall'art. 3 della LP 1/2011;
- b) l'attivazione dell'*Agenzia provinciale per la famiglia* di cui all'art. 39 octies della LP 3/2006;
- c) la nomina della *Commissione di coordinamento* di cui all'art. 26 della LP 1/11;
- d) la nomina della *Consulta provinciale per la famiglia* di cui all'art. 22 della LP 1/11;
- e) la disciplina dell'intervento di *Sostegno economico* di cui all'art. 5, comma 1, lett. b), tenuto conto di quanto previsto dall'art. 36, comma 1, della legge provinciale n. 1/2011;
- f) l'erogazione in via sperimentale entro il 2011 del *Contributo economico alle famiglie numerose per abbattere i maggiori costi energetici* di cui all'art. 6 della legge provinciale n. 1/2011;
- g) la disciplina del *ticket sanitario familiare* di cui all'art. 6 della legge provinciale;
- h) la definizione del modello di governance dei *Servizi di conciliazione per la prima infanzia in fascia zero - tre anni. Diritti delle famiglie* di cui all'art. 9 della legge provinciale n. 1/2011;
- i) la realizzazione degli strumenti di *Conciliazione fra famiglia e lavoro nelle organizzazioni pubbliche e private* di cui all'art. 11 della legge provinciale n. 1/2011;
- j) la realizzazione sperimentale dei *Distretti famiglia del Trentino* di cui al capo IV della legge provinciale n. 1/2011;
- k) la definizione del modello di governance degli *Sportelli unici per il cittadino e la famiglia* di cui all'art. 28 della legge provinciale n. 1/2011;
- l) la disciplina dell'*Assegno unico per la famiglia* di cui all'art. 7 della legge provinciale n. 1/2011;
- m) la realizzazione del *sistema informativo delle politiche familiari* di cui all'art. 27 della LP 1/2011;
- n) la promozione di *percorsi di alta formazione sulle politiche familiari strutturali* ai sensi dell'art. 32 della LP 1/2011.

Tra gli ambiti di intervento sopra elencati, ve ne sono alcuni rispetto ai quali sono già state avviate sperimentazioni significative sul territorio coinvolgendo una pluralità di attori quali famiglie e operatori territoriali istituzionali e non. Gli ambiti riguardano segnatamente quelli previsti alla lettera f) "*Contributo economico alle famiglie numerose per abbattere i maggiori costi energetici*", alla lettera i) "*Conciliazione fra famiglia e lavoro nelle organizzazioni pubbliche e private*" e alla lettera j) "*Distretti famiglia del Trentino*". Le argomentazioni sotto riportate costituiscono indicazioni preordinate alla definizione dei criteri generali di cui all'art. 3, comma 3 della citata legge.

3.1 Interventi a favore delle famiglie numerose

L'articolo 6 comma 5 della LP 1/2011 sul benessere familiare ha previsto l'erogazione di interventi finanziari in favore delle famiglie numerose residenti in Provincia da almeno tre anni, per ridurre i costi connessi agli oneri tariffari derivanti dagli usi domestici, secondo criteri e modalità stabiliti dalla Giunta provinciale, purché non sia compromessa l'adozione di comportamenti virtuosi e responsabili. La predisposizione delle modalità di attuazione del contributo in oggetto ha visto la collaborazione e il riconoscimento del protagonismo dell'associazionismo familiare nella co - progettazione delle politiche familiari.

3.2 Conciliazione famiglia e lavoro nelle organizzazioni pubbliche e private

Riflessioni preordinate alla definizione dei criteri generali sono le seguenti:

- a) il conseguimento dello standard Family Audit costituisce un punto di riferimento per il modello gestionale/organizzativo delle Comunità. Analoga indicazione sarà data anche alle Società di sistema del Gruppo Provincia;
- b) le Comunità sono invitate ad adottare, nei procedimenti amministrativi di selezione dei propri fornitori, dei "sistemi premianti" nei confronti delle organizzazioni che hanno conseguito la certificazione familiare FamilyAudit. Analoga indicazione sarà data anche alle Società di sistema del Gruppo Provincia.

3.3 Distretti famiglia

Riflessioni preordinate alla definizione dei criteri generali sono le seguenti:

- a) *Ambito territoriale dei distretti famiglia.* L'ambito territoriale ideale di riferimento dei Distretti per la famiglia di cui all'art. 16 della LP 1/11 è la Comunità. I Distretti per il benessere familiare attivati sul territorio devono rispettare gli ambiti territoriali delle Comunità, ovvero possono essere costituiti per ambiti inferiori a quelli della Comunità (comunale o sovra - comunale) ma non per ambiti superiori.
- b) *Strumenti di coordinamento organizzativo.* I Distretti territoriali per il benessere familiare sono attivati tramite gli strumenti dell'accordo volontario di area di cui all'art. 34 comma 1, lettera c) della LP 1/2011 sul benessere familiare. Gli accordi di area prevedono l'adesione volontaria di soggetti del territorio che intendono attuare politiche e servizi family friendly coerenti con le finalità della LP 1/11.
- c) *Marchio famiglia.* Il marchio previsto dall'art. 16, comma 4 della LP 1/11 è riconducibile a quanto disposto dalla Giunta provinciale con deliberazione n. 219 del 10 febbraio 2006 con la quale ha istituito il marchio denominato "Family in Trentino". Tale certificazione è stata attivata dalla Provincia per consentire al target famiglia di identificare con immediatezza l'operatore, pubblico o privato, che eroga servizi familiari secondo uno standard predefinito di qualità. Nella sopra richiamata deliberazione n. 219/2006 è stato disposto inoltre che i requisiti connessi all'assegnazione del marchio, nei diversi settori di attività, sarebbero stati approvati con distinti provvedimenti di Giunta Provinciale.
- d) *Certificazione comunale familiare: sistema premiante.* La Giunta provinciale con deliberazione n. 2755 del 22 dicembre 2006 ha individuato i "Requisiti connessi all'assegnazione del marchio "Family in Trentino" alla categoria "Comuni". Ai Comuni che volontariamente hanno aderito/aderiranno alla certificazione familiare la Provincia

riconosce delle agevolazioni sui trasferimenti della finanza locale per spese in conto capitale.

- e) *Distretti famiglia: sistema premiante.* Alle Comunità di Valle che volontariamente hanno messo/mettersanno in campo dei processi virtuosi orientati alla realizzazione dei Distretti Famiglia, coerentemente con le indicazioni di cui all'art. 16 della LP 1/11, la Provincia riconosce delle agevolazioni sui trasferimenti della finanza locale per spese in conto capitale.

4 Modello di governance

4.1 Centralità delle politiche familiari

Le politiche per il benessere della famiglia sono volte a dare strumenti concreti alle famiglie per realizzare i propri progetti di vita e quindi sostenere la natalità. Per perseguire le finalità stabilite dalla LP 1/2011 sul benessere familiare le politiche familiari in Trentino sono:

- a) trasversali politicamente: sono di competenza diretta del Presidente della Giunta provinciale con la volontà dichiarata di creare sinergie attive con l'azione di tutta la Giunta provinciale interpretando il principio europeo del family mainstreaming;
- b) trasversali amministrativamente: l'Agenzia per la famiglia è incardinata presso la Direzione Generale con il mandato di creare sinergie attive e propositive potenzialmente con tutte le altre strutture amministrative provinciali;
- c) sussidiarie: le politiche sono attivate valorizzando l'associazionismo familiare e il volontariato anche tramite la gestione diretta di alcuni interventi e ciò in attuazione del principio di sussidiarietà orizzontale.

La qualificazione del Trentino come territorio "amico della famiglia" rappresenta anche un'opportunità strategica per: sviluppare e specializzare l'economia locale in chiave family friendly; sostenere la natalità; sviluppare e sperimentare nuovi modelli di ingaggio delle organizzazioni profit e no-profit; sperimentare nuovi approcci organizzativi e amministrativi.

4.2 Agenzia per la famiglia, natalità e politiche giovanili

4.2.1 Competenze e organizzazione

Dal 2011 la Provincia autonoma di Trento in attuazione della LP 1/2011 sul benessere familiare ha istituito l'Agenzia per la famiglia, natalità e politiche giovanili che si occupa di riorientare l'azione di tutta la Giunta verso le politiche per il benessere familiare². L'Agenzia è istituzionalmente incardinata presso la Presidenza della Giunta provinciale con lo scopo di creare sinergie efficaci tra tutte le politiche sul benessere familiare della Provincia interpretando il paradigma europeo del *family mainstreaming*.

Negli anni l'atto organizzativo dell'APF e le declaratorie delle strutture di terzo livello in cui è articolata sono stati approvati e modificati con successivi atti deliberativi della Giunta

² L'Agenzia Provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili è stata istituita con deliberazione della Giunta provinciale n. 1485 del 7 luglio 2011 recante: "Approvazione dell'atto organizzativo dell'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili (APF) ai sensi della legge provinciale 16 giugno 2006, n. 3 "Norme in materia di governo dell'autonomia del Trentino". Disposizioni sull'attivazione, l'organizzazione e il funzionamento della stessa e conseguenti effetti sulla struttura organizzativa della Provincia".

provinciale³. L'ultima modifica è avvenuta con delibera di Giunta n. 2280 del 16 dicembre 2016. All'Agenzia sono attribuiti i seguenti compiti:

- a) la realizzazione degli interventi a sostegno del benessere familiare previsti dalla legge provinciale sul benessere familiare, se non di competenza di altri soggetti;
- b) la cura delle azioni a sostegno della natalità;
- c) la gestione degli standard famiglia a livello provinciale e sovraprovinciale;
- d) l'attuazione degli interventi inerenti le politiche a sostegno dei giovani;
- e) l'attuazione delle azioni a favore della promozione delle pari opportunità, garantendo il supporto all'attività della Commissione provinciale per le pari opportunità fra uomo e donna e della Consigliera di parità;
- f) la promozione del servizio civile e la gestione delle connesse attività amministrative;
- g) l'attuazione di ogni altro intervento che le è affidato dalla Giunta provinciale, in coerenza con le politiche previste dal medesimo articolo;
- h) la promozione dei campeggi socio - educativi e la cura delle relative attività amministrative;
- i) la gestione delle attività in materia di servizi di conciliazione, di cui all'articolo 9 della LP 1/2011 sul benessere familiare, non di competenza di altri servizi.

Al 31 dicembre 2016 operano presso l'Agenzia 39 persone. Le modalità organizzative dell'Agenzia con l'organigramma, il funzionigramma, i procedimenti/processi, le risorse assegnate sono puntualmente descritte nel *Manuale di organizzazione*⁴. Annualmente l'Agenzia per la famiglia pubblica il *Rapporto di gestione* all'interno del quale viene descritta l'attività svolta nel corso dell'anno e il livello di perseguimento degli obiettivi assegnati da parte della Giunta provinciale⁵.

4.2.2 Funzione di Authority e di Ente di certificazione

Oltre alle attività descritte nei precedenti paragrafi, l'Agenzia per la famiglia svolge funzioni di Authority e funzioni di ente di certificazione. L'art. 25 della disciplina il coordinamento delle politiche provinciali in favore della famiglia e al comma 2 specifica che *"Con deliberazione della Giunta provinciale sono individuate le materie nelle quali le strutture provinciali competenti richiedono parere obbligatorio all'agenzia..."*. Questa funzione è ripresa dall'articolo 3 dell'atto organizzativo istitutivo dell'Agenzia per la famiglia il quale recita al riguardo: *"L'APF svolge le proprie funzioni con l'obiettivo di raccordare le politiche di settore a livello provinciale al fine di realizzare il sistema integrato delle politiche strutturali per il benessere familiare. Per perseguire il fine di cui al precedente comma l'APF svolge la funzione di authority secondo le modalità stabilite dall'art. 25 della LP 1/11"*. Ai sensi dell'art. 4, comma 4 dell'atto organizzativo la funzione di raccordo è esplicitamente prevista per i buoni di servizio. Infatti la norma prevede che *"Il provvedimento di approvazione dei criteri per l'erogazione dei buoni di servizio di cui all'art. 9,*

³ Deliberazioni della Giunta provinciale n. 609 di data 5 aprile 2013, n. 14 di data 17 gennaio 2014, n. 626 del 28 aprile 2014, n. 623 del 20 aprile 2015, n. 1509 del 7 settembre 2015, n. 1685 del 6 ottobre 2015.

⁴ La quarta edizione del Manuale dell'organizzazione dell'Agenzia per la famiglia è stata adottata con atto di organizzazione n. 49/16 prot. n. 103415 di data 1 marzo 2016 del Dirigente Generale dell'Agenzia per la famiglia.

⁵ Con determinazione n. 187 di data 12 maggio 2017 è stato approvato il Rapporto di Gestione 2016 e il Piano degli obiettivi dell'Agenzia per l'anno 2017.

comma 2, lett. c) della legge provinciale sul benessere familiare è adottato in forma congiunta tra la struttura provinciale competente in materia di politiche europee e l'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili". L'articolo 19, comma 3 bis che disciplina la certificazione territoriale familiare prevede che per i fini della certificazione familiare la Provincia svolge le funzioni di ente di certificazione. Nel capitolo "Certificazione territoriale familiare" e successivi viene descritta puntualmente l'attività svolta dall'Agenzia in qualità di ente di certificazione.

4.2.3 Sinergie operative con società di sistema e altre organizzazioni

L'azione dell'Agenzia è supportata da organizzazioni che operano funzionalmente e strategicamente con la Provincia autonoma di Trento e il raccordo avviene anche con Società di sistema del Gruppo provincia. In particolare:

- a) "Trentino School of Management" (TSM) supporta l'Agenzia per la parte della gestione e dello sviluppo dello standard Family Audit, dello standard "Comuni amici della famiglia" e dei Distretti famiglia sia a livello locale sia a livello nazionale. Supporta l'Agenzia per la famiglia nell'organizzazione dei master professionali per l'accreditamento dei consulenti e valutatori Family Audit sia a livello provinciale che nazionale⁶;
- b) "Trentino marketing" ha sviluppato con l'Agenzia la "Family card"⁷ e il servizio ricettivo fruibile sia dalla popolazione trentina sia non trentina denominato "Ski family in Trentino";
- c) "Trentino Network" opera con l'Agenzia per attivare servizi time - saving e soluzioni tecnologicamente innovative di rappresentazione del "Trentino amico della famiglia" e di ingaggio delle famiglie anche nella valutazione dei servizi⁸.

L'Agenzia ha inoltre attivato sinergie operative con altre organizzazioni per attivare e gestire ulteriori servizi, in particolare:

- a) la Fondazione Demarchi che supporta l'Agenzia per la gestione e sviluppo delle politiche giovanili di transizione all'età adulta e per la certificazione delle competenze degli "operatori" di cui all'art. 16, comma 2 della LP 1/2011 sul benessere familiare⁹.

⁶ Il Piano attuativo che declina per l'anno 2017 l'attività di TSM è stato approvato dalla Giunta provinciale con deliberazione n. 2433/2016.

⁷ La piattaforma informatica su cui poggia la Family Card è la medesima della Guest Card. Lo sviluppo della Family Card è stato co - progettato dalle due organizzazioni e la gestione delle organizzazioni aderenti alla Family Card/Guest Card che si poggia su di un database condiviso, avviene in sinergia tra Agenzia famiglia e Trentino Marketing.

⁸ Accordo volontario di obiettivo per la sperimentazione delle potenzialità oggi offerte dall'ICT - Information and Communication Technology – per l'attivazione di servizi di prossimità sul territorio al fine di accrescere il benessere lavorativo tramite la conciliazione dei tempi familiari con quelli lavorativi. Deliberazione della Giunta provinciale n. 327 del 26 febbraio 2010.

⁹ L'articolo della legge 32 "Formazione, ricerca e innovazione" della legge 1/2011 stabilisce al quarto comma che: "Per lo svolgimento delle attività disciplinate da questo articolo l'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili può avvalersi del supporto della fondazione per la promozione della ricerca e della formazione in ambito sociale, prevista dall'articolo 25 della legge provinciale 29 dicembre 2005, n. 20. ". Per l'anno 2017 l'Accordo di programma quadro che definisce gli ambiti di operatività della Fondazione Demarchi per l'anno 2016 è stato approvato dalla GP con deliberazione della Giunta provinciale n. 2536/2015 mentre gli ambiti di operatività riferiti all'anno 2017 sono stati approvati dalla Giunta provinciale con deliberazione n. 2546/2016.

b) L'Agenzia per lo sport della Vallagarina che opera con l'Agenzia per la famiglia per lo sviluppo del servizio "Sport per tutti".

L'attività informativa sulle politiche familiari è svolta dallo "Sportello Famiglia" che è gestito dal Forum delle associazioni familiari del Trentino e svolge anche altre funzioni dettagliatamente specificate nel capitolo 7.

4.3 Consultazione provinciale per la famiglia

L'art. 22 della legge LP 1/2011 sul benessere familiare prevede l'istituzione della Consulta provinciale per la famiglia quale organo consultivo della Giunta provinciale in materia di politiche familiari. È un organismo al quale la legge attribuisce la facoltà di formulare proposte, esprimere pareri e osservazioni in ordine alla predisposizione di atti di programmazione che abbiano ricadute sulle politiche per la famiglia, oltre a svolgere attività di studio e ricerca. Essa supera tuttavia la mera funzione tecnico consultiva richiesta in genere a questi soggetti. La sussidiarietà orizzontale, cioè il fare ricorso ai cittadini organizzati in formazioni sociali per lo sviluppo delle politiche pubbliche, se negli anni passati ha costituito una svolta culturale, oggi è una necessità. È un nuovo modo di impostare l'azione della pubblica amministrazione che la Provincia autonoma di Trento sostiene con convinzione: nelle politiche familiari infatti lo sportello famiglia, ovvero il front-office delle istituzioni nei confronti delle famiglie è gestito direttamente dal Forum delle famiglie familiari. In questo contesto la Consulta si pone come partner privilegiato nella coprogettazione delle politiche familiari assieme a tutti gli altri attori. I suoi componenti provenienti dall'associazionismo familiare possiedono la necessaria qualificazione professionale ma soprattutto la sensibilità e l'esperienza diretta per affrontare queste tematiche. Le consulte hanno approvato un proprio regolamento interno, hanno avviato una ricognizione degli organismi operanti sul territorio e hanno individuato la procedura per rendere effettiva la collaborazione tra privato e pubblico. Il fascicolo 11.1 *"Consulta provinciale della famiglia"* della collana *"Trentinofamiglia"*, pubblicato nell'ottobre 2013, riporta nel dettaglio il regolamento interno e l'attività svolta dalla prima Consulta. La Consulta resta in carica per la durata della legislatura e i componenti intervengono ai lavori in forma gratuita. La prima Consulta è stata nominata con Delibera della Giunta provinciale n. 1770/2012 e ha espletato la propria attività per la legislatura 2008/2013. La Consulta attualmente in vigore per la legislatura 2013/2018 è stata nominata dalla Giunta provinciale con deliberazione n. 2397/2014.

4.3.1 Modalità di nomina dei componenti della Consulta

Per il raggiungimento dei propri obiettivi, la LP 1/2011 sul benessere familiare dà forte attuazione al principio di sussidiarietà orizzontale, promuovendo fortemente il coinvolgimento del terzo settore e dell'associazionismo familiare, con l'obiettivo di sostenere e tutelare la specificità della relazione familiare, nel quadro più ampio dell'equilibrio del tessuto sociale e comunitario. Con particolare riferimento all'articolo 22, nella logica sopra evidenziata, la legge provinciale istituisce la Consulta provinciale per la famiglia quale organismo che formula proposte ed esprime pareri in ordine alla predisposizione degli atti di programmazione provinciale aventi ricaduta sulle politiche per la famiglia; svolge attività di monitoraggio sull'adeguatezza e sull'efficacia delle politiche familiari e genitoriali realizzate dalla Provincia e dagli enti locali, tenendo conto

degli esiti della valutazione di impatto familiare ed esprime parere obbligatorio sulle proposte legislative e sugli atti di natura regolamentare riguardanti le politiche per la famiglia.

Il succitato art. 22 prevede al comma 1 che la Consulta sia così composta: a) il Direttore dell'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili; b) due rappresentanti designati dal Consiglio provinciale di cui uno designato dalle minoranze; c) un rappresentante designato dal Consiglio delle autonomie locali; d) cinque rappresentanti espressione dell'associazionismo familiare, di cui uno espressione dell'associazionismo familiare di secondo livello e uno del terzo settore. Con particolare riferimento alle designazioni espressione dell'associazionismo familiare, limitatamente al rappresentante dell'associazionismo familiare di secondo livello, è stata richiesta la designazione al Forum delle associazioni Familiari del Trentino in qualità di unica associazione di secondo livello operante sul territorio provinciale.

Le difficoltà si ritrovano nella designazione dei quattro rappresentanti espressione dell'associazionismo familiare di cui uno espressione del terzo settore. Si è preso atto della difficoltà di delineare con precisione la corretta rappresentatività dell'associazionismo familiare e del terzo settore, non potendo fare riferimento sul territorio a organismi completamente rappresentativi dei settori interessati. La stessa LP 1/2011 sul benessere familiare non stabilisce una procedura puntuale per l'individuazione dei cinque rappresentanti di cui alla lettera d) dell'art. 22. Con deliberazione della Giunta provinciale n. 1657 del 29 settembre 2014 la Giunta provinciale ha approvato le procedure di individuazione dei componenti della Consulta per la famiglia di cui all'art. 22, comma 1, lett. d). Le procedure sono state condivise da alcuni organismi presenti sul territorio e considerati rappresentativi dei settori interessati.

4.3.2 Regolamento interno per il funzionamento e l'organizzazione dei lavori della Consulta

La Consulta nominata dalla Giunta provinciale con deliberazione n. 1770/2012 nella seduta del 27 novembre 2012 si è dotata di un proprio regolamento interno per il funzionamento e l'organizzazione dei lavori che è stato successivamente confermato dalla Consulta nominata dalla Giunta provinciale con deliberazione n. 2008/2013 nella prima seduta utile. Il regolamento si struttura in 5 articoli e disciplina il funzionamento e l'organizzazione dei lavori della Consulta provinciale per la famiglia in adempimento a quanto previsto dall'art. 22 della LP 1/2011 sul benessere familiare. L'articolo 1 disciplina l'oggetto del regolamento, l'articolo 2 la composizione della consulta, l'articolo 3 definisce le modalità di nomina del Presidente della consulta, l'articolo 4 ne disciplina il funzionamento e l'articolo 5 dispone in merito alla pubblicazione del regolamento.

4.4 Sussidiarietà orizzontale

4.4.1 L'associazionismo familiare di secondo livello

L'attività di informazione sulle politiche familiari implementate dalla Provincia autonoma di Trento è gestita direttamente dal Forum delle associazioni familiari del Trentino che opera secondo logiche sussidiarie e in conformità con le previsioni dell'art. 21 LP 1/2011 sul benessere familiare. Il Forum gestisce per conto della Provincia lo Sportello famiglia. I rapporti amministrativi e contabili tra l'Agenzia per la famiglia e il Forum sono disciplinati da una specifica convenzione. Le attività svolte dal Forum sulla base della convenzione sono: a) raccogliere le informazioni sulle politiche familiari a livello locale, nazionale e comunitario per favorire la realizzazione di una rete conoscitiva e offrire un servizio informativo; b) aggiornare periodicamente un dossier di tutti gli interventi attuati dalla Provincia autonoma di Trento a favore delle famiglie; c) gestire i servizi di informazione e divulgazione conoscitiva per le famiglie individuati dalla struttura competente in materia di politiche familiari; d) collaborare all'aggiornamento di un Portale della famiglia predisposto dalla Provincia autonoma di Trento; e) svolgere attività di monitoraggio sull'adequatezza e sull'efficacia delle risposte date alle famiglie; f) svolgere attività di promozione e sensibilizzazione su diverse tematiche inerenti alle politiche familiari, al ruolo sociale della famiglia e ai suoi contesti di vita; g) collaborare con la struttura provinciale competente in materia di politiche familiari nella realizzazione dei Distretti famiglia; h) comunicare e stimolare la riflessione sulle varie esperienze in atto tra i servizi pubblici, il privato sociale, il volontariato; i) collaborare con la struttura provinciale competente in materia di politiche familiari nelle attività di sensibilizzazione sulle tematiche legate al benessere familiare e al ruolo sociale della famiglia, nonché alla diffusione dell'associazionismo familiare o comunque di interesse per le famiglie; l) iniziative informative e la diffusione di proposte in favore delle famiglie e dei giovani finalizzate alla diffusione dell'uso delle lingue straniere a livello extrascolastico. Il Forum redige annualmente una Relazione a consuntivo sull'attività svolta¹⁰, effettua una ricognizione sulle politiche esistenti, fornisce informazioni alle famiglie e pubblica il Dossier delle politiche familiari fruibile dalle famiglie in formato sia cartaceo sia elettronico. A oggi sono stati pubblicati quattro Dossier. Presso lo Sportello Famiglia operano cinque operatori del Forum delle Associazioni familiari. Il costo della convenzione è pari a 177 mila euro/anno¹¹.

4.4.2 Promozione e sostegno dell'associazionismo familiare

La Provincia ai sensi dell'art. 20, comma 5 della LP 1/2011 sul benessere familiare promuove la partecipazione dell'associazionismo familiare negli organi consultivi che trattano tematiche attinenti alle politiche familiari. Sono presenti volontari che a vario titolo rappresentano l'associazionismo familiare nelle seguenti commissioni: a) Consulta

¹⁰ Pubblicazione "Collana Trentino Famiglia" accessibile dal portale www.trentinofamiglia.it. Cfr. Fascicolo 11. 2 "Rapporto attività Sportello famiglia per gli anni 2013, 2014 e 2015" e fascicolo 11. 4 "Rapporto attività Sportello famiglia per l'anno 2016".

¹¹ Cfr. Determinazioni del Dirigente Generale dell'Agenzia per la famiglia n. di data 323/2015 e n. 345/2015.

provinciale per la famiglia; b) Commissione trentino Distretto della famiglia delibera Giunta provinciale n. 498 del 04/04/2014. ; c) Consiglio Family Audit deliberazione Giunta provinciale n. 552 del 05. 04. 2016; d) Gruppo tecnico per la verifica delle domande di assegnazione del marchio "family in trentino" alle associazioni sportive (determinazione dirigente Agenzia per la famiglia n. 122 di data 3 aprile 2017); e) Gruppo tecnico per la verifica delle domande di assegnazione del marchio "family in trentino" agli esercizi alberghieri (determinazione dirigente Agenzia per la famiglia n. 196 di data 10/6/2015); f) Gruppo tecnico per la verifica delle domande di assegnazione del marchio "family in trentino" per i servizi per crescere assieme (determinazione dirigente Agenzia per la famiglia n. 284 di data 21/10/2013); g) Gruppo tecnico per la verifica delle domande di assegnazione del marchio "family in trentino" per i musei (determinazione dirigente Agenzia per la famiglia n. 343 di data 10 dicembre 2013); h) Gruppo tecnico per la verifica delle domande di assegnazione del marchio "family in trentino" ai Comuni (determinazione dirigente Agenzia per la famiglia n. 131 di data 10 maggio 2016); i) Gruppo tecnico per l'elaborazione del disciplinare marchio "family in trentino" per le attività agrituristiche (determinazione dirigente Agenzia per la famiglia n. 130 di data 23 aprile 2015).

4.5 Sinergie strategiche tra politiche familiari e politiche giovanili

La transizione all'età adulta è stata a lungo definita da tappe socialmente attese e condivise. Terminati gli studi ci si inseriva rapidamente nel mercato del lavoro, a distanza di poco si acquisiva l'indipendenza economica e abitativa dalla famiglia di origine attraverso il matrimonio, spesso coronato dalla nascita di figli. Un quadro comune a molti diventati "grandi" negli anni '80 e '90 profondamente mutato a seguito delle più recenti trasformazioni socio - economiche: il 1964 – anno dell'apice del baby boom in Italia – ha visto oltre un milione di nascite contro il mezzo milione scarso del 2015; la famiglia tradizionale, rappresentata dalla coppia sposata con figli, non è più il modello esclusivo di coabitazione; l'ingresso nel mercato del lavoro è lento e difficoltoso; la continuità di reddito un'incertezza che non consente una pianificazione di vita oltre il breve periodo. Migliaia di giovani perdono l'occasione irripetibile di far fruttare talenti, competenze, vocazioni (anche genitoriali): dai Millenials in poi rischiamo che intere coorti siano ricordate più per l'acronimo NEET o per la fragilità di segmenti minoritari che non per le start up innovative, le scoperte scientifiche, il progresso sociale. Il raccordo delle politiche giovanili con le politiche familiari risulta oggi strategico per sostenere la natalità dei territori. Occorre individuare politiche capaci di dare nuovi strumenti ai giovani per ideare secondo logiche generative i loro progetti di vita, innovando la gamma delle politiche soprattutto riferite al tema della casa e del lavoro.

In questo scenario si palesano le lacune del sistema di policy e la famiglia è divenuta ancora una volta, suo malgrado, il maggiore ammortizzatore sociale e produttore di welfare. La società deve condividere la responsabilità di accompagnare i propri ragazzi sulle strade per loro migliori perché possano far esplodere potenzialità individuali e realizzare progetti di vita, divenendo risorsa generativa per il contesto in cui sono inseriti. Giovane ha la sua radice in *iuvare*, essere utile, contribuire: una comunità che non include i suoi giovani e non ne accoglie istanze, attese e risorse rischia di implodere. Occorre

individuare nuove politiche per favorire il processo di transizione all'età adulta dei giovani per costruire insieme nuovi futuri possibili e per guidare così il territorio verso la crescita e la piena condivisione del benessere collettivo. La tematica è stata affrontata nella 5° edizione del Festival della Famiglia del dicembre 2016 *"Politiche familiari e politiche giovanili: le politiche di transizione all'età adulta"*.

4.5.1 Atto di indirizzo e coordinamento delle politiche giovanili

Con deliberazione n. 189 di data 22 febbraio 2016 la Giunta provinciale ha approvato l'atto di indirizzo e di coordinamento delle politiche giovanili ai sensi dell'art. 3 della legge provinciale n. 5/2007. L'atto di indirizzo definisce chiaramente gli obiettivi generali delle politiche giovanili che sono due: a) creare per tutti i giovani, all'insegna della parità, maggiori opportunità nell'istruzione e nel mercato del lavoro; b) promuovere fra tutti i giovani la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e la solidarietà. Nel capitolo "La nuova architettura" riferito al "Modello di governance delle politiche giovanili" la Giunta provinciale stabilisce: *"La nuova architettura gestionale delle politiche giovanili trentine mira a trasferire a livello territoriale, in una logica sussidiaria, maggiore potere e autonomia... L'obiettivo è di favorire l'integrazione dei Piani Giovani con altri strumenti programmatori e pianificatori, quali ad esempio il "Piano territoriale", il "Piano sociale" e le pianificazioni annuali dei distretti famiglia..."*.

4.6 Altri organismi tecnico/consultivi

A oggi sono stati istituiti tra Consigli, Cabine di regia e Commissioni 6 organismi che supportano lo sviluppo del sistema delle politiche del benessere familiare nella Provincia autonoma di Trento e anche a livello nazionale. Nel dettaglio la tabella seguente riporta la denominazione dell'organismo, i riferimenti normativi e i provvedimenti di nomina.

Tabella n. 1
Organismi tecnico/consultivi di supporto allo sviluppo del sistema integrato delle politiche per il benessere familiare

Denominazione	Riferimento	Provvedimento
Consiglio dell'Audit	Art. 11 LP 1/2011	Deliberazione GP n. 552 del 5/4/2016
Commissione Distretto Famiglia	Art. 16 LP 1/2011	Deliberazione GP n. 498 del 4/4/2014.
Cabina di Regia servizi 0 - 3 anni	Art. 9 LP 1/2011	Nota prot. n. 640537 di data 25/11/2013 del Presidente della Giunta provinciale.
Cabina di Regia media education	Art. 30 LP 1/2011	Deliberazione GP n. 713 del 6/5/2016.
Cabina di regia nazionale per	Art. 32 LP 1/2011. Intesa	Deliberazione GP n. 1621 del

l'attuazione dell'intesa Stato - Regioni per lo sviluppo a livello nazionale dello standard family audit.	Stato/Regioni approvata in data 03/08/2016	23/9/2016
Cabina di regia nazionale per il monitoraggio di due sperimentazioni per il trasferimento a livello nazionale dello standard family audit.	Art. 32 LP 1/2011. Protocolli Stato/PAT siglati in data 08/11/2010 e in data 04/12/2014	Deliberazione GP n. 2476 del 29/10/2010 (prima sperimentazione) Deliberazione GP n. 2064 del 29/11/2014 (seconda sperimentazione)

5 Interventi economici e servizi

5.1 Misure previste dalla legge sul benessere familiare

5.1.1 Contributo energetico per le famiglie numerose

Il contributo a favore delle famiglie numerose è attivo dal 2012. La politica è stata co-progettata dalla Provincia con le associazioni familiari. Al riguardo si evidenzia che Provincia autonoma di Trento, Associazione Nazionale Famiglie numerose e Forum Trentino delle Associazioni per la famiglia, in data 27 marzo 2010, hanno siglato a Pinzolo, in occasione dell'incontro annuale dei coordinatori regionali dell'Associazione Nazionale Famiglie Numerose, un protocollo di intesa per la determinazione congiunta dei criteri per la concessione dei contributi alle famiglie numerose per abbattere i costi connessi ai consumi idrici ed energetici. In coerenza con i principi contenuti nella LP 1/2011 sul benessere familiare la Provincia autonoma di Trento ha attivato un rapporto di collaborazione reciproca con le associazioni familiari volto allo scambio di esperienze maturate nell'ambito delle politiche familiari, promuovendo il principio della sussidiarietà orizzontale, valorizzando e coinvolgendo l'associazionismo familiare stesso nella progettazione di tali politiche. Fruiscono in media ogni anno del contributo circa 6000 famiglie su 9000 famiglie numerose presenti in Trentino¹². Il costo della politica è pari a 1, 2 milioni di euro. Dal 2014 la politica ha assunto il carattere di politica strutturale. Su questa misura sono state attivate con l'Università di Trento delle attività di valutazione dettagliatamente descritte nel successivo capitolo "*Valutazione di impatto familiare*"¹³. Dal 2018 questo intervento sarà assorbito dall'Assegno unico provinciale.

5.1.2 Esenzione ticket sanitario per terzo figlio e successivi

L'art. 6, comma 4 della LP 1/2011 sul benessere familiare dispone che "*La Provincia può prevedere un ticket sanitario familiare agevolato che tenga conto dei carichi familiari*"¹⁴. La politica è stata attivata dal Dipartimento competente dal 2012. Il costo del beneficio per le famiglie numerose è pari a circa 200 mila euro/anno.

¹² La politica è stata adottata dalla Provincia autonoma di Trento con i seguenti provvedimenti della Giunta provinciale: DGP n. 1369 del 28. 6. 2012, DGP n. 1289 del 20. 6. 2013, DGP n. 672 del 9. 5. 2014, DGP n. 859 del 26. 5. 2015 e DGP n. 871 del 31. 5. 2016.

¹³ Il gruppo di lavoro istituito a seguito della firma del citato Protocollo di intesa si è incontrato più volte nell'arco dell'anno e, nella seduta del 19 maggio 2011, ha approvato le disposizioni attuative riferite al contributo energetico. L'intervento si concretizza nell'erogazione di una somma di denaro calcolata tenendo conto della spesa aggiuntiva necessaria per fronteggiare i maggiori costi energetici connessi all'abitazione delle famiglie numerose rispetto ai costi sostenuti da famiglie il cui numero di componenti risulta inferiore.

¹⁴ Deliberazione della Giunta provinciale n. 16 di data 13 gennaio 2012 "Legge provinciale 2 marzo 2011 n. 1 "*Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità*", articolo 6 comma 4 "*Interventi a favore delle famiglie numerose*": esenzione dal pagamento del ticket sanitario a partire dal terzo figlio a carico."

5.1.3 Assegno regionale per le famiglie

La legge regionale 18 febbraio 2005, n. 1 concernente *"Pacchetto famiglia e previdenza sociale"* disciplina all'art. 3 l'assegno regionale al nucleo familiare. L'art. 7, comma 3 della LP 1/2011 sul benessere familiare prevede che, nell'ambito della disciplina dell'Assegno unico, la Provincia promuova l'attivazione di strumenti idonei ad assicurare che i servizi di sua competenza siano erogati in forma coordinata con le prestazioni e gli interventi previsti dalla citata legge regionale n. 1/2005. L'assegno regionale è erogato in Trentino dall'APAPI sulla base di un finanziamento regionale e ne fruiscono complessivamente più di 27 mila famiglie per un costo complessivo superiore ai 30 milioni di euro¹⁵. Dal 2018 questo intervento sarà assorbito dall'Assegno unico provinciale. Il finanziamento avviene con risorse del bilancio provinciale.

5.1.4 Progetti territoriali sul benessere familiare 2014/2016

Per il triennio 2013 - 2016 sono stati approvati 18 progetti in materia di promozione del benessere familiare, uno per ciascuna delle 16 Comunità e uno per il Comune di Trento e Rovereto. I progetti sono co-progettati dalle organizzazioni pubbliche e private del territorio, prevedevano un cofinanziamento dei proponenti. I progetti perseguono i seguenti obiettivi: promuovere i percorsi di qualificazione familiare attraverso gli standard di qualità familiare; sostenere le famiglie nel delicato compito educativo, anche in sinergia con il mondo della scuola, per prevenire forme di insuccesso scolastico; promuovere azioni positive a favore dell'adolescenza, dei giovani e delle loro famiglie, nonché delle giovani coppie, per valorizzare le potenzialità tipiche dell'età giovanile; sostenere le politiche di conciliazione dei tempi con riferimento alle iniziative che consentono di armonizzare ed equilibrare i tempi di vita familiare con i tempi di vita lavorativa; incentivare iniziative di promozione e sostegno di reti e di relazioni familiari e di comunità; promuovere e diffondere iniziative di formazione e di sostegno alle competenze relazionali, genitoriali ed educative. I criteri e le modalità per la presentazione dei progetti di promozione del benessere familiare sono stati adottati dalla Giunta provinciale con deliberazione n. 938 del 9 giugno 2014. La misura è stata attivata ai sensi dell'art. 7 bis della LP 1/2011 sul benessere familiare e il finanziamento provinciale per l'attivazione dei progetti nel triennio 2014 - 2016 ammontava complessivamente a 635 mila euro¹⁶. Sui progetti è stato attivato un percorso di valutazione con il modello V@luta¹⁷. Su proposta congiunta tra Agenzia per

¹⁵ A seguito delle modifiche statutarie che hanno previsto la devoluzione del decimo dell'IVA da parte della Regione Trentino – Alto Adige alle due Province Autonome si è proceduto a un riassetto delle competenze regionali andando ad abrogare quelle leggi che non rientravano più, di fatto, nella competenza della Regione, in quanto avevano assunto nel tempo sempre più natura assistenziale, favorendo il subentro delle Province rispetto alla Regione nella regolamentazione della materia relativa al sostegno delle famiglie attraverso interventi di politica familiare. L'art 10 della legge regionale n. 7 del 26 luglio 2016 ha quindi abrogato, con decorrenza 1 gennaio 2018 la disciplina dell'assegno regionale al nucleo familiare previsto dall'art. 3 delle legge regionale 18 febbraio 2005, n. 1. Dal primo gennaio 2018 l'assegno regionale sarà erogato dalla Provincia con risorse provinciali nella modalità di Assegno unico.

¹⁶ Cfr. Deliberazioni della Giunta provinciale n. 938 di data 9 giugno 2014, n. 1216 di data 18 luglio 2014 e n. 272 di data 12 novembre 2014.

¹⁷ Gli esiti dell'impatto prodotto dai progetti sul territorio sono stati approvati con determinazione del Dirigente Generale dell'Agenzia per la famiglia n. 27 di data 30 gennaio 2017 "Valutazione di impatto familiare dei progetti in materia di promozione del benessere familiare. Approvazione degli esiti della valutazione di impatto familiare per il triennio 2014, 2015 e 2016".

la famiglia e Dipartimento Salute tra i progetti finanziati con il fondo regionale famiglia e occupazione, ex LP n. 4/2014, è ricompresa la riproposizione dei progetti territoriali anche per la promozione del benessere familiare per il biennio 2017/2018. Nei criteri di selezione delle organizzazioni partecipanti al bando sono state inserite delle premialità a favore delle organizzazioni in possesso di certificazioni familiari (Family in Trentino e/o Family Audit).

5.1.5 Prestito sull'onore

Sono in fase di definizione le procedure che prevedono il raccordo del prestito sull'onore previsto dall'art. 5 della LP 1/2011 sul benessere familiare con l'analogo strumento previsto dall'art. 35 della legge sulle politiche sociali 13/2007. L'azione rientra in una più ampia azione attivata dalla Provincia di razionalizzare le misure e semplificare l'accesso ai servizi da parte di famiglie e cittadini. L'Agenzia per la famiglia e il Dipartimento Salute e solidarietà sociale stanno raccordando gli interventi di competenza per definire una disciplina unitaria che garantisca alle famiglie trentine l'accesso al prestito sull'onore¹⁸.

5.1.6 Assegno unico provinciale

La provincia prevede l'attivazione dal 2018 dell'Assegno unico provinciale volto al progressivo accorpamento nell'ambito di un unico strumento degli interventi economici di sostegno alle famiglie. La misura è disciplinata dall'art. 28 della legge provinciale n. 20/2016 "*Legge di stabilità provinciale 2017*". La norma della finanziaria supera ed amplifica la previsione normativa di cui all'art. 7 della legge sul benessere familiare. Obiettivo strategico è la razionalizzazione degli interventi in un'ottica di maggiore equità e trasparenza. Superando l'attuale frammentazione degli interventi è possibile attivare una migliore graduazione del sostegno pubblico rispetto ai bisogni, tenendo conto della condizione economica del nucleo familiare. Con la realizzazione dell'Assegno unico si prevede di attivare una progressiva trasformazione degli interventi economici in voucher per correlare il sostegno economico pubblico all'utilizzo dei servizi oltre che per favorire la nuova imprenditorialità nel terzo settore. Dal 2016 una quota dell'assegno regionale al nucleo familiare è stata corrisposta al nucleo familiare previa dimostrazione dell'utilizzo di servizi quali mensa scolastica e trasporto scolastico. La progettazione dell'Assegno unico è in capo al Dipartimento per le politiche sociali e coinvolge anche il Dipartimento per le attività economiche e l'Agenzia per la famiglia¹⁹. Nel settore delle politiche sociali e della famiglia si introduce il nuovo Assegno unico provinciale al fine di razionalizzare e riordinare gli interventi a sostegno delle persone e delle famiglie disciplinati da leggi nazionali, regionali e provinciali. Confluiranno nell'Assegno unico l'assegno regionale per il

¹⁸ Cfr. nota dell'Agenzia per la famiglia prot. n. 215624/23 di data 22 aprile 2015 e nota prot. n. 669272 di data 30 dicembre 2015.

¹⁹ L'approvazione del regolamento per l'attivazione dell'Assegno unico provinciale di cui all'art. 28 della legge provinciale 20/2016 individua gli interventi che in sede di prima applicazione confluiranno nell'Assegno unico e abroga le disposizioni normative che li disciplinano tra cui i riferimenti previsti dalla legge sul benessere familiare. La gestione dell'Assegno unico è assegnata all'APAPI. Il regolamento sarà approvato nel corso del 2017 per garantire l'attivazione dell'Assegno unico dal 2018 in conformità con le previsioni normative.

nucleo familiare, il contributo alle famiglie numerose, il reddito di garanzia automatico, il reddito di garanzia sociale, l'assegno integrativo per gli invalidi, il diritto allo studio. Con uno o più regolamenti sono individuati, gradualmente, i bisogni generali e particolari per il soddisfacimento dei quali sono erogate le quote che compongono l'Assegno unico (una quota finalizzata a garantire il raggiungimento di un livello di condizione economica sufficiente al soddisfacimento di bisogni generali della vita e una quota diretta a sostenere la spesa necessaria al soddisfacimento di bisogni particolari della vita, quali, tra l'altro, la cura, l'educazione e l'istruzione dei figli, l'assistenza di soggetti deboli, invalidi o non autosufficienti, l'accesso a soluzioni abitative idonee).

5.1.7 Carta Famiglia

La Family Card è la carta famiglia della Provincia autonoma di Trento prevista dall'art. 31 della LP 1/2011 sul benessere familiare ed è stata istituita con la deliberazione della Giunta provinciale n. 2267 del 16 dicembre 2016. Finalità della Carta famiglia è di agevolare le famiglie con figli minori di anni 18 con concreti risparmi derivanti da agevolazioni e riduzioni di costi e tariffe per la fornitura di beni e la fruizione di servizi, anche con riguardo a servizi erogati da soggetti pubblici e privati diversi dalla Provincia, previo accordo con essi. In fase di prima applicazione la Family Card, che è completamente gratuita, dà diritto di viaggiare sui mezzi pubblici provinciali a uno o due genitori con non più di quattro figli minori pagando un solo biglietto a tariffa intera e a visitare le strutture museali del Trentino pagando un solo biglietto a tariffa ridotta per uno o due genitori e un numero illimitato di figli minori. La Family Card è uno strumento universale. Può infatti essere richiesta da entrambi i genitori di tutte le famiglie residenti in Trentino indipendentemente dal loro reddito con almeno un figlio minore di anni 18 collegandosi direttamente all'apposito sito www.trentinofamiglia.it. Per la registrazione è richiesto un accreditamento forte per mezzo del riconoscimento attraverso la Carta Provinciale dei Servizi o il sistema di identità digitale SPID e la procedura termina con la possibilità di stampare la card munita di QR code identificativo, di salvare l'immagine per utilizzo tramite smartphone o tablet o di far stampare dallo Sportello famiglia la carta plastificata. La Family Card può essere utilizzata da ciascun genitore fino alla data di scadenza indicata (corrispondente al raggiungimento della maggiore età del primo figlio) e non è cedibile. Dal lato fornitore, tutte le organizzazioni aderenti al progetto Family Card che non hanno alcun costo di iscrizione, sono inserite in apposita sezione del registro provinciale delle organizzazioni pubbliche e private certificate con marchi famiglia di cui alla deliberazione della Giunta provinciale n. 1688 del 10 luglio 2009.

5.1.8 Sostegno alle famiglie in situazione di temporanea difficoltà economica

L'art. 8 della LP 1/2011 sul benessere familiare prevede che per sostenere le persone e i nuclei familiari che si trovano in situazione di possibile esclusione sociale e di temporanea difficoltà economica dipendente da eventi di carattere contingente e straordinario e per favorire l'apprendimento di una corretta e consapevole gestione delle loro risorse economiche possa promuovere l'erogazione di prestiti di modesta entità e l'attivazione di specifici percorsi formativi per la gestione del bilancio e dell'indebitamento individuale e familiare. La misura sarà attivata nel corso del 2017 con le risorse del Fondo regionale per il sostegno della famiglia e dell'occupazione di cui agli articoli 12 e 14, comma 1 della legge

regionale 11 luglio 2014, n. 4. Con deliberazioni n. 872/2016 e n. 406/2017 la Giunta provinciale ha individuato i progetti della Provincia autonoma di Trento da proporre per il finanziamento sul Fondo regionale tra cui rientra anche la scheda progettuale della misura in oggetto.

5.2 Interventi di coordinamento delle politiche settoriali

L'art. 3 della LP 1/2011 sul benessere familiare recante "*Politiche strutturali*" prevede al comma 1) che le finalità previste dalla norma al fine di promuovere le politiche familiari strutturali siano attuate tramite gli interventi diretti previsti dalla norma e il coordinamento, l'aggiornamento e il potenziamento degli strumenti d'intervento previsti dalle politiche settoriali che incidono sul benessere familiare. Di seguito si rappresentano alcuni settori sui quali è stata attivata un'azione di coordinamento con settori di alta significatività rispetto ai temi del benessere della famiglia.

5.2.1 Trasporti pubblici

Il settore dei trasporti pubblici sono gestiti dal Servizio Trasporti della Provincia autonoma di Trento che da sempre ha attivato politiche di mobilità pubblica urbana ed extra - urbana, sia su ferro sia su gomma, attenta al target famiglia. Al riguardo si descrivono gli ambiti distintivi della qualità familiare del sistema dei trasporti pubblici trentino, che sono:

- a) adesione alla Family Card con tariffe familiari agevolate sui servizi di trasporto sia urbani sia extraurbani²⁰ descritte nel precedente capitolo;
- b) la previsione di un ticket trasporto alunni con la gratuità per il terzo figlio e successivi;
- c) la previsione di sconti significativi sugli abbonamenti annuali fatti tra i componenti dello stesso nucleo familiare;
- d) la possibilità offerta su tutti i servizi di trasporto urbano del trasporto dei passeggeri in forma gratuita e in sicurezza.

5.2.2 Musei pubblici

Il settore dei musei pubblici è gestito dal Servizio Beni culturali della Provincia autonoma di Trento. Al riguardo si descrivono gli ambiti fortemente distintivi della qualità familiare del sistema museale trentino facendo presente che il primo disciplinare riferito alle certificazioni familiari è stato fatto sui musei in collaborazione con il settore museale Trentino. Di seguito si riportano gli elementi qualificanti dell'offerta familiare del sistema museale trentino:

- a) adesione alla Family Card con tariffe familiari agevolate per le famiglie²¹ descritte nel precedente capitolo;
- b) tutti i musei pubblici hanno acquisito la certificazione di "Family in Trentino" ottemperando ai requisiti stabiliti dalla Giunta provinciale²².

²⁰ La Giunta provinciale ha approvato l'adesione alla Family card da parte dei servizi di trasporto pubblico con deliberazione n. 2517 di data 29 dicembre 2016. La *Brochure* descrittiva delle agevolazioni previste per la famiglia sui servizi di trasporto pubblici e la scheda informativa contenuta nel *Dossier delle politiche familiari* è consultabile sul sito www.trentinofamiglia.it.

²¹ La Giunta provinciale ha approvato l'adesione alla Family card da parte dei servizi museali con deliberazione n. 3 di data 13 gennaio 2017.

5.3 Servizi innovativi attivati secondo logiche generative

5.3.1 Ski Family in Trentino

Nelle stagioni invernali 2009/2010, 2010/2011, 2011/2012, 2012/2013, 2014/2015, 2015/2016 e 2016/2017 è stato proposto il progetto "Ski Family in Trentino" che nel tempo è divenuto il Distretto Famiglia "Ski Family in Trentino"²³. L'intervento è stato attivato in sinergia con Trentino Marketing Spa. Il progetto prevede un sistema di agevolazioni per consentire alle famiglie trentine e ospiti di poter sciare in armonia famiglia e figli. Il progetto non comporta costi a carico del bilancio familiare. Al Distretto famiglia aderiscono sette impianti di risalita – Lavarone, Nock - Roen, Panarotta, Pinzolo, Pejo, Bondone, Brocon (gratuità dello sky - pass per i figli minori di famiglie residenti in Trentino), venti organizzazioni del settore ricettivo che aderiscono al progetto offrendo il servizio "menù Ski Family" (primo, contorno o dolce, acqua al costo di euro 8), quattordici organizzazioni del settore noleggio attrezzatura sciistica invernale che aderiscono al progetto offrendo una riduzione per il noleggio dell'attrezzatura bambino (sci, scarponi, casco e bastoncini al costo di euro 10), undici organizzazioni che aderiscono al circuito Beed and Breakfast (B&B) di qualità in Trentino (tariffa piena per il genitore e il pagamento della sola colazione per i figli al costo di euro 5)²⁴. Nell'ultima stagione invernale tramite Ski Family hanno sciato in Trentino oltre 20 mila persone delle quali solo il 30% Trentine. Il report di impatto è stato elaborato da Trentino Marketing Spa ed è consultabile sul sito www.trentinofamiglia.it. Il sistema informatico attivato prevede inoltre un dialogo elettronico tra famiglie e soggetti erogatori (PAT/Agenzia famiglia/Sportello famiglia, Trentino Marketing e impianti di risalita) attivato nella logica del monitoraggio/gradimento del servizio da parte delle famiglie fruitrici del servizio.

5.3.2 Voucher sportivo

Per le stagioni sportive 2012/2013, 2013/2014, 2014/2015, 2015/2016 e 2016/2017 la Provincia autonoma di Trento, attraverso l'Agenzia per la famiglia, natalità e politiche giovanili, e l'Agenzia Sport della Vallagarina hanno sottoscritto un accordo di obiettivo per la realizzazione del progetto "*Lo Sport per tutti*"²⁵. Obiettivo del servizio è di offrire alle famiglie residenti nei Comuni della Vallagarina che aderiscono al progetto, in particolare alle famiglie beneficiarie di reddito di garanzia e ai nuclei familiari numerosi, la possibilità di iscrivere i figli presso le associazioni sportive del territorio della Vallagarina che aderiscono al progetto o permettere l'ingresso agli impianti sportivi comunali aderenti.

22 Con deliberazione n. 265/2006 la Giunta provinciale ha approvato i requisiti obbligatori e facoltativi per la certificazione familiare delle strutture museali che prevedono la presenza di tariffe, servizi family friendly, sicurezza, programmazione a misura di famiglia, coinvolgimento delle famiglie. . .

23 Il Distretto "Ski family in Trentino" è stato attivato tramite gli accordi volontari di area che sono stati approvati nel tempo dalla Giunta provinciale con le seguenti deliberazioni: DGP n. 2837/2009, DGP n. 2490/2010, DGP n. 2571/2012, DGP n. 2396/2014, DGP n. 2333/2015 e DGP n. 2462/2016.

²⁴ Deliberazione della Giunta provinciale n. 233 di data 18 dicembre 2015.

²⁵ Il progetto "Sport per tutti" è stato attivato tramite gli accordi volontari di area che sono stati approvati nel tempo dalla Giunta provinciale con le seguenti deliberazioni: DGP n. 740/2012; DGP n. 711/2013; DGP n. 732/2014; DGP n. 715/2015 e DGP n. 970/2016.

Nel tempo il progetto è stato esteso alle famiglie della Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri e del Comune di Lavis. Nel corso della stagione 2016/2017 hanno potuto beneficiare del voucher sportivo 576 famiglie di cui 352 bambini figli di famiglie numerose e 224 bambini figli di famiglie che hanno beneficiato del reddito di garanzia per almeno una mensilità nel 2016. Hanno accesso al voucher sportivo le famiglie residenti nei Comuni che hanno aderito al progetto. Nella stagione sportiva 2016/2017 al progetto hanno aderito:

- a) 17 Comuni: Ala, Avio, Besenello, Brentonico, Calliano, Folgaria, Isera, Lavarone, Lavis, Luserna, Nogaredo, Nomi, Pomarolo, Rovereto, Terragnolo, Villa Lagarina e Volano (i Comuni aderenti partecipano al fondo con una quota pari a 30 centesimi per ogni nucleo familiare residente);
- b) 68 Associazioni sportive di 23 diverse specialità: calcio, nuoto, pallavolo, basket, atletica leggera, ginnastica artistica, arti orientali, sci, boxe - kickboxing, palestra, judo e karate, arrampicata sportiva, tennis, lotta greco - romana, rugby, danza, tennis tavolo, pallamano, tiro con l'arco, tennis, parkour, orientamento, baseball (le associazioni aderenti si impegnano ad adottare tariffe agevolate e a certificarsi come "Associazione sportiva amica della famiglia ex standard stabilito dalla Giunta provinciale con deliberazione n. 1769 del 27 agosto 2012 .
- c) 2 Impianti Sportivi: Piscina Comunale di Rovereto e Piscina Comunale di Ala.

Il finanziamento del voucher gestito dall'Agenzia Sport Vallagarina avviene tramite: a) contributo dei Comuni; b) quota ridotta a carico delle famiglie; c) attività di fundraising svolta dall'Agenzia dello sport. Il fondo disponibile per l'esercizio 2016/2017 ammontava a quasi 68 mila euro.

5.3.3 Euregio Family Pass

Con deliberazione del 27 novembre 2014, n. 11 i Presidenti del GECT "Euregio Tirolo - Alto Adige - Trentino" hanno approvato il progetto 2014 - Do26 EuregioFamilyPass che prevede la realizzazione di una Carta famiglia dell'Euregio e, per tale scopo, è stato istituito uno specifico gruppo di lavoro rappresentativo dei tre territori oltre al GECT. Il gruppo di lavoro si è riunito per la prima volta a Innsbruck il 19 maggio 2015 per definire gli obiettivi e il calendario operativo e gli incontri si sono svolti presso i capoluoghi dei diversi territori con cadenza di norma trimestrale. Scopo dell'EuregioFamilyPass è di garantire alle famiglie agevolazioni e vantaggi nella fruizione di servizi pubblici e privati e nell'acquisto di beni, servizi e prodotti. Le agevolazioni sono offerte dalle organizzazioni che volontariamente aderiscono al progetto EuregioFamilyPass. L'EuregioFamilyPass sarà rilasciato alle famiglie residenti nell'Euregio con almeno un figlio minore di anni diciotto. La carta sarà attivata nel corso del 2018.

5.4 Altri interventi economici non previsti dalla LP 1/2011 sul benessere familiare

5.4.1 Fondo famiglia e occupazione LR 4/2014

La legge regionale 11 luglio 2014, n. 4 concernente "Interpretazione autentica dell'articolo 10 della legge regionale 6/2012" prevede agli articoli 12 e 14, comma 1, l'istituzione del Fondo regionale per il sostegno della famiglia e dell'occupazione destinato alla copertura

finanziaria di interventi a sostegno della famiglia e dell'occupazione attuati da ciascuna Provincia autonoma. Ai sensi dell'art. 14 della citata legge regionale, al fine di verificare e monitorare l'utilizzo delle risorse del Fondo è stato costituito, con deliberazione della Giunta regionale n. 274 del 19 dicembre 2014, un Comitato di garanti, composto da personalità di riferimento delle realtà sociali e delle associazioni che operano sul territorio regionale a favore dei soggetti più deboli della popolazione. In particolare l'art. 14, comma 2 della citata LR n. 4/2014, prevede che il Comitato debba essere sentito dalla Giunta regionale per una preliminare verifica della coerenza della progettazione degli interventi rispetto alle finalità previste dall'articolo 12 della medesima legge regionale. Con deliberazione n. 21 di data 25 febbraio 2015 la Giunta regionale ha individuato i criteri e le modalità per l'utilizzo del Fondo. In particolare, le risorse che confluiscono nel Fondo, ripartite in parti uguali tra le due Province autonome, vanno gestite in modo trasparente e assicurando ai cittadini una fruizione completa e accessibile dell'informazione pubblica. Sulla base di programmi/progetti presentati dalle due Province autonome sono finanziati nuovi interventi attivabili facilmente nel breve periodo e possibilmente anche mediante il coinvolgimento degli attori economici e sociali del territorio. Nei loro contenuti i progetti finanziabili dal Fondo devono garantire il miglioramento dell'occupabilità di inoccupati e disoccupati e generare opportunità concrete di lavoro e/o di servizi di conciliazione tra tempo di vita e lavoro²⁶. Ciascuna Provincia deve provvedere alla ripartizione delle somme a disposizione in modo tendenzialmente equivalente tra l'ambito della famiglia e dell'occupazione. Con deliberazione n. 872/2016 e n. 406/2017 la Giunta provinciale ha individuato i progetti della Provincia autonoma di Trento da proporre per il finanziamento sul Fondo regionale in oggetto. L'art. 31 della legge provinciale 29 dicembre 2016, n. 20 disciplina gli *"Interventi finanziati dal fondo regionale per il sostegno della famiglia e dell'occupazione"*. Gli interventi di competenza del settore famiglia nell'ambito del fondo regionale di cui sopra sono descritti nella seguente tabella.

Tabella n. 2
Progetti ambito famiglia del fondo regionale famiglia e occupazione ex LR 4/2014

PROGETTO	RISORSE
Attivazione di 18 progetti di benessere familiare e sociale (uno per ogni Comunità oltre a Trento e Rovereto) ²⁷	270. 000, 00 euro
Attivazione del progetto per supportare i processi di transizione all'età adulta: <i>Cohousing: io cambio status</i>	300. 000, 00 euro
Erogazione di un contributo a favore dei cittadini residenti nei Comuni certificati "Amici della famiglia" ex LP 1/2011	419. 000, 00 euro
Attivazione di un fondo di solidarietà per la concessione di	150. 790, 22 euro

²⁶ Con nota del 28 gennaio 2016, protocollata al numero 42588, l'Assessora regionale competente ha comunicato alle Province che la somma a disposizione di ciascuna Provincia autonoma nell'ambito del Fondo per il sostegno della famiglia e dell'occupazione, ammonta ad euro 6, 6 milioni.

²⁷ Il progetto è stato elaborato d'intesa tra Agenzia per la famiglia e il Dipartimento salute e solidarietà della Provincia autonoma di Trento ed è cofinanziato dalle due strutture.

piccoli prestiti	
Erogazione di voucher culturale per le famiglie	610. 000, 00 euro
Certificazione Family Audit su 50 organizzazioni prioritariamente piccole e medie e/o che intendono attivare processi di certificazione inter - aziendale	404. 000, 00 euro

5.4.2 Abbattimento tariffe sul servizio di asilo nido

La manovra finanziaria per l'anno 2017 rafforza gli interventi a favore delle famiglie già attuati dagli enti del settore pubblico locale, con l'obiettivo specifico di contrastare la denatalità anche tramite l'abbattimento delle tariffe sul servizio di asilo nido. L'art. 30 della legge provinciale 29 dicembre 2016, n. 20 istituisce un contributo alle famiglie per sostenere gli oneri derivanti dall'accesso ai nidi d'infanzia, ai nidi familiari e ai servizi per la prima infanzia acquisibili mediante buoni di servizio. Le risorse sono state assegnate all'Agenzia per la famiglia. L'intervento prevede l'integrazione dell'assegno regionale al nucleo familiare per corrispondere alle famiglie la differenza tra le tariffe attualmente applicate e le seguenti tariffe standard. In particolare: Tariffa mensile tempo pieno per famiglia pari a 40,00 euro con ICEF fino a 020; tariffa mensile tempo pieno per famiglia variabile da 40,00 a 250, 00 euro in relazione all'indicatore condizione economica con Icef da 0,20 a 0,40. tariffa invariata con Icef superiore a 0,40. Il costo è pari a 3,2 milioni di euro.

5.4.3 Sostegno al reddito per le famiglie con figli a carico tramite l'introduzione di una detrazione di imposta

La manovra finanziaria approvata con legge provinciale 29 dicembre 2016, n. 20 rafforza gli interventi a favore delle famiglie già attuati dagli enti del settore pubblico locale con l'obiettivo specifico di contrastare la denatalità anche tramite l'introduzione di una detrazione di imposta. Viene introdotta, per gli anni dal 2017 al 2019, una detrazione di 252 euro per ciascun figlio a carico per i soggetti con reddito imponibile non superiore a 55.000 euro. In tal modo, per i medesimi anni, i soggetti con imponibile fino a 20.000 euro non verseranno nulla a titolo di addizionale mentre i soggetti con imponibile superiore a 20.000 euro ma non superiore a 55.000 euro con figli fiscalmente a carico avranno diritto a una detrazione di 252 euro per ciascun figlio a carico, in proporzione alla percentuale e ai mesi di carico dei figli. La manovra finanziaria conferma per gli anni 2018 e 2019 l'esenzione dall'addizionale regionale all'IRPEF per i soggetti con reddito fino a 20 mila euro. Il costo delle due politiche è pari a 46 milioni di euro.

6 Politiche di conciliazione vita - lavoro

La conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare è divenuta negli ultimi anni uno degli obiettivi centrali delle politiche sociali e familiari in tutti i Paesi aderenti all'Unione europea. Le politiche di conciliazione tra vita professionale e vita familiare vanno implementate secondo logiche sinergiche ispirate alla sussidiarietà e all'innovazione sociale e tecnologica. Le potenzialità di queste azioni per rinforzare le politiche di sviluppo locale, anche in un contesto di crisi, sono rilevanti per sostenere i livelli di occupazione femminile, i tassi di natalità, il benessere delle famiglie, ma nel contempo anche la produttività aziendale, consentendo di sviluppare nuovi servizi e nuove opportunità per imprese e famiglie. Queste politiche richiedono la messa in campo di una nuova architettura di policy pubbliche fortemente orientate a sostenere modelli di governance partecipati da tutti gli attori del sistema. L'attivazione di politiche poliarchiche, capaci di applicare concretamente il principio di sussidiarietà orizzontale e verticale e di sfruttare le grandi potenzialità delle nuove tecnologie, diviene una prospettiva risolutiva per mettere a sistema il variegato capitale territoriale esistente. In questo quadro non è più sufficiente ricondurre le politiche della conciliazione alle sole politiche del lavoro e/o delle pari opportunità, ma è inevitabile collocarle all'interno di una visione complessiva che potenzialmente coinvolga l'insieme di tutte le politiche attivate/attivabili a livello territoriale per creare il sistema delle opportunità locali a favore della donna, dell'uomo e della famiglia. Queste tematiche sono state approfondite durante i lavori della terza edizione del Festival della Famiglia tenutosi a Riva del Garda nel dicembre 2014 *"L'ecosistema vita e lavoro. Occupazione femminile e natalità, benessere e crescita economica"*.

6.1 Organismi che operano sui temi della conciliazione vita - lavoro

Le strutture e/o gli organi che in Provincia di Trento a vario titolo si occupano della conciliazione famiglia e lavoro sono riportati nella seguente tabella.

Tabella n. 3

Organismi che operano sui temi della conciliazione vita - lavoro nella fascia 0 - 3 anni

Ente/struttura	Competenze
Dipartimento Conoscenza	Disciplina servizi socio - educativi e tagesmutter ex LP 4/2002 e ss. mm. e dei nidi aziendali ex LP 17/2007
Servizio Europa	Disciplina e gestione dei Buoni di servizio – risorse FSE.
Servizio Autonomie locali	Finanziamento servizi socio - educativi e tagesmutter ex LP 4/200

Agenzia del Lavoro	Disciplina e gestione degli interventi del Piano di politica del lavoro
Consigliera di parità nel lavoro	Promozione delle pari opportunità nelle politiche attive del lavoro
Agenzia per gli inventivi	Erogazione contributi alle imprese per attività di consulenza.
Agenzia per la famiglia	Disciplina dei Buoni di servizio in concerto con Servizio Europa. Gestione baby sitter. Coordinamento Cabina di Regia servizi 0-3 anni. Disciplina e gestione Family Audit e Distretti Family Audit. Promozione auto - organizzazione famiglie. Sviluppo Comanager. Gestione portale servizi conciliazione estivi.

6.1.1 Dipartimento conoscenza

La LP 4 del 12 marzo del 2002 *"Nuovo ordinamento dei servizi socio - educativi per la prima infanzia"* istituisce un vero e proprio sistema territoriale di servizi socio - educativi per la prima infanzia che comprende i nidi d'infanzia, i nidi familiari - Tagesmutter e i servizi integrativi al nido dei Comuni o da essi sostenuti. La Giunta provinciale ha dato attuazione alla legge con l'approvazione delle disposizioni contenute nella Deliberazione n. 1891 del 01/08/2003 e ss. mm. che disciplina in modo puntuale rispettivamente le procedure per iscrizione all'albo dei soggetti gestori di servizi socio - educativi per la prima infanzia e, soprattutto, i requisiti e i criteri che devono avere i servizi di sistema dal punto di vista strutturale, organizzativo e di funzionamento (ovvero ad esempio in merito a ricettività, articolazione degli spazi, rapporto numerico, requisiti professionali del personale, progetto educativo e partecipazione delle famiglie). Tali disposizioni rientrano tra i compiti di programmazione della Provincia che ha il compito di assicurare al sistema il necessario supporto e coordinamento per garantire un'offerta qualitativamente elevata e omogenea. In linea sono anche le competenze del Servizio infanzia e istruzione del primo grado che monitora il sistema a tutto tondo a partire dalla programmazione con l'effettuazione dell'analisi dell'offerta correlata alla domanda, la localizzazione e la capienza delle strutture e, in modo particolare, sotto il profilo pedagogico attraverso la definizione e l'adozione delle linee pedagogico - educative e la formazione e l'aggiornamento del personale educativo e l'istituzione dei Tavoli di coordinamento. Al sistema così delineato, la legge n. 17 del 19 ottobre 2007 ha aggiunto i nidi d'infanzia nei luoghi di lavoro prevedendo l'opportunità del convenzionamento per il sostegno da parte dei Comuni. A oggi però non sono stati attivati nidi aziendali secondo le previsioni di questo dettato normativo. In Trentino esistono dei nidi aziendali finanziati direttamente dall'organizzazione coinvolta (Azienda Provinciale per i servizi sanitari, Università di Trento...). È in fase di avvio una sperimentazione per permettere alle famiglie di utilizzare i buoni di servizio FSE.

6.1.2 Servizio Autonomie locali

L'art. 11 della LP 12 marzo 2002, n. 4 prevede: *"la Provincia determina, ai sensi della legge in materia di finanza locale, la ripartizione dei trasferimenti ai Comuni per il finanziamento degli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge"*. Il punto A. 5) del protocollo d'intesa in materia di finanza locale per il 2003 approvato in data 21 ottobre 2002 ha stabilito che *"la Giunta Provinciale e la Rappresentanza Unitaria dei Comuni, visti i contenuti della nuova legge provinciale in materia di servizi per la prima infanzia e considerato che tali servizi stanno gradualmente perdendo la caratteristica della disomogenea distribuzione sul territorio, condividono l'opportunità di far confluire il relativo finanziamento sul Fondo perequativo a partire dal 2004, definendo opportuni criteri di riparto che tengano conto dell'offerta di tale servizio, con particolare riferimento alle diverse tipologie di servizi socio - educativi per la prima infanzia"*. La Giunta provinciale con provvedimento n. 1905 del 2004 ha approvato i primi criteri, successivamente modificati più volte (da ultimo con delibera n. 1760/2009), di riparto delle risorse che vengono annualmente individuate nell'ambito del protocollo d'intesa in materia di finanza locale in accordo tra la Provincia e il Consiglio delle Autonomie locali per la finalità in argomento. I bambini utenti dei servizi socio - educativi che hanno usufruito dei servizi nel corso del 2016 sono 3. 424 cui corrisponde un trasferimento complessivo sulla finanza locale pari a 25, 8 milioni di euro.

6.1.3 Servizio Europa

I *"Criteri relativi alla procedura di assegnazione e fruizione dei Buoni di Servizio"* rappresentano esecuzione di quanto disposto dall'articolo 4, comma 4, del Regolamento provinciale approvato con decreto del Presidente della Provincia n. 18 - 125/Leg. di data 9 maggio 2008, concernente *"Disciplina del coordinamento e dell'attuazione degli interventi della Provincia cofinanziati dal Fondo sociale europeo"*. Il regolamento stabilisce che *"...le modalità, i termini e le aree di intervento di erogazione dei buoni di servizio sono stabiliti con la deliberazione prevista dal comma 3 dell'articolo 2"*, cioè con l'atto di definizione dei criteri e modalità per l'attuazione del Programma Operativo. In particolare i Buoni di Servizio costituiscono attuazione del Programma Operativo del Fondo sociale europeo periodo 2014 - 2020 della Provincia autonoma di Trento adottato dalla Commissione europea con Decisione C (2014) 9884 del 17 dicembre 2014. La gestione dei buoni di servizio è di competenza del Servizio Europa.

6.1.4 Agenzia del lavoro

La tematica della conciliazione famiglia e lavoro è presidiata dall'Agenzia del lavoro. Su questi aspetti l'Agenzia ha previsto una serie di azioni di supporto ai temi del bilanciamento dei tempi di vita con i tempi della vita familiare fortemente orientati ad aumentare l'occupazione femminile. Il *Documento degli interventi di politica del lavoro per il triennio 2015 - 2018* previsto dalla Legge provinciale 16 giugno 1983 n. 19 contempla per questo scopo una serie di interventi²⁸. L'obiettivo di mantenere le lavoratrici nel mercato del lavoro presuppone di creare le condizioni perché ciò possa avvenire promuovendo innovazione organizzativa nei regimi di orario, ma anche un maggiore coinvolgimento dei

²⁸ Il Piano di politiche del lavoro è stato approvato dalla Giunta provinciale con propria deliberazione n. 2258 dd. 12/12/2016.

padri nelle attività di cura dei figli o, nel caso delle lavoratrici autonome, favorendo la loro sostituzione nei periodi in cui le esigenze familiari lo richiedano. Le risorse stanziare nel 2016 ammontano complessivamente a 565 mila euro. Nello specifico le misure previste dal Piano del Lavoro sono le seguenti:

- a) Intervento 11. *Work Family - Progetti sui regimi di orario*. L'intervento si propone un'innovazione dei regimi di orari e concede contributi fino a € 15. 000 per consulenze in materia di organizzazione aziendale riguardanti l'elaborazione di un progetto (70% del costo consulenze), ma anche spese di attuazione e realizzazione del progetto compreso il telelavoro e lo smart working (70%). Sempre in questo ambito sono possibili contributi per la concessione di forme di flessibilità temporale innovative per l'azienda o per ogni posto di lavoro aggiuntivo con contratto a tempo indeterminato creato grazie al progetto;
- b) Intervento 5. *"Incentivi alla diffusione del tempo parziale per motivi di cura"*. Si erogano incentivi ai datori di lavoro che concedono orari a tempo parziale legati a esigenze conciliative;
- c) Intervento 15 *"Dal lavoro a papà"*. Ridurre lo sbilanciamento del carico di cura che attualmente grava sulla componente femminile, favorendo un maggiore coinvolgimento dei padri grazie a un più diffuso utilizzo del congedo parentale. Il sostegno economico pari al 50% della retribuzione entro il massimale di 900 euro per un massimo di quattro mesi; la richiesta deve essere riferita a figli con meno di 12 anni;
- d) Intervento 14.B. *"Buon rientro"*. Favorire la realizzazione di efficaci pratiche organizzative di gestione della maternità attraverso un contributo fino a 3 mila euro per le spese di consulenza funzionali all'innovazione organizzativa e per l'adeguamento professionale delle dipendenti in rientro dal congedo;
- e) Intervento 17. *"Intandem"*. Sostiene l'attuazione del progetto di sostituzione imprenditrici, lavoratrici autonome e libere professioniste che abbiano esigenze legate alla gravidanza, maternità o attività di crescita dei figli inferiori a 12 anni. Si concede un contributo fino a 20 mila euro che copre una parte del costo del lavoro legato alla sostituzione. La sostituzione deve avvenire con una persona iscritta al Registro Provinciale Co - manager o a un Ordine professionale o a un Collegio professionale o in possesso di un titolo che abiliti all'esercizio dell'attività autonoma;
- f) Intervento 12. *"Più valore - Valore donna"*. È stato attivato in collaborazione con l'Agenzia per la Famiglia uno standard di processo e un marchio denominato "Più Valore" volto a sostenere anche con sistemi premiali la presenza, la permanenza e la valorizzazione delle competenze femminili. Il marchio "Più Valore" è rilasciato dall'Agenzia del lavoro, su parere del Consiglio dell'Audit, ai datori di lavoro che si impegnano in pratiche organizzative di gestione della maternità e in politiche di selezione, formazione, valutazione del personale favorevoli alla valorizzazione dell'equilibrio di genere. Il marchio sarà rilasciato solo ad aziende che stanno intraprendendo il processo Family Audit.

6.1.5 Consiglieria di parità nel lavoro

La Consiglieria di parità è stata nominata dalla Giunta provinciale per la legislatura 2013/2018 con Deliberazione n. 1074/2014. L'attività della Consiglieria è volta tra l'altro a supportare situazioni concrete che presentano difficoltà e/o problematiche di varia natura

rispetto anche ai temi della conciliazione vita-lavoro e svolge un'importante azione di stimolo e di sensibilizzazione delle varie organizzazioni pubbliche e private nell'attivare politiche aziendali favorevoli all'introduzione di flessibilità aziendale. La consiglieria annualmente redige una relazione sull'attività svolta nel corso degli anni che viene trasmessa anche alla Giunta provinciale e al Consiglio provinciale.

6.1.6 Agenzia provinciale per l'incentivazione delle attività economiche (Apiae)

L'Agenzia provinciale per l'incentivazione delle attività economiche (Apiae) sostiene e valorizza la crescita del sistema economico locale. Apiae in base a quanto stabilito dalla Legge provinciale 13 dicembre 1999 n. 6, in sintonia con gli indirizzi e criteri stabiliti dal programma di sviluppo provinciale, si occupa della concessione ed erogazione di aiuti per i servizi alle imprese, alle reti d'impresa, all'innovazione e all'internalizzazione e di contributi e agevolazioni finanziarie a sostegno della nuova imprenditorialità locale, femminile e giovanile. Tra le finalità della Legge provinciale n. 6/99, è inoltre previsto il miglioramento delle condizioni occupazionali e della conciliazione famiglia - lavoro. Le misure promosse dalla normativa, che fanno diretto riferimento alla tematica della conciliazione famiglia - lavoro, sono le seguenti:

- a) qualità della presenza dei lavoratori e delle lavoratrici nel mondo dell'economia (art. 22 bis);
- b) aiuti alle imprese per servizi di consulenza (art. 24 quinquies);
- c) aiuti per la conciliazione famiglia – lavoro (art. 24 undecies).

Nello specifico le risorse a disposizione in compensazione fiscale per aiuti alle imprese per servizi di consulenza (art. 24 quinquies) e in particolare per "innovazione" e "certificazione" sono fissate per un importo complessivo massimo di 100 mila euro, nel rispetto del limite stabilito per tipologia d'impresa e iniziativa. In base alla dimensione delle imprese, infatti, vengono incentivati rispettivamente il 30% e il 15% delle misure per piccole e medie imprese.

6.2 Interventi di coordinamento delle politiche settoriali

Gli interventi di raccordo su tempi di vita e tempi di lavoro sono di competenza di più strutture provinciali. L'attività dell'Agenzia è orientata ad accrescere le sinergie operative tra le diverse strutture per efficientare l'azione amministrativa interna e rendere più efficace i servizi a favore del cittadino. L'obiettivo finale è di creare un *"Ecosistema di opportunità per le famiglie e per le imprese"*. L'art. 9 della LP 1/2011 sul benessere familiare prevede la gamma di servizi di conciliazione offerta alle famiglie trentine che sono erogati e gestiti da diverse strutture provinciali. In questi ultimi anni si riscontra un aumento complessivo dell'offerta dei servizi alla prima infanzia per la fascia 0 - 3 anni. Ad oggi i servizi in essere sono: Nidi socio - educativi; Tagesmutter; Nidi aziendali; Nidi di conciliazione famiglia e lavoro finanziati tramite l'erogazione di specifici voucher di conciliazione utilizzando le risorse FSE; Auto - organizzazione delle famiglie; Baby sitter accreditate; Servizi imprenditoriali. Per coordinare l'azione della Provincia è stata istituita una specifica Cabina di regia al fine di *"coordinare, aggiornare e potenziare gli strumenti"*

d'intervento previsti dalle politiche settoriali che incidono sul benessere familiare" così come stabilito dall'art. 3 "Politiche strutturali", comma 1, lettera b) della LP 1/2011 sul benessere familiare²⁹. La tabella seguente riporta l'offerta complessiva di servizi di conciliazione vita e lavoro esistenti in Trentino alla data del presente Rapporto suddivisa per le diverse tipologie di servizi.

Tabella n. 4
Offerta complessiva di servizi di conciliazione vita - lavoro nella fascia 0 - 3 anni

Tipologia servizio	Numero voucher	N. Posti/bambino
Nidi socio - educativi		3. 300
Nidi familiari - Tagesmutter		540
Nidi conciliativi	1. 800	600
Nidi aziendali ³⁰		70
Nidi imprenditoriali (stima)		90
TOTALE		4. 600

6.3 Misure previste dalla legge sul benessere familiare e di competenza dell'Agenzia famiglia

6.3.1 Buoni di servizio erogati con finanziamento FSE

Nel corso del 2015 sono stati elevati i requisiti professionali, organizzativi, strutturali e di progettualità educativa degli enti erogatori dei servizi di cura e custodia accreditati all'utilizzo dei fondi FSE³¹. I criteri rappresentano: a) esecuzione di quanto disposto dall'articolo 4, comma 4, del Regolamento provinciale di cui al decreto del Presidente della Provincia n. 18 - 125/Leg. di data 9 maggio 2008; b) attuazione del Programma Operativo del Fondo sociale europeo periodo 2014 - 2020 della Provincia autonoma di Trento adottato dalla Commissione europea con Decisione C (2014) 9884 del 17 dicembre 2014. La gestione dei buoni di servizio è di competenza del Servizio Europa³² e l'erogazione degli stessi viene fatta dallo "Sportello Ad personam" sulla base di un progetto di conciliazione vita e lavoro calibrato sugli effettivi bisogni della famiglia. Gli interventi contemplati si riferiscono ai servizi di cura e custodia per minori nella fascia di età 3 mesi - 14 anni. Nel corso del 2016 gli enti accreditati alla gestione dei buoni di

²⁹ Nota prot. n. 640537 di data 25 novembre 2013 del Presidente della Provincia autonoma di Trento.

³⁰ I nidi aziendali sono finanziati direttamente dall'organizzazione che ha attivato il servizio. Non trova applicazione la normativa di cui alla legge 4/2002. I nidi aziendali esistenti autofinanziati dalle organizzazioni sono stati attivati dall'APSS e dall'Università di Trento. Esiste inoltre un servizio di nido aziendale attivato presso la E - Pharma Spa finanziato con i buoni di servizio FSE.

³¹ Cfr. deliberazione della Giunta provinciale n. 578 del 13 aprile 2015 "Criteri relativi alla procedura di assegnazione e fruizione dei Buoni di Servizio".

³² La disciplina dei buoni di servizio è un concerto tra Servizio Europa e Agenzia per la famiglia ai sensi dell'art. 4 dell'atto di organizzazione relativo al funzionamento dell'Agenzia per la famiglia approvato dalla GP con deliberazione n. 2280/2016.

servizio sulla fascia 3 mesi - 14 anni sono 212 cui corrisponde un importo complessivo di buoni erogati pari a 4,97 milioni di euro. Per quanto riguarda la fascia 0 - 3 anni il numero di buoni emessi è pari a 1.120 per un totale pari a 513 712 ore erogate a cui corrisponde un costo complessivo pari a 2,42 milioni di euro. Gli enti accreditati ad erogare servizi 0-3 anni sono 34. I servizi sono erogati sia in strutture dedicate (servizi di conciliazione) sia nel domicilio luogo di residenza abituale del minore (servizio Baby - sitter).

6.3.2 Servizio baby - sitter

La legge finanziaria del 2015 ha introdotto la lettera c) bis nell'art. 9 della LP 1/2011 sul benessere familiare "baby sitter" prevedendo *"l'estensione fino ai 36 mesi di vita del figlio dell'utilizzo dei buoni da parte delle madri lavoratrici per il pagamento di un'assistente materna (baby - sitter), anche impiegando gli stanziamenti del fondo sociale europeo"*³³. I criteri che disciplinano i buoni di servizio di cui alla DGP n. 578/2015 nella seconda parte si stabilisce *"i contenuti e l'impianto organizzativo dei percorsi formativi presentati preventivamente rispetto all'erogazione dei moduli organizzati da Soggetti riconosciuti dalla competente Struttura e finalizzati a formare ex novo Baby sitter e/o figure professionali per i servizi di conciliazione erogati in favore di minori"*. Quanto stabilito è funzionale all'attivazione diretta o al riconoscimento di percorsi di formazione erogati da terzi - finalizzati a preparare baby-sitter qualificate e/o operatori di servizi di conciliazione in conformità con i criteri nonché monitorare la qualità dei servizi erogati. Su questa specifica competenza sono state svolte le seguenti attività³⁴:

- a) *"Riconoscimento e validazione dei percorsi formativi finalizzati a ottenere una qualifica"*: sono stati esaminati e riconosciuti conformi a quanto previsto i percorsi finalizzati a ottenere la qualifica di: a) *Operatori di servizi di conciliazione*; b) *Baby - sitter (assistente materna)*; c) *Responsabile dell'area educativa con funzione di supervisione scientifico pedagogica*;
- b) *"Riconoscimento e Validazione dei percorsi formativi finalizzati al mantenimento della competenza"*.

6.3.3 Certificazione aziendale Family Audit

Con deliberazioni n. 1364 del 10 giugno 2010 e n. 2082 del 24 novembre 2016 la Giunta provinciale ha approvato le linee guida dello standard Family Audit, finalizzato a promuovere il benessere familiare attraverso una migliore conciliazione tra vita e lavoro all'interno delle organizzazioni pubbliche e private.

Il Family Audit è un processo di analisi sistematica che consente all'organizzazione di compiere un'indagine ampia e partecipata al proprio interno, con l'obiettivo di individuare iniziative che migliorano le possibilità di conciliazione tra vita e lavoro dei propri collaboratori. È uno strumento per la certificazione, su base volontaria, dei percorsi

³³ La Declaratoria delle competenze dell'Agenzia per la famiglia è stata modificata con deliberazione 623/2015 introducendo la seguente competenza *"la gestione delle attività in materia di servizi di conciliazione di cui all'articolo 9 della LP 1/2011, non di competenza di altri Servizi."*

³⁴ Tutti i percorsi prevedono una prova finale articolata in tre parti (orale, scritto e presentazione di un progetto pedagogico/educativo) con rilascio dell'attestato finale.

programmati e attuati dalle organizzazioni pubbliche e private per andare incontro alle esigenze di conciliazione dei propri dipendenti. È uno standard di processo il cui marchio, depositato presso la Camera di Commercio di Trento in data 5 agosto 2010, appartiene alla Provincia autonoma di Trento.

Al 31 dicembre 2016 sono quasi 190 le organizzazioni che hanno attivato il processo di certificazione (cfr. grafico). L'organismo preposto all'espressione tecnica dei pareri sui progetti aziendali di conciliazione famiglia e lavoro è il Consiglio dell'Audit³⁵. Per i fini di questo articolo l'art. 19, comma 3 bis, della LP 1/2011 sul benessere familiare conferisce all'Agenzia per la famiglia la funzione di Ente di certificazione.

Grafico n. 1
Adesione allo standard Family Audit: numero organizzazioni



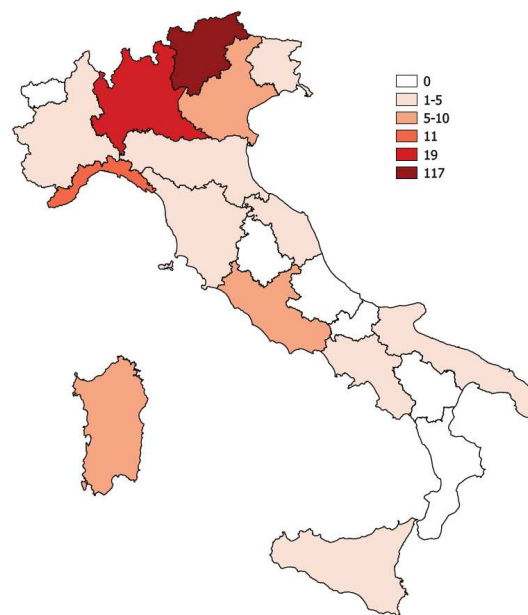
Fonte: sistema informativo Agenzia per la famiglia

Circa un terzo delle organizzazioni (58 su 181) hanno natura pubblica: risulta quindi prevalente la natura privatistica delle organizzazioni interessate alla certificazione. Il processo coinvolge complessivamente 98.162 occupati, di questi 61% sono uomini e 39% sono donne. Circa la metà delle organizzazioni presentano grandi dimensioni: 86 su 168 contano infatti oltre 100 occupati (13 di queste superano i 1000 occupati). Questa proporzione vale per le organizzazioni sia pubbliche sia private. Queste ultime si distinguono però per la presenza di un 15% di organizzazioni di piccola dimensione (fino a 15 occupati), mentre tra le pubbliche la quota di micro - organizzazioni è trascurabile (solo una su 54).

³⁵ Cfr. deliberazioni della Giunta provinciale n. 10/2010, n. 1876/2012, n. 245/2013, n. 1439/2013, n. 549/2014 e n. 552/2016.

La maggior parte delle organizzazioni certificate Family Audit (o in corso di certificazione) ha la propria sede in Trentino Alto Adige (114 organizzazioni, quasi i due terzi del totale). Questo dato non sorprende se si considera che la Provincia autonoma di Trento è la proprietaria del marchio e che gli interventi normativi messi in campo ne incentivano e stimolano la diffusione. La mappa di cui alla successiva figura però mette in evidenza come la certificazione si stia diffondendo anche a livello nazionale con 13 regioni che vedono la presenza di almeno un'organizzazione coinvolta nel processo Family Audit. Le regioni più interessate sono quelle del Nord Italia, con 17 aderenti in Lombardia, 5 in Veneto e 4 in Emilia Romagna. Tra le regioni del Centro e del Sud Italia si distingue il Lazio con 6 organizzazioni.

Grafico n. 2
Adesione allo standard Family Audit: numero organizzazioni



Il Piano aziendale raccoglie le misure di conciliazione articolate nei seguenti sei macroambiti: Organizzazione del lavoro, Cultura aziendale/Diversity Equality & Inclusion Management, Comunicazione, Welfare aziendale/People caring, Welfare territoriale, Nuove tecnologie.

Il macroambito con il maggior numero di misure è "*Organizzazione del lavoro*", con 823 azioni progettate: in media, quindi, ogni Piano contiene più di 6 misure in questo macroambito, che è quello in cui si concentrano le attività di maggiore impatto sulla possibilità di conciliazione tra vita e lavoro. Seguono "*Cultura aziendale*" (606 misure, in media 4/5 per Piano) e "*Welfare aziendale*" (559, 4 per piano). "*Comunicazione*" (443) e "*Welfare territoriale*" (433) vedono in media l'inserimento di circa 3,3 misure in ogni Piano. Notevolmente più basso il numero delle misure previste per il macroambito "*Nuove*

tecnologie" (230), ma bisogna tener presente che molte delle attività previste nei macroambiti Organizzazione del lavoro e Comunicazione hanno spesso contenuti legati al tema delle nuove tecnologie (si pensi all'introduzione di sistemi di telelavoro/smart working o allo sviluppo di una newsletter sui temi della conciliazione).

Nel 2014 lo standard Family Audit è stato selezionato tra le nove good practice europee in ambito di conciliazione famiglia e lavoro da EIGE, Istituto europeo per le pari opportunità con sede a Vilnius (Lituania). Su richiesta del Governo nel 2015 lo standard Family audit è stato inoltre presentato alla 59° Sessione della Commissione ONU sullo stato delle Donne svoltasi a New York (USA).

6.3.4 Servizi di prossimità interaziendale

Nel 2013, dall'incontro tra organizzazioni che da anni hanno intrapreso un percorso riguardo alle politiche familiari e che in momenti diversi hanno ottenuto la certificazione familiare, si è costituito il Distretto Famiglia sul territorio della collina di Trento, nato dall'esigenza delle aziende di creare una rete che potesse aiutare le singole organizzazioni a migliorare la propria offerta di servizi interaziendali per la conciliazione lavoro - famiglia. L'azione trova riscontro nelle previsioni di cui all'art. 12 della LP 1/2011 sul benessere familiare sui "servizi interaziendali". Le quattro aziende che hanno dato il via a questo processo sono: l'Azienda per i servizi pubblici "Margherita Grazioli" di Povo; la Fondazione Bruno Kessler (FBK); la cooperativa sociale Kaleidoscopio; la Famiglia Cooperativa di Povo.

Il focus dell'accordo di rete sono i servizi di conciliazione per i dipendenti delle quattro organizzazioni che possono essere organizzati e usufruiti dai vari enti grazie ad accordi e sinergie specifiche. Si vuole creare un sistema di welfare interaziendale che permetta alle persone impegnate in zona di gestire meglio l'equilibrio personale - professionale e così lavorare meglio e con maggiore soddisfazione. In giugno 2014 si è firmato l'accordo di Distretto, approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 806 del 26 maggio 2014, in cui si pongono le basi per le azioni comuni, anche se in questo primo anno di attività gli obiettivi sono ancora molto generali: costruire una cornice anche giuridica e amministrativa che permetta di scambiare servizi e strutture, raccogliere i bisogni all'interno delle aziende, fare un quadro delle competenze e delle risorse che possono essere messe in rete, approfondire anche con giornate di formazione la filosofia del Distretto Famiglia e della rete di servizi, definire modalità e tempi di apertura della rete. Il programma di lavoro del 2016 del Distretto di Trento - Collina Est è stato approvato con determina n. 224 del 26 luglio 2016.

6.4 Servizi innovativi attivati secondo logiche generative

6.4.1 Coordinamento dei tempi per l'accessibilità dei servizi estivi

È stato attivato un servizio informativo e di promozione dei servizi di conciliazione estivi esistenti su tutto il territorio provinciale tramite l'ausilio delle nuove tecnologie denominato "*Estate giovani famiglia*" (undicesima edizione nel 2017). Il servizio è stato attivato al fine di migliorare la conoscenza e l'accessibilità e la fruizione dei servizi

favorendo la conciliazione vita e lavoro durante i mesi estivi di chiusura delle scuole e risponde al disposto di cui all'art. 13 della LP 1/2011 sul benessere familiare. Nel portale sono state mappate oltre 1.200 attività presenti sul territorio in estate al servizio delle famiglie e... anche dei turisti. I soggetti erogatori di servizi sono oltre 250. L'attività è gestita dal Forum delle associazioni familiari. Nella mappa sono visualizzati i servizi di conciliazione presenti sul territorio facilmente consultabili tramite una serie di maschere interattive, mentre l'istogramma mostra la presenza di servizi di conciliazione nei mesi estivi. La Provincia svolge la funzione di aggregatore delle opportunità esistenti sul territorio e offre la possibilità agli erogatori di servizi di poter promuovere la propria attività estiva e alle famiglie di poter conoscere l'ampia gamma di servizi offerti dal territorio. Gli enti promotori di servizi estivi registrano in autonomia le loro iniziative nell'applicativo "web Estate giovani e famiglia". Ogni anno vengono mappati dall'Agenzia per la famiglia centinaia di eventi e attività per famiglie, bambini e ragazzi offerti durante la pausa estiva. Nel portale si possono ritrovare le seguenti tipologie di attività estive:

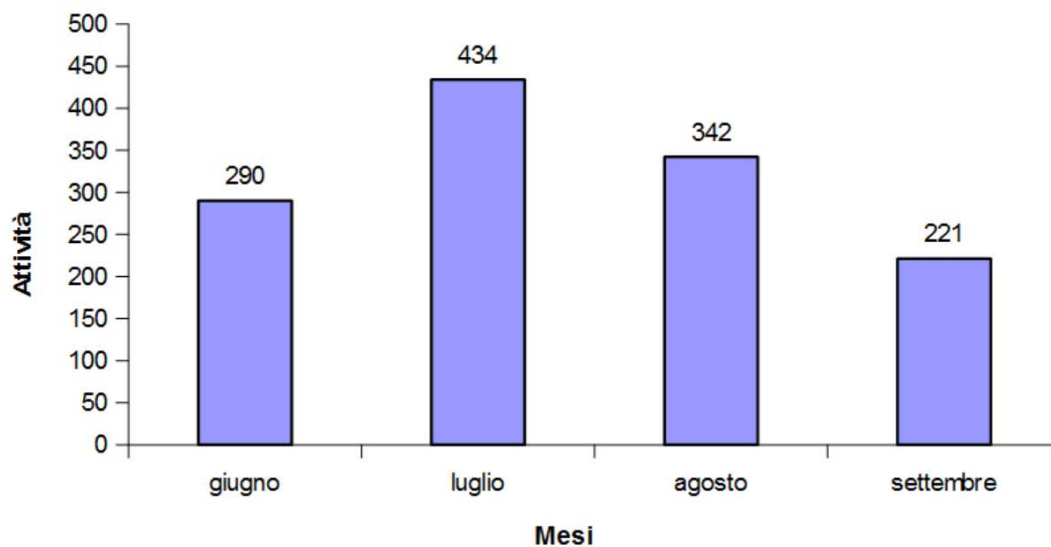
- a) proposte ricreative ed educative messe in campo da associazioni sportive, cooperative, scuole, Comuni, Comunità, parrocchie, musei, biblioteche, APT. . . ;
- b) soggiorni residenziali, campeggi e proposte in Trentino ma anche fuori provincia, in Italia e all'estero.

Il servizio "Estate giovani e famiglia" fruibile dal sito www.trentinofamiglia.it è uno strumento informatico di consultazione di tutte le attività proposte sul territorio del Trentino. È utilizzato sia dalle famiglie residenti sia dalle famiglie ospiti.

Figura n. 1
Estate giovani e famiglia: distribuzione territoriale dei servizi di conciliazione estivi



Grafico n. 3
Estate giovani e famiglia: offerta di servizi di conciliazione nei mesi estivi



Fonte: sistema informativo Agenzia per la famiglia

6.4.2 L'auto-organizzazione delle famiglie

Da alcuni anni la Provincia ha promosso e sostenuto la creazione di una rete di "*welfare di comunità*" valorizzando l'associazionismo familiare ai sensi dell'art. 9 comma 1, lett. d) della LP 1/2011 sul benessere familiare. Questo processo è stato realizzato in forte sinergia e coinvolgendo tutti gli stakeholders presenti sul territorio. Dal punto di vista delle famiglie partecipano a tale processo il Forum delle Associazioni Familiari del Trentino e più in generale le associazioni di famiglie, la Consulta provinciale per la famiglia, le Consulte comunali o delle Comunità e le Consulte scolastiche. Tali azioni danno concreta attuazione al principio di sussidiarietà orizzontale che si traduce nel fare ricorso a cittadini, spesso volontari, riuniti in aggregazioni sociali vocate a gestire, sviluppare, alimentare politiche e servizi pubblici nell'alveo della comunità locale. Sul territorio provinciale un esempio di successo di auto - organizzazione delle famiglie all'interno di una governance pubblica è l'esperienza del Centro famiglie di Pergine Valsugana gestito dall'Associazione Gruppo Famiglie Valsugana che il Comune di Pergine sostiene attraverso l'ASIF Chimelli. La convenzione è attiva dal 2013 e a oggi è stata più volte rinnovata. Aspetti operativi del centro sono l'autorganizzazione delle famiglie, che prende spunto dal modello dei centri genitori - bambini "Elki" presenti in Alto Adige; le persone coinvolte attivamente sono retribuite per l'80% delle ore svolte, il restante 20% è a titolo di volontariato; la progettualità condivisa con il territorio cerca quindi di proporre attività in collaborazione con associazioni locali, utilizzando competenze interne, solo in pochi casi avvalendosi di professionisti. Sono circa 300 le famiglie socie di cui 10/12 coinvolte attivamente nella gestione con ruoli di responsabilità diversificati (promozione, attività, coordinamento, amministrazione/contabilità). La finalità principale del Centro è di sensibilizzare il

territorio su aspetti legati alla genitorialità, ma anche offrire supporto concreto alle mamme e ai papà mettendo a loro disposizione spazi accoglienti e opportunità di sostegno e confronto. Il Centro offre una serie di servizi:

- a) punto di incontro, di confronto e di sostegno per genitori o adulti di riferimento di bambini nella fascia d'età 0 - 6 anni;
- b) luogo dove i bambini trovano un ambiente accogliente, che li invita al gioco, senza costrizioni, con la possibilità di giocare in modo autonomo e di incontrare coetanei, uno spazio aperto alle novità e alla spontaneità;
- c) spazio utilizzabile per feste di compleanno;
- d) servizio di consulenza psicologica e legale gratuita per il primo incontro;
- e) luogo dove si svolgono attività, incontri per genitori e bambini, su varie tematiche (corsi di Yoga pre e post parto, massaggio infantile; incontri tematici e formativi, laboratori manuali, corsi di musicalità, di cucito, di avvicinamento alla lingua inglese e all'informatica...).

6.5 Altri interventi economici non previsti dalla LP 1/2011 sul benessere familiare

6.5.1 Contributo associazioni/enti per attività estive ex LP 6/2009

La Provincia eroga un contributo a enti pubblici e organizzazioni private senza scopo di lucro che intendono promuovere sul territorio un'attività socio - educativa a favore dei bambini durante l'estate. In particolare sono agevolate attività di campeggio, colonia diurna e soggiorno permanente con interventi differenziati per ciascuna attività al fine di abbattere i costi a carico delle famiglie. L'intervento è previsto dalla Legge provinciale 6/2009 e dai criteri di attuazione demandati alla Giunta provinciale che annualmente procede alla relativa approvazione prima dell'avvio delle attività estive. I provvedimenti adottati dalla Giunta provinciale negli anni di attribuzione della competenza in capo all'Agenzia per la famiglia sono stati i seguenti: deliberazione n. 791 del 3 maggio 2013, deliberazione n. 622 del 28 aprile 2014; deliberazione n. 657 del 27 aprile 2015; deliberazione n. 602 del 22 aprile 2016; deliberazione n. 233 del 17 febbraio 2017. Nei criteri sono state inserite delle premialità a favore delle organizzazioni che hanno acquisito delle certificazioni famiglia. Il costo della politica è pari a 850 - 900 mila euro/anno. L'attività di informazione e raccolta delle domande su questo contributo è realizzata con la collaborazione del Forum delle associazioni familiari. Le organizzazioni che erogano i servizi estivi sono circa 230 per un totale di 180.000 presenze complessive. Nell'offerta estiva rientra anche il soggiorno marino presso la colonia di Cesenatico che durante i quattro cicli estivi è frequentata da oltre 1.200 ragazzi.

6.5.2 Contributi pari opportunità

La Giunta provinciale, in attuazione dell'art. 10 della legge provinciale 13/2012 (Legge provinciale sulle pari opportunità), ha approvato nella legislatura in corso diversi bandi per la concessione di contributi a soggetti pubblici e privati per la realizzazione di progetti volti alla promozione di una cultura di genere prevedendo esplicitamente tra le finalità la conciliazione dei tempi di vita e lavoro. I criteri di concessione sono stati approvati con le seguenti deliberazioni: n. 564 dell'11 aprile 2014, n. 1431 del 24 agosto 2015, n. 2068 del 20 novembre 2015. Il bando del 2016 ha visto il finanziamento di 10 soggetti pubblici e 29 soggetti privati impegnando complessivamente circa 190 mila euro. Inoltre, nell'attuale legislatura sono stati realizzati dai soggetti del territorio i progetti che hanno ricevuto il contributo sulla base dei criteri approvati con deliberazione n. 2064 del 28 settembre 2012. Nei criteri sono state inserite delle premialità a favore delle organizzazioni che hanno acquisito delle certificazioni famiglia.

6.5.3 Co-manager

Il progetto co-manager ha la finalità di supportare le esigenze di conciliazione delle donne che hanno un lavoro autonomo attraverso la sostituzione temporanea della titolare con una/un co-manager. Si tratta di una misura unica nel suo genere che risponde a una precisa esigenza, altrimenti senza risposta, delle mamme imprenditrici, nell'ipotesi che il carico di cura non faciliti la scelta di un lavoro imprenditoriale da parte della componente femminile. Il progetto è nato dalla collaborazione con le associazioni di categoria (Associazione Artigiani, Confesercenti, Coldiretti) ed è poi stato esteso a tutti gli attori del contesto economico pubblico e privato della provincia (CIF, CUP, COLAP, Consiglieria di parità, Associazioni datoriali di categoria) grazie alla firma di un protocollo di intesa approvato con deliberazione n. 321 del 2 marzo 2015. L'intesa è stata siglata il 15 aprile 2015.

Il registro contiene una lista di professionisti e co-manager, con un'esperienza nella gestione d'impresa e/o nelle attività professionali e/o nel lavoro dipendente, che supportando, sostituendola totalmente o parzialmente nella gestione dell'attività, l'imprenditrice, la libera professionista, la lavoratrice autonoma e la lavoratrice a progetto. La figura della co-manager affianca nella gestione della sua attività la lavoratrice autonoma. È un servizio che permette di creare lavoro flessibile e professionalizzante a favore di un reinserimento attivo delle disoccupate e/o dei disoccupati che vogliono rientrare nel mondo del lavoro.

Attualmente l'iscrizione al registro co-manager avviene dopo un percorso di certificazione delle competenze gestito dalla Fondazione Demarchi secondo i criteri individuati con deliberazioni n. 972 del 13 giugno 2016 e n. 2471 del 29 dicembre 2016. La sostituzione può essere finanziata attraverso l'intervento n. 17 "In tandem" degli interventi di politiche del lavoro dell'Agenzia del lavoro. Come si evince dalla seguente tabella la sostituzione può essere finanziata attraverso un apposito intervento dell'Agenzia del lavoro. Dal 2012 a oggi sono state 28 le commissioni attivate (di valutazione delle competenze delle persone candidate a diventare co-manager), 132 le co-manager iscritte al registro e 52 le co-manager finanziate dall'Agenzia del lavoro.

Tabella n. 5
Servizio Co-manager: 2012-2016

	2012	2013	2014	2015	2016	TOTALE
Commissioni di valutazione	5	3	8	9	4	29
N. iscrizioni comanager	25	10	30	52	15	132
N. comanager finanziate da ADlavoro	0	4	18	12	19	53

7 Servizi a favore delle famiglie

7.1 Lo sportello famiglia

Dal 2005 è attiva una convenzione con il Forum delle Associazioni Familiari del Trentino per la gestione dello Sportello Famiglia³⁶. Lo sportello famiglia è un punto informativo a disposizione gratuitamente di chiunque voglia avere informazioni su benefici, agevolazioni e politiche familiari in Trentino. Si possono ricevere informazioni recandosi allo sportello, telefonicamente o via e-mail. Presso lo Sportello lavora un'equipe di operatori composta da 5 dipendenti del Forum. Lo Sportello si trova in Via Don G. Grazioli, 1 (ex cassa malati) a Trento. È aperto dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12 e/o su appuntamento.

Tra le attività svolte si segnala:

- a) garantire l'informazione alle famiglie trentine su tutte le politiche attuate dalla Provincia autonoma di Trento, dagli enti locali e dallo stato (confronta grafico e tabella);
- b) presa in carico delle richieste delle famiglie con indicazione dei dati di ogni singola politica, se conosciute o del referente della struttura competente se non gestite direttamente;
- c) stesura e aggiornamento del [Dossier delle Politiche Familiari](#), pubblicazione fruibile dalle famiglie in formato sia cartaceo sia elettronico nonché disponibile in formato open - data (pubblicata la 4° edizione nel 2016);
- d) gestione del portale www.trentinofamiglia.it;
- e) realizzazione del progetto "Estate giovani e famiglia", servizio molto richiesto dalle famiglie che possono reperire in modo semplice e immediato le notizie sulle attività estive per i propri figli nel periodo di chiusura delle scuole (11° edizione nel 2017);
- f) fornisce supporto all'Agenzia per la famiglia nella promozione e gestione dei marchi Famiglia e dei Distretti Famiglia;
- g) monitoraggio sull'adeguatezza delle politiche familiari locali;
- h) informazione sulle proposte in favore delle famiglie e dei giovani finalizzate alla diffusione dell'uso delle lingue straniere a livello extrascolastico;
- i) supporto all'associazionismo familiare nelle azioni messe in campo per lo sviluppo del benessere familiare;
- j) raccolta delle domande e supporto informativo agli Enti che fanno domanda di Contributo per i Soggiorni socio educativi estivi.

7.2 Lo sportello unico per il cittadino e la famiglia

Con deliberazione n. 215 di data 14 febbraio 2014 è stato avviato in forma sperimentale, presso la Comunità delle Giudicarie, un processo per favorire l'istituzione in forma decentrata dello Sportello per il cittadino e la famiglia di cui all'art. 28, comma 4, della LP 1/2011 sul benessere familiare. La norma specifica che lo sportello unico per il cittadino e

³⁶ Cfr. Determinazioni del Dirigente Generale dell'Agenzia per la famiglia n. di data 323/2015 e n. 345/2015.

la famiglia è organizzato su base territoriale ex art. 28, comma 3, della LP 1/2011 sul benessere familiare (LP 1/11): *“Lo sportello unico è realizzato anche in forma decentrata ed è organizzato dalla Provincia in collaborazione con gli enti di patronato e con altri enti e organismi pubblici e privati, anche valorizzando la collaborazione delle associazioni di famiglie e degli altri soggetti del terzo settore”*.

La Comunità delle Giudicarie si è infatti distinta come territorio particolarmente attivo nell'ambito delle politiche familiari, attraverso l'adozione di strategie di intervento di supporto e valorizzazione delle famiglie e della genitorialità, che hanno coinvolto con un approccio multisettoriale le strutture provinciali competenti, tra le quali in particolare l'Agenzia per la famiglia e l'Agenzia del Lavoro. Nel suo ruolo di soggetto prossimo alla popolazione di riferimento, la Comunità delle Giudicarie ha colto come bisogno primario espresso dal territorio quello delle famiglie di essere affiancate e sostenute nei processi di arruolamento della forza lavoro di assistenti familiari per i componenti del nucleo familiare non autosufficienti e/o anziani e di baby sitter per l'accudimento dei bambini. La Comunità delle Giudicarie ha inteso sperimentare lo Sportello famiglia nella sua forma decentrata, che costituisce il front office per tutta una serie di informazioni e di accompagnamento mirato ai servizi di back office, finalizzati in prima battuta al soddisfacimento del bisogno primario e urgente.

Figura n. 2

“La locandina dello Sportello Famiglia della Comunità Giudicarie”

La Comunità delle Giudicarie è certificata

COMUNITÀ DELLE GIUDICARIE

Cara Famiglia,
cerchi un punto di riferimento e di ascolto, dove trovare informazioni chiare e aggiornate su servizi e opportunità per le Famiglie? Per questo è stato creato

Sportello Famiglia
Comunità delle Giudicarie

NUMERO VERDE
800 364 364

@ family@comunitadellegiudicarie.it

SPORTELLLO
LUNEDÌ 14.30 – 17.00 e GIOVEDÌ 8.30 – 12.30 preferibilmente su appuntamento
TIONE - Casa della Comunità delle Giudicarie, via P.Gnesotti 2

Lo sportello è stato costruito e reso operativo grazie alla collaborazione con una rete di Enti e Istituzioni che desiderano porre la Famiglia al centro della loro azione: Agenzia del Lavoro – Centro per l'Impiego di Tione; Distretto Famiglia Val Rendena e Distretto Famiglia Giudicarie Esteriori; Comunità Muraldo; Consorzio Impresa Solidale; Coop. Assistenza; Coop. L'Ancora; Cooperjob Spa; A.P.S.P.: "A. Cellini", "Giudicarie Esteriori", "P.O. Nicolini", "Rosa dei venti", "S. Vigilio", "Villa S. Lorenzo"; Centri di Formazione Professionale ENAIP e UPT; Istituti Comprensivi delle Giudicarie e Istituto d'Istruzione "L. Guetti"; Patronati: ACLI, INCA, ENASCO, EPACA, INAPA, INAS; Forum delle Associazioni Familiari del Trentino; Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, Distretto Centro Sud; Provincia Autonoma di Trento, Dipartimento Salute e Solidarietà sociale e Agenzia per la Famiglia. L'adesione alla Rete da parte di altri Soggetti è ben accolta.

www.comunitadellegiudicarie.it

7.3 Servizi e strutture di prevenzione del disagio

7.3.1 Le reti territoriali di prevenzione al disagio

La Provincia ha attivato un sistema articolato di organizzazioni che svolgono attività formativa e informativa della popolazione in logica di prevenzione al disagio. La formazione sui temi del *media education*, del cyberbullismo, della salute, della cultura di genere, della prevenzione alla violenza sulle donne... viene esercitato sul territorio tramite:

- a) la rete dei 18 Distretti famiglia che approvano ogni anno uno specifico Programma di lavoro all'interno del quale sono previste attività di formazione e informazione della popolazione interessata;
- b) la rete dei 67 Comuni amici della famiglia che approvano ogni anno con deliberazione della giunta comunale uno specifico Piano di politiche comunali per il benessere familiare all'interno del quale sono previste attività di formazione e informazione della popolazione sulle tematiche sopra richiamate;
- c) i 18 progetti sul benessere territoriale che sono realizzati su tutto il territorio provinciale (1 per ogni Comunità oltre a Trento e Rovereto) che sviluppino formazione della popolazione su tematiche del benessere familiare ritenute prioritarie da parte del territorio.

L'azione sul territorio avviene tramite gli strumenti del *Programma di lavoro del Distretto per la famiglia*, del *Piano annuale delle politiche comunali sul benessere familiare* e dal progetto sul benessere di comunità co-progettato dal territorio sulla base dei criteri stabiliti dalla Giunta provinciale.

7.3.2 Le strutture territoriali di prevenzione sociale

Il sistema delle politiche per la promozione del benessere delle famiglie e dei cittadini persegue l'obiettivo di rappresentare in forma unitaria l'insieme delle politiche di prevenzione attivate dalla Provincia, al fine di rendere più efficaci ed efficienti gli interventi attuati sul territorio. Come previsto dal secondo comma dell'art. 29 della LP 1/2011 sul benessere familiare l'Agenzia per la Famiglia ha realizzato una mappatura degli interventi e delle attività promosse a tal riguardo dalla Provincia e dagli enti locali in tutto il territorio provinciale. Nello specifico la mappatura fa riferimento ai centri di aggregazione giovanile presenti in tutto il territorio provinciale. L'indagine è volta a individuare i luoghi e le realtà che propongono interventi, attività e progetti rivolti ai giovani erogate dai vari soggetti pubblici e privati. Gli interventi e le attività sono indispensabili a prevenire le situazioni di disagio all'interno della nostra comunità e a promuoverne il superamento e sostengono fortemente il benessere non solo dei giovani ma di tutta la famiglia e di tutti i componenti del nucleo familiare.

Per effettuare la mappatura completa sono stati presi in considerazione tutti quei luoghi di incontro e confronto destinati ai giovani che propongono attività strutturate di carattere educativo, formativo, didattico e ricreativo centri/spazi sia sorti e gestiti dall'ente locale sia sorti dal privato sociale sia legati a oratori e parrocchie che hanno assunto anche funzioni educative prettamente laiche. Dalla mappatura emerge che sono quasi 130 i centri di aggregazione distribuiti su tutto il territorio provinciale così suddivisi:

- a) 5 Centri Giovani Provinciali nati ai sensi della LP 23 luglio 2004, n. 7, art. 13 "Fondo per le politiche giovanili", comma 1, lettera d bis: Alto Garda e Ledro, Altopiano della Paganella, Pergine e Valle del Fersina, Rovereto e Vigolana;
- b) 44 Centri di Aggregazione Giovanile promossi dagli Enti locali parzialmente finanziati dal settore socio - assistenziale;
- c) 65 luoghi di incontro e confronto destinati ai giovani che propongono attività strutturate di carattere educativo, formativo, didattico e ricreativo legati ad Oratori e Parrocchie che hanno assunto anche funzioni educative prettamente laiche;
- d) 18 spazi collegati al mondo dell'Università e all'associazionismo locale (associazioni sportive dilettantistiche, biblioteche, palazzetti) che sono diventati luoghi di incontro formativo e didattico per i giovani locali.

I centri sono stati suddivisi in seguito in base al Piano Giovani di Zona di riferimento e in base alla tipologia di servizi/ attività offerte e sono stati inseriti all'interno del sito www.trentinogiovani.it per permettere a chiunque di potersi mettere in contatto e per alimentare e promuovere la rete fra gli stessi³⁷.

7.4 Famiglia e nuove tecnologie: servizi informativi ad alto contenuto tecnologico

L'articolo 30 della LP 1/2011 sul benessere familiare "*Utilizzo delle nuove tecnologie*" stabilisce che la Provincia e gli enti locali promuovano l'utilizzo delle tecnologie informatiche e telematiche avanzate per aumentare l'accessibilità a servizi e prestazioni per i cittadini e le famiglie. L'utilizzo delle tecnologie avanzate consente di rafforzare l'integrazione dei sistemi informativi e dei servizi tra le organizzazioni pubbliche e private, sostenendo la realizzazione del sistema integrato delle politiche strutturali per il benessere familiare e la natalità e migliorando la funzionalità dei servizi pubblici in termini di efficienza, efficacia ed economicità.

Il comma 3 dell'articolo 30 stabilisce che "*La Provincia e gli enti locali promuovono, in particolare, l'utilizzo dei portali tematici per l'erogazione di servizi via internet, delle piattaforme "voce tramite protocollo internet" (VOIP), della comunicazione elettronica in fibra ottica, delle centrali tecnologiche finalizzate all'erogazione dei teleservizi e delle prestazioni di telelavoro, della televisione digitale e di altre strumentazioni utili ai fini di questo articolo*".

7.4.1 Family card

La piattaforma informatica che gestisce la "Family Card" descritta nei capitoli precedenti è stata elaborata riutilizzando la piattaforma di Trentino Marketing Spa che gestisce la Guest Card. È basata su sistemi basati sui recenti QR - Code che permettono di registrare automaticamente gli accessi, raccogliere automaticamente informazioni provenienti dall'uso delle card sul territorio ed elaborare, tramite il software di gestione, statistiche e politiche. Lato utente, il sito web fornisce informazioni basate anche sulla geolocalizzazione e per quanto concerne la registrazione "forte" interagisce con i sistemi di autenticazione previsti per i servizi online del Trentino (CPS, security card, SPID).

³⁷ Cfr Determinazione del dirigente Agenzia per la famiglia n. 339/2016.

7.4.2 Citizen Relationship Management (CRM)

Il progetto "Io Trentino" approvato dalla Giunta provinciale con deliberazione n. 2442 del 29 dicembre 2016 è un progetto di legislatura volto ad attuare un nuovo sistema di comunicazione e relazione del sistema trentino verso il cittadino, le imprese e utenti territoriali. Intende migliorare i servizi al pubblico e l'efficacia dell'azione amministrativa attraverso la realizzazione di unico punto di contatto in grado, non solo di riconoscere e gestire l'identità digitale del cittadino, ma anche di migliorare la qualità e l'organizzazione dei servizi stessi. Attraverso l'uso combinato di molteplici canali (computer, sportello al cittadino, cellulare, portale pubblico) la Provincia mette al centro dell'azione amministrativa il cittadino e la relazione in un'ottica Citizen Relationship Management (CRM). In questo contesto l'Agenzia per la Famiglia costituisce uno dei due progetti pilota provinciali sperimentando il canale della Family card. Per la gestione del progetto è stata adottata la piattaforma elettronica Salesforce.

7.4.3 Family link

Con deliberazione della Giunta provinciale n. 987 di data 15/06/2015 è stato approvato il progetto "Famalink EGF". La sperimentazione, avviata nel giugno 2015, e terminata nel dicembre 2015, ha reso disponibile per le famiglie una APP denominata "FAMILINK", sviluppata dall'Agenzia provinciale per la famiglia in collaborazione con FBK e Telecom Italia - SKIL. La APP ha consentito agli utenti, previa registrazione, di: a) entrare a far parte di una community di genitori; b) inserire ed esplorare gli eventi o i luoghi pubblici che si vuole condividere con la community di genitori; c) commentare i Famalink; d) comunicare con gli altri utenti Famalink; e) invitare nuovi utenti a far parte della community; f) accedere alle informazioni relative alle iniziative "Estate giovani in famiglia" incluse quelle contraddistinte dal marchio "Family in Trentino". La APP è stata pensata come una "community" per famiglie, dove confrontarsi e dialogare in merito agli eventi a cui hanno partecipato, proporre iniziative di loro conoscenza e registrarle direttamente nella APP per poter coinvolgere e invitare altre famiglie, amici e potenziali interessati. Il progetto è nato all'interno di "Mobile Territorial Lab" ovvero una sperimentazione avviata congiuntamente da Telecom Italia Spa e Fondazione Bruno Kessler nell'ambito della quale hanno progettato e sviluppato un'applicazione per smartphone Android. Per la promozione e diffusione della APP sono state coinvolte alcune associazioni di famiglie tramite il Forum delle Associazioni Familiari del Trentino. In particolar modo sono oggetto di promozione e di valutazione i servizi offerti tramite il progetto "Estate giovani e famiglia" che vede l'adesione di 230 organizzazioni erogatrici di servizi di conciliazione famiglia e lavoro durante l'estate, con un'offerta di oltre 1.300 attività erogate da enti pubblici e privati su tutto il territorio provinciale.

7.4.4 Sperimentazione "Stress&work" con TrentoRise e Create-Net

Il progetto Stress@work è stato un progetto di innovazione tecnologica di EIT ICT Labs a cui hanno partecipato Trento RISE e Create-Net. Il progetto è stato svolto in collaborazione con l'Agenzia per la Famiglia. Il progetto ha sviluppato una tecnologia mobile (basata su smartphone) di riconoscimento automatico del livello di stress e rischio di burnout da lavoro. Il progetto è stato finanziato da EIT ICT Labs nell'ambito di "Turn-

out-Burnout” Activity della Health & Wellbeing Action Line, e della Experience & Living Labs Catalyst Coordination Activity. La tecnologia è stata sviluppata da Create-Net, mentre Trento RISE ha svolto ruoli di organizzazione e coordinamento della fase di raccolta dati e test dell’applicazione, che ha coinvolto trenta cittadini per due mesi di tempo, secondo la metodologia del Living Lab (ossia organizzando la sperimentazione della tecnologia in contesti di vita reale, e per periodi di tempo medio lunghi). Lato Trento RISE, il progetto è stato coordinato dallo staff di Smart Crowds, nell’ambito di Health & Well-being Territorial Lab (www.smartcrowds.net). Nello specifico, l’obiettivo primario del progetto è stato quello di consentire a Create-Net di effettuare una raccolta di dati, della durata di due mesi, riguardanti aspetti e variabili correlabili al rischio di burnout di un gruppo di lavoratori, tramite un’app sperimentale. La raccolta di tali dati ha consentito a Create-Net, nel contesto del più ampio progetto europeo, di sviluppare algoritmi di riconoscimento automatico dello stress lavoro correlato e burnout. Al fine di coinvolgere gli utenti finali (nonché le rispettive organizzazioni) nella sperimentazione in modalità Living Lab, Trento RISE ha instaurato una convenzione con l’Agenzia per la Famiglia che ha coinvolto nel progetto due imprese certificate Family Audit (nello specifico, GPI e Cooperativa Kaleidoscopio). Diversi dipendenti si sono candidati per partecipare volontariamente alla sperimentazione. Tra questi, ne sono stati selezionati 30, che hanno infine partecipato alla sperimentazione nel corso dei mesi di novembre e dicembre 2014. Il progetto è stato approvato dalla Giunta provinciale con deliberazione n. 455 di data 14 marzo 2013.

7.5 Famiglia e nuove tecnologie: media education

Oggi la tecnologia informatica divide le generazioni e ne accresce la distanza nella misura in cui gli adulti, soprattutto i genitori, a causa della scarsa “cultura informatica”, sono estranei al mondo virtuale nel quale i ragazzi sono continuamente immersi. Il problema, prima ancora che tecnico, è appunto prettamente educativo e culturale. La tematica è già stata affrontata dalla Provincia con il *Piano operativo eW@lfare e politiche per la famiglia*³⁸, il piano ha posto le basi per gli sviluppi e le analisi successive. Al riguardo il comma 4 dell’art. 30 della LP 1/2011 sul benessere familiare precisa ancora che *“La Provincia e gli enti locali promuovono attività di formazione sulle nuove tecnologie finalizzate tra l’altro a sensibilizzare giovani e famiglie all’uso sicuro e responsabile delle nuove tecnologie nonché a colmare il divario digitale culturale, generazionale e territoriale”*.

La capillare diffusione dei device per la connessione alla rete e ai social network sta comportando una rivoluzione antropologica, con la caratteristica di una veloce diffusione

³⁸ Il Piano operativo su F@mgilia e nuove tecnologie adottato dalla Giunta provinciale con deliberazione n. 2221 del 1 ottobre 2010 viene ribadita l'intenzione della Provincia di *“valorizzare e mettere a frutto le forti potenzialità e opportunità che le scelte strategiche già effettuate dall’amministrazione in passato offrono alle famiglie grazie all’impiego delle nuove tecnologie. In Trentino sono già operativi i servizi e le opportunità in quest’ambito grazie alla cablatura di tutto il territorio con la fibra ottica, l’impiego della TV digitale, la realizzazione di un contact center per l’erogazione di teleservizi socio - assistenziali da remoto, la conciliazione famiglia e lavoro e infine l’informatizzazione della scuola con potenziamento delle nuove tecnologie didattiche. Saranno dunque sostenute e rafforzate le potenzialità offerte”*.

dei mezzi tecnologici a fronte di una lenta consapevolezza di quali siano i cambiamenti che gli stessi comportano nelle relazioni personali, familiari, scolastiche e sociali in generale. Dentro le tecnologie e gli ambienti virtuali non si viaggia tutti alla medesima velocità. I giovani, non solo adolescenti ma anche minori al di sotto dei 10 anni, possono facilmente accedere a territori virtuali carichi di contenuti complessi, spesso non adeguati alla loro capacità di elaborazione dei significati, con conseguenze comportamentali anche negative verso se stessi e gli altri. Di questa conseguenza si trova ampia conferma nei sempre più numerosi e gravi casi di cyberbullismo, sexting (selfie di parti del proprio corpo e loro diffusione) e nel grooming (adescamento di minori online). Gli adulti sono ancora troppo assenti dal presidio di questi mezzi, perché spesso incapaci di tenere il passo con l'evoluzione tecnologica, ma anche perché disinformati circa i reali rischi a cui sono esposti i minori nell'ambiente web per il quale hanno una connessione completamente libera e priva di auspicabili filtri di navigazione. Le indagini statistiche, fatte da Save the Children Italia, evidenziano una tendenza alla "deriva" delle giovani generazioni verso comportamenti a rischio, sia nella vita reale che in quella virtuale, tendenza che ricalca analoghi problemi di tutta la gioventù occidentale.

La rete e i social network, oltre a essere degli strumenti di comunicazione sono anche dei mezzi che stanno rivoluzionando gli assetti dell'educazione e i paradigmi relazionali. Le competenze di cittadinanza digitale intese come consapevolezza d'uso, conoscenza dei rischi, apertura alle opportunità, senso della legalità e rispetto della privacy propria e altrui, sono obiettivi prioritari della Provincia autonoma di Trento.

7.5.1 Safer internet Day e Month

Il Safer Internet Day è la giornata internazionale della sicurezza in rete dei minori, è una giornata scelta dall'Unione europea per sensibilizzare l'opinione pubblica al problema della sicurezza dei minori che usano Internet, cellulari e altri mezzi di comunicazione online. Dal 2010 l'Agenzia per la famiglia ha scelto di aderire a tale giornata organizzando dapprima dei convegni che hanno visto la partecipazione di studenti, famiglie, operatori, amministratori e insegnanti e che hanno avuto un ampio riscontro, cosa che testimonia la sensibilità della cittadinanza su questi temi. A oggi sono state organizzate 8 edizioni del Safer internet day a cui si sono aggiunte nel corso degli ultimi anni l'edizione del Safer internet month (un mese di coinvolgimento di scuole, Piani Giovani, Distretti sui temi della cittadinanza digitale) e il Safer internet day donna, per dibattere sui temi della sicurezza digitale soprattutto per le ragazze/donne che sono bersagli particolari di violenza sulla rete.

7.5.2 Cabina di regia sulla cittadinanza digitale

Con deliberazione n. 712 del 6 maggio 2016 la Giunta provinciale ha istituito una Cabina di regia per coordinare le attività in materia di *media education* per sensibilizzare giovani, insegnanti e famiglia all'utilizzo consapevole delle nuove tecnologie di comunicazione e informazione. Della Cabina di regia, che è insediata presso l'Assessorato alle politiche giovanili, fa parte la Polizia postale, il Garante dei minori, IPRASE, il Dipartimento della conoscenza e l'Agenzia per la famiglia. Funzioni della Cabina di regia sono di formare e

informare famiglie, giovani, insegnanti, amministratori e operatori sociali dei rischi e delle opportunità offerte dalla rete secondo logiche di prevenzione.

7.5.3 Bando abitare la rete per la formazione digitale presso gli istituti scolastici

Con deliberazione n. 815 del 20 maggio 2016 è stato approvato il “Bando per l'attivazione, nell'anno scolastico 2016/2017, di percorsi di educazione alla cittadinanza digitale e di formazione all'utilizzo consapevole delle nuove tecnologie di comunicazione e informazione nelle istituzioni scolastiche e formative del sistema educativo della provincia di Trento”. Con successiva deliberazione n. 1269 del 29 luglio 2016 sono stati riaperti i termini fissati dalla precedente delibera n. 815/2016. Con determinazione n. 383/2016 sono stati approvati i 40 progetti presentati da quaranta scuole medie inferiori e superiori dalle istituzioni scolastiche per l'attivazione, nell'anno scolastico 2016/2017 di percorsi di educazione alla cittadinanza digitale e di formazione all'utilizzo consapevole delle nuove tecnologie di comunicazione e informazione nelle istituzioni scolastiche e formative del sistema educativo della provincia di Trento. I percorsi di informazione e formazione devono obbligatoriamente essere rivolti a genitori, docenti e studenti sui temi della cittadinanza digitale, ossia dei valori civili che devono essere tenuti presenti anche nella frequentazione del mondo web per arginare gli usi impropri dello stesso. Infatti la legge nazionale sul cyberbullismo comprende tutte le pratiche lesive come il sexting, adescamento online ecc. che sono previste nell'educazione alla cittadinanza digitale che il bando abitare la rete promuove.

8 La certificazione territoriale familiare

La Provincia autonoma di Trento colloca le politiche familiari all'interno di un sistema integrato di interventi strutturali orientato al benessere delle famiglie e allo sviluppo sociale ed economico del territorio secondo la logica del *family mainstreaming*. Gli strumenti che attraverso questa logica contribuiscono a sviluppare le politiche familiari, comprendono le certificazioni family friendly - sia quella aziendale sia quelle territoriali -, i dispositivi per il bilanciamento famiglia e lavoro, la valutazione d'impatto, gli accordi volontari di area, la specializzazione delle filiere dei servizi esistenti, l'utilizzo di servizi e prodotti a elevato contenuto di tecnologie ICT, la sussidiarietà organizzativa, l'associazionismo familiare, ecc. .

La Provincia autonoma di Trento ha intrapreso da tempo un percorso che si propone di caratterizzare il Trentino come territorio "amico della famiglia", promuovendo una serie di specifiche azioni che favoriscono il coinvolgimento, attivo e volontario, delle varie realtà che operano sul territorio, siano esse pubbliche o private, for-profit o no-profit. Alle varie iniziative sono legati specifici marchi di qualità, di processo e territoriali. Obiettivo è di sviluppare un sistema di "Marchi famiglia" in un'ottica di family brand management nella convinzione che questo processo crea valore per le famiglie residenti e opportunità per il sistema economico e ricettivo Trentino³⁹.

8.1 Libro bianco sulle politiche familiari

I Distretti famiglia trovano la loro prima definizione nel Libro Bianco sulle politiche familiari e per la natalità approvato dalla Giunta provinciale con deliberazione n. 1687 di data 10 luglio 2009. Il documento descrive la strategia da perseguire per promuovere una politica di valorizzazione e di sostegno delle diverse funzioni che la famiglia assolve nella società, nell'ambito di una strategia complessiva capace di innovare realmente le politiche familiari e di creare i presupposti per realizzare un territorio sensibile e amico della famiglia. Il Trentino si vuole pertanto qualificare sempre più come territorio accogliente e attrattivo per le famiglie e per i soggetti che interagiscono con esse, capace di offrire servizi e opportunità rispondenti alle aspettative delle famiglie residenti e non, operando in una logica di Distretto famiglia, all'interno del quale attori diversi per ambiti di attività e mission perseguono l'obiettivo comune di accrescere sul territorio il benessere familiare. Lo strumento per realizzare i Distretti famiglia sono gli accordi volontari di area tramite cui una pluralità di soggetti molto differenti per mission e finalità condividono l'obiettivo di orientare/riorientare i propri servizi/politiche sulla famiglia residente e ospite. Obiettivo dell'accordo di area è realizzare un percorso di certificazione territoriale familiare, al fine di accrescere, tramite il rafforzamento del sistema dei servizi e delle iniziative per la famiglia, l'attrattività territoriale, nonché sostenere lo sviluppo locale attraverso il

³⁹ Il concetto di marchio è profondamente differente da quello di brand. Mentre il marchio ha funzione prettamente identificativa e distintiva, il brand, si identifica come "*l'immagine di un prodotto o di un servizio profondamente ancorata nella mente del consumatore*". Tesi di Laurea di Lorenzo Degiampietro (aprile 2017). Trasformare il marchio in brand – Il "Progetto Family" della Provincia autonoma di Trento. Fascicolo Trentinofamiglia n. 7. 29.

coinvolgimento di tutte le organizzazioni interessate. L'accordo si pone i seguenti obiettivi:

- a) implementare processi di responsabilità territoriale familiare, sperimentando nuovi modelli di collaborazione tra i diversi soggetti firmatari dell'accordo;
- b) dare attuazione ai contenuti del Libro Bianco sulle politiche familiari e per la natalità *"La famiglia risorsa del territorio. Trentino amico della famiglia"* per le parti direttamente riferibili al *"Trentino Distretto per la famiglia"* adottato nel luglio 2009 dalla Giunta provinciale della Provincia autonoma di Trento e della legge provinciale n. 1/2011 sul benessere familiare;
- c) attivare sui territori, con il forte coinvolgimento degli attori del territorio, il laboratorio sulle politiche familiari, per sperimentare e implementare modelli gestionali, modelli organizzativi e di valutazione delle politiche, sistemi tariffari e politiche di prezzo, per promuovere il benessere familiare sostenendo il capitale sociale e relazionale del territorio;
- d) implementare sul territorio gli standard familiari sugli ambiti di intervento già adottati dalla Provincia autonoma di Trento sul tema delle famiglie per la famiglia, nonché sperimentare sul campo nuovi standard familiari con l'obiettivo di supportare concretamente il processo di definizione delle linee guida per la Certificazione territoriale familiare.

8.2 Piano nazionale di politiche familiari

Con Deliberazione del 7 giugno 2012 il Consiglio dei Ministri ha approvato il *"Piano nazionale per la famiglia: L'alleanza italiana per la famiglia"*. Il Capitolo 8 del Piano dispone in ordine alle Alleanze locali per la famiglia quanto segue: *"Il Piano promuove le varie forme di "Alleanze locali per la famiglia" che si propongono di rendere responsabili più attori sociali possibili, creando così una società attenta ai bisogni della famiglia (family friendly). Una versione di queste Alleanze è l'esempio del "Distretto Famiglia" realizzato nella Provincia autonoma di Trento. Queste iniziative potranno essere sostenute a livello nazionale, regionale e locale con funzioni di formazione e counselling ("Serviceburo"), all'interno di normative che diano agli operatori autonomia e flessibilità nel lavoro sul campo. Il loro lavoro consiste nel coordinamento delle iniziative da parte del mercato, del terzo settore, delle reti informali e la famiglia stessa, senza vincolare le scelte con finanziamenti, sovvenzioni o incentivi statali"*.

8.3 Trentino Distretto per la famiglia

Il Distretto famiglia rappresenta una modalità di orientamento delle politiche dell'amministrazione pubblica e delle attività delle organizzazioni private sul tema del benessere familiare interpretando il paradigma del *family mainstreaming*. Il Capo IV della LP 1/2011 sul benessere familiare *"Trentino distretto per la famiglia"* ha disciplinato i Distretti famiglia e gli istituti per la certificazione familiare territoriale: marchi famiglia, standard di qualità familiare sui servizi, standard di qualità familiare sulle infrastrutture, premialità. L'art. 16 comma 1, stabilisce che *"La Provincia favorisce la realizzazione di un distretto per la famiglia, inteso quale circuito economico e culturale, a base locale, all'interno del quale attori diversi per ambiti di attività e finalità operano con l'obiettivo di promuovere e*

valorizzare la famiglia e in particolare la famiglia con figli. Il distretto per la famiglia consente:

- a) alle famiglie di esercitare con consapevolezza le proprie funzioni fondamentali e di creare benessere familiare, coesione e capitale sociale;
- b) alle organizzazioni pubbliche e private di offrire servizi, anche a carattere turistico, e interventi qualitativamente aderenti alle esigenze e alle aspettative delle famiglie, residenti e ospiti, e di accrescere l'attrattività territoriale, contribuendo allo sviluppo locale;
- c) di qualificare il territorio come laboratorio strategico all'interno del quale si sperimentano e si integrano le politiche pubbliche, si confrontano e si rilanciano le culture amministrative, si innovano i modelli organizzativi, in una dimensione di incontro e confronto nell'ambito del contesto nazionale ed europeo”.

8.3.1 I distretti famiglia territoriali

Nella seguente tabella si osserva come nel corso dei sei anni di operatività della LP 1/2011 sul benessere familiare sono stati attivati in Trentino a fine 2016 17 Distretti famiglia coinvolgendo 657 organizzazioni. La legge provinciale prevede la costituzione di una Commissione Distretto per la famiglia che è stata istituita con Deliberazioni della Giunta provinciale n. 2353/2011 e n. 498/2014.

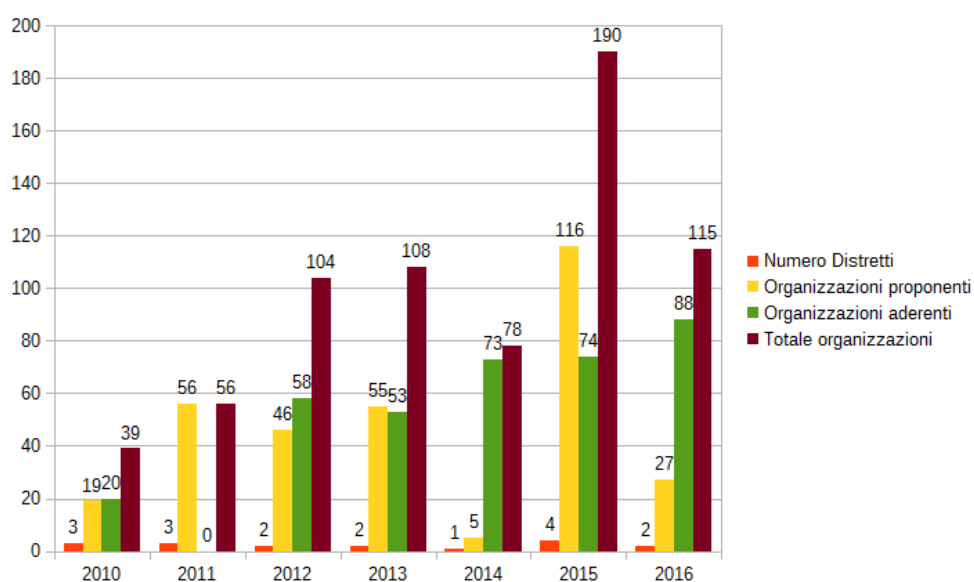
Tabella n. 6
Distretti della famiglia attivati in Trentino nel periodo 2010 - 2016

1	Distretto Val Rendena (2010)	DGP 2837 del 27 novembre 2009
2	Distretto Val di Non (2010)	DGP 2318 del 15 ottobre 2010
3	Distretto Val di Fiemme (2010)	DGP 2657 del 26 novembre 2010
4	Distretto Val di Sole (2011)	DGP 1534 del 18 luglio 2011
5	Distretto Valsugana e Tesino (2011)	DGP 2352 del 11 novembre 2011
6	Distretto Alto Garda (2011)	DGP 2842 del 23 dicembre 2011
7	Distretto Rotaliana – Koenisberg (2012)	DGP 1877 del 07 settembre 2012
8	Distretto Giudicarie Esteriori –Terme di Comano (2012)	DGP 2163 del 15 ottobre 2012
9	Distretto Altopiani Cimbri (2013)	DGP 246 del 15 febbraio 2013
10	Distretto Valle dei laghi (2013)	DGP 1438 del 11 luglio 2013
11	Distretto urbano di Trento – Collina est (2014)	DGP 806 del 26 maggio 2014
12	Distretto Paganella (2015)	DGP 52 del 26 gennaio 2015
13	Distretto Alta Valsugana (2015)	DGP 341 del 09 marzo 2015
14	Distretto Primiero (2015)	DGP 675 del 27 aprile 2015
15	Distretto Vallagarina - Destra Adige (2015)	DGP 1415 del 24 agosto 2015
16	Distretto Valle del Chiese (2016)	. DGP 2028 del 18 novembre 2016

Fonte: sistema informativo Agenzia per la famiglia

Le organizzazioni pubbliche e private che dal 2010 hanno aderito ai Distretti famiglia sono via via aumentate. Infatti, un Distretto nasce dall'impulso di un numero di organizzazioni proponenti che ne condividono finalità e obiettivi fino alla firma di un accordo volontario d'area. L'impulso positivo di tale azione nel territorio ha visto man mano ampliare la rete delle organizzazioni aderenti ai Distretti famiglia. Alle organizzazioni proponenti se ne sono pertanto affiancate molte altre che volontariamente hanno aderito con interesse al network familiare (cfr. grafico).

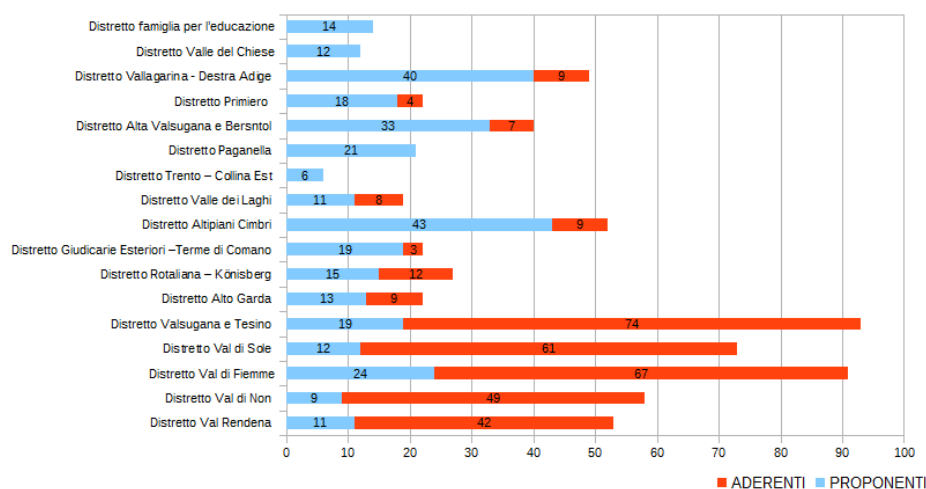
Grafico n. 4
Distretti famiglia: numero, organizzazioni proponenti e aderenti



Fonte: sistema informativo Agenzia per la famiglia

Negli anni vi sono dei Distretti che hanno ampliato fortemente, anche triplicato, le loro organizzazioni aderenti mentre altri hanno consolidato maggiormente il legame fra quelle già appartenenti al Distretto. Ne emerge un quadro differenziato visibile nel Grafico seguente.

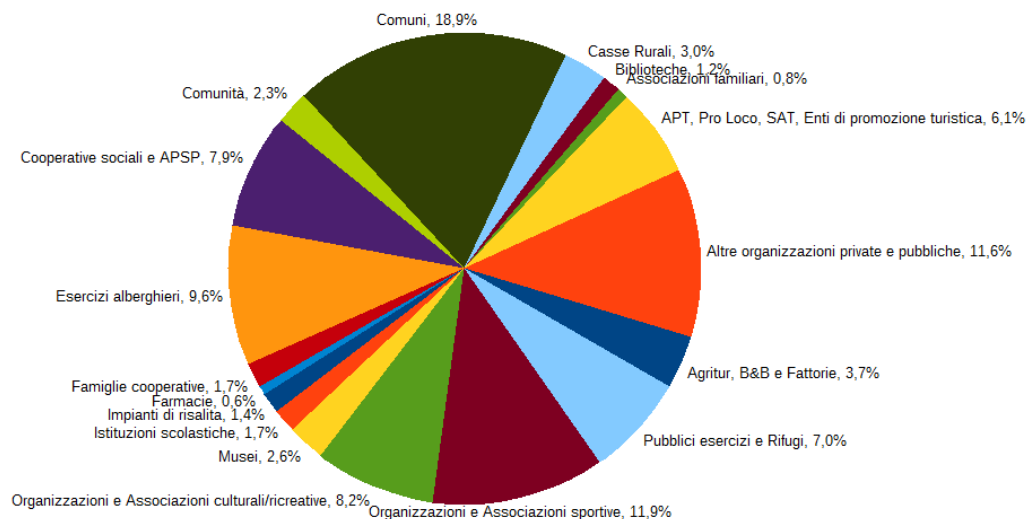
Grafico n. 5
Distretti famiglia: trend delle organizzazioni proponenti e aderenti



Il Distretto famiglia rappresenta un ambito privilegiato per lo sviluppo di una cultura territoriale a favore della famiglia. Il Distretto offre servizi, incentivi e interventi che rispondono ai bisogni e alle aspettative delle famiglie, sia residenti sia ospiti; compie le sue attività aggregando risorse e attori che condividono lo scopo di accrescere il benessere familiare sul territorio. L'idea di fondo è che il benessere familiare cresca al crescere del capitale sociale (reti, norme, fiducia...) e alla capacità di attrarre risorse nuove. Il Distretto Famiglia promuove l'aggregazione reticolare di servizi e di attori plurali che hanno a cuore lo sviluppo territoriale e l'agio familiare. Gli attori del Distretto sono tutte organizzazioni che, su quel territorio, interagiscono con le famiglie: le autonomie locali, le associazioni di famiglie e le organizzazioni di Terzo settore, gli attori economici for-profit e no-profit.

Le organizzazioni rappresentate all'interno dei 17 Distretti sono, per il 18,9%, i Comuni, dato che conferma il forte coinvolgimento delle Amministrazioni comunali nel perseguire e consolidare programmi e azioni di benessere familiari nel territorio. Sono ben rappresentate anche le Organizzazioni e associazioni sportive che risultano essere l'11,9% e quelle culturali/ricreative (8,2%); gli Esercizi alberghieri (9,6%) e i Pubblici esercizi (7%). All'interno dell'etichetta "Altre categorie private e pubbliche" troviamo organizzazioni di commercio al dettaglio, aziende artigiane, altre associazioni di volontariato sociale ecc. Il 2016 ha visto una virata importante per tutti i Distretti che hanno operato fortemente nel definire, o nell'avviare, la loro specificità, peculiarità e vocazione creando Distretti tematici e sottolineando le organizzazione leader del proprio territorio. Imprese che diventano perni del Distretto e volano per generare un sistema di rete ampio oltre che un attivatore di energie, di progettualità di circuiti virtuosi (cfr grafico).

Grafico n. 6
Organizzazioni aderenti ai Distretti famiglia al 31/12/2016



In data 6 dicembre 2013 la Provincia autonoma di Trento ha siglato un Accordo volontario con il Forum delle Associazioni familiari nazionali per favorire il trasferimento di questo modello di coinvolgimento di tutti gli attori del territorio sui temi del benessere familiare a livello nazionale⁴⁰.

8.3.2 Gli accordi volontari di area

I Distretti Famiglia territoriali sono attivati tramite gli accordi volontari di area o di obiettivo di cui all'art. 34, comma 1, lettera c) della LP 1/2011 sul benessere familiare "Strumenti di coordinamento organizzativo". Gli accordi volontari di area sono proposti dalle "organizzazioni proponenti" che tramite impegni dichiarati nell'accordo intendono volontariamente riorientare o specializzare la propria attività nei confronti del target famiglia. L'accordo prevede la costituzione del gruppo di lavoro ordinario e strategico e l'impegno a redigere annualmente un programma di lavoro che impegna le organizzazioni a realizzarlo nel corso dell'anno. Gli accordi sono coordinati da due referenti: il Coordinatore istituzionale del Distretto famiglia e dal Referente tecnico del Distretto famiglia. Gli aderenti al Distretto famiglia si impegnano a ricercare e a far aderire al Distretto altre organizzazioni potenzialmente interessate a operare secondo la logica del family friendly.

⁴⁰ L'accordo è stato approvato dalla Giunta provinciale con deliberazione n. 2518 di data 5 dicembre 2013 ed è stato siglato a Riva del Garda durante i lavori della seconda edizione del Festival della Famiglia.

8.4 I “Marchi famiglia” e il family brand

Per qualificare il territorio sempre più amico della famiglia, la Provincia di Trento ha istituito ai sensi dell’art. 16 della LP 1/2011 sul benessere familiare dei marchi famiglia con lo scopo di rendere visibile le organizzazioni, pubbliche e private, che volontariamente hanno deciso di orientare la propria attività verso il target famiglia. Il sistema dei Marchi famiglia può essere visto come variabile multidimensionale, che va oltre agli aspetti distintivi tipici del concetto di marchio. I Marchi Family infatti possono essere definiti anche Brand Family solamente se godono di una propria identità, di un certo grado di posizionamento e di notorietà per il proprio target di riferimento, ma soprattutto se sono potenzialmente in grado di generare un valore di tipo economico.

Un’efficace azione di Marketing, orientata al brand, può rappresentare la chiave per il successo delle politiche per la famiglia messe in campo, sia dall’ente pubblico titolare dell’iniziativa sia dall’insieme delle realtà pubbliche e private che, a vario titolo, operano all’interno del progetto. La marca rappresenta oggi una delle risorse immateriali più importanti per le organizzazioni. I marchi famiglia identificano gli operatori pubblici e privati che erogano servizi a misura di famiglia secondo specifici standard di qualità, sono assegnati sulla base di disciplinari riferiti a specifiche categorie, che individuano requisiti obbligatori e facoltativi che l’Organizzazione richiedente deve possedere per raggiungere il punteggio minimo per l’assegnazione del marchio. Nel contesto attuale è strategico variare il proprio asset economico dal prodotto/servizio al brand. In questa cornice il sistema dei marchi famiglia istituiti dalla Provincia autonoma di Trento sono tre e precisamente (vedi figura):

- a) il marchio *di attenzione* “Family inTrentino”, istituito dalla Giunta provinciale con deliberazione n. 219/2006, è uno standard di attenzione il cui marchio (che appartiene alla Provincia autonoma di Trento) è stato regolarmente registrato presso la Camera di Commercio il 21 settembre 2005 (domanda n. TN - 2005 - C - 161 / numero concessione: 1169710) e recentemente rinnovato in data 3 dicembre 2015 (n. domanda 362015000080090);
- b) il marchio Family Audit, istituito dalla Giunta provinciale con deliberazione n. 1364 del 10 giugno 2010 in sede di approvazione delle linee guida dello standard Family Audit. È uno *standard di processo* il cui marchio, depositato presso la Camera di Commercio di Trento in data 5 agosto 2010, appartiene alla Provincia autonoma di Trento;
- c) il marchio *Esercizio amico dei bambini* è previsto dal regolamento di esecuzione della LP n. 9/2000 - approvato con D. P. G. P. 21 - 72/Leg. dd 14 giugno 2001. L’art. 4, al comma 1 ha infatti istituito il marchio “Esercizio dei bambini” e, al comma 2, ha demandato ad apposita deliberazione (provvedimento n. 1799 di data 13 luglio 2001) della Giunta provinciale l’individuazione dei requisiti. Con deliberazione n. 1799 di data 13 luglio 2001 recante: “D.P.G.P. 21 - 72/Leg. dd 14 giugno 2001 regolamento di esecuzione della legge provinciale 14 luglio 2000, n. 9 “Disciplina dell’esercizio dell’attività di somministrazione di alimenti e bevande e dell’attività alberghiera, nonché modifica all’art. 74 della legge provinciale 29 aprile 1983, n. 12 in materia di personale”. Articolo 4, comma 2: “individuazione dei requisiti connessi ai marchi di prodotto” sono stati individuati i requisiti. Con deliberazione n. 2165 di data 7 ottobre 2005 “Modifiche ai requisiti connessi ai marchi di prodotto “ristorante enologico” e “esercizio amico dei

bambini" sono stati modificati i requisiti. Con deliberazione n. 1657 di data 20 ottobre 2006 è stato individuato il logo "Family in Trentino - Esercizio amico dei bambini".

Figura n. 3
"Marchi famiglia"



8.5 Le linee guida per la certificazione territoriale familiare

La certificazione familiare territoriale si realizza all'interno dei seguenti ambiti operativi di intervento:

- a) le Linee guida per la gestione dello standard "Family Audit" sono state adottate dalla Giunta provinciale con deliberazioni n. 1364 del 10 giugno 2010 e n. 2082 del 24 novembre 2016;
- b) le Linee guida per l'assegnazione dei "Marchi famiglia" sono state adottate con Determinazione n. 51 del 22 marzo 2013;
- c) le Linee guida per l'attivazione della "Family Card" sono state adottate dalla Giunta provinciale con deliberazione n. 2267 del 16 dicembre 2016.

Sono attualmente in fase di elaborazione le Linee guida per l'attivazione dei Distretti famiglia, dei Marchi famiglia, dei Comuni amici della famiglia e le linee guida per la definizione degli standard di qualità familiare delle infrastrutture.

8.6 Il registro delle organizzazioni aderenti al "Trentino amico della famiglia"

Con deliberazioni n. 976 di data 30/04/2009 e n. 2437 di data 16/10/2009 la Giunta provinciale ha approvato il Registro dei consulenti e valutatori accreditati a operare sullo standard Family Audit. Con deliberazione n. 1688 del 10/07/2009 la Giunta provinciale ha approvato il registro provinciale delle organizzazioni pubbliche e private certificate Family Audit. Il registro delle organizzazioni certificate "Family in Trentino" è stato istituito dalla Giunta provinciale con deliberazione n. 82 di data 25 gennaio 2013⁴¹.

⁴¹ La Giunta provinciale rinvia a successivo provvedimento del Dirigente dell'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili la definizione dell'organizzazione e tenuta del registro, nonché l'individuazione del funzionario incaricato della gestione del registro stesso.

8.7 Gli standard famiglia

Ai sensi dell'art. 16 della legge provinciale la Provincia ha istituito gli standard per qualificare come amico della famiglia le categorie dei comuni, musei, esercizi alberghieri, associazioni sportive, servizi per le famiglie, sportelli informativi, Bed&Breackfast, Pubblici esercizi e gli agriturismi. In totale sono stati assegnati al 31 dicembre 2016 277 marchi famiglia (cfr. Tabella n. 8). La categoria più rappresentata è quella dei servizi per le famiglie in cui esiste una particolare attenzione educativa, seguita dalla categoria dei "Comuni amici della famiglia". La Commissione tecnica "Trentino Distretto per la famiglia" esprime parere sui requisiti che successivamente sono approvati dalla Giunta provinciale.

Tabella n. 7
Disciplinari family

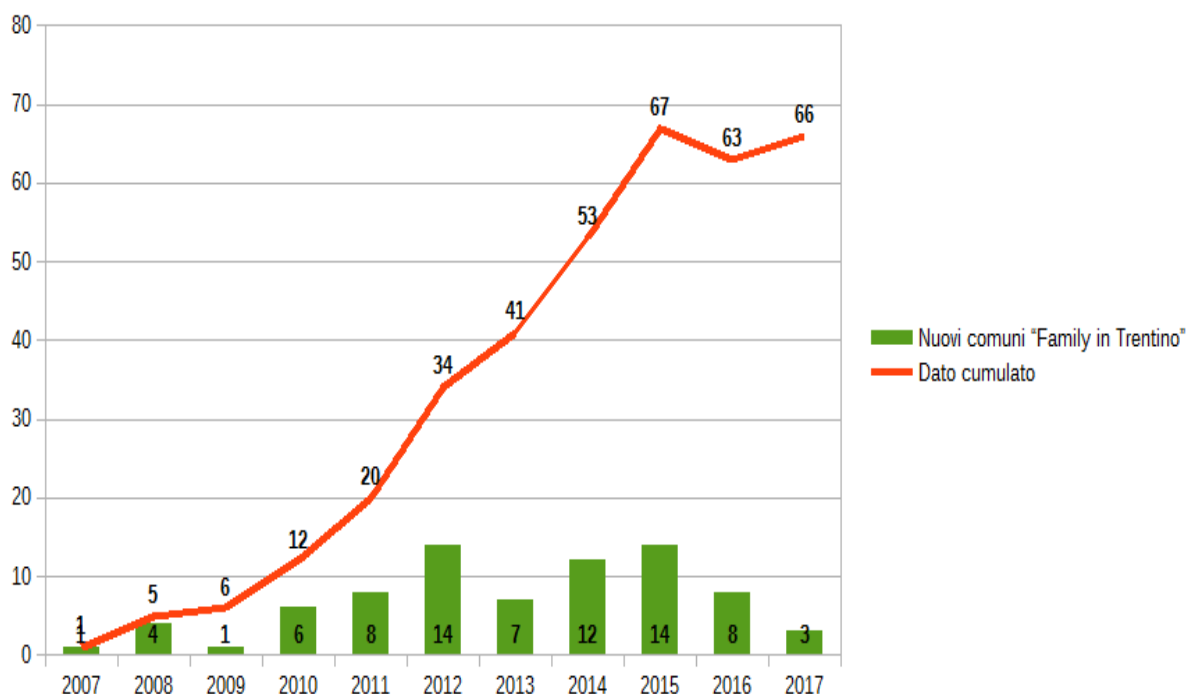
Disciplinare	N. marchi	Deliberazione Giunta provinciale
Categoria Comuni	63	DGP 491/2012, DGP n. 298/2013 e DGP 2103/2015
Categoria Musei	30	DGP 265 di data 265/2006
Categoria Esercizi alberghieri	30	DGP 957 di data 8 giugno 2015. DGP 957 dell'8 giugno 2015
Categoria Associazioni sportive	37	DGP 1769 del 27 agosto 2012
Categoria Servizi per crescere insieme	81	DGP 855 del 30 maggio 2014
Categoria Sportelli Informativi	4	DGP 1722 del 23 agosto 2013
Categoria Be and Breakfast	2	DGP 594 del 3 aprile 2015
Categoria Pubblici esercizi	27	DGP 1620 del 2 agosto 2013
Categoria Attività agrituristiche	3	DGP 1275 del 28 luglio 2014

8.8 Comuni amici della famiglia

La Giunta provinciale, con deliberazioni numero 491/2012, n. 298/2013 e n. 2103/2015 ha approvato e integrato il disciplinare per l'assegnazione del marchio di "*Comune amico della famiglia*". Il Comune amico della famiglia adotta annualmente un Piano comunale sulla base dei requisiti previsti dalla Giunta provinciale. I requisiti sono stati elaborati d'intesa tra il Forum delle associazioni della famiglia e il Consorzio dei Comuni Trentini. Il Comune è impegnato annualmente a redigere un Piano comunale sulle politiche del benessere coinvolgendo tutta la giunta comunale e l'associazionismo locale. Al 31/12/2016 sono state organizzate sei "*Convention dei Comuni amici della famiglia*" all'interno delle quali si

dibattono scientificamente la metodologia e le esperienze sperimentate concretamente nei diversi territori. In data 13 maggio 2016 la Provincia autonoma di Trento ha siglato un Accordo volontario con l'Associazione Nazionale Famiglie numerose per favorire il trasferimento di questo standard a livello nazionale⁴². Sono già state attivate delle sperimentazioni con alcuni Comuni, Province e Regioni⁴³. Sono in corso definizione degli accordi con l'Associazione nazionale famiglie numerose per costituire il Network Nazionale dei Comuni amici della famiglia sulla base della procedura individuata dalla citata deliberazione della Giunta provinciale n. 460/2016. Ad oggi sono circa 50 le amministrazioni pubbliche tra comuni, province e regioni che hanno manifestato grande interesse per percorso di Comune family friendly. Al 31/12/2016 sono 66 i Comuni che hanno ottenuto la certificazione di Comune amico della famiglia e altri 50 Comuni hanno già presentato istanza di adesione; il 73% della popolazione Trentina vive in un Comune sensibile ai temi del benessere familiare: il 62% della popolazione in un Comune già "amico della famiglia", l'11% in un Comune che ha manifestato l'impegno a diventarlo. Dei 177 Comuni del Trentino, 66 hanno acquisito la certificazione di Comune amico della famiglia e 59 di questi hanno aderito ai Distretti famiglia. Il calo che si è riscontrato tra il 2015 e il 2016 è dovuto al processo di fusione che ha interessato molti Comuni trentini.

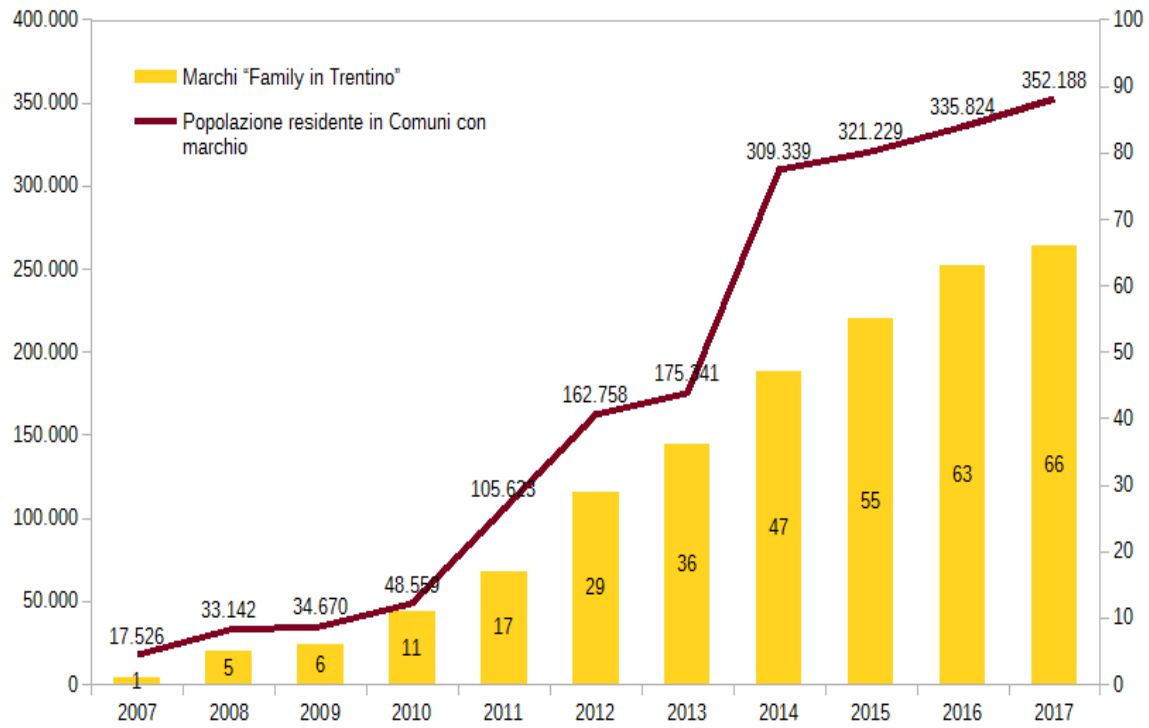
Grafico n. 7
Certificazioni "Comuni family" rilasciate nel periodo 2007 - 2017



⁴² L'accordo è stato approvato dalla Giunta provinciale con deliberazione n. 460 di data 31 marzo 2016 ed è stato siglato a Rovereto durante i lavori della Convention dei comuni amici della famiglia.

⁴³ A titolo esemplificativo si cita i comuni di Alghero, Albignasego, Reggio Calabria, Trieste, Corsano, Leonforte. La Provincia di Cremona.

Grafico n. 8
Certificazioni "Comuni family" rilasciate nel periodo 2007 - 2017



8.9 Organizzazioni "Family in Trentino" e Distretti famiglia

Nei grafici e tabelle seguenti si mostra la distribuzione delle organizzazioni pubbliche e private che hanno aderito ai 17 Distretti famiglia e che hanno acquisito il Marchio family nei casi previsti dai 9 disciplinari delle certificazioni family in trentino. Sono 178 le organizzazioni certificate "Family in Trentino". Le organizzazioni senza marchio sono 479; di queste sono 179 quelle che potrebbero potenzialmente acquisire la certificazione "Family in trentino" perché esiste un disciplinare per la loro categoria.

Tabella n. 8
Organizzazioni family in Trentino per Distretti famiglia

	TOTALI	Organizzazioni con marchio Family in Trentino	Organizzazioni per cui ESISTE un disciplinare per il marchio Family in Trentino	Organizzazioni per cui NON ESISTE un disciplinare per il marchio Family in Trentino
Distretto Val Rendena	52	14	20	18
Distretto Val di Non	57	19	10	28
Distretto Val di Fiemme	90	16	29	45
Distretto Val di Sole	72	22	26	24
Distretto Valsugana e Tesino	92	39	19	34
Distretto Alto Garda	21	6	1	14
Distretto Rotaliana – Könisberg	26	7	3	16
Distretto Giudicarie Esteriori –Terme di Comano	21	8	3	10
Distretto Altipiani Cimbri	51	17	20	14
Distretto Valle dei Laghi	18	5	2	11
Distretto Trento – Collina Est	5	1	0	4
Distretto Paganella	20		6	14
Distretto Alta Valsugana e Bersntol	39	10	10	19
Distretto Primiero	21	6	5	10
Distretto Vallagarina - Destra Adige	48	7	15	26
Distretto Valle del Chiese	11		8	3
Distretto famiglia per l'educazione	13	1	2	10
	657	178	179	300

Tabella n. 9
Organizzazioni family in Trentino suddivise per categoria di disciplinare

	Associazioni Sportive	Attività agrituristiche	Bed & Breakfast	Comuni	Esercizi alberghieri	Musei	Pubblici esercizi	Servizi per crescere assieme	Sportelli informativi	Totale
Distretto Val Rendena				5	3		3	3		14
Distretto Val di Non	4			9	1	1	1	3		19
Distretto Val di Fiemme	6			5	2	1		1	1	16
Distretto Val di Sole	3			8	5	1	1	3	1	22
Distretto Valsugana e Tesino	6	4	1	13	5	3	5	2		39
Distretto Alto Garda	2			3				1		6
Distretto Rotaliana – Könisberg	2			3		1	1	1		8
Distretto Giudicarie Esteriori –Terme di Comano	1			2	2	2		1		8
Distretto Altipiani Cimbri	1			3	7	3		1	2	17
Distretto Valle dei Laghi				3			2			5
Distretto Trento – Collina Est				1						1
Distretto Paganella				1						1
Distretto Alta Valsugana e Bersntol	3		1				1	3		8
Distretto Primiero	1			1			1	3		6
Distretto Vallagarina - Destra Adige	1			2			1	4		8
Distretto Valle del Chiese										0
Distretto famiglia per l'educazione										0
	30	4	2	59	25	12	16	26	4	178

8.10 Sistemi premianti

8.11 Il Piano nazionale per la famiglia

Con Deliberazione del 7 giugno 2012 il Consiglio dei Ministri ha approvato il "*Piano nazionale per la famiglia: L'alleanza italiana per la famiglia*". Il Capitolo 4 affronta la tematica "Forme di audit per la conciliazione famiglia e lavoro". Il Piano nazionale "*promuove la diffusione delle forme di Audit che hanno come obiettivo la conciliazione tra famiglia e lavoro, perseguendo le pari opportunità fra i sessi (gender mainstreaming) unitamente al sostegno della vita familiare (family mainstreaming) ispirato a una relazione sussidiaria fra la posizione lavorativa e la famiglia del lavoratore. Il processo di auditing e re-auditing mira alla creazione di interventi fatti a misura per enti pubblici e privati per aiutare i dipendenti, e anche i lavoratori studenti (si prevede un Auditing anche per le università), per conciliare famiglia e lavoro.... Sarà anche sostenuta l'introduzione di sistemi premianti – analoghi a quelli oggi previsti per le certificazioni di qualità – per le organizzazioni che introducono processi di auditing*".

8.12 I sistemi premianti provinciali

8.12.1 Legge sul benessere familiare

L'art. 11, comma 1 della legge sul benessere familiare prevede: "*La Provincia promuove l'adozione da parte di tutte le organizzazioni pubbliche e private di modalità di gestione delle risorse umane che consentano di realizzare, con misure concrete, la conciliazione dei tempi della vita lavorativa con i tempi della vita familiare. Alle organizzazioni che adottano queste modalità gestionali la Provincia può riconoscere strumenti di premialità che possono consistere anche nella concessione di una maggiorazione dei contributi o, secondo quanto previsto dalla normativa provinciale in materia di appalti, nell'attribuzione di punteggi aggiuntivi nell'ambito dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Con deliberazione della Giunta provinciale, da sottoporre al parere preventivo della competente commissione permanente del Consiglio provinciale, possono essere definite le modalità di raccordo degli strumenti di premialità con le discipline amministrative di settore*". L'art. 16, comma 2 bis della legge sul benessere familiare prevede: "*La Provincia, gli enti locali e le loro società strumentali possono riconoscere alle associazioni, fondazioni e alle altre organizzazioni pubbliche o private aderenti al distretto per la famiglia, iscritti al registro previsto dal comma 2 e in possesso del marchio famiglia di cui al comma 4, strumenti di premialità che possono consistere nella maggiorazione di punteggi per la concessione di contributi. Con deliberazione della Giunta provinciale, previo parere della competente commissione permanente del Consiglio provinciale, possono essere definite le modalità di raccordo degli strumenti di premialità con le discipline amministrative di settore*".

8.12.2 Legge provinciale sugli appalti n. 2/2016

La Provincia autonoma di Trento con la LP 1/2011 sul benessere familiare e n. 2/2016 (legge sugli appalti) ha previsto che a favore delle aziende certificate Family audit siano previsti degli incentivi pubblici in termini di maggiorazione di contributi e di assegnazione di punteggi aggiuntivi in sede di procedure di evidenza pubblica per la selezione dei

fornitori. L'Agenzia per la famiglia e l'Agenzia per gli appalti stanno attualmente elaborando congiuntamente le disposizioni attuative.

8.12.3 Premialità a favore di pubblici esercizi

La premialità è stabilita dalla deliberazione della Giunta provinciale n. 1911 del 7 settembre 2012 modificata con deliberazione n. 1343/2013 "Criteri e modalità per l'applicazione della legge 6/1999 "Legge provinciale sugli incentivi alle imprese". Nella tabella A) di cui al punto 5.2, comma 1, lettera D, prevede al numero 4, punto 18 denominato "Marchi di prodotto o di processo" una maggiorazione del contributo pari al 3% a favore dei *"Soggetti che hanno ottenuto o intendano ottenere al completamento dell'iniziativa stessa i seguenti marchi di prodotto o di processo: a) un marchio di prodotto (esercizio amico dei bambini) individuato ai sensi dell'articolo 4, comma 6, della legge provinciale 14 luglio 2000, n. 9 o riconosciuto ai sensi dell'articolo 18, comma 1, lettera a), della legge provinciale sulla ricettività turistica (legge provinciale 15 maggio 2002, n. 7)"*.

8.12.4 Estensione della premialità alle organizzazioni certificate "Family in Trentino"

L'agenzia per la famiglia ha richiesto al Dipartimento sviluppo economico e lavoro della Provincia di verificare la possibilità di adottare dei sistemi premianti a favore delle organizzazioni certificate "Family in Trentino" in ottemperanza a quanto previsto dalla legge provinciale n. 1/2011 e n. 6/1999 laddove sono previste per quest'ultima (cfr. allegato A), Tabella A, punto 5.2 comma 1, lett. D, n. 4) delle maggiorazioni di contributo sulla voce "Qualità ed innovazione". In particolare al punto 18 della tabella nella quale sono definiti i *"marchi di prodotto o di processo"* sono elencati i marchi di prodotto di cui alla legge provinciale n. 9/2000 n. 7/2002, i marchi di sostenibilità ambientale "Eco ristorazione" ed il marchio Open⁴⁴.

⁴⁴ Cfr. Nota prot. n. 701691 del 21 dicembre 2016 dell'Agenzia per la famiglia e la nota prot. n. 3506S di data 20 gennaio 2017 del Dipartimento sviluppo economico e lavoro.

9 Valutazione impatto familiare

Nel corso di questi anni di operatività della legge sul benessere familiare sono stati testati e sperimentati più modelli di valutazione di impatto delle diverse politiche attivate della Provincia Autonoma di Trento. In questi anni di lavoro è emerso in maniera evidente che la valutazione dell'impatto familiare non può chiudersi in un'unica metodologia o modellistica cui riferirsi. E' invece oltremodo importante diffondere una cultura sull'autovalutazione e sulla valutazione delle politiche e delle attività realizzate per poter diffondere nuovi approcci e nuovi metodi e far crescere la sensibilità e le competenze degli operatori e degli amministratori. Di seguito si dettagliano le principali attività svolte sia in forma diretta da parte dell'Agenzia famiglia, sia tramite sperimentazioni specifiche che hanno coinvolto sui temi della Valutazione d'impatto familiare più attori istituzionali e non.

9.1 Valutazione "Contributo economico a favore delle famiglie numerose"

L'università degli studi di Trento in collaborazione con la Fondazione Bruno Kessler ha elaborato, su questa specifica politica, un'indagine di opinione delle famiglie numerose in Trentino e una sperimentazione in Laboratorio. L'analisi è stata condotta dal gruppo di ricerca dell'Università di Trento che si occupa dello studio della finanza comportamentale o di quella che viene definita la psicologia dell'economia. *"Nelle scelte in campo economico e finanziario capita che la gente si faccia condizionare dalla propria, personale visione del futuro, più che dalla razionalità. Nell'esperimento che abbiamo citato si nota come, dilatando l'orizzonte temporale, venga meno negli intervistati quel senso di impazienza (fattore del tutto psicologico ed emotivo) che farebbe scegliere per il vantaggio immediato. Con il nostro gruppo di ricerca studiamo questa modalità di decisione e come questa possa spesso distorcere le previsioni che vengono elaborate dagli economisti, soprattutto in ambito finanziario. Le scelte che si fanno in questo campo, infatti, sono per loro stessa natura condizionate dall'incertezza e differite nel tempo"* (prof. Mittone).

Il Laboratorio di Economia Sperimentale (CEEL) dell'Università di Trento, avviato nel 1996, si occupa degli "studi sulle scelte intertemporali" che influenzano cognitivamente i comportamenti economici delle persone/famiglie. Il laboratorio ha analizzato l'impatto della politica energetica erogata dalla Provincia a favore delle famiglie numerose. L'analisi di impatto della politica si è concentrata sui seguenti aspetti:

- a) analisi degli effetti indotti da diverse «granularità» temporali delle informazioni sui consumi energetici;
- b) analisi degli effetti indotti da diverse origini delle risorse a disposizione sui consumi energetici;
- c) il confronto temporale delle informazioni inerenti il confronto tra il consumo attuale di energia del cliente finale e il consumo nello stesso periodo dell'anno precedente;
- d) il confronto temporale delle "informazioni relazionali" che garantiscano al cliente la possibilità di operare un confronto tra i propri consumi e quelli di un cliente finale tipo.

Nel programma interdisciplinare del laboratorio vengono applicate metodologie sperimentali e modelli computazionali che combinano competenze scientifiche

appartenenti all'area dell'economia, della psicologia cognitiva, dell'organizzazione aziendale, dell'informatica e dell'intelligenza artificiale.

Nel consumo d'energia elettrica il problema diventa: a) qual è la migliore combinazione d'uso dei miei elettrodomestici; b) quali apparecchi elettrici e in quale quantità (minuti d'uso) conviene usare per ottenere la massima utilità possibile, tenuto conto del costo (del prezzo ossia della tariffa) che si deve pagare per utilizzarli, e data una certa quantità di reddito disponibile per questo fine. I risultati della sperimentazioni sono stati presentati pubblicamente a Trento durante il seminario del 22 marzo 2016 *"La valutazione nelle politiche pubbliche. Modelli ed esperienze nelle politiche giovanili e familiari"*.

9.2 La ricerca dell'Osservatorio Nazionale sulla famiglia

L'Università di Bologna nell'ambito delle politiche finanziate dall'Osservatori nazionale sulla famiglia ha pubblicato a dicembre 2011 tramite il prof. Matteo Orlandini la ricerca *"Territorializzazione delle politiche per la famiglia. Un caso di studio: Il Trentino amico della famiglia"*. La ricerca ha analizzato le questioni attinenti alla *"Territorializzazione delle politiche per la famiglia"* evidenziando come *"Le politiche sociali hanno visto nella loro prassi quotidiana emergere, a partire dagli anni settanta e ottanta, un nuovo contesto sociale: i territori. Il primo protagonismo è, sicuramente, da attribuire alle regioni. L'ondata di decentramento di quegli anni fu una risposta alle pressioni funzionali derivanti dal sovraccarico amministrativo dello Stato, con la conseguente ricerca di una più efficace gestione dei servizi pubblici. La tendenza verso il decentramento fu anche connessa alla logica interna di sviluppo del welfare state: in primo luogo, dagli anni sessanta i servizi sociali si espandettero sia in termini di utenti che di dipendenti; in secondo luogo, i bisogni generati dalla posizione di classe erano diventati nel tempo meno importanti di quelli generati nei mondi vitali. I mondi vitali sono intrinsecamente connessi alle opportunità offerte dal territorio di appartenenza. È qui che nasce il secondo protagonismo, quello degli attori organizzati della società civile. Gli anni novanta e duemila non hanno fatto che confermare questi sviluppi: in Italia il tema del federalismo e dell'imponibilità fiscale periferica aumentano la dinamica della regionalizzazione; l'istituzionalizzazione del Terzo settore e il suo ruolo di produttore di beni pubblici generano un marcato localismo. In questo contesto, il territorio diventa sempre più protagonista e come istituzione (Regioni, Province, Comuni e vari Enti Locali) e come società civile (Terzo settore e attori associativi). In questa ultima logica di ri-radicalamento si sviluppano dei tentativi di nuova territorializzazione, uno di questi è il progetto "Trentino – Territorio Amico della Famiglia" e la sua sperimentazione del Distretto Famiglia della Provincia Autonoma di Trento. Negli anni settanta sono nati i primi esempi di distrettualizzazione dell'economia. Su questa scia vediamo nascere, oggi, i primi distretti sociali. La ricerca ha inteso mostrare come la territorializzazione delle politiche sociali per la famiglia stia funzionando in un contesto particolare come quello trentino"*. La ricerca è scaricabile dal portale dell'Agenzia per la famiglia: www.trentinofamiglia.it.

9.3 L'impatto prodotto dalla certificazione Family audit

Nel 2012 è stata condotta un'analisi di impatto familiare sulle 18 organizzazioni che nel 2009 hanno conseguito la certificazione aziendale "Family audit". La ricerca è stata condotta dall'Università di Bologna. Gli attori coinvolti nella ricerca sono le imprese

Trentine che nel 2009 hanno ricevuto il certificato base relativo al percorso di *Family Audit* promosso dalla Provincia Autonoma di Trento. Si tratta di 18 organizzazioni che complessivamente contano 7272 dipendenti, suddivise in 7 imprese private, 5 cooperative e 6 enti del settore pubblico. Introducendo alcuni criteri selettivi dei rispondenti (la presenza di una delle condizioni: avere responsabilità rispetto al partner e/o rispetto ai figli; fruire di almeno una misura di *Family Audit* realizzata dall'impresa in cui si lavora) i destinatari dello studio scendono a 2456 unità. La prima fase dello studio ha visto una forte collaborazione fra l'Agenzia e i referenti Family Audit con la finalità di: a) illustrare scopi e obiettivi dell'indagine; b) individuare la popolazione dell'organizzazione potenzialmente destinataria del questionario. L'ipotesi-base che guidano questo lavoro sono due. La prima afferma che le misure di welfare aziendale (in questo caso, misure di conciliazione), influiscono positivamente sul benessere del lavoratore che le utilizza "direttamente", ma lo fanno a seconda di altri "variabili" intervenienti sia del dipendente (il sesso, l'età dell'intervistato, la posizione occupazionale nell'azienda, l'orario di lavoro, il tipo di famiglia in cui vive, etc.), sia del tipo di dispositivo implementato. Sulla base della letteratura specialistica e degli studi esplorativi condotti dai ricercatori del team, abbiamo ipotizzato che gli impatti dei dispositivi sul benessere del dipendente, potessero coinvolgere tre diverse sfere di vita: la vita personale; quella familiare; quella professionale. La differenziazione di queste tre aree è stata fatta per uscire dalle secche del "generalismo" e per poter verificare realmente dove i dispositivi di conciliazione hanno maggiore effetto e, conseguentemente, dove andrebbero invece potenziati. Non è infatti dato per scontato che un beneficio a livello individuale (es. meno stress sul lavoro) si colleghi ad un maggior beneficio in famiglia (es. avere più tempo per discutere con i figli) e uno sull'atteggiamento professionale (es. essere più liberi di esprimere le proprie idee con i superiori). Lo studio di questa "catena" causa-effetto è lo scopo della ricerca.

La seconda ipotesi affermava che i benefici sperimentati dal dipendente dell'azienda, potessero "indirettamente" influire anche sul benessere del suo partner (coniuge o meno). Se ciò venisse verificato (anche in questo caso con la presenza variabili intervenienti che stratificano l'impatto del dispositivo sul benessere del partner), allora potremmo avere una misura più adeguata del cosiddetto benessere familiare. Spesso, praticamente sempre, la letteratura e le ricerche empiriche danno per scontato che i dispositivi di conciliazione usufruiti dai lavoratori influenzino positivamente anche la "famiglia". Da qui il poter parlare appunto di dispositivi di conciliazione famiglia-lavoro. Nella costruzione dello strumento d'indagine, e nell'analisi statistica riferita all'andamento delle diverse variabili, è stata posta un'attenzione particolare all'individuazione delle socio-logiche generative di benessere e di qualità delle relazioni interpersonali, soprattutto in riferimento alla vita familiare, ritenendo che sia fondamentale non solo il tipo di strumento implementato, ma soprattutto il ruolo di mediazione giocato dal dipendente e dalla sua famiglia nell'utilizzo dello strumento stesso. Tutto ciò perché gli obiettivi posti nella ricerca sono stati: analizzare l'impatto prodotto dalle misure di Family Audit sulla vita del dipendente, nello specifico su quanto hanno influito rispetto al benessere della sfera di vita personale; alla sfera della vita lavorativa; alla sfera della vita familiare; b) rilevare, l'incidenza dalle misure di conciliazione sulle diverse relazioni familiari attraverso la percezione dei partner dei lavoratori. Questo aspetto è l'elemento che più di altri

rappresenta una novità nell'analisi degli strumenti di conciliazione. Il rapporto di ricerca *Family audit. La certificazione familiare aziendale. Analisi di impatto* è stato presentato a Roma con il Dipartimento governativo per le politiche familiari e pubblicato nel 2013 dall'editore "Franco Angeli".

9.4 Valutazione dei Servizi estivi tramite APP – Familink

Con deliberazione della Giunta provinciale n. 987 di data 15/06/2015 è stato approvato il progetto "Familink EGF". La sperimentazione avviata nel giugno 2015, e terminata nel dicembre 2015, ha reso disponibile una APP denominata "FAMILINK", sviluppata dall'Agenzia provinciale per la famiglia in collaborazione con FBK e Telecom Italia - SKIL. La sperimentazione è nata dall'esigenza di sperimentare nuovi strumenti per valutare le policy per le famiglie, ricevere feedback dagli utenti sul gradimento dei servizi del territorio messi a loro disposizione, rafforzare la rete di rapporti tra le famiglie, la coesione sociale e i rapporti tra le famiglie e le associazioni. FAMILINK è risultata idonea a permettere la condivisione di informazioni relative alle opportunità presenti sul territorio in favore delle famiglie e l'ambito oggetto di sperimentazione è l'ampio pacchetto di servizi offerto alla comunità Trentina durante la pausa estiva. Oggetto di sperimentazione sono stati i servizi estivi erogati tramite il servizio *"Estate giovani e famiglia"* cui hanno aderito 230 organizzazioni erogatrici di servizi di conciliazione vita e lavoro durante l'estate, con un'offerta di oltre 1.300 attività erogate da enti pubblici e privati su tutto il territorio provinciale.

9.5 L'attività svolta dallo Sportello Famiglia

Nel corso del 2016 tramite l'operato dello Sportello Famiglia è stata attivata la ricerca "La Famiglia allo Sportello - Associazionismo, sussidiarietà e politiche familiari: un percorso di ricerca sull'esperienza del Forum delle Associazioni Familiari del Trentino". Scopo della ricerca è stato di indagare l'interazioni tra il Forum, le sue Associate e lo Sportello Famiglia, quali siano stati i risultati ottenuti in dieci anni di attività e quali possano essere le prospettive innovative per le tante azioni e interazioni sviluppatesi in questo decennio con dei focus specifici sulla valutazione delle prestazioni erogate sia verso le associazioni familiari che verso gli utenti finali: cittadini e famiglie. Il rapporto di ricerca è stato presentato in uno specifico convegno tra gli eventi collaterali al Festival della Famiglia 2016 ed è stato pubblicato nella Collana Trentinofamiglia⁴⁵.

9.6 Il Servizio ricettivo "Ski Family in Trentino"

Con deliberazione della GP 2462/2016 è stato approvato lo schema di accordo volontario di obiettivo per lo sviluppo del Distretto Famiglia "Ski-family in Trentino". Col citato provvedimento la Giunta provinciale ha anche approvato la "Valutazione dell'impatto familiare" elaborata da Trentino Marketing. Il Distretto Famiglia "Ski family in Trentino" consiste nell'offerta di servizi a prezzo competitivo a favore delle famiglie con figli che includono, oltre alla fruizione degli impianti di risalita, anche la ristorazione, il noleggio di

45 Pubblicazione n. 11. 3 "La Famiglia allo Sportello Associazionismo, sussidiarietà e politiche familiari: un percorso di ricerca sull'esperienza del Forum delle Associazioni Familiari del Trentino" scaricabile dal sito www.trentinofamiglia.it.

attrezzature, il pernottamento nonché i servizi family friendly (spazi adeguati per l'allattamento dei neonati e per il cambio dei bambini, accessori per il riscaldamento delle "pappe"; spazi gioco e/o di animazione) finalizzati all'accoglienza delle famiglie che intendono sciare in Trentino favorendo momenti di svago e di socializzazione. Dall'analisi della "Valutazione di impatto familiare" elaborata da Trentino Sviluppo S.p.a. riferita alla stagione sciistica 2015/2016 emerge che le famiglie che hanno aderito alla formula "Ski Family in Trentino", dal 2011 al 2016 sono oltre 5382. Il maggior numero di famiglie iscritte al citato Distretto è risultato essere non residente in Provincia di Trento mentre circa il 30 per cento risulta essere residente in Trentino. Le persone complessivamente coinvolte nella stagione sciistica 2015/2016 sono state circa 20.000 e di queste circa 6500 sono persone trentine mentre le altre persone hanno una provenienza extra-provinciale. Per la stagione invernale 2015/2016, le famiglie che hanno prenotato sul sito www.skifamilyintrentino.it almeno un voucher "Ski family in Trentino" sono state 1.034 mentre il totale dei voucher utilizzati è stato pari a 1520.

9.7 I progetti territoriali sul benessere familiare

Con determinazione n. 27/2017 *"Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare". Valutazione di impatto familiare dei progetti in materia di promozione del benessere familiare. Approvazione degli esiti della valutazione di impatto familiare per il triennio 2014, 2015 e 2016"* sono state approvate le risultanze del processo di valutazione di impatto familiare dei progetti in materia di promozione del benessere familiare che ha coinvolto 18 enti su tutto il territorio provinciale. Con deliberazione della Giunta provinciale n. 938 di data 9 giugno 2014, modificata con deliberazione n. 1216 di data 18 luglio 2014, sono stati approvati i criteri e le modalità per la concessione di contributi per progetti in materia di promozione del benessere familiare ai sensi dell'articolo 7 bis) della legge provinciale 2 marzo 2011, n. 1 "Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare". L'articolo 12 dell'Allegato A) della deliberazione della Giunta provinciale n. 1216 di data 18 luglio 2014 stabilisce che i progetti finanziati sono oggetto di specifica attività di valutazione e che tale valutazione avviene utilizzando la metodologia di valutazione multi-criteria e multi-stakeholder denominata V@luta utilizzata anche nelle precedenti edizioni dei bandi famiglia ed approvata con deliberazione della Giunta provinciale n. 1712 di data 10 luglio 2009. Il processo di valutazione V@luta applicato ai 18 progetti finanziati si articola in tre fasi, coinvolgendo a diverso titolo tutti i soggetti interessati alle diverse azioni previste dai progetti. Il primo step coinvolge, tramite la compilazione di un questionario di autovalutazione, i soggetti titolari del progetto (Comunità di Valle e Comuni). Il secondo step di valutazione prevede il coinvolgimento delle persone che a diverso titolo hanno un ruolo attivo nel progetto (famiglie, associazioni, beneficiari degli interventi, etc.) nel loro territorio le quali, attraverso momenti di confronto (focus), esprimono un proprio giudizio sul progetto. Il terzo ed ultimo step del processo di valutazione è affidato ad un gruppo di lavoro interno all'Agenzia per la Famiglia per una sintesi valutativa. In tutti gli step è usato un questionario di valutazione; il questionario utilizzato per la valutazione dei 18 progetti è composto da 5 sezioni, le sezioni sono uguali per ogni questionario ma variano invece le domande contenute in ogni sezione del questionario; le domande prevedono risposte sia di carattere qualitativo che di carattere quantitativo. Il peso dei giudizi valutativi espressi

dai tre soggetti (autovalutatore, focus group e gruppo di lavoro interno dell'Agenzia) è pari ad 1 ed anche il peso delle 5 sezioni del questionario (coerenza dell'attività svolta nel periodo considerato con la documentazione progettuale presentata, collaborazioni attive con altri Enti/ soggetti, modalità di valutazione del progetto, impiego delle risorse finanziarie, impatto territoriale) è pari ad 1. A seguito di un periodo di svolgimento dei progetti e prima di dar corso alla valutazione con la metodologia V@luta, nei mesi di maggio, giugno e luglio 2015 è stato effettuato un momento di verifica in itinere dei progetti, attraverso un'operazione ascolto con i diciotto Enti titolari dei progetti, incontrati singolarmente, per un aggiornamento sullo stato di attuazione, come risulta dai verbali degli incontri a cui hanno partecipato, in alcuni casi, anche i soggetti gestori del progetto. In riferimento all'anno 2015 ed ai primi mesi dell'anno 2016, l'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili ha articolato il processo nei tre step di valutazione sopra citati, coinvolgendo a diverso livello e con diverse modalità tutti i soggetti interessati. Il primo step, che si è svolto dal 27 ottobre 2015 all'11 novembre 2015, ha coinvolto gli Enti titolari dei progetti i quali, tramite un questionario di autovalutazione suddiviso in cinque sezioni, sono stati chiamati ad esprimere (da remoto) un proprio giudizio qualitativo ed un punteggio per ogni sezione del questionario per il progetto in corso di svolgimento. Il secondo step di valutazione ha coinvolto i soggetti che a diverso titolo hanno avuto un ruolo attivo nel progetto (beneficiari degli interventi, famiglie, associazioni, istituzioni, etc.) i quali, attraverso momenti di confronto (focus group) organizzati sul territorio, hanno espresso, a loro volta, sempre attraverso la compilazione del questionario, un proprio giudizio e un punteggio sul progetto in corso. Questa fase è durata dal 12 novembre 2015 al 15 febbraio 2016. Nel terzo ed ultimo step del processo di valutazione, e cioè dal 16 febbraio al 15 marzo 2016, il gruppo di lavoro, riunitosi nei giorni 1 e 7 marzo 2016, tenuto conto delle precedenti due valutazioni, ha espresso, sempre attraverso la compilazione del questionario, un giudizio ed un punteggio finale sui progetti realizzati, come risulta dai singoli verbali delle riunioni. Tutti i dati, sia quelli dei focus group che quelli della valutazione finale, sono stati inseriti nell'apposito software che, tramite specifici algoritmi, ha elaborato il punteggio finale per ogni singolo progetto (scala da 1 a 10), punteggio sintetizzato nella documentazione allegata e parte integrante e sostanziale al provvedimento in corso di approvazione. Tale processo di valutazione, in coerenza con quanto stabilito dall'articolo 33 della legge provinciale 2 marzo 2011, n. 1, si inquadra nel più ampio processo di valutazione di impatto familiare ed ha consentito: a) di verificare l'impatto che i progetti finanziati hanno avuto sui beneficiari dell'intervento (in primis le famiglie) e sulla comunità, in termini di qualità, efficacia ed adeguatezza degli interventi proposti; b) di elaborare, durante lo svolgimento delle attività, una valutazione di congruità tra obiettivi raggiunti e risorse impiegate; c) di fornire indicazioni per l'identificazione degli elementi di successo o meno dei diversi progetti finanziati; d) di garantire il coinvolgimento nella valutazione di tutti i soggetti interessati a diverso titolo. Il modello di valutazione V@luta è stato adattato tramite Fondazione Demarchi alle politiche giovanili e sono in corso delle sperimentazioni per testare la metodologia valutativa opportunamente riformulata in base alle specificità delle nuove politiche⁴⁶.

⁴⁶ Con nota di data 15 marzo 2017 Fondazione Demarchi ha trasmesso all'Agenzia per la famiglia il documento relativo all'impianto di progettazione ed implementazione della valutazione delle politiche giovanili di competenza

9.8 La sperimentazione con il Comune di Rovereto

Con deliberazione della Giunta provinciale n. 1270 del 28 luglio 2014 è stato approvato un accordo volontario di obiettivo tra Provincia Autonoma di Trento e il comune di Rovereto per favorire l'applicazione della Valutazione di impatto familiare sulle politiche del comune di Rovereto. Con nota di data 8 aprile 2014 il Comune di Rovereto ha infatti segnalato alla Provincia Autonoma di Trento la volontà di attivare un percorso sperimentale volto ad implementare il modello di valutazione dell'impatto familiare delle politiche comunali orientate alla famiglia. Nel corso del 2011 il Comune di Rovereto aveva già approvato uno specifico Piano per le politiche familiari comunali denominato "*Happy Family*" che ha visto la realizzazione di numerose azioni a favore delle famiglie quali ad esempio la certificazione "*Family in Trentino*", la certificazione "*Family Audit*", l'istituzione della *Family School* nonché la costituzione del "*Tavolo per il benessere familiare*" secondo lo standard AA1000, al fine di favorire la partecipazione dei portatori di interesse all'elaborazione e all'implementazione delle politiche familiari locali. In aggiunta alle politiche tributarie e tariffarie provinciali anche quelle comunali impattano direttamente sulle famiglie. A tal proposito preme evidenziare che l'aggiornamento dei tributi (IMUP, IUC,.....) e delle tariffe comunali (rifiuti, fognatura e depurazione, uso strutture culturali, uso impianto natatorio, colonie estive, scuola musicale, uso impianti sportivi, servizi biblioteca, ecc.) si realizza normalmente attraverso il criterio prevalente dell'equilibrio di bilancio. Per meglio indirizzare queste politiche e verificarne in maniera puntuale la coerenza con il programma di amministrazione ed ottemperare ai contenuti della legge provinciale il comune di Rovereto e la Provincia Autonoma di Trento hanno ritenuto necessario sviluppare a titolo sperimentale una procedura che consenta di valutare l'impatto delle politiche tariffarie locali. L'accordo volontario di obiettivo è stato siglato in data 24 ottobre 2014.

9.9 L'autovalutazione dei Programmi di lavoro dei Distretti famiglia e dei Comuni family friendly

I Distretti famiglia ed i Comuni amici della famiglia approvano, annualmente o in modo biennale, programmi di lavoro che vengono sottoposti ad autovalutazione da parte dei Coordinatori istituzionali dei Distretti famiglia, da parte del Sindaco o dall'assessore comunale competente da parte dei Comuni amici della famiglia. La valutazione dei Piani di lavoro è un elemento rilevante nella realizzazione di azioni rivolte al territorio sia che si tratti di Distretti famiglia che dei piani familiari comunali, in quanto consente di avere un riferimento preciso (sul livello di realizzazione del piano) che assume una valenza strategica rispetto alle azioni da mettere in campo rispetto alle risultanze acquisite. Per questo è stato messo in campo uno strumento di autovalutazione, semplice ma efficace, per misurare il livello di realizzazione delle attività programmate ex-ante dai Distretti/Comuni. Il questionario di autovalutazione, che il Referente istituzionale e tecnico e il Sindaco o assessore comunale competente compilano ex-post, esprime infatti in termini percentuali il livello di realizzazione delle singole azioni del Programma di lavoro. L'esito dell'auto-valutazione viene pubblicato e reso quindi disponibile a tutti gli aderenti ai distretti e alle famiglie del Comune. Gli esiti della valutazione sono

successivamente considerati per la pianificazione delle attività da inserire nel Piano di lavoro dell'anno successivo. Nella seguente tabella sono riportati i Programmi di lavoro attivati dai Distretti nel corso del 2015 e le percentuali di realizzazione degli stessi acquisite tramite il processo di auto-valutazione sopra descritto.

Tabella n. 10
"I Programmi di lavoro 2015: Azioni e autovalutazioni"

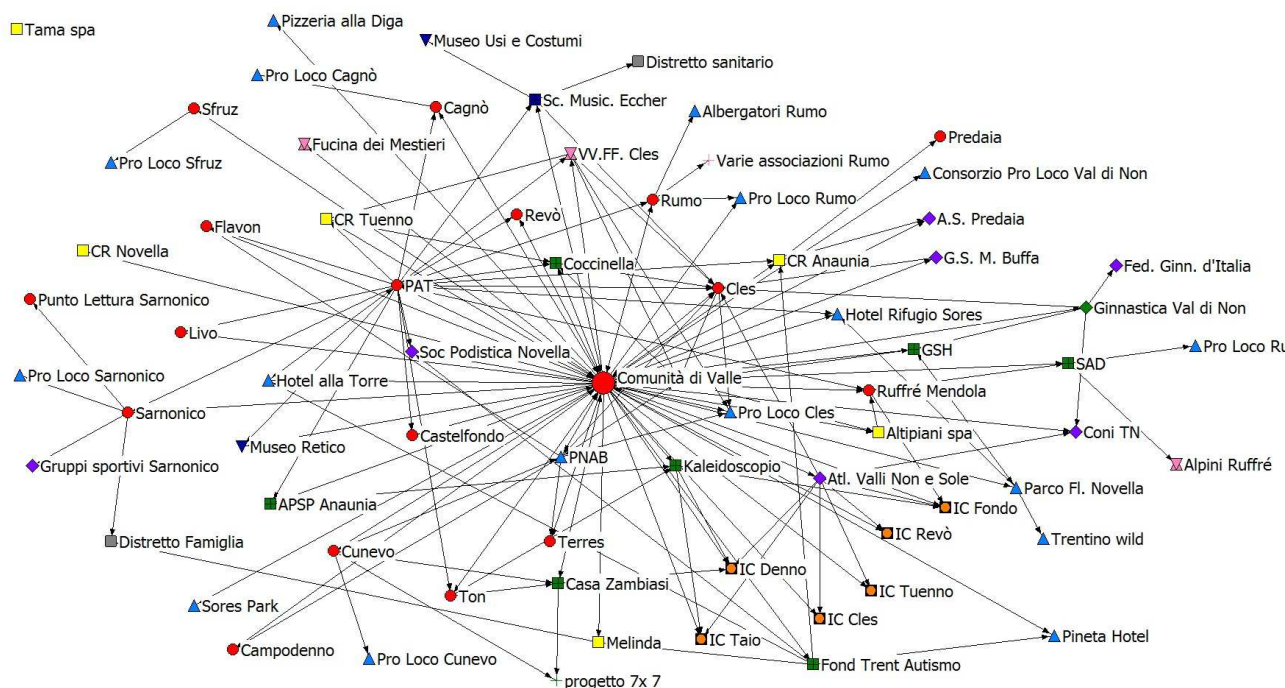
Distretto	Azioni (N.)	Autovalutazione (%)
Distretto Val di Non (2010)	11	84, 09%
Distretto Val di Fiemme (2010)	22	90, 91%
Distretto Val di Sole (2011)	19	44, 23%
Distretto Valsugana e Tesino (2011)	36	79, 17%
Distretto Alto Garda (2011)	39	89, 74%
Distretto Rotaliana – Königsberg (2012)	27	49, 07%
Distretto Giudicarie Esteriori –Terme di Comano (2012)	17	77, 94%
Distretto Altopiani Cimbri (2013)	15	78, 33%
Distretto Valle dei laghi (2013)	26	74, 04%
Distretto Trento – Collina Est (2014)	14	75,01%
Distretto Paganella (2015)	13	44, 23%
Distretto Alta Valsugana e Bersntol (2015)	20	38, 75%
Distretto Primiero (2015)	22	64, 77%
Distretto Vallagarina - Destra Adige (2015)	27	70, 37%

9.10 Distretti famiglia: la networking analysis

Attivare e gestire partnership tra i diversi attori del Distretto famiglia è un elemento che caratterizza gli interventi della Provincia di Trento tramite i Distretti Famiglia attivati nelle diverse Comunità di valle. In questo contesto strategico risulta l'analisi puntuale della collaborazione dei soggetti coinvolti nella rete per verificare le caratteristiche e la tenuta della rete. Attraverso una serie di strumenti che partono dalla teoria della rete come la Networking analysis sono state effettuate delle attività per valutare la rete di alcuni Distretti famiglia. È ormai consolidata l'idea che le reti sociali "contano" per sostenere le persone e per sviluppare il capitale sociale di una comunità. L'idea quindi che le reti sociali influiscano in modo rilevante a determinare il benessere dei membri di una comunità, e che se le organizzazioni pubbliche e private si coalizzano per obiettivi comuni possono sostenere le persone e la comunità in generale nel benessere complessivo e generare fiducia. Il processo di analisi e di valutazione di questi legami mira a studiare e comprendere le caratteristiche strutturali dei reticoli sociali attivati e le relazioni che questi instaurano come ad esempio il numero dei soggetti coinvolti e la loro omogeneità o

eterogeneità. L'eterogeneità è collegata anche alla densità della rete, cioè alla frequenza degli scambi tra i diversi attori coinvolti. Una rete densa di legami è in grado, se la collaborazione è buona, di far fronte alle difficoltà che si presentano. È capace di prevenire le situazioni, di conoscerle e di trovare soluzioni alternative. Un altro aspetto importante è legato all'esistenza o meno di cluster che di norma hanno forti legami interni tra i soggetti e che attraverso dei soggetti "ponte" valorizzano i legami deboli con altri cluster⁴⁷. Ad esempio tra il terzo settore e le imprese private di produzione per lo scambio orizzontale di risorse e servizi. Ma anche tra le istituzioni e le imprese o tra le istituzioni e il terzo settore. Importante è anche valutare la partecipazione e il coinvolgimento dei diversi attori nel processo collaborativo. È necessario evidentemente avere un Coordinamento della rete con una regia capace di motivare i diversi soggetti a fidarsi gli uni con gli altri per raggiungere obiettivi condivisi. Questo aspetto non è di poco conto perché molto spesso la fiducia tra le organizzazioni risulta debole e non consente di realizzare programmi e progetti significativi. Analizzare quindi la soddisfazione o la insoddisfazione è molto importante; ma soprattutto è cruciale condividere l'analisi e le percezioni che emergono per migliorare il lavoro successivo. Chi governa la rete come la Comunità di Valle ad esempio o altro soggetto ha bisogno di queste informazioni per attrezzarsi meglio e fornire il supporto necessario ai diversi attori. Nella seguente figura è rappresentato a titolo esemplificativo il reticolo sociale del Distretto famiglia Val di Non.

Grafico n. 9
 “La rete base del Distretto famiglia Val di Non”



10 Politiche di transizione all'età adulta

10.1 Raccordo politiche familiari e giovanili

L' art. 2, comma 1, lettera h), LP 14 febbraio 2007, n. 5 (Legge giovani) prevede che la Provincia promuova l'attivazione di politiche che favoriscano l'autonomia abitativa dei giovani. Con la deliberazione della Giunta provinciale n. 2341 dell'11 novembre 2011 di approvazione dei criteri e delle modalità di attuazione dei Piani Giovani di Zona e d'Ambito, è stato definito quale settore di attività la promozione del processo di transizione all'età adulta e l'autonomia dei giovani per quanto attiene sia il lavoro sia la gestione di una propria casa, in un'ottica di consapevolezza della propria identità sociale. Con deliberazione n. 1161 del 14 giugno 2013 sono stati modificati i criteri e le modalità di attuazione dei Piani Giovani di Zona e d'Ambito prevedendo tra i settori di attività, che orientano la pianificazione territoriale dei Piani Giovani di zona, il punto n. 8 recante *"Dispositivi e interventi atti a promuovere il processo di transizione all'età adulta e l'autonomia dei giovani dal lavoro alla casa, dall'affettività alla consapevolezza della propria identità sociale"*.

10.2 Attività di ricerca e studio sulle politiche giovanili a supporto della transizione all'età adulta

L'Agenzia per la famiglia ha attivato una serie di ricerche finalizzate ad individuare strategie e modalità di ibridazione tra politiche familiari e giovanili funzionali ad accelerare il processo di autonomizzazione dei giovani. L'ipotesi di partenza, anche alla luce dei risultati della precedente indagine, è che un contributo significativo a questo obiettivo sia conseguibile lavorando sulla interazione tra le competenze personali – delle quali i giovani devono essere costruttori consapevoli - e la loro efficace ed efficiente applicazione nell'ecosistema produttivo a cui essi partecipano. In particolare, l'obiettivo è individuare in quali ambiti è possibile realizzare una ibridazione, attraverso quali azioni e con quali attori (soggetti, nodi, istituzioni), con una prima valutazione sulla fattibilità ed efficacia percepita da parte degli esperti. Scopo della ricerca è individuare opportunità di maggiore incisività attraverso una ibridazione di politiche per la famiglia e per i giovani imperniata sul tema del rapporto tra il giovane come portatore di competenze e il giovane come attore delle sue reti amicali, affettive e comunitarie. Il lavoro svolto nella ricerca eseguita nel corso del 2016 *"Il futuro visto da giovani trentini. Competenze, rete e partecipazione"* ha infatti consentito di comprendere l'utilità attesa dai giovani di una serie di fattori: fattori che consentono il rafforzamento delle competenze individuali, fattori che realizzano una partecipazione all'ecosistema, e fattori relativi all'alimentazione della propria sfera affettiva e amicale. I giovani, se da un lato ritengono più utile per il loro futuro il rafforzamento delle competenze individuali, dall'altro lato quanto più scelgono di partecipare alla vita sociale organizzata, tanto più riescono a guardare con fiducia al futuro. Questo risultato invita a ragionare sul benessere non solo dalla prospettiva delle competenze individuali di cui si dotano i singoli, ma anche da quella del capitale sociale di cui gli individui, attraverso la partecipazione attiva, sono al contempo creatori e beneficiari.

10.3 Sperimentazione di autonomia abitativa “Cohousing”

Per individuare soluzioni abitative per giovani è stato avviato “Cohousing - io cambio status”, un progetto sperimentale ideato per favorire il processo di transizione all’età adulta delle giovani generazioni e per dare una risposta concreta al forte bisogno di autonomia espresso dai ragazzi. Si tratta di un percorso biennale di formazione, crescita educativa e orientamento professionalizzante per giungere alla piena autonomia e “spiccare il volo” verso un futuro vissuto a pieno titolo nel ruolo di cittadino e quindi nella veste di parte attiva contribuente alla crescita della società. Il progetto nella prima edizione sperimentale ha interessato 12 giovani e, pur con margini di miglioramento, ha prodotto esiti positivi e ha dimostrato la validità di una proposta di questo tipo, volta a permettere la transizione dei giovani all’età adulta attraverso una riflessione su se stessi e un percorso di autonomia⁴⁸. La sperimentazione ha riscontrato un forte interesse da parte dei giovani, tanto che si è ritenuto utile estendere la proposta a tutto il territorio trentino. A seguito di tali esiti, con deliberazione n. 2479 del 30/12/2015, la Giunta provinciale ha approvato una nuova edizione di “Cohousing – io cambio status” che è stato riproposto per il biennio 2016 – 2018 con importanti novità. In particolare, il nuovo progetto verrà realizzato su scala provinciale e non solo nella città di Trento e riguarderà 50 ragazzi⁴⁹. Si tratta di un progetto che prevede un importo di 300 mila euro su due anni finanziati con i fondi regionali provenienti dal recupero ex vitalizi.

10.4 Servizio civile universale

La legge provinciale 14 febbraio 2007, n. 5 ha istituito nella seconda parte il servizio civile provinciale. Nel 2013 il legislatore provinciale è intervenuto sulla legge provinciale, modificandone l’art. 16 e istituendo il servizio civile universale provinciale (scup). Tale riforma ha introdotto in un modello organizzativo molto rigido elementi di semplificazione, di efficacia, di deregolazione, al fine di raggiungere l’obiettivo di coinvolgere in questa proposta il maggior numero di giovani possibile. Lo svolgimento del servizio civile avviene attraverso la partecipazione dei giovani a progetti predisposti e gestiti da organizzazioni private ed enti pubblici a ciò accreditati (in Trentino sono 150). Il scup liberalizza la possibilità per le organizzazioni di presentare progetti nell’arco dell’anno” e prevede che entro 4 mesi ogni progetto presentato vada ad attuazione. La gestione per le organizzazioni viene semplificata, limitando a due le figure indispensabili: quella del progettista e quella del tutor (denominato “operatore locale di progetto”). L’allargamento della partecipazione viene realizzata anche prevedendo durante l’anno più scadenze per la candidatura e quindi l’avvio del percorso: nel 2016 ne sono state realizzate sei. La durata dei progetti viene liberalizzata (può andare da 3 a 12 mesi) per aderire alle esigenze delle organizzazioni e anche per venire incontro alle tempistiche di vita dei giovani. Il sistema viene “alimentato” da due liste: quella dei progetti (presentati dalle organizzazioni, valutati e ammessi alla realizzazione) e quella dei giovani, i cui requisiti

⁴⁸ Cfr. deliberazione della Giunta provinciale n. 1415 del 6 luglio 2012.

⁴⁹ Cfr. deliberazione della Giunta provinciale n. 2479 del 30 dicembre 2015. Con determinazioni n. 69 del 22 marzo 2016 e n. 167 del 21 giugno 2016 è stato approvato il bando per l’accesso dei ragazzi al progetto di autonomia abitativa.

sono verificati dalla Provincia, che li abilita alla scelta del progetto. Sono più di 1000 i giovani che ogni anno si interessano per prendere parte al servizio civile. L'impianto dello scup presenta, dunque, tutti gli elementi per diventare una effettiva opportunità offerta al maggior numero possibile di giovani, i quali restano liberi di sceglierla e di percorrerla. Allo scup continua ad affiancarsi il servizio civile nazionale e che segue le modalità definite a livello ministeriale. Mentre fino al 2014 erano circa un centinaio i partecipanti, nel 2015 hanno iniziato il servizio civile in Trentino 414 giovani. Nell'anno in corso questo numero sale a 446 giovani, di cui circa il 75% è di genere femminile. Le risorse necessarie per il funzionamento del "sistema servizio civile" ammontano a circa 1, 3 milioni di euro all'anno.

10.5 Lavoro estivo

L'art. 15 della LP 1/2011 sul benessere familiare riconosce il potenziale educativo e formativo delle attività lavorative che gli studenti in età attiva svolgono durante il periodo estivo, anche all'estero, e ne sostiene la diffusione quale strumento per promuovere la formazione dei giovani, accrescere il benessere e lo sviluppo della persona e promuovere il benessere familiare e favorire la conciliazione fra famiglia e lavoro nel periodo estivo. L'intervento è stato realizzando combinando i dispositivi previsti dalla LP 1/2011 sul benessere familiare (art. 15) e la legge sulle politiche giovanili (art. 2). I Piani Giovani di zona nel triennio 2012 - 2015 hanno coinvolto nei lavori estivi complessivamente 2.677 ragazzi e in particolare 265 nel 2012, 488 nel 2013, 1.017 nel 2014 e 907 nel 2015. Non si tratta di tirocini professionalizzanti bensì di opportunità di formazione personale, di sviluppo di competenze trasversali e, in molti casi, del senso civico rivolte a promuovere il processo di transizione all'età adulta e l'autonomia dei giovani dal lavoro alla casa, dall'affettività alla consapevolezza della propria identità sociale. Le esperienze di tirocinio all'interno dei Piani Giovani, significative in questi anni e sempre più invocate, confermano importanti ricadute sulla comunità, e le famiglie in particolare, in termini di soddisfacimento di bisogni espressi dal territorio misurate dal supporto alla genitorialità, il dialogo intergenerazionale, l'avvicinamento al mondo del lavoro, l'educazione civica, lo stimolo alla responsabilità sociale delle imprese, il lavoro in rete, la creazione di sinergie col territorio. Gli attori, istituzionali e non, mobilitandosi per formare i lavoratori e i cittadini del prossimo futuro, contribuiscono, infatti, all'educazione delle giovani generazioni con opportunità che altrimenti sarebbero state lasciate alla libera iniziativa dei giovanissimi o delle loro famiglie. Proprio l'educazione è senz'altro uno dei beni pubblici fondamentali per il benessere di una società locale. Per l'anno 2016 sono stati attivati progetti riguardanti i tirocini estivi di cui all'articolo 4 ter della legge provinciale 16 giugno 1983, n. 19, unicamente a favore di ragazzi che abbiano concluso il proprio percorso scolastico, che non siano cioè più iscritti ad alcun istituto secondario di secondo grado e/o frequentino l'università. Con questa modalità sono stati coinvolti circa un centinaio di ragazzi. Per l'anno 2017 i progetti riguardanti i tirocini estivi di cui all'articolo 4 ter della legge provinciale 16 giugno 1983, n. 19, anche rivolti a ragazzi e ragazze inseriti in un percorso scolastico purché il Dirigente scolastico attesti che l'attività di tirocinio estivo non è incompatibile con l'assolvimento dell'obbligo del tirocinio curriculare per quell'anno.

11 Sistema informativo, comunicazione, formazione e cultura istituzionale

11.1 Sistema informativo

Le politiche sul benessere familiare devono essere supportate con adeguati percorsi di formazione e sensibilizzazione. Al riguardo sono state attuate le seguenti strategie comunicative/organizzative.

11.2 Centro di documentazione sulle politiche del benessere familiare

Le politiche sul benessere devono essere supportate con adeguati percorsi di formazione, informazione e sensibilizzazione. Per massimizzare la comunicazione e l'efficacia delle politiche ed i processi messi in campo nel tempo sono state attuate le seguenti strategie comunicative/organizzative.

- a) lo sportello famiglia (cfr. capitolo 7.1);
- b) il portale www.trentinofamiglia.it;
- c) le piattaforme gestionali;
- d) la pagina facebook;
- e) la newsletter;
- f) gli spot;
- g) le "cartoline" per la divulgazione degli eventi e delle politiche;
- h) la collana documenti "Trentinofamiglia";
- i) la collana story telling management;
- j) la pubblicazione di Tesi di laurea;
- k) la pubblicazione di documenti scientifici;
- l) il centro espositivo delle politiche sul benessere familiare visitabile presso la sede dell'Agenzia per la famiglia;
- m) la formazione permanente;
- n) l'organizzazione sistematica di eventi formativi e informativi.

11.3 Collana documenti "Trentinofamiglia" e le cartoline "Family"

La collana documenti "Trentinofamiglia" è un'iniziativa editoriale *self-made* e *low-cost* attivata dall'Agenzia per informare gli operatori trentini e nazionali sulle politiche e le attività attivate in Trentino in materia di politiche per il benessere familiare. I materiali sono elaborati direttamente dall'Agenzia e diffondono informazione e attività riferite alla legislazione, ai programmi di lavoro, ai dati demografici, alla conciliazione vita-lavoro, ai servizi per le famiglie, alla gestione/organizzazione dell'Agenzia, al tema delle nuove tecnologie, ai distretti famiglia, alle pari opportunità, a sport e famiglia, alle politiche giovanili e alla sussidiarietà orizzontale. I materiali sono stampati in economia e sono fruibili presso il centro di documentazione allestito presso la sede dell'Agenzia e in forma elettronica direttamente dal portale dedicato. La documentazione elettronica è elaborata anche in formato *open-data*. Gli eventi e le politiche attivate sono comunicati tramite lo strumento delle cartoline. Anche in questo caso si tratta di una elaborazione *self-made* e

low-cost che consente di divulgare l'informazione alle famiglie sui servizi esistenti ed attivati.

Figura n. 4
Le copertine dei documenti "Trentinofamiglia"

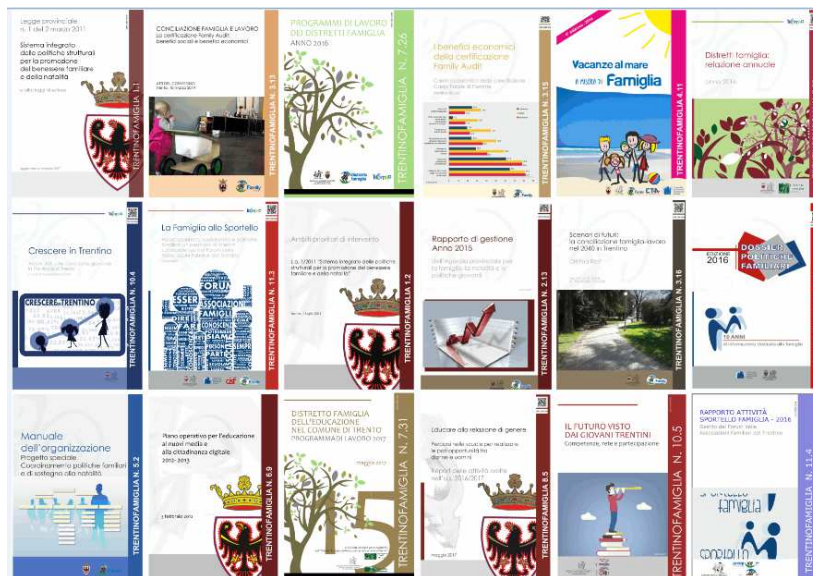


Figura n. 5
Le cartoline degli eventi e delle politiche family



11.4 Tesi di laurea

Nella collana informativa "Trentinofamiglia" sono state pubblicate sette tesi di laurea, e precisamente:

- 1) La Famiglia Trentina: 4 scenari al 2050. Tesi di Laurea di Lidija Žarković (febbraio 2016). Fascicolo Trentinofamiglia n. 2. 12;
- 2) Conciliazione famiglia - lavoro e la certificazione Family Audit. Tesi di Laurea di Silvia Girardi (settembre 2013). Fascicolo Trentinofamiglia n. 3. 11;

- 3) I benefici economici della certificazione Family Audit. Conto economico della conciliazione. Cassa Rurale di Fiemme. Tesi di Laurea di Martina Ricca (febbraio 2016). Fascicolo Trentinofamiglia n. 3. 15;
- 4) Scenari di futuri: la conciliazione lavoro - famiglia nel 2040 in Trentino – Tesi di Cristina Rizzi (marzo 2016). Fascicolo Trentinofamiglia n. 3. 16;
- 5) Economia e felicità. Tesi di laurea del mondo economico di Roberto Cacciatore e Luca Guandalini, (settembre 2014). Fascicolo Trentinofamiglia n. 7.14;
- 6) Distretti famiglia: politiche e valutazione. Il caso della Valsugana e Tesino e della Val di Fiemme. Tesi di Laurea di Serena Agostini e di Erica Bortolotti (marzo 2016). Fascicolo Trentinofamiglia n. 7. 22;
- 7) Trasformare il marchio in brand – Il “Progetto Family” della Provincia autonoma di Trento. Tesi di Laurea di Lorenzo Degiampietro (aprile 2017). Fascicolo Trentinofamiglia n. 7. 29.

11.5 Piattaforme gestionali elettroniche

Obiettivo principale della piattaforma informatica GeAPF è di rendere disponibile una sezione di front end dedicata ai vari attori coinvolti per la gestione online del processo di certificazione Family Audit. Organizzazioni, consulenti e valutatori, autenticandosi tramite CNS o SPID, possono inviare e consultare domande, dichiarazioni e altra modulistica prevista dalle Linee Guida. Tale sezione è collegata direttamente con la sezione di back office utilizzata dall’Ufficio Family Audit per consultare, controllare e validare tutta la documentazione inviata dal front end e per mettere a disposizione la documentazione interna quali la lettera e la determinazione di rilascio/conferma dei certificati Family Audit. Il gestionale GeAPF prevede quindi l’integrazione con la banca dati Parix per quanto riguarda l’anagrafica e l’integrazione con PiTre per quanto riguarda la documentazione da e per il front end.

11.6 Formazione

11.6.1 Master post laurea in gestione delle politiche familiari

Nel corso del 2012/2013 la Provincia Autonoma di Trento/Agenzia per la famiglia in collaborazione con l’Università di Trento, Dipartimenti di Economia, Giurisprudenza e Sociologia hanno organizzato il master post laurea di II livello in Gestione delle Politiche Familiari. Il master si è svolto nel periodo 26 gennaio 2012 – 25 gennaio 2013 ed è stato gestito da Trentino School of Management (TSM). L’obiettivo formativo era di preparare figure manageriali esperte in politiche family friendly, fornendo competenze interdisciplinari di analisi, di progettazione e di attuazione di azioni e politiche familiari, volte a favorire una migliore armonizzazione tra le diverse sfere di vita degli individui. Per questo motivo l’ammissione al Master è avvenuta sulla base dei titoli e dei risultati conseguiti nelle prove di selezione, e sebbene fosse aperto a 25 partecipanti, di fatto ne sono stati ammessi solo 12. Il Master, della durata di 1500 ore ha proposto indirizzi di iniziativa e modelli di cambiamento trasversali ai diversi ambiti dell’esperienza aziendale e sociale, focalizzandosi sui servizi e sull’organizzazione del lavoro mirati a favorire il superamento di limiti – culturali ed aziendali – che ancora penalizzano l’impegno familiare

di donne e uomini⁵⁰. Alla fine del master è stato consegnato il "Diploma di Master universitario di II livello in Gestione delle Politiche Familiari" conseguito al superamento degli esami di profitto e della discussione del project-work finale.

11.6.2 Alta formazione per consulenti e valutatori Family audit

Di seguito si elencano alcuni provvedimenti con i quali sono stati attivati percorsi di alta formazione per consulenti e valutatori accreditati ad operare in ambito nazionale sullo standard di processo "Family audit" di cui all'art. 11 della legge sul benessere familiare 1/2011. La Deliberazione della Giunta provinciale n. 2001 del 24 novembre 2014 avente per oggetto *"Articoli 11 e 16 della legge provinciale n. 1/2011: le Deliberazioni della Giunta provinciale n. 1364/2010 e s.m. e n. 976/2009 e s.m.. Approvazione del bando per la selezione pubblica, per titoli ed esami, per l'accesso al "Master professionalizzante per consulenti e valutatori Family Audit. Percorso abilitante per la gestione del processo di certificazione aziendale 'Family Audit' della Provincia Autonoma di Trento"*. La Determinazione del dirigente dell'Agenzia provincia per la Famiglia n. 322 del 15 dicembre 2014 avente per oggetto *"Art. 11 legge provinciale n. 1/2011. Nomina Commissione di selezione candidati per partecipazione master professionalizzante per consulenti e valutatori Family Audit"*. Determinazione del dirigente dell'Agenzia provinciale per la Famiglia n. 337 del 30 dicembre 2014 avente per oggetto *"Art. 11 legge provinciale n. 1/2011. Approvazione dell'operato della Commissione di selezione e delle graduatorie rispettivamente dei candidati consulenti e candidati valutatori idonei per l'ammissione al master. Conclusa la fase amministrativa e organizzativa al 31 dicembre 2014, il Master professionalizzante per Consulenti e Valutatori Family Audit si svolto nelle varie sezioni di didattica in aula e nelle fasi di tirocinio: la conclusione è avvenuta nel giugno 2015 con le prove finali"*. La Deliberazione della Giunta provinciale n. 1199 del 20 luglio 2015 avente per oggetto *"Legge provinciale 2 marzo 2011, n. 1 - Artt. 11, 16 e 32 – Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità, approvava l'operato della Commissione esaminatrice per la prova finale del "master professionalizzante per consulenti e valutatori Family Audit e l'elenco dei partecipanti con l'indicazione dell'idoneità conseguita. Successivamente, con le determinazioni del Dirigente dell'Agenzia provinciale per la famiglia n. 250 di data 27/08/2012 e n. 251 di data 27/08/2015, i partecipanti riconosciuti idonei sono stati iscritti al Registro provinciale dei consulenti e valutatori accreditati Family Audit"*.

⁵⁰ Il percorso è stato articolato in una prospettiva interdisciplinare che ha intervallato le fasi di aula strutturate in moduli tematici (contenuti), con esercitazioni e simulazioni operative, testimonianze di manager ed esperti, stage in istituzioni ed enti, project work individuale. Contenuti proposti sono stati: Sociologia della famiglia, Analisi del mercato del lavoro, Politiche familiari e di conciliazione, Valutazione delle politiche pubbliche, Sviluppo organizzativo e delle risorse umane, Processi di auditing, Elementi di diritto della famiglia, Legislazione del lavoro in materia di discriminazione e pari opportunità, Service Management, Il distretto come modello di sviluppo locale, ICT e supporto tecnologico nella gestione di politiche familiari, Networking, Ricerca applicata all'analisi dei bisogni del territorio, Teoria della progettazione, Testimonianze e buone prassi.

11.6.3 Alta formazione sui “Partenariati per l'innovazione sociale”

Nel periodo novembre 2014/marzo 2016 è stato organizzato un progetto di formazione per gli operatori dei Distretti famiglia di cui all'art. 16, comma 2 della LP 1/2011 sul benessere familiare denominato “*Modelli contrattuali per l'evoluzione dei Distretti famiglia. Dai contratti a rete ai partenariati per l'innovazione sociale*”. Il percorso formativo è stato realizzato dall'Università di Trento tramite lo strumento dell'Atto di indirizzo in conformità alla deliberazione n. 2290 dell'11 dicembre 2015. Il progetto di ricerca e formazione ha visto la partecipazione di esperti con specifiche competenze in tema di diritto (europeo, dei contratti pubblici, civile e amministrativo) e di contabilità. Coordinamento e supervisione sono stati garantiti dall'Osservatorio di Diritto Comunitario e Nazionale sugli Appalti Pubblici presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Trento e dall'Agenzia per la Famiglia della Provincia autonoma di Trento. L'attività di ricerca scientifica è stata mirata alla costruzione di modelli contrattuali che tengano conto dell'esigenza di coordinamento con l'attuale 'strumentazione' pattizia (accordo volontario di area) già posta alla base dei Distretti famiglia della Provincia autonoma di Trento. Il caso di studio attorno al quale si è sviluppata la ricerca è il Distretto famiglia Collina est Trento e il relativo scambio di servizi mirato ad attuare il programma di lavoro del Distretto. Per la natura e la specificità dei contenuti e dell'impianto formativo, i partecipanti coinvolti non sono stati sempre i medesimi e non hanno un ruolo ben definito ma sono stati gli attori che rivestono un ruolo centrale nella rete contrattuale del Distretto. Tale progetto, è stato articolato in due parti che si sono completate grazie a un approccio multidisciplinare. Il percorso formativo ha sviluppato le seguenti tematiche: le politiche nazionali e provinciali per le famiglie e la conciliazione famiglia - lavoro, sussidiarietà orizzontale e circolare, partenariati pubblico - privati, modelli contrattuali che possono costituire utili riferimenti a supporto dei Distretti per la famiglia istituiti dalla Provincia autonoma di Trento. Si è trattato di una parte preliminare il cui scopo è far condividere ai partecipanti nozioni generali, strumenti giuridici nonché fornire una visione d'insieme sulle finalità dei Distretti trentini. Nello specifico gli argomenti trattati sono stati: l'accordo di partenariato e le aspettative istituzionali; i modelli organizzativi e contrattuali per la gestione di servizi e attività; i contratti di rete - Nozione - Finalità - Profili giuridici - Vantaggi e limiti in termini di esito (efficacia ed efficienza dei servizi erogati) dello strumento; cenni alla riforma del Terzo settore: novità che possono riguardare il modo di rapporti tra pubblico e privato; il Partenariato Pubblico Privato e la co - progettazione; partenariati per l'innovazione sociale - Nuovi strumenti contrattuali proposti a integrazione e completamento di quelli esistenti - Struttura contrattuale complessiva – Aspetti di interesse per il modello di partenariato dei Distretti – Casistica; applicazione strumenti contrattuali - Definizione dei contenuti contrattuali nel passaggio dalle 'matrici tipo' alle fattispecie concrete - Caso di studio: attività del Distretto famiglia di Trento; approfondimenti con riferimento a profili fiscali e di contabilizzazione⁵¹.

⁵¹ Il contratto di partenariato è stato siglato il 10 aprile 2017 dalle parti aderenti al Distretto famiglia della “Collina est” della città di Trento.

11.6.4 Formazione permanente per i referenti tecnici ed istituzionali dei Distretti famiglia

Il coordinamento del Distretto famiglia è un elemento essenziale per il suo buon funzionamento e sviluppo: è per questo che esistono figure dedicate che curano la rete nel suo avvio e mantenimento. Il coordinatore istituzionale conduce le organizzazioni proponenti e aderenti nell'attività di realizzazione degli obiettivi contenuti nel Programma di lavoro del Distretto famiglia; svolge funzioni di guida e di validazione dei processi. Al referente istituzionale è richiesto di conoscere le politiche familiari e di conoscere le peculiarità del territorio, di possedere capacità di negoziazione e mediazione nonché di sapersi muovere nella comunicazione istituzionale. Il referente tecnico accompagna il coordinatore istituzionale e il Distretto nella costruzione, redazione e realizzazione del Programma di lavoro; elabora le proposte insieme al Gruppo dei rappresentanti delle organizzazioni che fanno parte del Distretto. Il referente tecnico deve possedere competenze nel campo della progettazione sociale e deve saper interpretare, valorizzare e promuovere la rete territoriale del Distretto famiglia. Deve possedere competenze metodologiche di problem solving e di mediazione nella gestione dei gruppi di lavoro, e saper valutare lo sviluppo di comunità. Impiegare referenti competenti è strategico per la crescita dei Distretti: per questa ragione è stato avviato un programma di formazione permanente dei referenti da parte dell'Agenzia, secondo gli standard organizzativi e metodologici che verranno infine attestati con una certificazione delle competenze. I referenti sono stati coinvolti negli anni scorsi in un importante processo di lavoro sulla tessitura della rete e rinnovamento della governance che è sfociato in un "gruppo di pensiero" coinvolto nelle decisioni strategiche, come la riformulazione del programma di lavoro, della condivisione della ricerca di rete sui Distretti e nel percorso di costruzione delle Linee Guida. Da settembre 2016 sono stati realizzati quattro incontri "Bag DF", di natura seminariale o in forma di laboratorio. I Bag DF sono incontri funzionali all'acquisizione delle competenze della figura di referente. La formazione ha approfondito la comunicazione istituzionale e online, l'analisi e lo sviluppo delle reti di organizzazioni locali, la realizzazione di un progetto strategico e la definizione delle linee guida per la formazione e il funzionamento dei Distretti.

11.6.5 Formazione ponte per "Auditori veneti"

La Regione Veneto con nota di 30 novembre 2016 ha richiesto alla Provincia autonoma di Trento la disponibilità per valutare una collaborazione al fine di individuare e definire le modalità di un percorso per il transito sia di Auditori che di Aziende già inserite nel percorso di Certificazione con lo standard elaborato dalla Fondazione di Francoforte Berufundfamilie GmbH "Audit Famiglia&Lavoro" allo standard Trentino "Family audit".

L'Agenzia provinciale per la famiglia della Provincia Autonoma di Trento con nota di data 12 dicembre 2016 ha manifestato disponibilità ad attivare un confronto tecnico con la Regione del Veneto precisando al contempo la necessità di sottoscrivere specifico accordo tra le parti in ragione delle importanti differenze tra lo standard tedesco Audit Famiglia&Lavoro e lo standard Family Audit. La Regione Veneto con nota di data 30 gennaio 2017 ha richiesto alla Provincia la collaborazione per la predisposizione di un programma dettagliato di formazione sullo standard Family Audit definendo un percorso

formativo per il traghettamento degli Auditori accreditati sullo standard tedesco a quello trentino impegnandosi a coprire i relativi costi formativi.

11.7 Eventi formativi informativi organizzati dall'Agenzia famiglia

Gli eventi formativi organizzati direttamente dall'Agenzia per la famiglia sono:

- a) il Festival della famiglia;
- b) la Convention dei Comuni amici della famiglia;
- c) il Meeting dei Distretti per la famiglia.

11.7.1 Festival della famiglia

Il Trentino intende offrire alla Comunità nazionale e internazionale uno spazio di dibattito sulle politiche per il benessere familiare. Il Festival della famiglia intende infatti approfondire scientificamente le ricadute economiche che le politiche per il benessere della famiglia producono sul territorio. Il festival ha un inquadramento nazionale e internazionale e sono invitati a partecipare ai lavori gli operatori e gli amministratori della realtà locale e nazionale. A oggi sono state realizzate cinque edizioni del Festival della famiglia ed è in fase di organizzazione la sesta. Tutti i materiali sono scaricabili dal sito www.trentinofamiglia.it.

Tabella n. 11
"Le edizioni del Festival della Famiglia "

ANNO	TEMA DEL FESTIVAL
Anno 2012	La famiglia come risorsa economica. Se cresce la famiglia, cresce la società.
Anno 2013	Famiglia risorsa della società. Politiche familiari e politiche di sviluppo economico: un binomio possibile?
Anno 2014	L'ecosistema vita lavoro. Occupazione femminile e natalità, benessere e crescita economica.
Anno 2015	Comunità educante e competitività: una sfida per il benessere delle persone e la coesione sociale.
Anno 2016	Denatalità, giovani e famiglia: le politiche di transizione all'età adulta.
Anno 2017	Interconnessioni territoriali e sviluppo locale. Le potenzialità delle reti familiari, sociali, tecnologiche ed economiche

Il Festival è un'esperienza che consente all'associazionismo familiare di essere protagonista all'interno del contesto sociale, culturale e politico del nostro Paese: in tutte le edizioni del Festival il Forum delle associazioni familiari del Trentino è infatti chiamato a co-progettare con le Istituzioni i contenuti del Festival medesimo. Le famiglie e le Associazioni familiari, attraverso la partecipazione al Festival e alle iniziative parallele hanno l'opportunità di presentare alle istituzioni le loro istanze contribuendo fattivamente

alla costruzione del sistema di politiche per il benessere. Tutte le edizioni precedenti sono state coprogettate con il Dipartimento per le politiche familiari della Presidenza del consiglio dei ministri.

11.7.2 Convention dei Comuni amici della famiglia

Con tutti i Comuni del Trentino aderenti alla certificazione di “Comune amico della famiglia” sono state organizzate delle Convention per dibattere sul significato della certificazione, confrontarsi sugli strumenti e sulle politiche attivate, avviare spazi di dibattito e di riflessione sull'importanza di queste politiche. Al 31 dicembre 2016 sono state organizzate 7 convention. Nel 2017 l'ottava convention si realizzerà a Comano Terme ed il Comune di Primiero San Martino di Castrozza ha già proposto la propria candidatura a organizzare nel corso del 2018 la nona convention dei Comuni family friendly.

Tabella n. 12
“Convention dei Comuni amici della Famiglia ”

ANNO	LUOGO
Anno 2010	Caderzone
Anno 2011	Cles
Anno 2012	Arco
Anno 2013	Cavalese
Anno 2014	Roncegno Terme
Anno 2015	Caldes
Anno 2016	Rovereto
Anno 2017	Comano Terme

11.7.3 Meeting dei Distretti famiglia

A favore dei partner aderenti ai Distretti per la famiglia sono organizzati degli incontri annuali per dibattere sull'importanza di costituire delle alleanze territoriali sui temi del benessere familiare per la popolazione residente, sulla valenza strategica delle partnership e quindi della rete e sul valore economico che la qualificazione di territorio amico della famiglia può avere in valenza turistica. A oggi sono state organizzati 2 meeting. Il Comune di Cles ha già proposto la propria candidatura a organizzare nel corso del 2017 la terza edizione dei meeting dei Distretti famiglia.

Tabella n. 13
"Meeting dei Distretti Famiglia "

ANNO	LUOGO
Anno 2015	Trento
Anno 2016	Cavalese
Anno 2017	Cles

12 Attività rilevanti realizzate dal 1/1/2017 alla data di approvazione del presente rapporto

12.1 Modalità per l'approvazione del Rapporto sullo stato di attuazione della legge sul benessere familiare

Le modalità per la redazione del Rapporto sullo stato di attuazione della legge sul benessere familiare n. 1/2011 sono state approvate con determinazione n. 173/2017. Il coinvolgimento dei soggetti pubblici e privati, prima della sottoposizione della proposta di Rapporto alla Giunta provinciale al fine di acquisire il parere della competente commissione consiliare, avviene tramite: l'acquisizione del parere della Consulta per la famiglia di cui all'art. 22 della legge provinciale sul benessere familiare; l'acquisizione del parere della Commissione Distretto famiglia di cui all'art. 16, comma 5, della legge provinciale sul benessere familiare; l'illustrazione alla Conferenza dei Dirigenti Generali della Provincia autonoma di Trento; l'illustrazione al Consiglio delle Autonomie locali. La valutazione degli interventi deve essere attivata con logiche multicriteri e multi - stakeholders prevedendo una pluralità di impianti valutativi di ordine qualitativo e quantitativo con il diretto coinvolgimento degli utenti finali; con analisi di impatto quantitative che descrivono puntualmente i beneficiari degli interventi, il costo delle politiche e gli impatti prodotti sul territorio. Il presente Rapporto è strutturato in due parti. La parte prima descrive l'evoluzione nel tempo delle condizioni economiche e sociali delle famiglie residenti nel territorio trentino, con l'evidenziazione delle aree di particolare disagio (Art. 24, comma 2, lettera a)). La parte seconda descrive puntualmente tutti gli aspetti richiesti dalle successive lettere del comma 2 dell'art. 24 della LP 1/2011 sul benessere familiare.

12.2 Cittadinanza digitale: Safer Internet Day, Safer Internet Month, Safer Internet Donne

Il 7 febbraio 2017 è stato organizzato il "*Safer Internet Day*", il "*Safer Internet Month Trentino*" nel periodo (7 febbraio – 7 marzo 2017). Sono stati coinvolti, in particolare, gli istituti comprensivi di Cles e della Valle dei Laghi - Dro; i licei A. Vittoria e A. Rosmini, l'istituto Sacro Cuore e la Scuola di grafica Artigianelli di Trento per un totale di circa 1.500 studenti. Il 6 marzo 2017 è stata organizzata a Trento la seconda edizione del "*Safer Internet Day Donne - SiDonne 2017*" con approfondimenti sul testo «Bulli e pupe» di Pellai, precedentemente letto dagli studenti, che affronta il delicato tema delle relazioni tra pari e di genere al tempo di Internet. Il 7 marzo 2017 presso l'Auditorium Santa Chiara di Trento si è svolto il convegno finale SIM T sul significato di "*Be the change: unite for a better internet*" per la scuola, data l'emergenza educativa in corso. 1300 studenti hanno trattato cyberbullismo, sexting e violazione della privacy. All'evento hanno partecipato gli alunni delle classi prime delle scuole secondarie di primo grado del Comune di Trento. L'iniziativa è nata dalla collaborazione tra la Polizia postale, il Comune di Trento e il Dipartimento della Conoscenza della Provincia autonoma di Trento.

12.3 Autonomia abitativa: la politica cohouser

Il progetto "Cohousing. Io cambio status", approvato dalla Giunta provinciale con delibera n° 2479 del 30/12/2015, si propone di offrire un'occasione di crescita sociale e professionale per giovani trentini dai 18 ai 29 anni che desiderano intraprendere un percorso di autonomia e assunzione di una cittadinanza piena nel contesto sociale. Il progetto, di durata biennale, nel rispetto di quanto indicato nei punti precedenti, intende mettere a disposizione dei partecipanti una serie di interventi mirati e di strumenti concreti, incluso uno spazio abitativo, per facilitare l'indipendenza dalla famiglia, il superamento dei compiti di sviluppo più significativi e per agevolare l'ingresso nel mondo del lavoro e nella vita pubblica come cittadini maturi. In data 26 gennaio 2017, presso il palazzo della Provincia autonoma di Trento, alla presenza delle istituzioni e degli organi di stampa, i cohouser hanno firmato il contratto di locazione con gli enti realizzatori del progetto. In seguito alla stipula dei contratti di locazione, nella prima settimana di febbraio 2017 sono state consegnate ai partecipanti le rispettive chiavi degli alloggi. La consegna è avvenuta da parte del tutor di riferimento e di un rappresentante dell'ente realizzatore. Con determinazione n. 279 del 29 giugno 2017 l'Agenzia ha approvato il bando del progetto di "Cohousing. Io cambio status" nel territorio della Provincia Autonoma di Trento per 18 giovani. Nella determina viene stabilito che il termine per la presentazione delle candidature è fissato per la data del 7 settembre 2017.

12.4 Distretto Family Audit

Nella zona industriale di Trento a Spini di Gardolo in Loc. Le Palazzine il 14 febbraio 2017 è stato sottoscritto il Protocollo d'Intesa per la nascita del primo Distretto Family Audit, dove qualità e benessere si incontrano e si mescolano per fare sinergia per la promozione del Welfare Interaziendale a favore dei/delle dipendenti delle organizzazioni coinvolte. Il Distretto Family Audit è stato approvato dalla Giunta provinciale con deliberazione numero 185 del 10 febbraio 2017. Il Distretto nasce con l'obiettivo di favorire lo sviluppo di servizi interaziendali ai sensi dell'art. 12 della LP 1/2011 sul benessere familiare⁵². Capofila del Distretto una PMI trentina dell'industria alimentare, Bauer Spa, che insieme a Delta Informatica Spa e Dedagroup Spa, entrambe appartenenti al settore dell'Information Technology e della consulenza aziendale, hanno avviato, a seguito del percorso di certificazione Family Audit, un network per la nascita del Distretto Family Audit "Le Palazzine", quale strumento di diffusione di servizi di welfare interaziendale. Il gruppo di lavoro sta predisponendo il piano di lavoro per il 2017.

12.5 Abbattimento tariffe sul servizio di asilo nido

Con deliberazione n. 482 di data 31/3/2017 la Giunta provinciale ha approvato la deliberazione *"Disposizioni attuative dell'articolo 30 della legge provinciale 29 dicembre 2016 n. 20, concernente "Contributo alle famiglie per sostenere gli oneri derivanti dall'accesso ai nidi d'infanzia, ai nidi familiari e ai servizi per la prima infanzia acquisibili mediante buoni di*

⁵² "La Provincia favorisce l'istituzione, il mantenimento e la diffusione di servizi interaziendali di prossimità a supporto dello svolgimento degli impegni familiari; a questo fine promuove l'incontro tra domanda e offerta di servizi valorizzando le potenzialità delle strumentazioni informatiche e telematiche, nonché l'erogazione di questi servizi, compresa la fornitura di prodotti e servizi all'utente, anche da parte delle organizzazioni rientranti nel distretto dell'economia solidale".

servizio" in ottemperanza alle previsioni normative di cui alla manovra finanziaria per l'anno 2017. La deliberazione dà attuazione alle previsioni di cui all'art. 30 della legge provinciale 29 dicembre 2016, n. 20 che ha istituito un contributo alle famiglie per sostenere gli oneri derivanti dall'accesso ai nidi d'infanzia, ai nidi familiari e ai servizi per la prima infanzia acquisibili mediante buoni di servizio.

12.6 La Family Card

La Family Card svolge funzioni di raccordo e di armonizzazione delle politiche familiari provinciali riorientando gli interventi a favore delle famiglie residenti con figli. Dopo l'istituzione della Family Card con l'approvazione delle linee guida nel corso del dicembre 2016 sono stati adottati da parte della Giunta provinciale i seguenti interventi di raccordo delle politiche:

- a) deliberazione n. 2517 del 29 dicembre 2016 avente per oggetto: "L. p. n. 16/93. Art. 21. Integrazione e modifica al sistema tariffario dei trasporti della Provincia come definito da ultimo con la deliberazione n. 2055/2016. " Politica di trasporto urbano ed extra - urbano" adottata dalla Giunta provinciale con deliberazione su proposta del Servizio trasporti;
- b) deliberazione n. 3 del 13 gennaio 2017 avente per oggetto: "Modifica direttive per la configurazione del sistema tariffario dei Musei della Provincia approvate con deliberazione n. 1496 del 31. 08. 2015. "politica culturale" adottata dalla Giunta provinciale con deliberazione su proposta del Servizio beni culturali;
- c) deliberazione della Giunta provinciale n. 391 del 13 marzo 2017 avere per oggetto: "Sistema tariffario del S.A.S.S. (Spazio Archeologico Sotterraneo del Sas), del Museo Retico e del Museo delle Palafitte di Fivè. Adeguamento con le agevolazioni previste per i possessori della Family Card".

12.7 Voucher conciliativi per bambini 0 - 3 anni fruibili nei nidi aziendali

La deliberazione numero 714/2017 ha regolamentato in via sperimentale l'accesso ai nidi aziendale introducendo due forti novità rispetto alla materia dei buoni di servizio. Le novità riguardano:

- a) ambito di applicazione della sperimentazione sugli Asili Nido Aziendali di cui all'art. 3 bis "Nido d'infanzia nei luoghi di lavoro" della legge provinciale n. 4/2002. Si stabilisce che possono rientrare, nel cofinanziamento del Fondo Sociale Europeo, i servizi di conciliazione erogati nella sede operativa dell'Azienda/e promotrice/i dell'Asilo Nido Aziendale che dovrà essere obbligatoriamente ubicato nell'area industriale e/o artigianale o nell'area produttiva ove l'Azienda/e ha una propria sede operativa.
- b) subalternità dei servizi conciliativi ai servizi socio - educativi. Al fine di favorire le mamme lavoratrici occupate nel settore privato, viene riconosciuta la possibilità di accedere direttamente alla struttura interna al posto di lavoro e fino al compimento del 3° anno di età del figlio, andando così in deroga al criterio di subalternità rispetto al servizio pubblico che prevede l'obbligo di presentare, annualmente, domanda al Comune di residenza per poter usufruire del nido pubblico di riferimento.

12.8 Progetti sul benessere familiare e sociale biennio 2017/2018

Su proposta congiunta di Agenzia per la famiglia e Dipartimento Salute, tra i progetti finanziati con il fondo regionale famiglia e occupazione ex LP n. 4/2014 è compresa anche la riproposizione dei progetti territoriali per la promozione del benessere familiare per il biennio 2017/2018. Nei criteri di selezione delle organizzazioni partecipanti al bando sono state inserite delle premialità a favore delle organizzazioni in possesso di certificazioni familiari (Family in Trentino e/o Family Audit). I criteri sono stati adottati dalla Giunta provinciale con deliberazione n. 704/2017.

12.9 Sistemi premianti per i Comuni amici della famiglia

La Giunta provinciale, con deliberazioni numero 491/2012, n. 298/2013 e n. 2103/2015 ha approvato e integrato il disciplinare per l'assegnazione del marchio di "Comune amico della famiglia". Il Comune amico della famiglia adotta annualmente un Piano comunale sulla base dei requisiti previsti dalla Giunta provinciale. In attuazione del combinato disposto di cui agli art. 16, comma 2 bis della LP 1/2011 sul benessere familiare e art. 31 della legge 20/2016 la Giunta provinciale con deliberazione n. 582 del 13 aprile 2017 ha approvato i criteri per l'assegnazione di contributi ai Comuni certificati "amici della famiglia" a sostegno delle azioni contenute nei piani comunali delle politiche familiari.

12.10 Accordo volontario di area con parti sociali e datoriali sui temi della conciliazione vita - lavoro aziendale

In data 18 aprile 2017 è stato siglato l'accordo volontario di area sulla conciliazione lavoro - vita familiare tra la Provincia autonoma di Trento, Consigliera di parità, Forum delle Associazioni Familiari del Trentino, tsm - Trentino School of Management – LaReS Laboratorio Relazioni di Lavoro e Sindacali, Confindustria Trento, Associazione Artigiani e Piccole Imprese della Provincia di Trento, Federazione Trentina della Cooperazione, Cgil, Cisl e Uil del Trentino. L'accordo, di durata triennale, è aperto alla sottoscrizione, in futuro, anche da parte di altri soggetti. L'accordo riunisce tutti gli attori che si occupano di politiche del lavoro e di politiche per lo sviluppo che insieme stanno già lavorando per accrescere la competitività del territorio e al tempo stesso per migliorare i livelli occupazionali soprattutto della componente femminile e quindi sostenere la natalità. L'accordo sancisce una nuova alleanza tra attori pubblici e privati che si pone sulla scia delle esperienze già sviluppate, quelle dei Distretti, del Family audit, del Marchio family. Esperienze con le quali il Trentino continua a perseguire l'intento di divenire sempre più accogliente per le famiglie, di creare un modello di responsabilità territoriale diffusa e condivisa, di rafforzare il rapporto tra politiche familiari e politiche di sviluppo economico. L'obiettivo dell'accordo è, da una parte, sviluppare una riflessione costante e organizzata attorno a piani di welfare aziendale finalizzati a migliorare la condizione lavorativa e personale dei lavoratori e delle loro famiglie; dall'altra, aumentare la sensibilità di tutta la comunità attorno alle politiche di conciliazione, anche in termini di contrattazione, creando occasioni di informazione e conoscenza nei luoghi di lavoro e nelle associazioni di rappresentanza. Inoltre, l'accordo costituisce una leva importante per concorrere alla realizzazione delle politiche di sviluppo economico e d'investimento sociale e rafforzare con specifiche progettualità le reti di collaborazione e di servizi a supporto delle aziende.

12.11 Assegno unico familiare

Il comma 4, dell'art. 7 della LP 1/2011 sul benessere familiare stabilisce che "L'attivazione dell'Assegno unico ai sensi del comma 2, lettera a), può avvenire anche gradualmente secondo tempi, criteri e modalità stabiliti dalla Giunta provinciale con deliberazione. " In conformità alla citata disposizione sono in corso le verifiche sulla possibilità che in fase di prima attuazione l'Assegno unico possa ricomprendere anche gli interventi previsti dai seguenti articoli della legge LP 1/2011 sul benessere familiare a oggi non ancora attivati⁵³:

- a) art. 5, comma 1, lett. b): *"la concessione di un contributo mensile per il genitore che si astiene temporaneamente dall'attività lavorativa fuori dalla famiglia per dedicarsi alla cura del figlio nel suo primo anno di vita, a condizione che l'altro genitore, se presente, svolga attività lavorativa o non sia idoneo all'attività di cura; se il genitore che si dedica alla cura del figlio non è occupato il contributo corrisposto per l'attività di cura è riparametrato secondo criteri stabiliti dalla Giunta provinciale; fino al compimento del primo anno di vita del bambino l'intervento è alternativo rispetto a quello previsto dall'articolo 9, comma 4";*
- b) art. 9, comma 4: *"Se il progetto di conciliazione famiglia - lavoro, nel rispetto della pianificazione di settore, non assicura alla famiglia richiedente il godimento di uno degli strumenti previsti dal comma 2, in ragione dell'indisponibilità del servizio sul territorio, è erogato un assegno economico mensile per dare alle famiglie la possibilità di conseguire servizi di conciliazione alternativi. L'importo dell'assegno tiene conto anche delle provvidenze erogate ai sensi della legge regionale n. 1 del 2005. Le famiglie numerose definite dall'articolo 6, su richiesta, possono accedere al sostegno economico previsto da questo comma anche prescindendo dall'indisponibilità sul territorio dei servizi socio - educativi per la prima infanzia".*

La richiesta per quanto concerne la misura di cui all'art. 9, comma 4 è legata alla circostanza che da una parte si è assistito in questi ultimi anni a un significativo calo della natalità e quindi della domanda di servizi 0 - 3 anni. Dall'altra, si evidenzia che l'offerta dei servizi di conciliazione esistenti oggi rispetto alla data di approvazione della legge è profondamente mutata e copre potenzialmente tutto il territorio, grazie alla notevole crescita dell'offerta di servizi di conciliazione tramite lo strumento dei buoni di servizio. Per quanto riguarda invece l'intervento di cui all'art. 5, comma 1, lett. b) si è segnalato che esiste una parziale sovrapposizione della misura prevista dalla LP 1/2011 sul benessere familiare con l'assegno di natalità statale (anche detto "Bonus bebè") che consiste in un assegno mensile destinato alle famiglie con un figlio nato tra il 1° gennaio 2015 e il 31 dicembre 2017 e con un ISEE non superiore a 25.000 euro. L'assegno è annuale e viene corrisposto ogni mese fino al terzo anno di vita del bambino⁵⁴.

⁵³ Cfr. nota prot. n. 275356 di data 17/5/2017 l'Agenzia per la famiglia.

⁵⁴ La misura dell'assegno dipende dall'ISEE del nucleo familiare: 960 euro l'anno (80 euro al mese per 12 mesi) con ISEE superiore a 7.000 euro annui e non superiore a 25.000 euro annui; 1.920 euro l'anno (160 euro al mese per 12 mesi) con ISEE non superiore a 7.000 euro annui. E' stato istituito dall'articolo 1, commi 125 - 129, legge 23 dicembre 2014, n. 190, "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato" (legge di stabilità per l'anno 2015), mentre con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 febbraio 2015 sono state adottate le relative disposizioni attuative. Il pagamento mensile dell'assegno è effettuato dall'INPS direttamente al richiedente tramite bonifico.

La Giunta provinciale ha attivato la procedura per l'approvazione del Regolamento di attuazione dell'articolo 28, comma 3, della legge provinciale 29 dicembre 2016, n. 20 "Legge di stabilità provinciale 2016" concernente la disciplina dell'assegno unico provinciale⁵⁵.

12.12 Accordo di collaborazione tra Provincia autonoma di Trento e Regione Veneto sulla conciliazione vita e lavoro aziendale

Il 19 maggio 2017 la Giunta provinciale ha approvato la deliberazione n. 764 *"Approvazione dell'Accordo di collaborazione tra la Provincia autonoma di Trento e la Regione del Veneto ai sensi dell'articolo 15 della legge n. 241/1990 e dell'articolo 32 della legge provinciale n. 1/2011 concernente la promozione e la diffusione della certificazione Family Audit nei contesti organizzativi pubblici e privati"*. L'interesse della Regione Veneto al marchio si era manifestato nel corso del 2016 a ridosso della scadenza del marchio europeo Audit Famiglia&Lavoro con la Fondazione di Francoforte Berufundfamilie GmbH. L'Agenzia provinciale per la famiglia, natalità e politiche giovanili ha accolto con favore la richiesta di migrazione dal marchio tedesco al Family Audit e ha attivato subito un confronto tecnico tra le parti con l'obiettivo di definire le modalità operative per favorire il transito nei registri Family Audit sia degli Auditori che delle Aziende già certificate con lo standard tedesco. Considerando le importanti differenze tra le due certificazioni, in ordine sia ai "requisiti formativi" richiesti ai consulenti e valutatori per lo svolgimento delle funzioni previste dalle Linee guida, sia per i contenuti richiesti nei piani aziendali in carico alle Organizzazioni, è stato redatto uno specifico Accordo per uniformare il gap tra le due certificazioni. Le modalità operative della "migrazione" saranno dettagliate in un Progetto esecutivo che verrà realizzato, entro 60 giorni dalla sottoscrizione dell'accordo, dall'Agenzia per la famiglia d'intesa con la Direzione dei Servizi sociali della Regione del Veneto.

12.13 Ottava Convention Comuni amici della famiglia

Il 19 maggio 2017 si è svolta a Comano Terme l'8° convention dei Comuni "Family friendly" per riflettere sul ruolo e sulle prospettive delle politiche per il benessere della famiglia realizzate a livello comunale. A riflessioni di più ampio respiro focalizzate sulla famiglia come motore di crescita economica e sociale, l'evento ha dato spazio a tre narrazioni di buone pratiche foriere di ulteriori nuovi possibili piste di lavoro e di investimento nel campo del welfare e delle politiche per la famiglia. La prima è l'esperienza delle Terme di Comano per il ruolo che svolgono sul territorio per sostenere le famiglie nell'ambito del Distretto e promuovere l'attrattività ricettiva. La seconda è la presentazione e la firma dell'accordo tra Provincia autonoma di Trento e Regione Sardegna, teso ad attivare la diffusione a livello regionale di politiche familiari innovative e a trasferire l'esperienza già maturata in Trentino in nuovi ambiti territoriali. Infine, la testimonianza del Comune di Perugia che ha scelto di aderire alla certificazione di Comune amico della famiglia. Durante la convention sono stati presentati i risultati del processo family friendly avviato dalla Provincia autonoma di Trento dal 2006. Al 30 aprile 2017 i Comuni che avevano ottenuto la certificazione "Family in Trentino" erano **66** e altrettanti 67 hanno già espresso

⁵⁵ Vedi nota prot. n. 336343 di data 16 giugno 2017 del Dipartimento affari istituzionali e legislativi.

interesse ad avviare la procedura di acquisizione del marchio. La popolazione totale della Provincia autonoma di Trento ammonta a 538.223 abitanti ed è distribuita in 177 amministrazioni comunali: è possibile quindi affermare che l'**85,3%** della popolazione trentina vive in un Comune sensibile ai temi del benessere familiare. Numeri che fanno riflettere e che denotano il crescente consenso delle amministrazioni comunali trentine a questo marchio, garanzia di privilegiata attenzione al mondo della famiglia, della natalità e ai temi dell'armonizzazione vita - lavoro.

12.14 Contributo energetico a favore delle famiglie numerose

Con deliberazione n. 755 del 19 maggio 2017 la Giunta provinciale ha approvato le disposizioni attuative per l'anno 2017 relative alle modalità di erogazione dei contributi a sostegno delle famiglie numerose per ridurre i costi connessi agli oneri tariffari derivanti dagli usi domestici. Le risorse stanziare ammontano anche per il 2017 a 1.250.000 euro. Le domande vanno presentate all'Apapi che erogherà il contributo. Nel corso del 2016 il "contributo tariffe" è stato ottenuto da 6.293 famiglie numerose per una spesa complessiva pari a 1.295.080 euro. L'intervento è promosso dall'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili.

12.15 Osservazioni del Consiglio provinciale sulla proposta direttiva COM (2017) 253 final del 26/4/2017 del Parlamento europeo

Il Presidente del Consiglio della Provincia Autonoma di Trento con lettera dell'8 giugno 2017 ha inoltrato alle autorità governative competenti le osservazioni formulate dalla Quinta Commissione permanente nella seduta del 1 giugno 2017 sulla proposta di direttiva COM (2017) 253 FINAL, DEL 26 APRILE 2017 del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori e i prestatori di assistenza e che abroga la direttiva 2010/18/UE del Consiglio. La Quinta Commissione permanente del Consiglio della Provincia autonoma di Trento, nella seduta del 1 giugno 2017, ha infatti formulato, rispetto al richiamato documento, le seguenti osservazioni e sollecitazioni: a) che la politica europea promuova e sviluppi standard aziendali family friendly; b) che l'Unione europea sostenga lo sviluppo di politiche di conciliazione invitando gli Stati membri ad adottare sistemi premianti a favore delle organizzazioni pubbliche e/o private che adottano politiche di flessibilità aziendale e di welfare aziendale. Il Consiglio provinciale ha quindi inoltrato le citate osservazioni al Governo, alla Conferenza delle Regioni e delle province autonome e alla Conferenza dei presidenti delle assemblee legislative delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano ai fini della formazione della posizione italiana, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge 234 del 24 dicembre 2012, e alle Camere nell'ambito della partecipazione al dialogo politico con le istituzioni dell'Unione europea ai sensi dell'articolo 9 della medesima legge.

Fanno parte della Collana “TRENTINOFAMIGLIA”:

1. Normativa

- 1.1 Legge provinciale n. 1 del 2 marzo 2011 “Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità” (ottobre 2017)
- 1.2 Ambiti prioritari di intervento – L.P. 1/2011 (luglio 2011)

2. Programmazione \ Piani - Demografia

- 2.1 Libro bianco sulle politiche familiari e per la natalità (luglio 2009)
- 2.2 Piani di intervento sulle politiche familiari (novembre 2009)
- 2.3 Rapporto di gestione anno 2009 (gennaio 2010)
- 2.4 I network per la famiglia. Accordi volontari di area o di obiettivo (marzo 2010)
- 2.5 I Territori amici della famiglia – Atti del convegno (luglio 2010)
- 2.6 Rapporto di gestione anno 2010 (gennaio 2011)
- 2.7 Rapporto di gestione anno 2011 (gennaio 2012)
- 2.8 Rapporto di gestione anno 2011 (gennaio 2013)
- 2.9 Rapporto di gestione anno 2012 (febbraio 2014)
- 2.10 Manuale dell'organizzazione (dicembre 2017)
- 2.11 Rapporto di gestione anno 2014 (gennaio 2015)
- 2.12 La Famiglia Trentina: 4 scenari al 2050 – Tesi di Lidija Žarković (febbraio 2016)
- 2.13 Rapporto di gestione anno 2015 (marzo 2016)
- 2.14 Rapporto di gestione anno 2016 (marzo 2017)
- 2.15 Rapporto sullo stato di attuazione del sistema integrato delle politiche familiari al 31 dicembre 2016 – art. 24 L.P. 1/2011 (dicembre 2017)

3. Conciliazione famiglia e lavoro

- 3.1 Audit Famiglia & Lavoro (maggio 2009)
- 3.2 Estate giovani e famiglia (giugno 2009)
- 3.3 La certificazione familiare delle aziende trentine – Atti del convegno (gennaio 2010)
- 3.4 Prove di conciliazione. La sperimentazione trentina dell'Audit Famiglia & Lavoro (febbraio 2010)
- 3.5 Estate giovani e famiglia (aprile 2010)
- 3.6 Linee guida della certificazione Family Audit (marzo 2017)
- 3.7 Estate giovani e famiglia (aprile 2011)
- 3.8 Estate giovani e famiglia (aprile 2012)
- 3.9 La sperimentazione nazionale dello standard Family Audit (giugno 2012)
- 3.10 Family Audit – La certificazione che valorizza la persona, la famiglia e le organizzazioni (agosto 2013)
- 3.11 Conciliazione famiglia-lavoro e la certificazione Family Audit – Tesi di Silvia Girardi (settembre 2013)
- 3.12 Estate giovani e famiglia (settembre 2013)
- 3.13 Conciliazione famiglia e lavoro – La certificazione Family Audit: benefici sociali e benefici economici – Atti 18 marzo 2014 (settembre 2014)

- 3.14 Family Audit - La sperimentazione nazionale – II fase (novembre 2015)
- 3.15 I benefici economici della certificazione Family Audit . Conto economico della conciliazione. Cassa Rurale di Fiemme– Tesi di Martina Ricca (febbraio 2016)
- 3.16 Scenari di futuri: la conciliazione lavoro-famiglia nel 2040 in Trentino – Elaborato di Cristina Rizzi (marzo 2016)
- 3.18 Politiche di work-life balance (giugno 2017)
- 3.19 Il part-time e la conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro - Tesi di Martina Ciaghi (settembre 2017)
- 3.20 Occupazione femminile e maternità: pratiche, rappresentazioni e costi. Una indagine nella Provincia Autonoma di Trento – tesi di Stefania Capuzzelli (ottobre 2017)

4. Servizi per famiglie

- 4.1 Progetti in materia di promozione della famiglia e di integrazione con le politiche scolastiche e del lavoro (settembre 2009)
- 4.2 Accoglienza in famiglia. Monitoraggio dell'accoglienza in Trentino (febbraio 2010)
- 4.3 Alienazione genitoriale e tutela dei minori – Atti del convegno (settembre 2010)
- 4.4 Family card in Italia: un'analisi comparata (ottobre 2010)
- 4.5 Promuovere accoglienza nelle comunità (giugno 2011)
- 4.6 Vacanze al mare a misura di famiglia (marzo 2012)
- 4.7 Dossier politiche familiari (aprile 2012)
- 4.8 Vacanze al mare a misura di famiglia (marzo 2013)
- 4.9 Le politiche per il benessere familiare (maggio 2013)
- 4.10 Alleanze tra il pubblico ed il privato sociale per costruire comunità (aprile 2014)
- 4.11 Vacanze al mare a misura di famiglia (maggio 2014)
- 4.12 Dossier politiche familiari (maggio 2016)
- 4.13 63° edizione del Meeting internazionale ICCFR "Famiglie forti, comunità forti" (17-18-19 giugno 2016) (settembre 2016)

5. Gestione/organizzazione

- 5.1. Comunicazione – Informazione Anno 2009 (gennaio 2010)
- 5.2. Manuale dell'organizzazione (gennaio 2010)
- 5.3. Comunicazione – Informazione Anno 2010 (gennaio 2011)
- 5.4. Comunicazione – Informazione Anno 2011 (gennaio 2012)

6. Famiglia e nuove tecnologie

- 6.1 La famiglia e le nuove tecnologie (settembre 2010)
- 6.2 Nuove tecnologie e servizi per l'innovazione sociale (giugno 2010)
- 6.3 La famiglia e i nuovi mezzi di comunicazione – Atti del convegno (ottobre 2010)
- 6.4 Guida pratica all'uso di Eldy (ottobre 2010)
- 6.5 Educazione e nuovi media. Guida per i genitori (ottobre 2010)
- 6.6 Educazione e nuovi media. Guida per insegnanti (aprile 2011)
- 6.7 Safer Internet Day 2011 - Atti del convegno (aprile 2011)
- 6.8 Safer Internet Day 2012 - Atti del convegno (aprile 2012)

- 6.9 Piano operativo per l'educazione ai nuovi media e alla cittadinanza digitale (giugno 2012)
- 6.10 Safer Internet Day 2013 - Atti dei convegni (luglio 2013)

7. Distretto famiglia – Family mainstreaming

- 7.0. I Marchi Family (novembre 2013)
- 7.1. Il Distretto famiglia in Trentino (settembre 2010)
- 7.2. Il Distretto famiglia in Val di Non (settembre 2016)
 - 7.2.1. Il progetto strategico “Parco del benessere” del Distretto Famiglia in Valle di Non – Concorso di idee (maggio 2014)
- 7.3. Il Distretto famiglia in Val di Fiemme (aprile 2017)
- 7.3.1. Le politiche familiari orientate al benessere. L'esperienza del Distretto Famiglia della Valle di Fiemme (novembre 2011)
- 7.4. Il Distretto famiglia in Val Rendena (marzo 2015)
- 7.5. Il Distretto famiglia in Valle di Sole (luglio 2017)
- 7.6. Il Distretto famiglia nella Valsugana e Tesino (luglio 2017)
- 7.7. Il Distretto famiglia nell'Alto Garda (giugno 2014)
- 7.8. Standard di qualità infrastrutturali (settembre 2012)
- 7.9. Il Distretto famiglia Rotaliana Königsberg (settembre 2016)
- 7.10. Il Distretto famiglia negli Altipiani Cimbri (giugno 2017)
- 7.11. Il Distretto famiglia nella Valle dei Laghi (giugno 2017)
- 7.12. Trentino a misura di famiglia – Baby Little Home (agosto 2014)
- 7.13. Il Distretto famiglia nelle Giudicarie Esteriori – Terme di Comano (giugno 2017)
- 7.14. Economia e felicità – Due tesi di laurea del mondo economico (settembre 2014)
- 7.15. Il Distretto famiglia nel Comune di Trento – Circoscrizione di Povo (giugno 2016)
- 7.16. Il Distretto famiglia nella Paganella (settembre 2016)
- 7.17. Welfare sussidiario (agosto 2015)
- 7.18. Rete e governance. Il ruolo del coordinatore dei Distretti famiglia per aggregare il capitale territoriale (agosto 2015)
- 7.19. Comuni Amici della famiglia: piani di intervento Anno 2014 (agosto 2015)
- 7.20. Il Distretto famiglia nell'Alta Valsugana e Bernstol (settembre 2016)
- 7.21. Programmi di lavoro dei Distretti famiglia – anno 2015 (ottobre 2015)
- 7.22. Distretti famiglia: politiche e valutazione. Il caso della Valsugana e Tesino e della Val di Fiemme – tesi di Serena Agostini e di Erica Bortolotti (marzo 2016)
- 7.23. Il Distretto famiglia in Primiero (luglio 2017)
- 7.24. Comuni Amici della famiglia - Piani annuali 2015 (maggio 2016)
- 7.25. Il Distretto famiglia in Vallagarina (giugno 2017)
- 7.26. Programmi di lavoro dei Distretti famiglia - anno 2016 (settembre 2016)
- 7.27. Distretti famiglia: relazione annuale 2016 (aprile 2017)
- 7.28. Distretti famiglia: un network in costruzione (ottobre 2017)
- 7.29. Trasformare il marchio in brand – Il “Progetto Family” della Provincia Autonoma di Trento – tesi di laurea di Lorenzo Degiampietro (aprile 2017)
- 7.30. Comuni Amici della Famiglia. Piani annuali 2016 (maggio 2017)

- 7.31. Il Distretto famiglia dell'educazione di Trento – anno 2017 (settembre 2017)
- 7.32. Il Distretto famiglia nella Valle del Chiese (luglio 2017)
- 7.33. Programmi di lavoro dei Distretti famiglia - anno 2017 (settembre 2017)
- 7.34. Formazione a catalogo. Percorsi di autoformazione per i Distretti famiglia e la loro comunità (ottobre 2017)
- 7.36. Evoluzione di una rete . L'analisi della comunità dei Distretti famiglia e dei Piani giovani (novembre 2017)

8. Pari opportunità tra uomini e donne

- 8.1 Legge provinciale n. 13 del 18 giugno 2012 “Promozione della parità di trattamento e della cultura delle pari opportunità tra donne e uomini” (giugno 2012)
- 8.3 Genere e salute. Atti del Convegno “Genere (uomo e donna) e Medicina”, Trento 17 dicembre 2011” (maggio 2012)
- 8.4 Educare alla relazione di genere - esiti 2015-2016 (maggio 2016)
- 8.5 Educare alla relazione di genere. Percorsi nelle scuole per realizzare le pari opportunità tra donne e uomini – Report delle attività svolte nell’a.s. 2016/2017 (maggio 2017)

9. Sport e Famiglia

- 9.2. Atti del convegno “Sport e Famiglia. Il potenziale educativo delle politiche sportive” (settembre 2012)

10. Politiche giovanili

- 10.1. Atto di indirizzo e di coordinamento delle politiche giovanili e Criteri di attuazione dei Piani giovani di zona e ambito (gennaio 2017)
- 10.2. Giovani e autonomia: co-housing (settembre 2016)
- 10.3. L'uscita di casa dei giovani italiani intenzioni e realtà – tesi di Delia Belloni (settembre 2017)
- 10.4. Crescere in Trentino. Alcuni dati sulla condizione giovanile in Provincia di Trento (dicembre 2016)
- 10.5. Il futuro visto dai giovani trentini. Competenze, rete e partecipazione (giugno 2017)

11. Sussidiarietà orizzontale

- 11.1. Consulta provinciale per la famiglia (ottobre 2013)
- 11.2. Rapporto attività Sportello Famiglia – 2013, 2014 e 2015, gestito dal Forum delle Associazioni Familiari del Trentino (maggio 2016)
- 11.3. La Famiglia allo Sportello – Associazionismo, sussidiarietà e politiche familiari: un percorso di ricerca sull'esperienza del Forum delle Associazioni Familiari del Trentino (novembre 2016)
- 11.4. Rapporto attività Sportello famiglia – 2016, gestito dal Forum delle Associazioni familiari del Trentino (aprile 2017)

Provincia Autonoma di Trento

Agenzia per la famiglia, la natalità
e le politiche giovanili

Luciano Malfer

Via don G. Grazioli, 1 - 38122 Trento

Tel. 0461/ 494110 – Fax 0461/494111

agenziafamiglia@provincia.tn.it –

www.trentinofamiglia.it